Anno 97 Numero 305

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 15.000, sem. 8750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-73 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 27 Dicembre 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-73 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 500 ogni mm. altezza-colonna (posizioni a date prestabilite aumento 50%) - Finanziari, Legali L. 700 il mm. - Necrologi L. 500, partecipazioni al lutto L. 650 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes 18; Austria sc. 2,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; Congo fr. 10; *Danimarca kr 1; Egitto pias 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh 1; *Iran rls 18; Jugoslavia dinari 80; *Libano p. l. 80; *Libia pias 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr 1; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,80; *Portogallo esc. 6; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill 60; *Turchia l. t. 1,50; *U.S.A. cents 35

Le prospettive economiche per il '64

Euforia negli Stati Uniti (la produzione presunta per il 1963 sarà di 588 miliardi di dollari) - Pressione inflazionista nell'Europa continentale particolarmente pesante in Italia ed in Francia - Aumento delle importazioni e più difficili le esportazioni - Le incognite della concorrenza industriale americana

Le prospettive economiche di breve periodo possono oggi discutersi da tre diversi punti di vista. Assumendo innanzi tutto, quale unità di riferimento, gli Stati Uniti d'America, *leader* di tutto l'Occidente. Poi, col trattare della Comunità Europea, zona economica alla quale apparteniamo. Infine, limitando il nostro orizzonte all'Italia. Per quest'ultimo paese, la diagnosi è già stata stesa: basterà che ad essa ci si ricolleghi, per esaminare che mai ci prometta, almeno durante i prossimi mesi, il 1964.

L'economia americana, innanzi tutto, chiude assai favorevolmente il '63. Recenti calcoli del *Council of Economic Advisers* del Presidente valutano (su base annuale) il prodotto lordo nazionale di quel sistema a 588 miliardi di dollari, per il terzo trimestre del '63: un massimo che supera il precedente di una decina di miliardi. Le stime, per il quarto trimestre — e, ben s'intende, in condizioni di prezzi stabili — miglioreranno ancora. Durante il quarto trimestre del '63, infatti, l'industria dell'automobile ha prodotto 2,25 milioni di unità, cifra mai raggiunta in analogo periodo di tempo. L'espansione si riflette sulla siderurgia. La domanda resta robusta. Le giacenze di prodotti finiti sono pressoché normali. L'ottimismo domina, pertanto, il mondo degli operatori. Se ne è avuta conferma nella rapidissima ripresa borsistica (con straordinario affollamento di ordinazioni) che seguì alla caduta nei corsi, dopo la tragica scomparsa del presidente Kennedy.

Che più? Le perdite d'oro sembrano quasi cessate; e la bilancia dei pagamenti americana, da lunghi anni in preoccupante passivo, ha veduto diminuire il suo disavanzo, anche per i guai in cui s'è andata a cacciare l'Europa occidentale. Nel secondo semestre dell'anno sarà ulteriormente migliorata la valutazione di quel *deficit* stimato, mesi fa, a 2,25 miliardi di dollari, sempre su base annuale. Si aggiunga che il presidente Johnson sembra non trovi ostacoli, nel far approvare, già nelle prime settimane del '64, le leggi kennediane per la riduzione della pressione fiscale sulle imprese produttrici. Non ci sorprenderà, pertanto, che l'anno nuovo s'apra in America, in condizioni di euforia.

* *

Il 1963 s'iniziò, tutti lo ricordiamo, con prospettive poco liete, per quanto riguarda la Comunità Economica Europea. Non pochi andavano dicendo che il generoso richiamo di Roberto Schuman del 9 maggio '50, trovava ormai orecchie disattente, persino in Francia. I politici poi avevano creato una nuova formula: l'Europa è in ibernazione.

Invece, successe il contrario. Tali e tanti sono ormai i vantaggi che i « Sei » traggono dal coordinare i loro sforzi comuni nel campo economico che, proprio in questo dicembre, la Comunità ebbe un clamoroso rilancio: tale da modificare le comuni prospettive a breve termine. Fu pazientemente costrutta una Europa industriale. Riusciremo forse a costruire anche un'Europa agricola. Soprattutto per merito dei tedeschi (la cui economia produce relativamente pochi prodotti della terra) un robusto mercato di 180 milioni di consumatori, e per di più doviziosi, si apre non solo ai cereali, alle uova, al pollame, alla carne di maiale, prodotti dai « Sei »; ma anche, al complesso dei beni lattiero-caseari, ai prodotti dell'allevamento bovino, al riso. S'è istituito persino un « fondo comune » per agevolare le trasformazioni produttive, che si renderanno necessarie. Ecco dunque una buona notizia, in questi giorni, per il 1964: e soprattutto per la Francia e per l'Italia, ancora ad agricoltura robusta. Che si riesca a rallentare, anche noi, il rapido e doloroso esodo dalle nostre campagne, elevando il tenor di vita delle masse rurali? Potrebbe darsi.

Queste condizioni istituzionali inseriscono una nota d'ottimismo, in un panorama congiunturale per l'Europa ricco purtroppo di luce come di ombre. La produzione prosegue, nell'Europa dei « Sei », normalmente: con qualche rallentamento tuttavia che insospettisce i commentatori. Soprattutto le esportazioni accennano a flettersi, per questo o quel paese. E ciò, congiunto alla ripresa delle vendite estere da parte dell'America, ridesta questo dubbio: reggerà l'Europa, alla concorrenza d'oltre Atlantico, oppure (ancor prima di quanto gli economisti statunitensi non avessero previsto) si stanno già invertendo le parti? Causa sovrana di perturbazione, la pressione inflazionistica che dilaga su tutta la nostra zona economica. Soprattutto in Italia e in Francia, ma ormai un poco ovunque, i prezzi europei (sospinti anche da una vivace pressione salariale) sono al rialzo. La stessa Svizzera, che non fa parte della Comunità, ma ne risente, denuncia oggi un aumento del 4 per cento nell'indice ufficiale del costo della vita, per gli ultimi dodici mesi.

Allora, in Svizzera, come in Germania, in Francia ed in Italia, si corre ai ripari: sterilizzazione dei fondi liquidi provenienti dall'estero (dove ci sono); restrizioni ai finanziamenti; diminuzione relativa nei prestiti ipotecari, e via dicendo. Tutti però si chiedono: basteranno queste misure restrittive? L'inflazione è una grossa nube che rende incerte le prospettive economiche europee per il 1964.

* *

Sono considerazioni che, pari pari (tuttavia, appesantendo i toni), dovrebbero ripetersi per l'Italia: essendo proprio il nostro sistema economico ormai in *prima linea*, fra quelli europei, dominati da pressioni inflazionistiche. L'aumento nei prezzi al minuto, nel 1963 sfiorerà forse il 9 per cento. Da tempo, del resto, noi soffriamo di un cronico disavanzo nel bilancio dello Stato, di marcato sbilancio nei conti con l'estero, di una eccessiva emissione di liquidità. Viviamo già da qualche mese, pertanto, in ambiente rarefatto da restrizioni creditizie. Per chi non se ne fosse accorto, le vendite di Natale l'hanno dimostrato.

Ora, le nostre prospettive economiche a breve dipenderanno dalle modalità con le quali il nuovo governo manterrà le aperte promesse, esposte dall'on. Moro nel suo discorso di chiusura di fronte alla Camera, per sollecitare il mandato. Ad essere più espliciti: se, pur sostenendo il reddito nazionale, si riuscirà a contrarre in modo risoluto la domanda globale, col ridurre le spese dello Stato; col selezionare gli investimenti pubblici e privati, per commisurarli rigidamente al risparmio disponibile; infine, con il mortificare gli incrementi davvero eccessivi, nei consumi, allora dopo una pausa di pochi mesi riusciremo a rimettere a sesto la nostra economia. Ed il sistema economico riprenderà il suo abituale tasso di sviluppo, e con maggior favore, se mai, per le zone arretrate.

Ma se ciò non avverrà, allora il 1964 non sarà sostanzialmente dissimile dal '63, però a tinte più scure. Modesto tasso di sviluppo industriale e in più sollecitato da troppi consumi interni. Più cauti e meno proficui investimenti; esportazioni sempre più faticose (anche per i già mutati rapporti nei prezzi, interni ed internazionali!); importazioni pesanti ed alla lunga insopportabili. Quindi, ad un certo momento del '64, ci si ritroverà di fronte, ancora una volta, all'impegno di stabilizzare la moneta. Ma allora il passo sarà più duro da compiere; e l'erta più faticosa, da risalire, poiché saremo scesi più in basso, lungo la china dell'inflazione.

Non c'è proprio altra alternativa. L'Europa tutta intiera (ma noi soprattutto, che taluno apertamente denuncia come focolaio di inflazione) dobbiamo mutare strada.

Ferdinando di Fenizio

A Roma l'11 gennaio il convegno della corrente di sinistra del psi

Data per sicura la formazione di un nuovo partito - Vecchietti ne sarebbe segretario, Basso capo del gruppo parlamentare - Domenica un appello di Nenni per l'unità - Ma si assicura che sarà inascoltato

(*Dal nostro corrispondente*)
Roma, 26 dicembre.

Viene confermato che il convegno della sinistra socialista sarà tenuto a Roma l'11 e il 12 gennaio: non c'è più dubbio, ormai, che il convegno si concluderà con la nascita del nuovo partito socialista che si chiamerà, probabilmente, psiup (partito socialista italiano di unità proletaria), come si chiamava il partito socialista prima di assumere l'attuale etichetta di psi.

Alla segreteria andrebbe Vecchietti, alla vice segreteria Valori, e Basso sarebbe il capo del gruppo parlamentare del nuovo movimento. Nonostante che il segretario del psi, on. De Martino, ritenga sia ancora possibile che la scissione non si verifichi, tutti i sintomi la fanno apparire inevitabile.

Su *Mondo nuovo*, organo della sinistra del psi, il senatore Vincenzo Gatto pubblica oggi un articolo che ha l'aria di essere definitivo: « *La grave deliberazione con la quale la destra ha sospeso per un anno da ogni attività di partito i parlamentari che hanno negato il loro voto al governo conclude la manovra politica inaugurata alcuni anni fa dall'incontro di Pralognan* ». Si poteva resistere al tentativo di inserire il psi nel sistema capitalistico, aggiunge in sostanza Gatto, finché si poteva discutere dentro il partito; ora che il partito è nel governo, la situazione muta: « *Il dissenso investe ormai le questioni fondamentali della democrazia italiana, si trasferisce nel paese, investe le masse lavoratrici nel loro insieme* »; e, infine: « *l'11 e il 12 gennaio, al convegno nazionale della sinistra socialista, verranno tratte le conclusioni degli avvenimenti dei giorni scorsi e di quelli che stiamo per vivere* ».

E' una dichiarazione di rottura che, in pratica, non lascia più alcuna prospettiva di riconciliazione: e l'ultimo appello per l'unità del partito, che domani Nenni lancerà con un discorso che deve pronunciare a Roma, è già senza speranza. Dopodomani stesso si riunirà la direzione del psi per decidere delle sanzioni da adottare nei confronti dei tredici senatori che non votarono la fiducia al governo.

Da Palermo si apprende che la corrente sindacale socialista ha approvato un ordine del giorno che ribadisce la necessità di mantenere unito il partito. Il documento è stato sottoscritto anche da numerosi sindacalisti appartenenti alla minoranza di sinistra. I firmatari — dirigenti provinciali, dirigenti di Camere del lavoro comunali, di leghe — « *convengono, pur nelle diverse valutazioni di ordine politico, sulla necessità di mantenere unito il partito, vero ed unico strumento democratico per il progresso delle classi lavoratrici italiane. I compagni convenuti confermano la loro piena fedeltà al partito e riaffermano che il loro posto è nel psi. Fuori dal psi non esiste alcuna prospettiva reale e seria per condurre la battaglia socialista sulla piena garanzia di una vita democratica* ».

Michele Tito

Dichiarazioni dell'on. Colombo

« Occorre aumentare il risparmio per la ripresa degli investimenti »

(*Nostro servizio particolare*)
Roma, 26 dicembre.

I problemi della congiuntura economica verranno direttamente affrontati dal governo nel prossimo consiglio dei ministri, ai primi di gennaio. L'occasione è offerta dal lavoro di preparazione dei bilanci preventivi per l'esercizio 1964-'65 cui i ministri finanziari si stanno dedicando in questi giorni con la collaborazione dei loro maggiori esperti.

Riprendendo l'argomento in un'intervista concessa al settimanale *Oggi*, il ministro del Tesoro Colombo afferma che la normalizzazione della situazione economica del Paese è ciò che gli italiani chiedono al governo: « *Ciò significa impegnarci per riprendere — sulla base d'una riaffermata stabilità monetaria e dei prezzi, ed al livello degli anni scorsi — il ritmo di accrescimento del nostro reddito nazionale, che per diversi anni è stato il più elevato fra i Paesi della Comunità europea* ».

Devono essere superate, poi, dice il ministro, l'incertezza e la sfiducia che si sono manifestate negli ultimi tempi, e « *imboccare la via d'una vigorosa e produttiva crescita degli investimenti* »; ed è perciò necessario un elevato volume di risparmio per uno sviluppo del reddito.

« *A nostro avviso* — soggiunge il ministro — *soltanto eliminando le cause di incertezza che hanno rallentato il ritmo di espansione degli anni scorsi e soltanto promuovendo una generale ripresa del nostro sistema economico sarà possibile normalizzare la situazione economica, risolvere i problemi di oggi e — nello stesso tempo — affrontare la soluzione dei problemi di fondo (come quelli della piena occupazione e del riequilibrio Nord-Sud) che stanno ancora di fronte a noi* ».

In collegamento con le dichiarazioni del ministro Colombo va considerata l'intervista concessa al settimanale *Le Ore* dal ministro delle partecipazioni statali Giorgio Bo sull'azione, nell'economia italiana, delle imprese a partecipazione statale. Non saranno chiesti grossi sacrifici agli italiani e soprattutto ai lavoratori.

La struttura del paese deve essere adeguata all'esigenza di una coordinata mobilitazione delle risorse, e, se nessuno chiede una « eccessiva subordinazione » dell'economia alla politica, si chiede agli imprenditori uno sforzo responsabile per un armonico superamento delle attuali strozzature: « *Le industrie a partecipazione statale non hanno alcuna intenzione di sopraffare quelle private* ». Il ministro aggiunge che non si opererà restringendo o mortificando l'area d'azione dei privati, si cercherà anzi di favorirla.

r. s.

Scontri tra greci e turchi a Cipro



Si spara a Nicosia: un gruppo di civili durante uno scontro a fuoco. Da tre giorni greci e turchi si affrontano per le strade. A Natale si è sparato anche dalle chiese. I morti, tra cui donne e bambini, sarebbero già 200. Reparti inglesi sono in viaggio verso l'isola per reprimere i disordini (Tel. - A pag. XI il nostro servizio)

Un'atmosfera di speranza nell'inquieta Gerusalemme

L'incontro fra Paolo VI e Atenagora pare certo malgrado tenaci resistenze

Vi si oppongono la Chiesa ortodossa e la Chiesa russa (rimasta fedele allo zar) di Gerusalemme - Si ritiene, tuttavia, che il Pontefice romano e il Patriarca di Costantinopoli pregheranno insieme sul Santo Sepolcro - Israeliani e arabi, pur « ignorandosi » ufficialmente, collaborano per preparare solenni accoglienze al Papa e rendere facile il viaggio del pellegrino illustre

(Dal nostro inviato speciale)
Betlemme, 26 dicembre.

La più solenne festività cristiana è cominciata martedì con un gesto di pace: nel vietato confine si è aperto un varco attraverso cui sono passati gli arabi che vivono in Israele, così da trascorrere, dopo un anno di separazione totale, un solo giorno con amici e congiunti che abitano in Giordania. E' un avvenimento che si ripete ogni Natale, ma quest'anno si proiettava sugli arabi affollati alla porta Mandelbaum, in attesa di entrare in Giordania, la luce di una speranza nuova.

Non so con quanto fondamento, essi pensano che l'imminente visita del Papa affretti l'annoso progetto di internazionalizzare Gerusalemme, liberando la città santa dall'assurdo confine che la taglia in due. La soluzione, già proposta dalle Nazioni Unite, ma respinta da giordani ed ebrei, è ritornata attuale dal momento in cui si è saputo che Paolo VI avrebbe visitato i luoghi di Cristo; e la speranza resiste tenace, nonostante l'atmosfera si faccia sempre più torbida, ed ancora ieri i paesi arabi abbiano dichiarato all'Onu di essere pronti a misure estreme se gli ebrei devieranno l'acqua del fiume Giordano per irrigare il deserto di Neghev.

Così tra minacce di lotta aperta e gesti distensivi è stato celebrato questo Natale, il più solenne fra quanti ne siano stati celebrati fin dalle origini, per l'atmosfera di aspettazione creata dall'imminente visita del Pontefice sui luoghi sacri della cristianità.

Correndo in automobile verso il villaggio della Natività, quasi sfioravo i cavalli di frisia che dividono la Palestina in due popoli ostili, e una sensazione di malessere m'impediva pensieri giocondi che la solennità dovrebbe suggerire. Fermatomi su un'altura, guardavo i luoghi di Cristo: avevo alle spalle Betlemme, a sinistra Gerusalemme, di fronte Getsemani, il Monte degli Olivi, il Cenacolo, e con un buon cannocchiale avrei potuto forse vedere il lago di Tiberiade e la Galilea.

Su ognuno dei tratturi che aggrediscono questi colli, Gesù potrebbe aver posato i piedi; ma se tornasse oggi, non potrebbe muoversi liberamente sui luoghi che gli furono familiari, il filo spinato del confine lo respingerebbe. Anche al suo Vicario in terra sarà consentito eccezionalmente di varcare la barriera in due soli punti.

La cerimonia cattolica della Natività, fastosa e suggestiva, si è svolta in una pace perfetta, e con un tempo splendido, che suscitava mirabili emozioni. Quando il rito fu concluso, la luna era scesa dietro le curve dei colli, ma nel cielo terso sostava ancora un bianco tremore luminoso. Sirio splendeva limpida, immota, su Betlemme, come nella notte in cui i pastori furono destati dagli angeli al canto gaudioso del Gloria in excelsis Deo et pax in terra hominibus. Andai fino al campo dei pastori dove è stata eretta una chiesa, e mi parve che la stella fosse proprio immobile su quel luogo, come a ripetere l'annuncio del solenne evento.

Non posso prevedere se Paolo VI troverà al suo arrivo questo cielo così limpido, pervaso da mistici tremori. Molti temono che le attuali caldissime giornate, immerse nel sole, siano il preannuncio di burrascosi cieli invernali; ma col sole o con la pioggia il cielo della Palestina conserva una indicibile profonda purezza, si direbbe che si incurvi su Gerusalemme con una tenerezza maggiore che su altri luoghi.

Esaurite ieri le solenni funzioni natalizie, tutta l'attività è rivolta in attesa del Vicario di Cristo. Ci si domanda ancora se Atenagora, patriarca di Costantinopoli, verrà a Gerusalemme per incontrarsi con il Pontefice. Molti segni lo lasciano sperare; ma all'incontro è ostile soprattutto Benedictus, patriarca ortodosso di Gerusalemme. Egli è greco, e (come è noto) la Chiesa greca è la più restia a riavvicinarsi al Vaticano; pertanto Benedictus ha inviato due vescovi da Istanbul, per persuadere Atenagora a non muoversi.

Ostile all'incontro è anche la Chiesa russa di Gerusalemme, detta Chiesa dell'esilio perché si considera ancora emanazione dello zar e non accetta la supremazia del patriarca Alessio. Il metropolita della « Chiesa in esilio » vive a Jordanville, nello Stato di New York, e anch'egli ha biasimato la decisione di Atenagora d'incontrare il Papa.

La Chiesa russa di Gerusalemme può vivere la sua precaria esistenza anacronistica, fra immagini di un tempo perduto, perché la Giordania non ha relazioni diplomatiche con Mosca; ma il giorno in cui ciò avvenisse (e pare che accadrà assai presto), tutti i beni di questa Chiesa russa, considerati ancora proprietà dello zar, passeranno al governo sovietico e il patriarca Alessio diverrà il capo. Per essere antisovietici, i russi di Gerusalemme sono anche antipapisti.

Tuttavia, nonostante molte difficoltà, è opinione diffusa che Atenagora verrà a Gerusalemme per incontrare il Pontefice di Roma nella Basilica del Santo Sepolcro, cioè in territorio neutro. Se avverrà, l'incontro avrà sicuramente uno sviluppo di eccezionale importanza: è l'accostamento di centotrenta milioni di ortodossi a cinquecento milioni di cattolici, nella Gerusalemme considerata città santa da musulmani, ebrei, cristiani.

In attesa dell'illustre pellegrino, le autorità giordane e israeliane si adoperano perché l'avvenimento sia quanto più solenne possibile, erigendo archi trionfali, emettendo francobolli speciali, mobilitando ogni mezzo. Alla porta Mandelbaum, dove il Pontefice transiterà, squadre di operai giordani lavoravano alacremente a venti passi da squadre di operai ebrei; di qua e di là del confine si sistemavano strade, si liberavano piazzali dalle macerie accumulatesi durante la guerra del 1948. Nel mezzo, per impedire non impossibili incidenti, vegliava un ufficiale delle Nazioni Unite.

Era il simbolo di pace fra quegli uomini ostili, ma intenti ad una identica opera; e mi ha fatto piacere che quell'uomo fosse il maggiore Vuoto, un italiano.

Francesco Rosso

Atenagora scrive al Papa sull'incontro di Gerusalemme

(*Nostro servizio particolare*)
Roma, 26 dicembre.

(*f. d. l.*) E' giunto al Papa un telegramma del patriarca ortodosso di Costantinopoli Atenagora, in cui si fa riferimento al possibile incontro di Gerusalemme con calorose espressioni sulla fratellanza di tutti i cristiani.

Le « modalità » dell'incontro saranno stabilite nei prossimi giorni quando arriveranno in Vaticano i due rappresentanti di Atenagora. I due inviati hanno il rango di metropolita.

Erhard parte oggi per gli Stati Uniti Johnson l'attende nel «ranch» del Texas

Il Cancelliere proporrà al Presidente un piano per maggiori contatti « tecnici » con la Germania comunista - Il progetto dovrebbe accelerare la soluzione dei problemi tedeschi, riunificazione compresa; Pankow lo avrebbe parzialmente approvato - Un portavoce di Bonn dichiara: « Questi colloqui saranno per noi di importanza forse decisiva »

(*Dal nostro corrispondente*)
Bonn, 26 dicembre.

Il Cancelliere Erhard partirà domani per gli Stati Uniti e sabato avrà il primo colloquio con il presidente Johnson. Gli incontri avverranno nel « ranch » del Presidente americano nel Texas; la visita ufficiale durerà due giorni. Erhard proporrà a Johnson che le due Germanie costituiscano organismi comuni incaricati di avviare a soluzione i problemi tedeschi.

Le commissioni miste di Bonn e di Pankow avranno il compito di esaminare le seguenti questioni: 1) libertà di movimenti per i tedeschi orientali ai quali va riconosciuto il diritto di visitare i loro parenti della Repubblica federale; 2) consolidamento dei legami economici; 3) relazioni e scambi culturali; 4) elaborazione di un sistema elettorale valido per le due Germanie.

Il progetto tedesco, cui ha largamente collaborato il ministro degli Esteri Schroeder, mira a riattivare i contatti fra le due Germanie e, di conseguenza, a spianare la strada alla riunificazione del Paese. Si tratterà, in un primo momento, di contatti tecnici, ma è chiaro che essi possono rappresentare l'inizio di un più vasto dialogo. Ecco perché il vice cancelliere Mende affermò, nei giorni passati, che all'intesa per i lasciapassare di Berlino sarebbero seguiti altri contatti fra le Repubbliche tedesche.



Il cancelliere tedesco Erhard parte oggi per Washington

Fino ad ora i contatti con Pankow erano sempre stati impediti dal vecchio Cancelliere. Si temeva che i negoziati con la Germania Est implicassero il suo riconoscimento diplomatico. Erhard e Schroeder, invece, giudicano altrimenti la questione. In primo luogo sono stati congegnati accorgimenti giuridici che permetteranno di evitare il temuto riconoscimento: i membri delle future commissioni pantedesche negozieranno infatti « per incarico » delle quattro potenze che mantengono quindi le loro responsabilità sulla Germania fino alla firma del trattato di pace tedesco.

I governanti comunisti tedeschi rappresenterebbero di conseguenza i « fiduciari » dell'Unione Sovietica. (Si torna quindi al vecchio piano Herter, discusso inutilmente a Ginevra). C'è poi da considerare che il pericolo di un riconoscimento viene controbilanciato, nei calcoli di Erhard e di Schroeder, dai vantaggi di contatti diretti con la Repubblica Democratica Tedesca.

Quanto a Pankow, si può dire che i capi comunisti sono parzialmente favorevoli alla proposta. Da anni essi ambiscono di trattare con Bonn sullo stesso piano, come dimostrano le ripetute dichiarazioni del governo comunista sui rapporti fra le due Germanie. Ed anche Ulbricht, nei giorni scorsi, tornò a insistere su quei vecchi temi dichiarandosi disposto, inoltre, ad incontrare Erhard.

Gli altri temi dei colloqui tedesco-americani indicati dal portavoce di Bonn sono il *Kennedy Round* (i negoziati tariffari tra il Mec e gli Stati Uniti) e la forza atomica multilaterale. Il successo di Bruxelles rafforza indubbiamente la posizione di Erhard, che si è sempre adoperato per la realizzazione dei piani dello scomparso presidente americano. Per la forza multilaterale, non si esclude un'intesa limitata a Bonn e a Washington, qualora altri paesi non fossero disposti ad associarvisi.

« *Gli incontri del Texas* — ha commentato un alto funzionario governativo — *saranno molto importanti per la Germania: i più importanti di tutto l'anno 1963* ». **m. c.**

Il Cancelliere a Roma il 27 e il 28 gennaio

Roma, 26 dicembre.

L'ufficio-stampa della Presidenza del Consiglio comunica: « *Su invito del presidente del Consiglio on. Moro, il cancelliere della Repubblica Federale di Germania prof. Ludwig Erhard effettuerà una visita ufficiale a Roma nei giorni 27 e 28 gennaio prossimi. Il Cancelliere federale sarà accompagnato nel suo viaggio dal ministro degli Affari Esteri Schroeder* ».

La visita rientra nel quadro dei contatti che regolarmente si svolgono tra personalità del governo della Repubblica Federale tedesca e del governo italiano. Essa consentirà di effettuare un utile scambio di vedute sui principali problemi internazionali del momento con particolare riferimento a quelli europei.

CRONACA CITTADINA

Da stamane in visione nella palestra di via Avogadro

I ruoli della imposta di famiglia

Risultano iscritti finora 84.739 contribuenti per un gettito di 4 miliardi e 344 milioni di lire - Sono in corso di accertamento i redditi di altri 11 mila cittadini - In totale l'imposta dovrebbe rendere al Comune nel '64 lire 6 miliardi e 300 milioni - L'anno scorso l'incasso è stato di 5 miliardi e 440 milioni - I primi 107 contribuenti con imponibili superiori a 17 milioni

Da oggi fino al 31 dicembre, nella palestra di via Avogadro 21 sono esposti i ruoli delle imposte erariali e comunali. Si possono consultarli dalle 9 alle 15 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 in quelli festivi. Per l'imposta di famiglia nei registri sono riportate le somme che i contribuenti dovranno versare al Municipio nel 1964 (ruoli principali). I ruoli suppletivi, che contengono le revisioni e gli accertamenti sui redditi del 1963 e degli anni precedenti, verranno pubblicati nel giugno dell'anno prossimo.

I contribuenti iscritti nei registri dell'imposta di famiglia per il 1964 sono 84.739. Altri 11 mila hanno un reddito sul quale sono in corso accertamenti. Il gettito complessivo dell'imposta di famiglia per il 1964 sarà di 4 miliardi 344 milioni di lire. Con i «suppletivi» di giugno il gettito totale per il 1964 sarà di 6 miliardi 300 milioni.

Su 371.244 famiglie residenti a Torino, 95.739 (il 25,79 per cento) pagano l'imposta; 275.505 (il 74,21) sono esenti dal tributo. «*Una delle quote più basse d'Italia*» ha rilevato l'assessore alle finanze rag. Arnaud.

In seguito ai progressivi accertamenti sui redditi dei cittadini più abbienti, il gettito è in costante aumento. L'anno scorso l'imposta di famiglia rese al Comune 5 miliardi e 640 milioni contro i 5 miliardi del 1962; i 4 miliardi e 200 milioni del '61; i 3 miliardi e 550 milioni del 1960. «*La categoria che oppone maggior resistenza agli accertamenti, la più difficile da perseguire, è quella dei liberi professionisti; seguono gli industriali*» ha detto ancora l'assessore. Rispetto all'anno passato i grossi contribuenti, con imponibili superiori ai 10 milioni, sono aumentati di 21.

Non tutti accettano i risultati delle indagini fiscali. Nel 1963 furono presentati 11.775 ricorsi, di cui solo 4.420 sono stati definiti mentre gli altri 7.355 sono tuttora in sospeso. A quali categorie appartengono i torinesi che resistono all'accertamento? I proprietari di beni immobili che non hanno concordato l'ammontare della imposta sono 683, i venditori ambulanti 97, gli artigiani 2.621, i commercianti 1.006, gli industriali 584, i lavoratori dipendenti 382 e i liberi professionisti 1.582.

Oltre all'imposta di famiglia, negli elenchi esposti figurano anche le altre tasse comunali (valore locativo, patente, licenza pubblici esercizi, macchine caffè espresso, cani, industrie arti e professioni, insegne, occupazione suolo pubblico, trasporto rifiuti solidi e contributo di miglioria). Sono pubblicati anche i registri della «Vanoni» e Ricchezza Mobile.

Contribuenti imposta di famiglia

Contrib.	IMPONIBILE	GETTITO
8.066	fino a 100 mila lire	10.720.890
9.749	da 101 a 200 mila	39.090.915
13.771	da 201 a 350 »	126.230.448
13.891	da 351 a 500 »	170.480.000
15.990	da 501 a 750 »	369.128.114
7.480	da 751 mila a 1 milione	246.760.870
7.313	1 milione-1 milione e mezzo	414.473.235
3.586	1 milione e mezzo-2 milioni	328.900.825
2.887	da 2 a 3 milioni	443.289.565
1.244	da 3 a 4 »	[illegible]
702	da 4 a 5 »	265.310.190
684	da 5 a 7 milioni e mezzo	471.100.475
298	da 7 e mezzo a 10 milioni	[illegible]
140	da 10 a 15 milioni	[illegible]
83	da 15 a 25 »	[illegible]
34	da 25 a 50 »	194.490.175
8	oltre i 50 milioni	113.328.800
84.739	Totale L.	4.344.124.544

I primi 107 nomi

Riportiamo l'elenco dei maggiori contribuenti per l'imposta di famiglia. A fianco di ogni nome annotiamo l'imponibile e l'imposta. Nell'elenco non figurano alcuni nomi che gli anni scorsi erano ai primi posti: quest'anno la loro posizione è ancora all'esame dell'ufficio comunale; per sette contribuenti che hanno presentato ricorso è stato iscritto a ruolo l'imponibile denunciato dagli interessati con l'indicazione di quello accertato dal Comune e ancora in contestazione.

Tedeschi Virginio, industriale, imponibile 165.000.000, imposta 23.760.000.

Nasi Giovanni, industriale, imponibile provvisorio 108 milioni, imposta 15.552.000 (il Comune ha accertato un imponibile di 450.000.000).

Nasi Emanuele, industriale, imponibile provvisorio 105 milioni, imposta 15.120.000 (il Comune ha accertato un imponibile di 456.000.000).

Agnelli Umberto, industriale, provvisorio 96.000.000, imposta 13.824.000 (il Comune ha accertato un imponibile di 350 milioni).

Ferrero di Ventimiglia Luca, industriale, imponibile provvisorio 90.000.000, imposta 12.960.000 (il Comune ha accertato un imponibile di 300 milioni).

Valletta Vittorio, dirigente, imponibile 85.000.000, imposta 12.240.000.

Nasi Laura ved. Camerana, imponibile provvisorio 80 milioni, imposta 11.520.000 (il Comune ha accertato un imponibile di 300.000.000).

Paracchi Alfredo, industriale, imponibile 57.950.000, imposta 8 milioni 344.800.

Acutis Franco, industriale, imponibile 40 milioni, imposta 5.760.000.

Kiefer Gertrud ved. Olivetti, industriale, imponibile 39 milioni, imposta 5.616.000.

Bertone Giuseppe, industriale, imponibile 36.000.000, imposta 5.184.000.

[illegible] Giacomo, industriale, imponibile 36.000.000, imposta 5.184.000.

Gracco De Lay Tiberio, industriale, imponibile 36.000.000 imposta 5.184.000.

Cavallo Bianca Maria, industriale, imponibile 35.000.000 imposta 5.040.000.

Cavallo Giorgio, industriale, imponibile 35.000.000, imposta 5.040.000.

Gatti Corrado, industriale, imponibile 34.000.000, imposta 4.896.000.

Venesio Camillo, industriale, imponibile 34.000.000, imposta 4.896.000.

Bonadè Bottino Vittorio, dirigente, imponibile 32 milioni imposta 4.608.000.

Martino Michele, industriale, imponibile 32.000.000, imposta 4.608.000.

Bocca Andrea, industriale, imponibile 30 milioni, imposta 4.320.000.

Bocca Giuseppe, industriale, imponibile 30 milioni, imposta 4.320.000.

Bono Gaudenzio, dirigente, imponibile 30 milioni, imposta 4.320.000.

Burgo Luigi, industriale, 30 milioni, imposta 4.320.000.

Caudano Luigi, commerciante, imponibile 30 milioni, imposta 4.320.000.

Devalle Marcello, industriale, imponibile 30.000.000, imposta 4.320.000.

Farina Battista (Pinin), industriale, imponibile 30 milioni, imposta 4.320.000.

Marone Rosanna ved. Rivetti, industriale, imponibile 30 milioni, imposta 4.320.000.

Pastore Domenico, industriale, imponibile 30 milioni, imposta 4.320.000.

Pastore Luigi, industriale, imponibile 30.000.000, imposta 4.320.000.

Salvatelli Vasco, industriale, imponibile 30 milioni, imposta 4.320.000.

Spinola Giovanni, industriale, imponibile 30.000.000, imposta 4.320.000.

Dogliotti Achille, professionista, imponibile 29.000.000, imposta 4.176.000.

Bruni Tedeschi Alberto, industriale, imponibile 28 milioni 950.000, imposta 4.168.800.

Rivetti Franco, industriale, imponibile 28.500.000, imposta 4.104.000.

Bolognini Gaspare, industriale, imponibile 28 milioni, imposta 4.032.000.

Delmastro Calvetti Anselmo, industriale, imponibile 28 milioni, imposta 4.032.000.

Maciotta Giovanni, industriale, imponibile 28 milioni, imposta 4.032 000.

Boccaccio Adelina, industriale, imponibile 27.950.000, imposta 4.024.800.

Pellizzetti Italo, industriale, imponibile 27.950.000, imposta 4.024.800.

Barbotto Beraud Mario, industriale, imponibile 27 milioni, imposta 3.888.000.

Bosco Lino, industriale, imponibile 27 milioni, imposta 3.888.000.

Bocca Ernesto, industriale, imponibile 26 milioni, imposta 3.744.000.

Colongo Giov. Renato, industriale, imponibile 26 milioni, imposta 3.744.000.

Delmastro Calvetti Palmira, industriale, imponibile, 26 milioni, imposta 3.744.000.

Pasquale Augusto, industriale, imponibile 25.950.000, imposta 3.736.800.

Albanese Lorenzo, professionista, imponibile 25 milioni, imposta 3.600.000; Gallino Vittorio, industriale, imponibile 25 milioni, imposta 3.600.000; Rosazza Claudio, industriale, imponibile 25.000.000, imposta 3.600.000; Rosazza Pela Edison, industriale, imponibile 25 milioni, imposta 3.600.000; Rosazza Walter, industriale, imponibile 25 milioni, imposta 3 milioni 600.000; Siviero Paolo, industriale, imponibile 25 milioni, imposta 3.600.000.

Magliola Pietro, industriale, imponibile 24 milioni, imposta 3.456 000; Verde Carlo, industriale, imponibile 24 milioni, imposta 3.456.000; Ratti Giuseppe, industriale, imponibile 24 milioni, imposta 3.456.000; Delmastro Calvetti Riccardo, industriale, imponibile 23 milioni 500.000, imposta 3.384.000; Soffietti Giuseppe, industriale, imponibile 23.500.000, imposta 3.384.000; Gualco Armando, industriale, imponibile 23 milioni, imposta 3.312.000.

Magliola Massimo, industriale, imponibile 23 milioni, imposta 3.312.000; Accati Silla Federico, industriale, imponibile 22 milioni, imposta 3.168.000; Bozzola Carlo, professionista, imponibile 22 milioni, imposta 3.168.000; Rubatto Mario, industriale, imponibile 22 milioni, imposta 3.168.000; Rossi Lando di Montelera, industriale, imponibile 21.950.000, imposta 3.160.800.

Mandelli Giovanni, industriale, imponibile 21.500.000, imposta 3.096.000; Mandelli Walter, industriale, imponibile 21 milioni 500.000, imposta 3.096.000; Balbis Francesco, industriale, imponibile 21 milioni, imposta 3.024.000; Gualino Renato, industriale, imponibile 21 milioni, imposta 3.024.000; Ienna Rocco, industriale, imponibile 21 milioni, imposta 3.024.000.

Levi Corrado, industriale, imponibile 21 milioni, imposta 3.024.000; Olivero Domenico, industriale, imponibile 21 milioni, imposta 3.024.000; Griglione Emilia ved Balbo, industriale, imponibile 20 milioni 950.000, imposta 3.016.800; Milanese Angelo, professionista, imponibile 20.950.000, imposta 3.016.800; Barbotto Beraud Ognissanti, industriale, imponibile 20 milioni, imposta 2.880.000.

Cillario Luigi, industriale, imponibile 20 milioni, imposta 2.880.000; Gaido Luigi, industriale, imponibile 20 milioni, imposta 2.880.000; Giorgia Maria ved. Rossi di Montelera, industriale, imponibile 20 milioni, imposta 2.880.000; Graziano Francesco, industriale, imponibile 20 milioni, imposta 2.880.000.

Moreno Remo, professionista, imponibile 20 milioni, imposta 2.880.000; Moschetti Francesco, proprietario, imponibile 20 milioni, imposta 2.880.000 (il Comune ha accertato un imponibile di 25 milioni); Riva Filippo, industriale, imponibile 20 milioni, imposta 2 milioni 880.000; Turati Silvio, industriale, imponibile 20 milioni, imposta 2.880.000 (il Comune ha accertato un imponibile di 170 milioni); Vola Alessandro, industriale, imponibile 20 milioni, imposta 2 milioni 880.000.

Rossi di Montelera Metello, industriale, imponibile 19 milioni 950.000, imposta 2.872.800; Franzoni Francesco, professionista, imponibile, 19 milioni, imposta 2.736.000; Garelli Felice, industriale, imponibile 19 milioni, imposta 2.736.000; Bocca Antonio, industriale, imponibile 18.950.000, imposta 2 milioni 728.800; Carello Martino, industriale, imponibile, 18.950.000, imposta 2.728.000.

Vico Dario, industriale, imponibile 18.950.000, imposta 2 milioni 728.800; Coriasco Giuseppe, industriale, imponibile 18 milioni, imposta 2.592.000; Enria Edoardo, industriale, imponibile 18 milioni, imposta 2.592.000; Salvadori Giacomo, proprietario, imponibile 18 milioni, imposta 2.592.000; Lavazza Giuseppe, commerciante, imponibile 17.950.000, imposta 2.584.800.

Lavazza Pericle, commerciante, imponibile 17.950.000, imposta 2.584.800; Pellicciotti Ettore, industriale, imponibile 17.950.000, imposta 2.584.800; Squillario Pasquale, industriale, imponibile 17.950.000, imposta 2.584.800; Geuna Cesare, industriale, imponibile 17 milioni 450.000, imposta 2.512.800; Tozzini Maurizio, industriale, imponibile 17.450.000, imposta 2.512.800; Allara Attilio, commerciante, imponibile 17 milioni, imposta 2.448.000.

Anselmetti G. Carlo, dirigente, imponibile 17 milioni, imposta 2.448.000; Boesch Pietro, industriale, imponibile 17 milioni, imposta 2.448.000; Frassati Luciana, industriale, imponibile 17 milioni, imposta 2.448.000; Frisetti A. Maria, proprietaria, imponibile 17 milioni, imposta 2.448.000; [illegible] Giovanni, industriale, imponibile 17 milioni, imposta 2.448.000.

Pairani Giorgio, industriale, imponibile 17 milioni, imposta 2.448.000; Raseri Lucia, proprietaria, imponibile 17 milioni, imposta 2.448.000; Rivoiro Pellegrini Ugo, industriale, imponibile 17 milioni, imposta 2.448.000; Spinola Michele, industriale, imponibile 17 milioni, imposta 2.448.000; Vigliardi Paravia Tancredi, industriale, imponibile 17 milioni, imposta 2.448.000.

Brevi note di due giorni di festa

Fatti lieti e tristi di Natale

Sono nati tre gemelli di 7 mesi, la giovane mamma: «Ho conosciuto mio marito a Capodanno, nozze in aprile, ora tre figli». E il padre? «E' andato in Francia per giocare alle bocce» - Altre notizie: un treno fuori dei binari; cadavere in cantina; donna uccisa dal gas; un uomo disperato si è ucciso, un altro ha tentato di gettarsi dal terzo piano - Furti di auto e in alloggi

Rosa Ciccolella, 22 anni. Anna, Nicola e Antonio, i tre gemelli, nella incubatrice

La vigilia, Natale, Santo Stefano: sfogliamo il taccuino del cronista di questi tre giorni. Nella pagina di ieri c'è scritto: *parto trigemino*. La madre ha 22 anni, il padre ne ha 33 e non sa ancora nulla perché è in Francia a giocare alle bocce.

Sono i coniugi Vincenzo e Rosa Ciccolella. Un anno fa non si conoscevano ancora. Dice la donna: «Ci siamo incontrati ad una festa di Capodanno». Si sono sposati il 21 aprile, sono andati ad abitare in via Issiglio 46. Il marito è operaio alle Ferriere. "E' appassionato di bocce e, approfittando delle feste natalizie, si è iscritto ad un torneo che si disputa in questi giorni a St.-Etienne. E' partito sabato: non era preoccupato per la moglie, perché il parto era previsto per la fine di febbraio.

I tre gemelli sono dunque settimini. Ieri mattina alle 8.30 la madre sfaccendava in casa, quando è stata colta da dolori. Non ha pensato che fosse venuto il momento, si è allarmata e ha chiesto l'aiuto delle vicine. Donne pratiche, che le hanno detto: «Figlia mia, stai per avere un bambino». Un'ambulanza l'ha portata al Maria Vittoria.

Alle 11.35 è nata Anna (chilogrammi 1,600); alle 11,45 Nicola (1,700); alle 11,50 Antonio (1,800). La suora è andata in sala d'aspetto per dare la notizia al padre. Il Ciccolella non c'era. C'erano altri padri in ansiosa attesa, che quando hanno saputo che erano nati tre gemelli sono apparsi impressionati. «Suo marito non è venuto con lei?» ha domandato la suora alla giovane madre. «E' in Francia, gioca alle bocce. Arriva domani a mezzogiorno».

«Come crede la prenderà suo marito?» domandiamo a Rosa Ciccolella. «Desiderava tanto un figlio — risponde —. Adesso ne ha due e ha anche una figlia». Però è un po' preoccupata: «Lavora solo lui — dice —. Per tre basta. Per cinque...». Ma scaccia subito l'ombra. «Riusciremo a tirare avanti anche in cinque. Adesso quello che conta è che i bimbi stiano bene».

Anna, Nicola e Antonio sono stati portati al Centro immaturi della Clinica pediatrica e posti in un'incubatrice, nella quale ricevono ossigeno, calore, vitamina K. Vi rimarranno per un mese, finché avranno raggiunto il peso di due chili. Poi resteranno in un «lettino di prouscita» fino a raggiungere il peso di tre chili. Non destano preoccupazioni; anche le condizioni della madre sono buone.

Altre note dei giorni di festa. Il grande traffico, gli ultimi acquisti della vigilia, una nevicata imbianca la «santa notte», chiese affollate per la Messa. In tutte le case si fa tardi, vi è festa e calda intimità. Il giorno di Natale passa tranquillo, si esce per andare a trovare i parenti. Il cielo è terso, l'atmosfera chiara.

Incidenti. Cronaca nera, ma meno di quanta se ne registra in altri periodi dell'anno. Alle 14.25 di Natale un'automotrice in manovra alla stazione di Santhià esce dalle rotaie con un carrello. Nessun danno, ma i treni per Torino devono essere deviati su un'altra linea: e il «Venezia» invece delle 16.53 giunge alle 18,53, il «Milano» delle 17,06 arriva con un'ora di ritardo.

A mezzanotte di martedì la Guardia medica accorre in corso Potenza 73. Nello scantinato è stato trovato il cadavere di un uomo: Michele Dosio, 51 anni, abitante a Valdellatorre. Passava l'inverno a Torino incaricato dell'accensione dei termosifoni. Dormiva nelle cantine, accanto alle caldaie. Il medico ha accertato che è stato ucciso da un collasso.

Ancora la notte della vigilia. Alle 21 gli inquilini di via Del Carmine 8 scoprono che la vedova Delfina Della Bruna, 83 anni, è morta nel suo alloggio asfissiata dal gas. Un rubinetto del fornello è stato dimenticato aperto. L'indomani sarebbe dovuta andare a Milano per trascorrere il Natale con la figlia sposata all'ing. Frededìani.

Un suicidio e un tentato suicidio. Alle 18 del giorno 23 la signora Giorgina Rigotti, che da tre giorni aveva denunciato la scomparsa del marito, rag. Carlo di 58 anni, proprietario di alcuni stabili, si accorge che mancano le chiavi della cantina. Scende con un presentimento, trova la porta socchiusa, dietro, steso a terra, c'è il cadavere del marito. Accanto, alcuni tubetti di barbiturici e un biglietto: «Mi uccido perché so che non posso guarire». La donna resta con un bambino, Augusto di quattro anni.

Ieri alle 13 accorrono in via Ormea 92 quattro automezzi dei pompieri: una scala porta, un'autobarella, l'autosoccorso e l'autoradio. Un uomo minaccia di gettarsi dal terzo piano: è Felice Isella, 40 anni, cieco. Ma quando i vigili arrivano, il malato è già stato convinto dai familiari a rientrare in casa.

Cronache di furti. Svaligiato il negozio di elettrodomestici di Carlo Bertuzzi, in corso Belgio 146: bottino di due milioni e mezzo. Ladri hanno rubato assegni per due milioni e denaro per 260 mila lire nell'alloggio del commerciante Giovanni Bernardi, in via Pelizza da Volpedo 2. Altri svaligiatori hanno rubato oggetti casalinghi, biancheria e statuette d'arte per un milione 200 mila lire nell'alloggio di Pier Adomondo Basei, corso Traiano 51.

Il giorno 23 sono state rubate 24 auto; la vigilia 22, il giorno di Natale 15. Due giovani sono stati arrestati a Natale. «Spogliavano» un'auto in sosta dopo aver forzato o rotto i finestrini. Sono Vincenzo Montella, 20 anni, senza fissa dimora, e Cesare Giuliani, 23 anni, via Caraglio 139.

Specchio dei tempi

Consigli di un vecchio liberale all'on. Malagodi - Come è stato distribuito a Longarone il miliardo raccolto dalla televisione? - «Sono d'accordo con il parroco» - L'augurio d'una mamma per tutti i soldati - «Vorrei suonare, vorrei cantare...» (ti mandiamo una chitarra)

Un lettore ci scrive:

«Da buon vecchio liberale e da miglior soldato del '15-'18, indico agli attuali dirigenti del partito liberale ed in specie al suo capo on. Malagodi, alcune belle qualità del fu mio grande maestro Francesco Ruffini, maestro veramente insuperabile d'integrità morale e di vita democratica.

«Su "La Stampa" del 20 dicembre, nell'articolo di Sarini, si legge che il Ruffini fu, sul terreno della politica interna, per un coraggioso intervento e rinnovamento in senso democratico delle istituzioni e delle tradizioni liberali che potevano essere salvate solo venendo incontro " con spirito non di rassegnazione ma di virile ossequio " alle ragioni storiche, alle aspirazioni popolari e *affrontando con spirito nuovo i nuovi problemi* suscitati dalla guerra e dalle sue ripercussioni sociali, dallo *spostamento dell'asse della vita politica dal Parlamento al Paese*, dall'immissione nella vita dello Stato di *varie forze popolari*, rimaste sino allora fuori di essa o ai suoi margini.

«Quale mirabile esempio di liberale alla Cavour, alla Einaudi, spiriti eletti d'una schiera d'immortali uomini la cui specie s'è perduta per disgrazia della nostra cara Patria! La quale, malgrado tutte le tristi previsioni di certi individui, presto si riprenderà dall'attuale incertezza e rifiorirà per dare al popolo una vita migliore, più consona al momento attuale».

Dott. Carlo Cantone

Un lettore ci scrive da Cuneo:

«Di Longarone non se ne parla quasi più malgrado che "La Stampa" abbia ancora in atto la sottoscrizione. Gli italiani hanno letto come "La Stampa" ed altri abbiano con meravigliosa prontezza distribuito le centinaia di milioni che hanno ricevuto con immensa gioia di coloro che tutto hanno perso. Perché non si parla mai del miliardo e più sottoscritto dalla Radio Televisione e di tutti i fortissimi aiuti giunti dall'Estero?

«Sono cifre imponenti che sono state versate con entusiasmo e fede ma sarebbe tanto bello sapere come sono state suddivise e se lo sono state. Se ben ricordo anche per la sottoscrizione delle vittime del Polesine tutto è stato messo sotto silenzio ma per il cataclisma di Longarone tutti sarebbero ansiosi di sapere qualcosa di più delle cifre che per venti volte ci sono state ripetute sera per sera. Sarà possibile spezzare la burocrazia a questo riguardo?».

Rag. Cesare Moresco

Un lettore ci scrive da Genova:

«Personalmente, io sono d'accordo con il parroco di quel tal paese della Liguria, e cioè, prima bisogna pensare ad esseri umani, quindi alle bestie; pur essendo d'accordo che anche queste vanno rispettate.

«Ti mando a mezzo del qui unito assegno circolare lire diecimila; vedi se è il caso di farle avere a quel parroco».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Sono una vedova di guerra di 43 anni con due figli uno di 24 e il secondo di 21 anni, granatiere nella caserma D'Avanzo a Civitavecchia. Di quest'ultimo ti voglio parlare: sono in ansiosa attesa del suo arrivo per trascorrere le feste insieme, è cinque mesi che non lo vedo e potete capire con quale orgasmo conto le ore che ancora ci separano. Quando arriverà sarà il mio più bel dono.

«Vorrei, tramite questo caro giornale mandare a tutti quei poveri soldati che non hanno più genitori il mio augurio più sentito, come se fossi la loro mamma perché io li penso tutti e provo per ognuno un immenso affetto. Solo così potrò passare veramente bene il mio Natale vicino al mio ragazzo; pensando che nella vita anche se si è soli qualcuno si ricorda di noi. A voi, meravigliose creature che fate del bene, non trovo parole adatte per dire quanto sia grande la mia ammirazione. Vi offro unita ai miei cari figli l'augurio più sincero».

Lorenzina Faggiano v. Vaira da 35 anni abbonata

P.S. — Allego L. 1000 per il Fondo Specchio dei tempi.

Una lettrice ci scrive da Asti:

«Sono una ragazza di 16 anni, ma non posso camminare come le ragazze della mia età. So che tu realizzi i sogni di tante ragazze sfortunate che il destino crudele confina. Per questo ti confido il mio desiderio che tu solo potrai realizzare e che arde nel mio cuore come una vera fiamma.

«Vorrei che il Gesù Bambino giungesse anche da me, con una bella chitarra, che i miei genitori non mi possono donare. Vorrei tanto suonare e cantare, come una vera cantante della radio e passare così i giorni e le ore che trascorro dopo la scuola.

«Il mio cuore non saprà che parole trovare per ringraziarti se tu pubblicherai la mia lettera e rallegrerai la mia sfortunata vita appagando il desiderio che il mio cuore sussurra da quando ero piccola».

Anna Stella

Il dott. Vidili ucciso da infarto mentre stava visitando i pazienti

E' morto improvvisamente, la vigilia di Natale, il dott. Francesco Vidili. Nell'ambulatorio della Malf di via Chiabrera 34 aveva appena finito di visitare un operaio e stava riaccompagnandolo alla porta quando è stato colpito da infarto. Si è accasciato con un gemito, spirando dopo pochi minuti, mentre un collega tentava di prestargli le cure del caso.

Il dott. Vidili aveva 59 anni, era ispettore della mutua Fiat per il Piemonte. A Torino era molto conosciuto per la sua bontà: prestava la sua opera gratuitamente presso enti assistenziali e ai poveri. Il Pontefice gli aveva conferito la commenda dell'Ordine di S. Gregorio per le sue benemerenze nel campo caritativo e sociale. Da alcuni anni era presidente dell'associazione ex allievi di don Bosco. Ai funerali, svoltisi ieri, sono intervenuti il Sindaco e altre autorità.

Famiglia di inglesi in vacanza al Sestriere

Bimba ha le gambe straziate dall'elica dello spazzaneve

Nove anni, pattinava con gli amici e non udì l'avvertimento - Scivolata tra le pale in movimento - Portata alle Molinette, il padre accorre in aereo dall'America

Elaine Krempel, 9 anni

Una bimba è all'ospedale con le gambe maciullate dalle lame di uno spazzaneve, i medici stanno lottando perché possa di nuovo camminare e correre. Si chiama Elaine Krempel, fra pochi giorni, l'8 di gennaio, compirà nove anni. E' di Londra, dove abita al numero 14 di Cannon Road, in una villa battezzata «La casa bianca». La disgrazia ha troncato le sue vacanze al Sestriere, con la mamma Elizabeth di 32 anni, i fratelli Jane di 12, Steve di 7, uno zio e tre cuginetti della sua stessa età. Il padre, Ian Krempel, è il titolare di una grossa ditta londinese per l'esportazione di tessuti; qualche giorno fa si era recato in America per affari, è ritornato ieri notte al capezzale della figlia sorvolando l'Atlantico nel giorno di Natale.

Da tre anni, ogni estate la famiglia Krempel viene a trascorrere le vacanze in Italia. Prima al mare, sulla riviera ligure, poi, alle prime nevi, al Sestriere, dove si ferma di solito fin dopo il periodo delle feste. Da qualche settimana aveva preso alloggio al «Duchi d'Aosta». Ogni mattina, i ragazzi andavano a divertirsi sulla pista di pattinaggio. Qui, la vigilia di Natale a mezzogiorno, è accaduta la disgrazia. La piccola Elaine stava pattinando con uno dei cugini e un'amica, la figlia dell'americano Richard Erb, funzionario di una compagnia aerea, che abita a Torino in via del Morozzo 14.

Sulla pista, per sgomberarne i bordi dalla neve caduta durante la notte, era acceso uno «snow boy», un minuscolo spazzaneve munito di una specie di elica. Il guidatore, Mario Passet, aveva avvertito i pattinatori di stare alla larga, perché le pale in movimento costituivano un pericolo. Ma l'avvertimento era sfuggito ad Elaine. S'è avvicinata volteggiando sui pattini, forse attirata dallo spettacolo del turbine di neve sollevata dall'elica. A pochi metri, ha perso l'equilibrio ed è caduta, slittando verso le lame vorticanti.

Qualcuno ha lanciato un urlo, ma troppo tardi. Le gambe della bimba sono entrate nel turbine di neve e c'è stato un altro grido, straziante. Mario Passet ha subito spento il motore e si è inginocchiato, accanto al piccolo corpo che si dibatteva sul ghiaccio arrossato di sangue. Le pale avevano dilaniato la gamba sinistra, fratturando l'osso e strappando brandelli di carne. Anche la gamba destra era spezzata sotto il ginocchio.

Elaine è stata deposta su una barella del soccorso alpino. Non piangeva, non si lamentava. Sopportava il dolore con grande coraggio. Ha avuto la forza di dire il suo nome e di spiegare che la mamma stava sciando. Gli altoparlanti hanno lanciato un appello urgente sui campi di neve, perché la signora Elizabeth Krempel accorresse.

Frattanto, il medico dott. Carlo Cerrina, arrestava la grave emorragia che minacciava la vita di Elaine. Ma era necessario il ricovero all'ospedale. La bimba veniva caricata su una ambulanza con la madre. Poco dopo era alle Molinette, a Torino. Per salvarle le gambe, il prof. Dogliotti e il prof. Malrano hanno tentato l'impossibile. «Con novanta probabilità su cento, ci riusciremo», ha detto il prof. Dogliotti dopo il primo intervento. Era la sera di Natale; per la prima volta una luce di speranza ha illuminato il viso stanco e contratto di Elizabeth Krempel, che aveva trascorso trentasei ore insonni accanto alla sua bambina.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+2,7
MINIMA	—3,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +0,9; pressione 754,6; umidità 87%; cielo quasi sereno. Previsioni: poco nuvoloso. Temp. a Caselle: mass. +6,2; min. —7,0; media —2,5

Il delitto nella drogheria

Le condanne: 18 anni allo sparatore, 10 anni al complice per omicidio colposo del loro compaesano, tentato omicidio e tentata rapina ai danni del droghiere

In Corte d'Assise, la vigilia di Natale, è stata pronunciata la sentenza per il delitto della drogheria. Umberto Lala ha avuto 18 anni e il suo complice Salvatore Amorelli, 10 anni. Ambedue sono stati riconosciuti colpevoli di omicidio colposo del compaesano Andrea Cusimano, che partecipò con loro all'aggressione, e inoltre per tentata rapina e tentato omicidio del droghiere Guglielmone.

La sentenza della corte (pres. Moscone, giudice togato Scaffa, canc. Santostefano), ha riconosciuto all'Amorelli una minore partecipazione al fatto; ad entrambi gli imputati ha concesso le attenuanti generiche.

I fatti accaddero il 22 ottobre '62 alle 7 del mattino nel negozio di Giuseppe Guglielmone, via Massena 19. Il droghiere aveva appena aperto; entrarono due giovani siciliani vestiti poveramente. Gli chiesero prima una bottiglia di grappa, poi un'altra. Quando uscì dalla retrobottega con la seconda in mano, il Guglielmone si trovò puntata contro la pistola del Lala. Reagì, da coraggioso, manovrando la bottiglia come una clava malgrado uno sparo gli avesse trafitto il palmo. Nel parapiglia che seguì, esplose un altro colpo; cadde a terra uno dei banditi, il Cusimano; il Lala fuggì.

Mortalmente ferito, il giovane rapinatore accusò a più riprese, dal suo letto d'ospedale, sia il Lala che l'Amorelli, i quali anche durante un confronto col moribondo, negarono disperatamente. Al processo un oste e un barbiere hanno sostenuto che l'Amorelli, il giorno del delitto, era in una trattoria di Palermo; il Lala ha detto di essere andato al lavoro come sempre. La difesa ha cercato di dimostrare che il rapinatore morente soltanto per odio o per nascondere i veri autori della rapina, aveva detto i nomi dei due compaesani. Ma i giudici popolari hanno respinto questa tesi e hanno riconosciuto la colpevolezza dei due imputati, declassando però l'accusa di omicidio volontario in quella di omicidio colposo.

Morto il notaio ferito ad Avigliana

Poche ore prima aveva appreso la tragica fine di sua moglie e della figlioletta - A Trofarello: padre di 5 bimbi ucciso da un'auto - A Sant'Ambrogio: una donna sbalzata dalla macchina muore sul colpo - A Settimo: un ciclista perde la vita - A Rivoli: un moribondo e due feriti

Le vittime della sciagura di sabato alle 15 sulla strada militare per Susa, fra Caselette e Almese, sono salite a quattro. Nella notte di Natale è morto al Maria Adelaide il notaio Alessandro Santarelli Fantini, 37 anni, piazza Statuto 4. La moglie Anna Maria e la figlia Ornella erano decedute sul colpo, nel terribile schianto della Volkswagen contro la spalletta di un ponte. Unica superstite del fatale week-end è la moglie dell'avv. Cipriano, morto anche lui al volante della vettura. Il notaio Santarelli Fantini è stato stroncato da un improvviso collasso: aveva riportato uno choc traumatico, la frattura di un femore e di una tibia, contusioni craniche e dorsali.

I familiari gli avevano nascosto la tragica fine della moglie e della bimba. Ma la mattina di Natale la madre era stata costretta a rivelargli la atroce verità. Il ferito continuava a chiedere: «Come stanno? Sono gravi? Perché non vengono a trovarmi? Li avete dati i regali, a Ornella?». Nell'apprendere la dolorosa notizia, si è chiuso nel mutismo. Lo ha rotto dodici ore dopo, al momento della morte: si è spento invocando Ornella.

— Cinque bimbi sono rimasti orfani il giorno di Natale: il più piccolo ha 2 anni, la più alta 9 ed è chiusa in un busto di ferro. Il padre, Marco Furlanetto di 38 anni, nato a San Donà di Piave e operaio da tre mesi presso la Lip di Trofarello era l'unico sostegno della famiglia. Da 11 anni era in Piemonte; abitava in una casetta in borgata Sabbioni di Trofarello, via Sereni 8. Un'unica stanza per lui, la moglie di 28 anni, i cinque figli e i genitori; niente stufa, solo un camino. In un angolo l'alberello di Natale e qualche giocattolo.

Il Furlanetto era uscito di casa alle 16 per andare a trovare un parente a Trofarello; verso le 17,30 è salito sulla vecchia bicicletta senza fanali e ha pedalato veloce verso casa. Lo ha investito da tergo una «1100» guidata dall'impiegato bancario Giovanni Maina, 42 anni, via Colombo 12. L'urto è stato violento: proiettato a 10 metri, il Furlanetto è rimasto sull'asfalto sanguinante e privo di sensi. Un'autoambulanza della Croce Rossa, chiamata dai carabinieri di Trofarello, lo ha portato alla clinica neurologica delle Molinette. Ma nulla è valso a salvarlo. Nella squallida stanza di borgata Sabbioni c'è una famiglia disperata: in casa restano sì e no 20 mila lire.

— Incidente mortale ieri alle 14,30 sulla statale del Moncenisio, poco dopo S. Ambrogio. Maria Tavola, 22 anni, abitante a Brozolo di Susa in regione Pramollo, guidava la sua «1100». Aveva accanto il padre Giovanni Battista, 64 anni, e dietro la madre Teresa, 53 anni. Il fondo era ghiacciato e la ragazza procedeva con cautela. A un tratto non riusciva ad evitare una sbandata, l'auto si metteva di traverso mentre da Susa giungeva una «Giulietta spider», pilotata dal barista Pietro Poldrugo, 21 anno, abitante a Torino in Lungodora Siena 12, che finiva con violenza contro il fianco della «1100». Nell'urto si spalancava la porta posteriore della macchina della Tavola e la madre di quest'ultima veniva proiettata sull'asfalto. La donna è giunta cadavere all'ospedale di Avigliana, padre e figlia sono indenni. Il Poldrugo guarirà in 12 giorni.

— In strada di Settimo è avvenuto ieri sera un incidente mortale. Luigi Fogliatti, 50 anni, via Del Magro 44, era uscito di casa verso le 18 in bicicletta, dirigendosi verso Torino. Sbucando in strada di [illegible] e svoltando verso sinistra, non si avvedeva del sopraggiungere di un'«Appia» che lo investiva in pieno scagliandolo a parecchi metri. L'auto girava alcune volte su se stessa prima di fermarsi di traverso. Il Fogliatti veniva soccorso e portato al Maria Adelaide, dove i medici lo sottoponevano a intervento chirurgico. Aveva riportato lesioni interne. Poco prima di mezzanotte è morto senza aver ripreso conoscenza. Il guidatore della macchina, Francesco Agricola, 24 anni, residente a Cuneo in corso Nizza 49, è rimasto incolume.

— Ieri alle 14 sulla strada di Rivalta, una «1100» guidata da Domenico Re, 41 anno, residente a Orbassano in via Coppino 9, procedeva a velocità sostenuta verso Rivoli. Accanto a lui c'era la sorella Margherita ved. Goitre, 43 anni, abitante a S. Ambrogio e infermiera all'ospedale psichiatrico di Collegno. Sui sedili posteriori era il nipote Luigi, 15 anni, allievo Fiat. A 200 metri dall'abitato è scoppiata la gomma posteriore sinistra; l'auto si è capovolta, è uscita di strada e si è rimessa sulle ruote con il muso verso Rivalta. Un'ambulanza della Croce Verde ha portato il Re alle Molinette (Clinica neurologica), dove è ricoverato in gravi condizioni per sfondamento della base cranica e vaste ferite. Automobilisti di passaggio hanno portato la donna e il ragazzo all'ospedale di Rivoli: non sono gravi.

Un protagonista della letteratura contemporanea

E' morto Tristan Tzara creatore del «dadaismo»

Parigi, 26 dicembre.

Tristan Tzara, uno dei maggiori poeti contemporanei, è morto a 67 anni nella sua abitazione parigina la sera della vigilia di Natale. Durante la lunga malattia non aveva mai cessato di lavorare e la settimana scorsa aveva dettato le ultime correzioni a un saggio su Rabelais, destinato a portare un elemento decisivo nella storiografia della letteratura francese.

Insieme all'ugualmente inedito e non meno importante saggio su Villon, si conclude così una opera che, iniziata a Zurigo nel 1916 con la fondazione del movimento *Dada*, può essere considerata esemplare come espressione di un'intera generazione che, nata e affermatasi in uno spirito di rivolta, ha conquistato, attraverso la partecipazione agli avvenimenti storici del nostro tempo, una più vasta comprensione del destino umano.

Certo, lo scrittore doveva al dadaismo la fama internazionale che lo aveva accompagnato dall'età di venti anni. Gli italiani, che due anni fa gli avevano attribuito il Gran premio di poesia di Taormina, potranno acquistare presto una conoscenza diretta anche di quelle sue lontane origini perché l'editore Einaudi ha in corso di stampa la traduzione dei «*Sette manifesti Dada*». Constateranno allora l'immenso peso di quella manifestazione che, attraverso la negazione totale, mirava alla demistificazione del linguaggio, ossia a ridare a ciascuna parola il suo vero significato, falsato dalle convenzioni di una società che si era ridotta a sostenersi sull'inganno.

A differenza del Futurismo, che fu soltanto una gesticolazione inconcludente, *Dada* era stata una forza che aveva agito alle radici della vita contemporanea. Col surrealismo, che ne è stato il prolungamento, *Dada* ha continuato la sua azione demolitrice fino ai nostri giorni e, se oggi se ne ritrovano le origini in tutte le opere della giovane generazione, dalla pittura astratta al *Nouveau roman*, non minore è stata la sua influenza sul costume.

Dada non avrebbe avuto, però, questa importanza storica se il suo fondatore non fosse stato un poeta. E' probabile che il movimento sia stato una creazione collettiva; che sia nato, come diceva Tzara, «*da una rivolta che era comune a tutte le adolescenze, le quali esigevano un'adesione completa dell'individuo alle necessità profonde della sua natura*».

E' probabile che la sua sia stata una germinazione pressoché spontanea; però è certo che *Dada* avrebbe finito per essere soltanto una delle tante scuole di avanguardia che non sopravvivono a un'effimera stagione, se alla sua fondazione non avesse presieduto un grande poeta: Tristan Tzara. E' lui stesso d'altronde che ne ha dato la spiegazione: «Si trattava di fornire la prova che la poesia è una forza vivente sotto ogni aspetto, la scrittura non essendo altro che un veicolo occasionale, per niente indispensabile, ed è l'espressione di questa spontaneità che, in mancanza d'una qualifica appropriata, avevamo chiamato dadaista».

La prova poteva darla soltanto un poeta. Alla vitalità di *Dada* ha contribuito d'altronde l'assoluta mancanza di organizzazione, di dogmi, di sistemi: *Dada* era l'invenzione quotidiana, spontanea e disinteressata, d'un gruppo di giovani che interpretavano in piena libertà le aspirazioni, magari incoscienti, di tutti i loro coetanei. E' così che *Dada* ha continuato la propria azione, perché ha cessato di esistere nel momento preciso in cui non aveva più ragione di essere e fu lo stesso Tzara ha volerne la fine. Egli non voleva neppure sentire parlare del *Neo-dada* sorto negli ultimi anni in America: «Bisogna saper terminare un movimento — diceva — quando è arrivato alla fine; non si può mantenerlo in vita artificialmente».

Chiusa la stagione militante di *Dada*, la poesia di Tristan Tzara andò a mano a mano semplificandosi, perse il carattere aggressivo che aveva avuto fin allora per assumere un più aperto significato di solidarietà umana. Con Eluard e con Aragon, egli era stato uno dei poeti francesi che durante l'occupazione tedesca avevano espresso più profondamente la miseria della condizione umana e, alla Liberazione, era stato fra i primi a manifestare una fiducia totale nel destino dell'uomo.

Questi poemi della maturità sono meno noti delle gioiose improvvisazioni *Dada*: non hanno il fascino della loro seducente spontaneità e, certamente, la loro comprensione è meno diretta. Non sono però meno importanti di quelle in quanto, attraverso un giuoco poetico estremamente complesso, arrivano a rappresentare gli avvenimenti attraverso un canto corale al quale partecipa un intero popolo.

Sono, insomma, la realizzazione d'una aspirazione alla quale il poeta era rimasto fedele da quando aveva vent'anni. Due settimane prima di morire, a un giornalista che era andato a intervistarlo, Tristan Tzara, aveva detto: «Tutti sono poeti in diversa misura, in un modo più o meno cosciente, più o meno vago. Anche quando qualcuno passeggiando dice *E' bello*, o quando manda delle cartoline postali è un'attività poetica. Appena si sogna, ci si abbandona all'immaginazione, si è nella poesia».

Sandro Volta

Il poeta Tristan Tzara, morto ieri a Parigi (Telefoto)

FINO A QUANDO I NEGRI DEL SUD SUBIRANNO PACIFICAMENTE LE PROVOCAZIONI?

I razzisti d'America vedono il loro campione nel governatore Wallace della fosca Alabama

E' un uomo intelligente, un bravo avvocato salito per i suoi meriti; ma chiuso in un fanatismo rozzo e cieco - Vuol preservare "dalle nere forze del male" uno Stato che, malgrado le fabbriche di missili, psicologicamente è rimasto ai tempi della schiavitù - Nessun altro paese del Sud diede un eguale contributo di sangue e di odio nella guerra di Secessione; le nuove industrie e i larghi soccorsi federali non hanno mutato quello stato d'animo - Molti preferiscono la miseria (l'Alabama è negli ultimi posti per il reddito) agli aiuti di Washington, pur di rifiutare ai negri i diritti civili

(Dal nostro inviato speciale)

Montgomery, 26 dicembre.

Capo riconosciuto dei segregazionisti d'America è George Wallace, governatore dello Stato dell'Alabama, dove i negri sono il 30% della popolazione. E' praticamente impossibile parlare con Wallace, porgli delle domande; egli non ascolta, non risponde, fa soltanto dichiarazioni. E' un uomo di quarantasette anni dalla voce gentile che non riesce a temperare l'innata rozzezza di modi. Fissando l'interlocutore con lucidi occhi neri che folte sopracciglia sembrano listare a lutto, George Wallace afferma: «La legge sui diritti civili è anticostituzionale e rischia di gettare il paese nella guerra civile, poiché consentirebbe a negri e comunisti di ampliare la loro azione sovversiva impunemente. Perciò noi la combatteremo con tutte le nostre forze».

Secondo il governatore — un avvocato di grido che si mantenne agli studi facendo il camionista, il boxeur e il robivecchi — tutto quanto è accaduto nell'Alabama nel 1963 è solo colpa dei negri e dei comunisti che han fatto ricorso alla violenza: «Io sono un uomo d'ordine e non posso non deplorarla». E i cani poliziotti avventati contro inermi adolescenti, le donne selvaggiamente picchiate dalla polizia, i pacifici picchetti di dimostranti assaliti con violenti getti di acqua, i cinquantaquattro attentati dinamitardi commessi a danno di negri fin dal 1947, e rimasti tutti impuniti (compreso l'ultimo del 27 settembre, costato la vita a quattro bambine negre, massacrate dalla dinamite proprio mentre leggevano i versetti 43 e 44 del libro di Matteo: «Ma io vi dico: amate i vostri nemici, benedite chi vi perseguita, fate bene a chi vi odia...»)! Il governatore cava da un astuccio una pasticca di dentyne, se la ficca in bocca masticandola subito rabbiosamente: «Non capite — esplode — che le forze del male potrebbero sommergerci se non le contrastassimo?».

Per cercar di comprendere come e perché un ottimo amministratore, un uomo politico che fu un acceso propagandista del New Deal, *possa esprimersi in siffatto modo, bisognerebbe rifarsi alla storia dell'Alabama. Al tempo della schiavitù, le fattucchiere raccontavano come il destino dell'Alabama fosse stato crudelmente segnato in una lontana notte, quando un uragano di stelle si abbatté sulla terra. In piena età spaziale, continuano a tramandarsi la fosca leggenda perché il loro è rimasto un paese di profonde superstizioni, di cieco orgoglio, di subitanee violenze, di mute paure.*

Con il cotone come re e i negri come schiavi, l'Alabama fu alla testa del movimento secessionista culminato nella guerra civile; e proprio qui in Montgomery la Confederazione sudista venne creata, con Jefferson Davis presidente. Orgogliosamente, l'Alabama versò nel crogiolo della guerra civile 180 mila uomini, quasi la totalità della sua popolazione maschile, al comando di 39 generali. La sconfitta sconvolse la sua economia incentrata sul cotone, il resto lo fecero i parassiti che distrussero raccolti dopo raccolti, sicché come Stato della Federazione nordamericana, l'Alabama conobbe miseria e tutta l'esperienza di odi e rancori che una simile condizione può ispirare.

Ancora oggi l'Alabama è al quarantasettesimo posto per reddito individuale annuo (1528 dollari), superando soltanto, nell'ordine, l'Arkansas, la Carolina del Sud e il Mississippi. Il governatore Wallace insulta il governo federale, ma senza i suoi aiuti egli non riuscirebbe a far quadrare il bilancio. La zona nord dello Stato, una volta sterile, fiorisce sotto la spinta della Tennessee Valley Authority *e il moltiplicarsi delle industrie spaziali.*

Huntsville, la città dei missili, ha quintuplicato in dieci anni la sua popolazione (ora di 100 mila abitanti). A ovest di Huntsville tre città — Florence, Sheffield e Tuscumba — sono in straordinaria crescita grazie a un triplice complesso di industrie pesanti; lungo il Tennessee River si stendono piantagioni razionali che producono la maggior parte del raccolto di cotone, 700 mila balle. La presenza delle autorità federali in tutta la valle ha portato benessere, ma anche provvedimenti antisegregazionisti: a Huntsville, ad esempio, pochi mesi fa, tutti i ristoranti e in genere i luoghi dove si serve del cibo, furono integrati senza incidenti.

A ridosso di questa zona dove l'intervento del governo centrale ha portato lavoro e speranza, si stende la cosiddetta cintura nera, che non deve il suo nome alla forte concentrazione di negri quanto al colore della buona terra; un tempo regno del cotone, la Black Belt *produce oggi bestiame scelto, di cui è orgogliosa così come mena vanto del suo intransigente segregazionismo. Non a caso Montgomery (capitale dello Stato, 134 mila abitanti) fu scelta sette anni fa da Martin Luther King jr., leader del movimento negro di protesta per un'azione dimostrativa di boicottaggio delle linee cittadine di trasporto. I negri riuscirono a far togliere i cartelli che proibivano loro di sostare nella parte anteriore delle vetture, ma continuano tuttora a rimanersene sul retro degli autobus perché di fatto la segregazione sussiste.*

Di Birmingham, la Pittsburgh del Sud, con i suoi 340 mila abitanti (40% negri) s'è detto in una precedente corrispondenza. Rimane la regione meridionale dello Stato dove è il porto di Mobile, cosmopolita città di 200 mila abitanti, che, sull'esempio di Huntsville, ha abolito la segregazione nei ristoranti senza colpo ferire. Le roccaforti del razzismo permangono nella cintura nera, a Montgomery e a Birmingham, dove per il fenomeno dell'urbanesimo gravita una massa di ex contadini analfabeti che guardano con timore e sospetto agli sforzi di emancipazione dei negri.

George Wallace è il tipico prodotto di uno Stato ricco di contrasti dove si va dalle zone industriali gestite dal governo alle coltivazioni di cotone, ai fiumi navigabili, ai porti, alle miniere, al bestiame; insomma, dal benessere alla depressione.

Dopo aver tentato, invano, di conquistare il seggio governatoriale presentandosi come «un ottimo amministratore capace di migliorare l'economia dello Stato», Wallace la spuntò nel 1962 diventando il campione del più feroce segregazionismo: «Se mi eleggerete non uno di quegli sporchi bastardi metterà piede nelle nostre scuole». Nello scorso giugno egli si trovò a dover mantenere la parola data quando, dietro ordine della Corte Federale, due negri, James Hood e Vivian Malone, avrebbero dovuto essere ammessi all'Università dello Stato, a Tuscaloosa. In persona, il governatore sbarrò il passo ai due studenti, dopo aver mobilitato la guardia nazionale. Solo la federalizzazione di questa da parte del presidente Kennedy lo costrinse a «subire il sopruso».

Nel mese di settembre, Wallace caricò la guardia nazionale su autocarri decorati con la bandiera sudista, impegnando un vero e proprio raid per evitare l'integrazione delle scuole elementari in Birmingham, Mobile, Tuskegee e Huntsville. Ancora una volta dovette «subire il sopruso federale» conquistandosi peraltro l'ammirazione dei suoi elettori («E' un uomo di parola», dicono di lui e auspicano una sua candidatura alla presidenza), determinando in tutta l'Alabama uno stato di tensione, una caccia al negro di cui il massacro delle quattro bambine di Birmingham è una fatale conseguenza.

Adesso Wallace svolge intensa propaganda contro la legge sui diritti civili, incitando i cittadini «a resistere contro l'assalto delle nere forze del male»; una vera e propria campagna di odio che la morte di Kennedy non ha sopito e che l'impegno di Johnson in favore della legge ha fatto accentuare. Non passa giorno senza che i negri non vengano fatti segno a vere e proprie provocazioni: per strada, nelle Corti dove i giudici cavillano dando immancabilmente loro torto, nelle biblioteche dove ci sono toilettes per negri, nei giardini pubblici per soli bianchi, nelle chiese vietate alla gente di colore.

Fedeli alla consegna di Martin Luther King, i negri finora non hanno raccolto la sfida, nobilmente sopportando angherie e lutti. Ma altri leaders preconizzano «non lontano» il giorno della «inevitabile azione» e lo stesso apostolo della non violenza, giorni fa, in Atlanta, ha detto: «La nostra è una grande rivoluzione pacifica, ma c'è un limite oltre il quale sopportare significherebbe suicidarsi».

Il giornalista Harry Ashmore, premio Pulitzer, ha scritto che «finché esisteranno uomini come Wallace e come Faubus, ci sarà pericolo di guerra nel Sud».

Igor Man

TENNESSEE
MISSISSIPPI
GEORGIA
ALABAMA
FLORIDA
Decatur
Gadsden
Birmingham
Talladega
Tuscaloosa
Montgomery
Franklin
Troy
Carson
Mobile
Golfo del Messico

John Wayne spegne l'incendio del Circo

Un furioso incendio ha distrutto presso Madrid il tendone del circo dove Claudia Cardinale, Rita Hayworth e John Wayne stavano girando una scena del film di Hathaway. L'attore americano si è prodigato coi vigili del fuoco ed altri componenti la «troupe» per tentare di spegnere le fiamme (Telefoto «Associated Press»)

Per chi è in ritardo nel fare gli auguri

Non c'è da allarmarsi, ma è opportuno evitare le parole più banali - I classici suggeriscono formule semplici ed originali - E giustificano persino gli errori di ortografia: si può scrivere, correttamente, «aguri»

Quelli che per fare gli auguri aspettano il Capodanno e l'Epifania (che è il termine ultimo, dopo il quale si possono mandare soltanto delle scuse), si trovano evidentemente avvantaggiati rispetto ai solerti che li hanno preceduti nell'imminenza del Natale, allora ch'era possibile infilzare tutte le Feste con una formula sola. Ma anche questi ritardatari devono stare allegri, perché hanno modo, se vogliono, di distinguersi dal gregge.

Si cominci dal ripudiare la maniera: «Le auguro buona fine, e miglior principio», la quale, oltreché vieta e, a pensarci bene, insignificante, suona anche leggermente sinistra ne' primo membretto. Ma si pensi che la parola composta Capodanno si può sempre scomporre come quasi di regola si è fatto sino alla fine del secolo scorso, e che soltanto scrivendo «Buon Capo d'anno!» (la maiuscola è consigliabile, non obbligatoria), diamo al nostro augurio una forma insieme colta e originale. E c'è di più. Tutti sanno quanto sia spesso tormentosa la questione del plurale dei nomi composti, e come sempre che si possa (come appunto nel nostro caso) la si eviti volentieri. Un po' malignamente, ma con effetti utili per la conoscenza della lingua, il lettore può gettare un fiammifero nella polveriera scrivendo: «A Lei e famiglia il migliore dei *Capidanno*»: giacché questa, contro l'analogia di Pomodori, è la forma ultimamente prevalsa, e consacrata anche dal Grande Dizionario della Lingua Italiana, edito dall'Utet.

Se però dispiacesse, com'è giusto, sfoggiare pedanteria nella faccenda degli auguri, un modo nuovo e assai grazioso per sfuggire ai luoghi comuni è il seguente, indirettamente suggeritoci da Mario Medici nell'ultimo fascicolo di «Lingua Nostra». Si tratta dell'uso aggettivale, enfatico-ammirativo, del sostantivo Signore, che quantunque oggi sia pressoché esclusivo del linguaggio pubblicitario (una *signora* cucina; una *signora* lavatrice), è tuttavia antico retaggio dell'italiano famigliare e di alcuni dialetti. Il Tommaseo lo dice aggiunto «di cose nel genere loro squisite, eccellenti», e cita l'esempio: Questo è un *signor* pane. Altri se ne raccolgono dall'uso vivo di coloro che anche in famiglia parlano bene: questa sì che è una *signora* braciola; è davvero una *signora* borsa; si è preso un *signor* marito. Analiticamente, spiega il Medici, si vuol significare: «che merita il titolo di signore, di esser chiamato signore, cioè, che ha qualità distinte, superiori, che è ottimo, perfetto e simili, e ci si sente la soddisfazione che dà una cosa bella e buona, fatta come si deve.» Che cosa vogliamo concludere? Che se ne può estendere l'area agli auguri, sostituendolo al meno scelto «coi fiocchi»: «Cara Signora, Le auguro un *signor* anno».

Finalmente ricordiamo a tutti gli auguranti smaniosi di superlativi che l'italiano ha facoltà di farli anche coi semplici affissi Tra e Stra (dal latino *trans* o *ex-tra*), e che a quel modo che il popolo dice di frequente *straricco*, *stragrande*, *stramangiare* e simili, e che l'antica lingua scritta ha *trasamare* (Cecco Angiolieri), *trasricchire* (Boccaccio) e altri cosiffatti superlativi di verbi, così potremmo noi senza disdoro, sebbene con preziosità, *trasaugurare* o *straugurare* un felice 1964.

E tale se l'abbia il lettore; il quale, anche se avesse nelle sue missive d'auguri commesso qualche errore d'ortografia, non si deve per questo avvilire, ma cerchi piuttosto nell'antico italiano se non vi fosse un errore compagno, che pertanto non sarebbe più errore. Qualcuno per la fretta avrà scritto *Aguri*, senza l'u. Ebbene Agurio e Agurato sono forme antiche per Augurio e Augurato, che piacquero al Davanzati e al Salvini, come pure *Agusto* (per Augusto) da cui si fecero Agosto, nome di mese, e Agostino, nome d'uomo. Le quali derivazioni mostrano che ogni regola patisce la sua eccezione; anche quella secondo cui il dittongo, quando non stia per effetto della pronuncia ma per ragione intrinseca della parola, non perde mai una delle due vocali. Dunque anche *Aguri!* alla trecentesca, purché vengano dal cuore.

Leo Pestelli

Appena finita la Messa crolla il tetto del duomo

(Dal nostro corrispondente)

Ancona, 26 dicembre.

La raucedine di un maestro cantore ha evitato una catastrofe la notte di Natale in un paese dell'alta valle del Metauro. A Sant'Angelo in Vado, in provincia di Pesaro, è crollato infatti il tetto della navata di centro della cattedrale, circa cinque minuti dopo che le 1500 persone che avevano assistito alla Messa di mezzanotte erano uscite dal tempio. Con uno schianto enorme, un centinaio di metri quadrati di copertura sono piombati nel transetto, nello spazio cioè che sta fra la balaustra e le panche per il pubblico, in un punto cioè che fino a pochi attimi prima era gremito di fedeli.

Sembra che il cedimento della volta della chiesa seicentesca, eretta al rango di basilica da Pio XII nel suo ultimo anno di pontificato, sia stato provocato da infiltrazioni d'acqua nelle travature di legno.

Per un singolare caso, non è avvenuta una sciagura. Infatti, a Natale, al termine della Messa di mezzanotte, i fedeli sono soliti cantare dinanzi all'altar maggiore «La pastorella», una caratteristica ninna-nanna al Bambino Gesù, nella quale il coro dei fedeli si alterna al canto di un solista. Quest'ultimo, proprio la sera prima, era stato colto da un'improvvisa raucedine, tanto che aveva fatto sapere anticipatamente che non avrebbe potuto assolutamente cantare in chiesa. Finita la Messa, quindi, i fedeli erano usciti dal tempio.

E' stato comunque proprio questo strappo alla consuetudine che ha salvato la folla che in caso contrario si sarebbe trovata in chiesa al momento del crollo.

e. g.

ARTI ED ARTISTI

Moderni barocchismi di Hollesch

Squassate da un immaginario terremoto le chiese veneziane dipinte da Carlo Hollesch ondeggiano, si flettono, si torcono, paiono sempre sul punto di crollare in un polverone di macerie, e tuttavia ritrovano al momento buono il loro rischioso equilibrio statico fra i canali e la laguna. L'equilibrio gliele restituisce la bizzarra visione moderno-barocca che l'estroso pittore, per metà austriaco e per metà italiano (e perciò i tumulti cromatici di un Kokoschka si sposano ai filamentosi profili di un Gentilini) proietta sui suoi motivi architettonici, sugli elementi decorativi delle facciate, sugli irrazionali spazi ch'egli inventa intorno ai suoi edifici.

Tutto è dunque in lui sfrenata fantasia cromatica e formale, ornamentale e plastica: ciò che fa dire a Silvio Branzi, il quale lo presenta per la sua mostra torinese alla galleria «Viotti», che spesso l'immagine figurativa si dissolve, per l'Hollesch, in «un tentativo di indagini in sede astratta». Se non che, nel caso suo, l'astrazione si urta con la concretezza dei materiali che volentieri il pittore aggiunge, a guisa di *collage*, ai suoi quadri: ritagli di velluti, pezzi di ricami e di tessuti vari, nastri, fettucce, frammenti di carta stampata. A volte lo si direbbe uno di quegli astrattisti o informalisti definiti «barocchi» da Michel Tapié per una mostra organizzata dal critico francese alla Galleria d'arte moderna di Torino; a volte invece un espressionista addirittura invasato dalla furia della deformazione.

Ad ogni modo la sua pittura, che più che alla raffinatezza bada alla violenza degli effetti, e punta spavaldamente sull'elemento «sorpresa», riesce straordinariamente, favolisticamente decorativa: e si risolve, se non sempre in «quadri» nel senso comune della parola, in «oggetti» piacevoli, di un gusto che risente, nota il Branzi, gli stimoli antichi di Bisanzio.

* *

Parecchi torinesi ricorderanno, in una mostra ormai lontana, le «radici» di Carlo Rosa, veri e propri frammenti vegetali di strane contorte forme, trovati nei boschi, sui greti, nelle sabbie, lavorati dal tempo e dalle intemperie, che il Rosa presentava, con opportuni ritocchi e modificazioni, come «proposte» di scultura che si poteva dire «organica». Quei temi naturalistici, offerti dal caso al suo interesse artistico, egli li ha ora ripresi, non più come dati inerti prestati dal mondo botanico e rielaborati da discreti interventi, ma come nuove invenzioni formali, bronzi, cartapesta foderata da piombo saldato: le quali — esposte ora alla galleria «Narciso» — conservano ancora, almeno in parte, il ricordo di quel gusto curioso e di quelle scelte estrose. In esse perciò permane qualcosa dello spunto vegetale originario, dilatato tuttavia, con suggestivi effetti, in una specie di barocchismo turgido: quando viceversa la fantasia non piega verso un gioco di vuoti e di pieni, che rammenta la dialettica strutturale di Moore.

* *

Appetitosa analogia di pittori italiani contemporanei alla «Bussola», attraente soprattutto per alcuni pezzi d'altissima qualità o di particolare interesse critico: come *La madre* di Casorati, del 1907, l'anno del suo esordio alla Biennale di Venezia, e il delizioso *Nudo* del 1913; il *Pino* di Carrà, del 1937; il *Sottobosco* e *Tebe*, di De Chirico; la *Spiaggia* di Guttuso, superiore al picassiano *Carrettiere*; un roseo, delicatissimo *Nudo* di Carlo Levi, ancor del tempo dei «Sei pittori di Torino»; alcuni intensi Sironi; un pacato studio di *Piazza del Popolo* di Mafai, per sua fortuna allora non ancora astrattista: i commoventi *Fiorellini* di Tomea; un *Palazzo Reale di Torino* visto da Gentilini con l'occhiale della malinconia dolcemente venata d'umorismo.

mar. ber.

SPETTACOLI

Un colorito "Falstaff,, di Zeffirelli apre la stagione dell'Opera a Roma

Successo della serata, alla presenza del Presidente Segni - Il grande pubblico della capitale sta ritrovando il gusto della lirica - Applauditi il protagonista Tito Gobbi e tutti gli interpreti

(Nostro servizio particolare) Roma, 26 dicembre.

La stagione dell'Opera di Roma è incominciata questa sera con uno spettacolo da buongustai: il *Falstaff* di Giuseppe Verdi con Tito Gobbi e Fedora Barbieri, la direzione musicale di Carlo Maria Giulini, e la regia, le scene, i costumi di Franco Zeffirelli.

L'opera era andata in scena per la prima volta a Roma, al Teatro Costanzi, per la stagione 1893-93. In una lettera all'editore Giulio Ricordi, Verdi, ottantenne, mentre andava completando lo spartito, raccontava: «*Scrivendo Falstaff non ho pensato né a teatri né a cantanti. Ho scritto per piacer mio e per conto mio, e credo che invece della Scala bisognerebbe rappresentarlo a S. Agata*». Ed Arrigo Boito, mentre preparava il libretto, tratto da «Le allegre comari di Windsor», spiegava: «*...estrarre tutto il sugo di quella enorme melarancia shakespeariana... scrivere colorito, chiaro e corto... far vivere l'allegra commedia da cima a fondo, farla vivere in un'allegria naturale e comunicativa... è difficile, difficile, difficile, ma bisogna che sembri facile, facile, facile*».

A queste lettere ha pensato Franco Zeffirelli allestendo il suo *Falstaff* — che segna anche il debutto del quarantenne regista fiorentino all'Opera di Roma — dopo averne diretto un altro, con clamore, al Covent Garden londinese, nel 1961. Zeffirelli ha voluto innestare la nuova esecuzione su una radice paesana, ricordandosi della grassa e famosa campagna di Sant'Agata, cara a Giuseppe Verdi. In più, il regista s'è provato a fare uno spettacolo di humour non grossolano.

Dice Zeffirelli: «*Falstaff non è soltanto un pancione. Ha delicatezze, ha ingenuità e ridicolaggini da ex-paggio: è un ex-giovane, innamorato ancora dei vent'anni perduti...*

«*Ho pensato a Falstaff, come ad un'opera tutta corsa da una ventata di gioia. Non era Verdi che scriveva che la cantante a cui si affida la parte di Alice deve avere il diavolo in corpo? Secondo me, noi non abbiamo il diritto di guastare l'opera lirica con i veleni contemporanei. Nell'Amleto possiamo mettere dentro tutto, la morte di Kennedy e l'alienazione, nel Falstaff di Verdi, no. Il melodramma oggi va gustato come una evasione, divertimento allo stato puro, anche se sono vicende tragiche. E' un po', fatte le debite proporzioni, come andare al circo... Se la si intende così, il pubblico dell'opera può allargarsi, non sarà limitato ai soli melomani, l'opera tornerà ad essere uno spettacolo per tutti*».

Come a dar ragione a Zeffirelli, il teatro romano questa sera era completamente esaurito, venduti più del 60 per cento dei palchi, poltrone e gallerie in abbonamento per le «prime» dell'intera stagione.

Un cartellone curato, forse per la prima volta dopo decenni, con intelligenza e — insieme — una certa vena snobistica (decaduto ormai il cinema come fatto mondano), stanno riconducendo il «tout-Rome» al Teatro dell'Opera.

Questa sera, alla «prima» di gala, è intervenuto il Presidente della Repubblica, onorevole Antonio Segni, con donna Laura in pizzo chantilly avana chiaro, il ministro del Turismo e Spettacolo, on. Achille Corona, il presidente della Camera Bucciarelli Ducci, il sindaco di Roma Della Porta. Diecimila garofani di un pallido rosa, e duecento piante di croton ornavano la sala e i palchi, che brillavano di diademi e collane e tiare aristocratiche (c'erano le famiglie Pallavicini, Colonna, Torlonia, Odescalchi), come già ad un altro *Falstaff* romano: nel maggio del 1961, in onore di Elisabetta d'Inghilterra. Questa sera c'erano anche le attrici Rosanna Schiaffino e Antonella Lualdi, Norma Benguel. Sarebbe dovuta intervenire anche Sophia Loren, che aveva ordinato un abito di Dior. Ma nella notte è stata molto male.

Ad apertura di sipario è apparsa l'osteria della Giarrettiera, dove è ambientato il primo atto, bruna dei bei legni di noce, e tini, e rami e peltri secenteschi. Il colore marrone ed un bianco cremoso, come di panna, sono i toni di fondo che Zeffirelli ha scelto per allestire l'opera. «*Oste, un'altra bottiglia di Xeres!*». E' Falstaff che tuona, o brontola, suggellando alla fiamma di una candela le due lettere d'amore, identiche, per Alice e per Meg. Il baritono Tito Gobbi nella parte di Falstaff — da lui interpretata, fino ad oggi, in dodici paesi diversi, e con una ventina di registi — mostrava una cura più minuta del solito, specialmente nei dettagli della recitazione.

Dopo il secondo atto il Presidente della Repubblica ha ricevuto in palco il maestro Carlo Maria Giulini, il regista Franco Zeffirelli, i cantanti Tito Gobbi, Fedora Barbieri, Ilva Ligabue (Alice), Mariella Adami (Nannetta), Luigi Alva (Fenton), Renato Capecchi (Ford), tutti applauditi dal pubblico al termine dello spettacolo.

s. c.

La Sassard e le «voci bianche»

L'attrice francese nei panni di una giovane gentildonna della Roma del '700: gira «Le voci bianche»

Sullo schermo

«Il mio amore con Samantha»

(Romano) — Entrato all'ultimo momento nella giostra natalizia, *Il mio amore con Samantha* («A new kind of love»), a colori, è caratteristicamente un film da mettersi sul panettone, un trattenimento grullerello e vuoto. Il regista Mel Shavelson, qui anche produttore e sceneggiatore, ha dimenato, fino a rompersi le braccia, un intruglio di vecchi sapori hollywoodiani: Parigi «città del piacere» (con l'immancabile paglietta del vecchio Chevalier), la haute couture come palestra di zitelle, e una qualunque commedia di equivoci e ripicchi fra innamorati americani, rimessi a nuovo dalla città galeotta.

Samantha, disegnatrice di moda venuta a Parigi per ispirarsi, ha la squallida presenza mascolina delle donne che scottate una volta dall'amore non ci vogliono più cascare. Ostentazione, ben s'intende. Infatti non appena conosce un giornalista suo connazionale che se la spassa fra donnine e sbronze, ella ne prende una cotta solenne, e per conquistarlo si raccomanda alla santa patrona delle caterinette che la consiglia un istituto di bellezza. Allora Samantha diventa uno schianto di donna, e facendosi passare per «una di quelle», prima incatena il giornalista professionalmente, raccontandogli le proprie avventure libertine che quello tradurrà in articoli per i disgraziati lettori americani, poi lo innamora gradatamente, invelenendolo insieme di rabbia e gelosia.

Come finisce? Con la finta «squillo» smascherata e punita da una controfinzione del giornalista, e un bel matrimonio in segno di pace. Il regista s'è battuto i fianchi per far alzare la spuma da questa favoletta franco-americana; che in effetto è una perfetta bevuta d'aria.

La coppia dei protagonisti, i coniugi Paul Newman e Joanne Woodward, scherzano con la dovuta leggerezza, senza affettazioni da «Actors Studio»: ma questo non basta a non farli sentire sprecati. Più intonati i caratteristi fra i quali spicca Thelma Ritter.

l. p.

CRONACA TELEVISIVA

Atmosfera natalizia nelle gare di "Gran Premio,,

«Gran Premio» è arrivato quasi al traguardo. Ieri c'è stato l'ultimo incontro, tra il Lazio e la Sicilia, e la sera del 6 gennaio si conoscerà il nome della regione vincitrice che uscirà da una ristretta rosa: oltre a Lazio e Sicilia, parteciperanno alla finalissima Piemonte e Lombardia. Decideranno, com'è noto, le cartoline-voto del pubblico. Nella stessa sera dell'Epifania sarà estratto il biglietto vincitore della Lotteria di Capodanno, legata, con le modalità ormai conosciute, alla gara televisiva: il premio massimo sarà di 150 milioni cui seguirà una pioggia di premi minori.

La trasmissione di ieri si è rifugiata sotto l'ala natalizia. Attraverso una scenetta la tv ha ammesso di aver offerto uno scarso Natale (imperniato su un vecchio e, tutto sommato, mediocre film, e su un cortometraggio disneyano) e ha detto, in sostanza, che «Gran Premio», sia pure con un giorno di ritardo, vi avrebbe rimediato. Effettivamente il duello fra la Sicilia e il Lazio non c'è stato, sostituito da uno spettacolo di varietà d'intonazione natalizia: il concorso, la gara, l'agonismo fra le due regioni erano ai margini: al centro stava il Natale. Un giudizio? Difficile, perché qualsiasi spettacolo che si ripari dietro l'usbergo della festa dell'amore e della pace si mette, automaticamente, in salvo da critiche severe. Diremo soltanto che nonostante l'intervento di attori e di cantanti come Rascel e Villa, la rivista natalizia, basata su due trovatine un po' troppo bambinesche, quella della Sicilia invernale e quella dell'aeronave, si è dipanata in maniera a volte faticosa e non ha evitato momenti di monotonia. Comunque, applausi a scroscio per tutto e per tutti, cori angelici e tremule e patetiche voci cantilenanti di bimbi.

Così «Gran Premio» si è concluso (la trasmissione del 6 gennaio avrà un carattere particolare di «cerimonia» più che di spettacolo). Il salto da «Canzonissima» dello scorso anno, la burrascosa «Canzonissima» con Fo e la Rame, è stato netto e violento: dalla satira impegnata e in un certo senso intellettualistica si è passati al campo opposto, cioè al campanilismo e al dilettantismo, al folklore e alla comicità paesana. «Gran Premio» ha avuto il grosso torto di sbandierare nelle puntate d'inizio un campanilismo pesante e spesso urtante e grottesco; più tardi gli autori e gli organizzatori si sono resi conto dell'errore e hanno attenuato e via via cancellato completamente le sciocche battutine regionalistiche: e bisogna dire che la trasmissione, entro i limiti della sua chiassosa e caotica formula, ci ha guadagnato.

* *

Sul secondo canale, per la serie dedicata a John Ford, è stato riproposto «Un uomo tranquillo»: il film — anche se privato di una delle sue doti migliori, l'eccellente colore — è risultato sempre aggressivo e divertente: la sequenza ultima, quella del lungo pugilato farsesco, conserva tuttora una carica esplosiva. Sul primo canale, dopo «Gran Premio», è andato in onda «Cinema d'oggi» con una piacevole antologia di pellicole ispirate, con dignità d'arte, al Natale.

* *

Stasera segnaliamo sul canale nazionale «L'avaro» di Molière, nell'edizione del teatro di S. Erasmo di Milano, protagonista Peppino De Filippo.

u. bz.

Questa sera alla radio la sinfonia di Milhaud sulla *Pacem in terris*

La sinfonia di Darius Milhaud sulla «Pacem in terris», eseguita in prima mondiale a Parigi la scorsa settimana, sarà trasmessa questa sera sul Programma Nazionale radiofonico, nel corso del concerto diretto da Charles Münch. Il musicista francese decise di comporre la sinfonia nell'aprile scorso, toccato dalle parole di umanità contenute nell'ultima Enciclica di Giovanni XXIII.

Modugno ha sciolto la Compagnia spaventato dal grosso deficit

«Tommaso d'Amalfi» costava più di tre milioni a sera: incassava 500 mila lire - L'attore deve sistemare molte pendenze in sospeso

(Dal nostro corrispondente) Milano, 26 dicembre.

Dopo l'improvvisa soppressione della commedia musicale «Tommaso d'Amalfi» e lo scioglimento della compagnia di Modugno, avvenuto lunedì sera al teatro Lirico al termine dello spettacolo, a nulla è servito l'intervento dei sindacati: le paghe sono state regolarmente versate ai tecnici, ai comprimari, agli attori e ai ballerini, che però, ora esigono un risarcimento per insolvenza contrattuale.

Già ieri mattina l'avvocato Antonino Mingione — che rappresenta il teatro — ha cominciato a mettere ordine nella confusione provocata dalla improvvisa chiusura. La società che gestisce il Lirico avrebbe concesso prestiti alla compagnia per un importo di molti milioni: a ciò si aggiungerebbe al danno, già assai notevole, causato dalla mancata programmazione dello spettacolo per le prossime settimane.

Domenico Modugno e Liana Orfei hanno lasciato Milano la vigilia di Natale e con loro è partito anche Antonio Modugno, fratello del cantante e amministratore della compagnia: hanno lasciato in sospeso le pendenze meno urgenti fin dopo le feste di Capodanno promettendo che si sarebbero fatti vivi in settimana. I dirigenti del Lirico sono rimasti sbigottiti: «Stiamo discutendo la faccenda con il nostro legale — ha detto il signor Ghezzi, direttore del teatro — e vedremo cosa si potrà fare. Non era mai accaduto un fatto simile. Modugno poteva almeno rimanere fino alla fine delle feste: qualche prenotazione c'era».

La prima serie di recite milanesi non aveva dato ragione alle speranze di Modugno, che si augurava di realizzare a Milano quanto non aveva fatto a Roma: e cioè incassi assai alti, che gli permettessero di far fronte alle spese pesantissime della messa in scena.

«Tommaso d'Amalfi» una commedia musicale di Eduardo De Filippo dedicata al personaggio di Masaniello (come l'altra omonima di Corbucci e Grimaldi) è stato uno degli spettacoli più costosi di questi ultimi tempi: le sole spese iniziali — prove, scenografia, costumi — avevano superato i cento milioni. A Eduardo, secondo quanto si dice, era stato attribuito un compenso di otto milioni per la sola regia (i diritti d'autore vengono prelevati dagli incassi).

In circa tre mesi la commedia è costata centoquaranta milioni tra allestimenti, paghe e spese varie. Ogni giorno l'équipe, formata da ottantotto persone (compresi l'orchestra e il personale di scena) costava tre milioni e duecentomila lire: gli incassi medi giornalieri a Milano si aggiravano — secondo quanto ha affermato Domenico Modugno — sulle cinquecentomila lire. Solo la sera del debutto il botteghino ha registrato un milione e seicentomila lire: il risultato era disastroso.

Dopo lo scarso successo del debutto, a Roma, avvenuto al «Sistina» l'8 ottobre, lo spettacolo era stato portato in tournée nell'Italia Meridionale per un ulteriore rodaggio, in vista della presentazione a Milano. Il debutto al Lirico avvenne con sette giorni di ritardo. Il contratto col Teatro sarebbe dovuto scadere il 9 febbraio: ma sembra che Modugno avesse chiesto ed ottenuto dalla direzione del teatro di terminare le repliche il 6 gennaio, con un mese e tre giorni di anticipo. Gli affari andavano troppo male. Si era pensato anche di ridurre i prezzi: ma l'idea era stata poi scartata. «Quando la gente non vuol andare a uno spettacolo — aveva detto Modugno — è inutile abbassare i prezzi, perché il deficit rimane alto. L'unica cosa da fare è chiudere bottega, costi quel che costi».

g. m.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

17,30: **Per i ragazzi: a) «La stellina bianca»**, telefilm della serie «Il magnifico King»; b) «Invito al gioco degli scacchi».
18,30: «**Andiamo in Canada**», racconto sceneggiato con Loretta Young.
19 —: **Telegiornale.**
19,15: **Recital di Rosanna Carteri.**
19,55: **Prefabbricazione di un ponte sull'Arno.**
20,15: **Sport.**
20,30: **Telegiornale.**
21,05: «**L'avaro**» di Molière, libera traduzione in due tempi di Carlo Terron. **Interpreti**: Peppino De Filippo (Arpagone), Bianca Toccafondi (Frosine), Luigi De Filippo (Valerio), Pino Ferrara (Cleonte), Paola Piccinato (Elisa), Alba Petrone (Marianna), Aldo Pierantoni (Anselmo), Loris Gafforio (mastro Giacomo), Piero Privitera (Mastro Simone), Gigi Reder (Freccia). Il vecchio Arpagone si è innamorato della bella Marianna, fidanzata di suo figlio Cleonte. Per strappare la ragazza, questi fa leva sull'avarizia del padre, e gli nasconde una cassetta contenente diecimila ducati. Costretto a scegliere fra i denari e la giovane, il vecchio avaro preferisce i primi; e lascia Marianna al figlio.
23,10: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21,05: **Telegiornale.**
21,15: «**La sera dei sogni**», con Mike Bongiorno.
22,35: «**Dietro le mura di Kano**», documentario della rubrica «Popoli e paesi».
23 —: **Notte sport.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di inglese; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Fiera musicale; 9,15: Canzoni, canzoni; 10: Antologia operistica; 10,30: Il grano di senape. Racconto; 11,15: Il concerto: Nicolai, Schubert; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Due voci e un microfono; 15: Giornale radio; 15,30: Carnet musicale; 16: Per i ragazzi: La fata del lago. Radioscena; 16,30: I riti esoterici afro-americani; 17: Giornale radio; 17,25: L'Opéra Comique; 18: Vaticano secondo; 18,15: Musica leggera; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: «Uomo vivo». Romanzo di Chesterton. Ultima puntata; 21: Concerto sinfonico, diretto da Ch. Munch: Beethoven: Sinfonia n. 7; Milhaud: «Pacem in terris», sinfonia corale tratta dall'Enciclica di Giovanni XXIII; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,35: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta E. Foligatti; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: M'ama non m'ama; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora.

13: Il signore delle 13 presenta; 13,30: Giornale radio; 14,05: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Aria di casa nostra; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,50: Il vostro juke-box; 17,30: Giornale radio; 17,45: «Pranzo per quattro». Racconto di E. Gaskell; 18,10: Strenne e musica; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Tema in microsolco; 20,30: Giornale radio; 20,35: La trottola; 21,30: Giornale radio; 21,35: Il giornale delle scienze; 22: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 10,40: Musiche romantiche; 12,30: Musiche di F. Schubert; 13,30: Un'ora con Pizzetti; 14,30: «Nabucco», di G. Verdi; 18,05: Corso di inglese.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di L. Marenzio; 19,30: Concerto di ogni sera: Gluck, Mozart, Bartók; 20,40: Musiche di S. Prokofiev; 21: Il giornale del terzo; 21,20: «All'ombra del bosco latteo», di Dylan Thomas; 22,35: Cantata n. 84 di J. S. Bach.

ECHI DI CRONACA

Un bel ricordo

il Natale trascorso alla Taverna del Pontevecchio di Alpignano. ma prenotatevi per tempo per Capodanno se volete iniziare bene il 1964.

Il rinomato ristorante

Gran Giardino del Parco (ex Rotonda) di Giovanni e Remigio augura alla sua affezionata Clientela buone feste e ricorda che si ricevono le prenotazioni per il veglione di Capodanno telefonando al 652-600.

Il televisore è guasto?

Chiamate 60-456 Telesoccorso. Servizio celere domicilio per qualsiasi riparazione. Impianti per la ricezione del 2° can. tv.

SIST - Inglese e tedesco

Ricevonsi ancora iscrizioni per i nuovi corsi preserali e serali di lingua inglese e lingua tedesca.

Tutto a rate magazzini F.A.R.T.

piazza Adriano 15 (angolo via Paolini): tessuti, confezioni, maglierie, pelletterie, calzature, orologeria, oreficeria, apparecchi fotografici, elettrodomestici, radio tv, mobili, cicli, carrozzelle, ecc. senza firmare cambiali.

Tappeti persiani

100 tappeti persiani, 100 occasioni. Ricordate Lebole, via Po 2, tel. 517-068, riparazioni invisibili e lavaggio.

Rateal vendita

via S. Francesco d'Assisi 21. Confezioni, tessuti per uomo, signora e ragazzo. Senza firmare cambiali.

Al mobilificio O.R.A.P.

v. Garibaldi 9 (cortile), vendita eccezionale camere letto da 119.000 alla poliester 268.000 ecc. Venti rate. Ritiro mobili usati.

Sordità vinta da Maico

Torino, v. Magenta 60, t. 41-767. La più potente organizzazione mondiale da trent'anni al servizio dei deboli d'udito. Prove e consulti gratuiti giornalieri.

Via Sacchi 52

Calzature uomo, donna, svendiamo fino al 31 dicembre, causa cessazione commercio, a L. 1950 al paio. Un'occasione che dura solo pochi giorni. Accorrete.

Sciatori

da Meloni trovate tutto l'abbigliamento e attrezzature sportive. Tutto per lo sciatore esigente ed elegante. Via Cavour 6, telefono 510-294.

Pietino pianoforti dal 1910

Tutte le migliori marche ai migliori prezzi. Ottime occasioni. Cambi, acquisti, noleggi. Via Po 6. Esclusivista Petrof.

Prezzi vantaggiosi

continua la liquidazione di scarpe delle migliori marche da Monticone, via Andrea Doria 3/c. I prezzi sono quelli di costo. E' una buona occasione per risparmiare.

La donna elegante

se vuole un tono di signorilità nel suo abbigliamento si rechi alla Primula Azzurra, via Pietro Micca 10, tel. 43-368, e trova un completo assortimento di abiti, gonne e camicette.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Mad. Cristina 185, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Scienze occulte

Medium chiaroveggente, svelando il passato vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Pedrazzini, c. Giulio Cesare 41, telef. 284-841, merc. giov. ven.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15 la commedia musicale «Rugantino» con Nino Manfredi, Aldo Fabrizi, O. Vanoni.
Carignano: domani ore 21,15 «In memoria di una signora amica» di G. Patroni Griffi, con Lilla Brignone, Pupella Maggio. Regia F. Rosi.
Gobetti: ore 21,25 Teatro Stabile di Torino in «Il re muore» di Ionesco e «La grande rabbia di Philipp Hotz» di Frisch. Fino al 2 gennaio.

Alcione: Rivista Beniamino Maggio. Orario: 16,15 - 21,15.
Maffei: «Desideri di Natale» Rivista Mario Ferrero 16,15 - 21,15.

Circo Darix Togni (p. d'Armi, tel. 338.400): ore 21. (Locale riscald.).

Palazzo Ghiaccio: 15-18; 21-23,30. **Pattinaggio Pellerina** - Tel. 772.135.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.822): 21 complesso Boccaccio e d'Andri. Canta Sergio Gerigio.
Arlecchino: 21 Franco e i G.5.
Castellino: 21 compl. Sergio Rardi.
Cicala Danze: 21 orch. Tonuccio.
Faro Danze: 21 compl. Bonazelli.
Gaudio Danze: 16,30-21 The Jo.
Gay Sala: 17-21 Enzo e i 4 Angeli.
La Perla: ore 21 Bruno Martigli.
Le Roi: 21 orch. Pippo Maugeri.
Principe: ore 21 Elio e i... Diversi.
Trocadero: 21 I Castellani.

Chez Louis (P. Tommaso 5): Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, 544.270): Attrazioni Internaz. Orch. Cordara.

Abatjour (Sacchi 28, t. 41.025): 21.
Acapulco (Monc. 145, 683.666): 21.
Anaconda Gogo, 290.811, Martinetto.
Bagatelle Evaristo's Club - Whisky a Gogo più (Caveretto 2, t. 678.978).
Caprice, Sacchi 16, t. 521.528: 21.
Contro Club Gogo (p. Castello): 21.
Holiday (Vina. 3, t. 511.736): 21.
Lido (Moncal. 422, 697.016): 21.
Safari (c. Novara 5, t. 284.429): 21.
Scotch Whisky (via Volta 6): ore 21.
Villa Gay (Moncalieri 52): ore 21.
West End e Gogo - Hotel Ristorante str. Traforo - Pino Tor., tel. 890.270.
Whisky Notte (t. 687.563): ore 21.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Galleria Botero (Botero 15): Mostra di Sandro De Alexandris.
Galleria Dantesca (p. Carlo Felice 19): Mostra personale di Tamburi «Paris Metrò».
Galleria Gissi (p. Solferino 2): Incisioni originali di Lam-Brauner, Cornelle, Matta.
Galleria Narciso (p. C. Felice 18): Sculture di Carlo Rosa.
La Bussola (via Po 9): Antologia di pittori italiani: 10-13; 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): 17 e 21,15 Omaggio a Pietro Germi «Gioventù perduta» con C. Del Poggio, J. Sernas, M. Girotti.

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21 Galà di premiazione finalisti concorso di canto NOTTI D'AUTUNNO
Org. M° Angelo Mascaro
COMPLESSO ELIO e i... DIVERSI
Martedì 31 dicembre Veglionissimo

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il maestro di Vigevano» con Alberto Sordi, Claire Bloom.
Astor: «Lawrence d'Arabia» con A. Guinness, A. Quinn, J. Hawkins, J. Ferrer, Peter O'Toole, panavision, technicolor. Orario: 14-17,50-21,30.
Corso: «Il re del sole» Yul Brynner, George Chakiris, Shirley Anne Field, panavision, technicolor.
Cristallo: «Sciarada» con Cary Grant, Audrey Hepburn, technicolor.
Doria: «Prendila, è mia» con James Stewart, Sandra Dee, techn, scope.
Ideal: «Cleopatra» Elisabeth Taylor, R. Burton, Harrison, in Todd-ao tech. Inizio spettacoli 14,30-18-21,40. Ultimo termina ore 0,50.
Lux: «Ieri, oggi, domani» di Vittorio De Sica, con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, technicolor, scope.
Nazionale: «Silvestro il gattotardo» cartoni animati in technicolor.
Reposi: «Sandokan, la tigre di Mompracem» con Steve Reeves, tech. sc.
Romano: «Il mio amore con Samantha» tec. sc. P. Newman, Woodward.
Vittoria: «I 4 del Texas» Frank Sinatra, Dean Martin, Anita Ekberg, Ursula Andress, technicolor.

Ariston: «Pinocchio» di Walt Disney in technicolor.
Arlecchino: «I mostri» Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman.
Augustus: «Il boom» un film di Vittorio De Sica, con Alberto Sordi, G. M. Canale. Ultimo ore 22,30.
Capitol: «Professore a tutto gas» di Walt Disney, technicolor.
Metropol: «Kali-yug, la dea della vendetta» Lex Barker, P. Guers, techn.
Torino: «La noia» con Catherine Spaak. Vietato minori anni 18. A. 10.

Alessandra: «International Hotel» scope, techn. Elizabeth Taylor, Richard Burton, L. Jourdan, L. Christian.
Faro: «International Hotel», scope, technic. Elizabeth Taylor, Richard Burton, L. Jourdan, L. Christian.
Fiamma: «Sventole, manette e femmine» con Eddie Constantine.
Hollywood: «I 5 volti dell'assassino» T. Curtis, K. Douglas, B. Lancaster, R. Mitchum, F. Sinatra.
Maffei: «Desideri di Natale» Rivista Mario Ferrero 16,15-21,15. Film: «Le 7 spade del vendicatore» techn.
Massimo: «55 giorni a Pechino» tech. C. Heston, Ava Gardner, D. Niven. Orario: 13,30-16,25-19,10-22,05.
Orfeo: «I 5 volti dell'assassino» T. Curtis, K. Douglas, B. Lancaster, R. Mitchum, F. Sinatra.
Principe: «I 5 volti dell'assassino» T. Curtis, K. Douglas, B. Lancaster, R. Mitchum, F. Sinatra.
Statuto: «55 giorni a Pechino» tech. C. Heston, Ava Gardner, D. Niven. Orario: 13,30-16,25-19,10-22,05.

Adriano: «Fermata d'autobus» technicolor, Marilyn Monroe.
Alcione: «Alberto il pappagallo» A. Sordi e Riv. B. Maggio, 16,15-21,15.
Alpi: «Avventura a Vallechiara» Stan Laurel, Oliver Hardy.
La Perla: «Missione in Oriente» tec. Marlon Brando, Sandra Curch.
Regina: «Obbiettivo ragazze».

Asti: «Duello nel Texas» R. Harrison, G. R. Stuart, techn. Apert. 14.
Milano: «Cavaliere della valle solitaria» e «Spada del deserto». Ap. 10.
Olimpia: «Le meraviglie di Aladino».
Po: «Stanlio e Ollio alla riscossa».
P. Nuova: «Maciste l'uomo più forte del mondo» e «Il 6° eroe». Ap. 10.
S. Felice: «Zorro e i 3 moschettieri» scope, technicolor. G. Scott.

Esperia: «Il buio oltre la siepe» con Gregory Peck, Mary Badham.
Giardino: «La spada del Cid» tech. scope, Chantal Deberg, R. Carey.
Mirafiori: «Lassù qualcuno mi ama».
Vinzaglio: «Cavalca vaquero» techn. R. Taylor, A. Gardner, A. Quinn. Fuori progr. «Tom e Jerry» technic.

Araldo: «Barabba» A. Quinn, V. Gassman, S. Mangano, J. Palance, tec.
Eliseo: «Missione in Oriente» tech, sc., M. Brando, S. Church. Ap. 16.
Fréjus: «La spada del deserto» tech. Gloria Grahame, Cesar Romero.
Nuovo: «Sentieri selvaggi».
Oratorio «Giuseppe venduto dai fratelli».
S. Paolo: «Colpo grosso al Casinò» Jean Gabin, Alain Delon.

Artisti: «Ombre di Zorro» Frank Latimore, technicolor, scope.
Bellgio: «Capitano mari del Sud» tec.
Corallo: «Sfida nell'alta Sierra» tech. scope, R. Scott, J. Mc Crea.
Eridano: «Le folli notti del dottor Jerryll» techn. Jerry Lewis.
Gropo: «Totò e Cleopatra» technic.
V. Veneto: «Gianni e Pinotto sul pianeta Venere».

Astra: «Missione in Oriente» tec. sc. Marlon Brando, Sandra Curch.
Bernini: «Le donne sono deboli» tec. Sassard, Demongeot, Petit.
Cibrario (v. Corio ang. v. Cibrario n. 90), tel. 772-907): «I rinnegati del Wyoming» Carey, tech. e «I lanciulli del West» con Crik e Crok.
Elios: «Boccaccio 70» S. Loren, A. Ekberg, M. Solinas, Schneider, tech.
Massaua: «Peripezie di Pippo, Pluto, Paperino» cart. anim. in technicolor.
Odeon: «I sacrificati di Bataan» con John Wayne, Donna Reed.
Star: «Colpo grosso al Casinò» scope, Jean Gabin, Alain Delon.

Aduo: «Ulisse contro Ercole» G. Marchall, col. Varietà 16,30 e 21,30.
Aurora: «Le maschere di fango» in technicolor con Gary Cooper.
Brescia: «Gli imbroglioni» Walter Chiari, A. Lualdi, R. Vianello.
Edelweiss: «Regina dei tartari» e «Pianeta uomini spenti» technicolor.
Eri-Dan: «Il grande ribelle» technic.
Fortino: chiuso.
Lanteri: «Maciste e la amazzoni» col.
Maior: «La vergine di Norimberga» col. Rossana Podestà. Viet. anni 14.

Nord: «2 settimane in un'altra città» techn. scope. Kirk Douglas, E. G. Robinson, C. Charisse.
Palermo: «Rocco e le sorelle» scope, Tiberio Murgia, Moira Orfei.
Sociale: «F.B.I. agente implacabile» Eddie Constantine, C. Minazzoli.
Zenit: «Geronimo!» technicolor.

Baretti: «Spada dell'Islam» technic.
Cabiria: «Col ferro e col fuoco» tech. J. Crain, P. Brice, G. Mitchell.
Colosseo: «Zorro contro Maciste» P. Brice, Moira Orfei, technic. scope.
Continental: «Rommel, la volpe del deserto» J. Mason, C. Hardwicke.
Flora: «Saleri» tech. sc., V. Mature, J. Leigh e «Vent'anni dopo» Crik-ok.
Italia: «Divorzio alla siciliana» tech. scope, Moira Orfei, T. Murgia.
Moderno: «Erede di Robin Hood» e «Pistole calde a Tucson» technicol.
Piemonte: «Il mio corpo ti appartiene» con Marlon Brando, T. Wright.
S. Cuore (Nizza 56): «Il federale» U. Tognazzi, G. Wilson. Apert. 19.
S. Carlo: «Ursus il gladiatore ribelle» D. Vadis, A. Steel, technicolor scope.
Spezia: «Una sposa per due» techn. con Sandra Dee, Bobby Darin.

Diana: «Terrore dei mantelli rossi» scope tech., T. Russell, S. Gabel.
Dora: «Uomo dalla maschera di ferro».
Roma: «Le ore dell'amore» di L. Salce con U. Tognazzi, E. Riva.

Alba: «I fuorilegge della valle solitaria» technicolor, scope.
Ambra: «Le maschere di fango» Gary Cooper, colori. Apertura ore 14.
Apollo: «Il gattopardo» tech. scope, B. Lancaster, C. Cardinale, A. Delon. Regia L. Visconti. Or. 18 e 21,30.
Lucs: «Barabba» technirama, technicolor, Anthony Quinn, J. Palance, S. Mangano, V. Gassman.
Lucento: «Maciste l'eroe più forte del mondo» technicolor scope.
Lutrario: «I 2 monelli» Joselito.
Marialde: «Ulisse contro Ercole» sc. col. e «Inferno nella stratosfera».
Sassovino: «Barabba» A. Quinn, S. Mangano, Gassman, Palance, techn. scope. Orario: 18 - 21.
Splendor: «La grande ruota» Maria Schell, O. W. Fischer.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Faro, Fréjus, Flora, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Torino, V. Veneto, Massimo, Ambrosio, Augustus. - Circo Darix Togni

Verso la pacificazione tra le due Chiese

Un vescovo ortodosso assiste alla Messa dei cattolici a Mosca

Il metropolita di Leningrado, Nicodemo, è stato accolto dal parroco davanti al portale della chiesa di San Luigi dei Francesi - Una grande folla ha seguito la cerimonia

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 26 dicembre.

Il metropolita Nicodemo, uno dei massimi dignitari della Chiesa ortodossa russa, successore designato di Alessio al patriarcato moscovita, ha assistito in preghiera alla solenne messa notturna celebrata il 24 dicembre nell'unica chiesa cattolica di Mosca. Il parroco della chiesa di San Luigi dei Francesi, il lituano padre Mihail Tarvidis, cittadino sovietico al pari di Nicodemo, ha accolto sulla soglia della chiesa il metropolita ortodosso e lo ha abbracciato. E' stato a sua volta invitato a partecipare alla funzione della vigilia ortodossa, che si terrà, secondo il vecchio calendario russo, la notte del 6 gennaio.

E' un evento che, dopo secoli di ostilità e di indifferenza reciproca, costituisce il primo clamoroso passo verso la pacificazione delle due Chiese cristiane compiuto sul territorio stesso della «terza Roma», che fu sede nel passato della più potente Chiesa ortodossa del mondo.

La cronaca dell'incontro sul sagrato della chiesa cattolica di Mosca ha quindi un suo preciso significato storico, al quale il parroco cattolico, preavvisato della visita di Nicodemo da un'improvvisa telefonata la mattina del 24, ha voluto conferire la cornice di un simbolico cerimoniale liturgico.

Tra le nove e tre quarti e le dieci di sera egli, indossando paramenti solenni, e affiancato da due chierici che tenevano in mano una croce e un cero acceso, aspettava il metropolita ortodosso davanti al portale della chiesa cattolica: sulle sue braccia tese poggiavano un reliquario e un cuscinetto sul quale spiccava, ricamata con filo d'oro, la parola «Pax». Nulla era lasciato al caso o all'improvvisazione (padre Tarvidis dichiarava poi ai giornalisti italiani «di essersi voluto comportare come, nella stessa circostanza, si sarebbe comportato il Pontefice di Roma»).

Anche Nicodemo si presentava in paramenti d'alto cerimoniale. Toltosi un lungo tabarro nero prima di entrare nella chiesa cattolica, appariva tempestato di medaglioni, croci con brillanti, reliquie, con tutte le insegne del suo grado gerarchico di metropolita di Leningrado e di Ladoga. La chiesa rigurgitava di fedeli, in maggioranza sovietici, e molti, non trovando posto all'interno, dovevano sostare sul sagrato. Nicodemo si faceva avanti tra due ali di folla, saliva una breve gradinata, abbracciava il parroco cattolico chiamandolo «fratello», quindi, curvatosi, sfiorava con le labbra la parola «Pax» ricamata sul cuscino. Uno speciale tronetto era stato posto per l'ospite ortodosso accanto all'altar maggiore, dove lui sprofondava, raccolto in preghiera, durante la funzione.

Alla lettura del Vangelo, il parroco cattolico ringraziava Nicodemo per «il gesto di buona volontà dimostrato, con la sua presenza alla nostra funzione natalizia, nei confronti della Chiesa cattolica». Tale gesto doveva essere considerato come una «giusta interpretazione» del pensiero dei padri conciliari e del Pontefice stesso. Il sacerdote cattolico ricordava inoltre, ai fedeli moscoviti, che in quello stesso momento andava in onda sui teleschermi italiani una trasmissione in cui lui medesimo e Nicodemo (intervistati separatamente qualche giorno prima dal corrispondente da Mosca della Rai-tv) rivolgevano i loro auguri a Paolo VI: «*Tale coincidenza è un sicuro segno della Provvidenza*».

Dopo la funzione Nicodemo si intratteneva col padre lituano in sacrestia e gli ricordava la sua recente visita di settembre a Roma, dove ebbe occasione di incontrare il Pontefice. Quindi invitava il sacerdote cattolico alla prossima Messa ortodossa e a un incontro personale col patriarca Alessio. Molti fedeli ortodossi, saputo di quell'evento straordinario, erano intanto accorsi davanti alla chiesa di San Luigi dei Francesi: quando Nicodemo usciva, gli tributavano una calorosa manifestazione di simpatia.

Il fatto è oggi al centro dei commenti in tutti gli ambienti diplomatici di Mosca, che ne hanno fatto oggetto di analisi e di rapporti particolareggiati. Lo si mette soprattutto in correlazione con la visita di Paolo VI a Gerusalemme e con l'incontro che Paolo VI dovrebbe avere col patriarca di Costantinopoli, Atenagora.

La Chiesa cristiana d'Oriente, come si sa, non ha il carattere unitario della Chiesa cattolica, e tra i patriarcati soprattutto del ceppo greco e di quello russo corre uno storico spirito di rivalità. Il patriarcato di Mosca non vuole, evidentemente, restare tagliato fuori dal possibile prossimo «vertice» religioso.

Ora che verso il fermento ecumenico hanno assunto un atteggiamento positivo anche gli ortodossi greci finora i più diffidenti nel dialogo con Roma, i russi ritengono di dover affrettare il loro inserimento nel processo di riconciliazione delle Chiese d'Occidente e di Oriente. Nicodemo è ormai da anni, in Russia, l'esecutore diplomatico dell'operazione.

E' altresì chiaro che i passi di questa Chiesa ortodossa, strettamente subordinata allo Stato, non possono essere mai del tutto indipendenti: il gesto di Nicodemo, che in sé giova alla Chiesa ortodossa russa, deve aver avuto il tacito consenso delle autorità sovietiche.

Enzo Bettiza

Il Pontefice ha celebrato la Messa nella borgata «rossa» di Pietralata

Roma, 26 dicembre.

Il Papa si è recato alla borgata di Pietralata, al sesto chilometro della via Tiburtina, la mattina di Natale per celebrarvi la Messa. E' una povera borgata dove è fortissima la crisi della casa, e più famiglie si dividono angusti alloggi. L'estremismo politico vi trova facile esca. Di tredicimila persone che vivono nella zona, solo un terzo circa accorse a salutare Paolo VI e ad ascoltare la sua parola.

Nella chiesa di San Michele Arcangelo il Papa ha spiegato perché avesse deciso di recarsi «proprio a Pietralata». «*Ho domandato al vicegerente di Roma mons. Cunial: "Vorrei andare là dove ci sono cittadini che abbiano più bisogno di vedere il Papa, che hanno bisogno» e mi è stato detto: "Vada a Pietralata... e Pietralata non ci andrebbe nessuno di quelli che sono in vista..."*.

«*Ora mi pare* — ha proseguito — *che qui il Natale sia molto bello e molto vero. Gesù è venuto per la gente povera, per chi è bisognoso, per quelli che hanno avuto meno fortuna in questo mondo. Ciascuno di voi è fratello di Cristo, ha davanti a sé un destino immenso*».

Gli applausi in un ambiente inizialmente freddo, hanno sottolineato le parole del Papa e si sono ripetuti calorosi, quando egli è uscito sul sagrato, e vi ha ricevuto dalle mani di alcuni bambini un agnellino bianco, il «dono del pellegrino», cioè una pera e una bottiglia di vino, con il quale si faceva riferimento evidente al suo non lontano viaggio in Palestina, cesti di fiori e di frutta.

Paolo VI si è inoltrato tra le basse costruzioni in muratura, tutte eguali, ad un solo piano. Passando tra le pozzanghere, ha raggiunto il «fabbricato n. 7», dove abitano le famiglie di Romolo e Renato Proietti. In un alloggio di camera e cucina (circa 20 metri quadrati) vivono otto persone, e una giovane di 27 anni, Emilia Proietti, giace da 15 anni su un letto, immobilizzata da artrosi deformante.

Paolo VI si è recato al suo letto di dolore, restandovi per vari minuti: le ha preso la mano e l'ha aiutata a tracciare su se stessa il segno della croce, ha recitato con lei una Ave Maria, le ha chiesto se avesse desideri e Emilia, in risposta, ha detto tra le lacrime che avrebbe voluto vedere i suoi familiari sistemati in una abitazione più decente.

Il Papa, deposta accanto all'inferma una statuetta del «Bambin Gesù», adagiato in una semplice mangiatoia, ha fatto ritorno, commosso, alla sua automobile ed ha lasciato la borgata per dirigersi al Foro Italico, alla Fondazione di don Gnocchi che ospita bambini mutilati e poliomielitici.

f. p.

Il transatlantico continua ad ardere al largo di Madera

I morti accertati del «Lakonia» sono 96 Gravi accuse degli scampati all'equipaggio

Numerosi passeggeri affermano che i marinai furono presi dal panico: «Disordinate le operazioni di salvataggio» - Ma non tutti condividono il giudizio - Il capovolgimento di due scialuppe provocò un gran numero di vittime - Incerta la sorte di trentun dispersi

(Dal nostro corrispondente) Londra, 26 dicembre.

Durante le ultime quarantott'ore, le informazioni confluite dai vari centri di soccorso hanno delineato un quadro più preciso, ma tuttora incompleto, del disastro del «Lakonia», il piroscafo incendiatosi domenica al largo di Madera. Incerta è ad esempio la sorte di trentasei persone: tra costoro vi è il più illustre passeggero della nave, il celebre costituzionalista Sir Ivor Jennings. Contrastanti sono pure le versioni sul comportamento dell'equipaggio, formato in maggioranza di marittimi greci e tedeschi. Si sarebbe invece accertato che l'incendio fu provocato da un corto circuito nel negozio di barbiere installato a bordo.

L'ultimo bollettino emesso oggi dalla sede londinese della «Greek Line» (è questa la società cui appartiene la nave) dà queste cifre: totale definitivo delle persone a bordo 1028, delle quali 651 passeggeri e 377 uomini dell'equipaggio; salvate 901 persone; morte 96; disperse 31. Delle 96 vittime sono stati raccolti quasi tutti i cadaveri. Molte delle salme saranno sepolte a Gibilterra. Almeno 630 dei 651 passeggeri erano inglesi, tutti «crocieristi», imbarcatisi a Southampton per undici giorni di sole e di riposo a Madera, alle Canarie, a Tangeri, a Cadice e a Lisbona.

Un angoscioso punto interrogativo è rappresentato dai 36 dispersi. I funzionari della «Greek Line» affermano che essi potrebbero anche essere a Santa Cruz de Tenerife, nelle Canarie, o a bordo del vascello francese «Barakat» o dell'americano «Exporter»: ma la conferma non è stato ancora possibile averla. Ad accrescere le difficoltà nello scambio di informazioni ha purtroppo contribuito la vacanza natalizia.

S'è detto che il più noto dei passeggeri era Sir Ivor Jennings, un uomo di sessant'anni, celebre in Inghilterra e all'estero, autore non solo di numerosi volumi, ma anche di parecchie costituzioni, soprattutto di Paesi del Commonwealth. Fu fino a settembre rettore dell'Università di Cambridge, viaggiava in prima classe con la moglie: nulla si sa di loro. Salvi sono invece Sir Frederick e Lady Robinson, ambedue a Madera. Sir Frederick Villiers Laud Robinson non è un Pari, ma un ricchissimo baronetto, il cui titolo risale al Seicento; già ufficiale dell'esercito, ha 83 anni. Sul «Lakonia» c'erano almeno trentacinque bambini: i più sembrano scampati al disastro.

Il direttore della sede londinese della «Greek Line» ha ripetuto stasera di non poter commentare le accuse lanciate da non pochi sopravvissuti contro l'equipaggio della nave: «Non possiamo commentare — ha detto — fino a quando non avremo tutte le informazioni. Per adesso, ogni nostro sforzo è diretto al rimpatrio delle persone strappate al mare e alle fiamme». E' una cautela non del tutto giustificata, anche da un punto di vista umano, perché i giudizi dei passeggeri sui marittimi e sugli ufficiali sono tutt'altro che unanimi. Alcuni inglesi — giunti ieri a Londra in aereo — parlano di «panico fra i marinai tedeschi» (non fra i greci), altri dicono che tanto l'equipaggio come i crocieristi si comportarono «magnificamente», altri citano «isolati episodi», altri ancora sostengono che vi fu solo «disorganizzazione».

Il personale del «Lakonia» (di 20.300 tonnellate) respinge le gravi critiche e difende l'operato del suo comandante, Matteos Zarbis, ora a Santa Cruz de Tenerife. Zarbis dichiarava oggi: «Se si tiene conto che il fuoco lasciò a nostra disposizione, fin dall'inizio, pochissimi mezzi di salvataggio, l'equipaggio fece tutto il possibile e si comportò con valore e destrezza. Vi furono marittimi che donarono le loro cinture galleggianti, che rimasero sul piroscafo nonostante le esplosioni. Basti citare il caso del radiotelegrafista che continuò a trasmettere SOS per un'ora e mezzo, anche quando la sua cabina divenne un inferno di fiamme».

Qualche marittimo, invece, conferma in parte le proteste dei crocieristi. Il tedesco Mosej Kronscnei sostiene ad esempio: «Le operazioni di salvataggio furono assai disordinate e molti la pensano come me. Vidi alcuni bambini affogare in due scialuppe quando le imbarcazioni si capovolsero». Questo duplice affondamento sembra avere causato gran parte delle vittime. Uno «steward» greco, Emanuel Sibaspopoulos, ha narrato: «Molti passeggeri morirono quando due scialuppe piombarono in mare di traverso. La nave era in moto e i battelli furono trascinati per un tratto, fino a quando si capovolsero. Era notte».

Il «Lakonia» è ancora a galla e sta bruciando. Due rimorchiatori portoghesi stanno tentando di trainarlo verso Gibilterra.

Mario Ciriello

Alcuni degli scampati al naufragio in Atlantico della nave greca «Lakonia» fotografati ieri al loro arrivo all'aeroporto di Londra (Telefoto «Associated Press»)

Si reclama in Inghilterra una inchiesta sul disastro

Londra, 26 dicembre.

Un deputato laburista, Patrick Gordon Walker, ha chiesto che il governo inglese ordini una pubblica inchiesta sull'incendio del «Lakonia». Walker ha affermato che l'inchiesta è necessaria a causa delle «gravi affermazioni» fatte da alcuni passeggeri sulla indisciplina e il panico di alcuni membri dell'equipaggio e per una presunta mancanza di misure precauzionali di sicurezza.

Secondo il parlamentare laburista, il governo inglese dovrebbe condurre l'inchiesta nonostante che il «Lakonia» appartenga a una società di navigazione greca. Com'è noto, la disastrosa crociera venne organizzata in Inghilterra e la maggior parte dei passeggeri erano inglesi.

Forse tornano oggi a Genova i 5 italiani del «Lakonia»

(Dal nostro corrispondente) Genova, 26 dicembre.

(n. b.) Per domani o al massimo dopodomani, sono attesi a Genova i cinque marittimi italiani che si trovavano sul *Lakonia* incendiatosi al largo di Madera. Si tratta del capo commissario Antonio Boggetti, del commissario Giorgio Murat e dei camerieri Luigi Ruzzi e Dante Kalb e della «vendeuse» Evelina Giovine in Borgo. I cinque sono stati salvati dalla motonave *Montcalm* e dalla nave argentina *Salta*. Condotti a Madera hanno proseguito in aereo per Londra; dalla capitale britannica faranno ritorno a Genova ancora per via aerea.

Per tre famiglie di questi superstiti, che abitano a Genova, il Natale si è svolto in letizia perché ormai sapevano che i loro congiunti erano in salvo. Erano le famiglie di Evelina Giovine, Giorgio Murat e Dante Kalb, che avevano appreso via radio la notizia fin dal mattino.

La madre e i tre fratelli del Kalb lo avevano saputo tramite cablogramma fin dal mattino di martedì. Dante aveva telegrafato: «*Sono sano e salvo e parto per Londra. Ci rivedremo presto. Saluti e passate bene il Natale*». Le altre due famiglie lo avevano appreso in giornata.

Invece i familiari del Boggetti e del Ruzzi hanno trascorso gran parte della giornata di Natale in preda all'angoscia; vane erano state le telefonate alla sede genovese della compagnia armatrice per avere notizie. Soltanto nel pomeriggio di Natale, alla sorella e alla madre del Boggetti verso le 15,30 era giunto un telegramma da Madera: «*Mi trovo bene* — diceva il "cablo" — *sono salvo e scriverò. Vostro Antonio*».

L'angoscia della signora Ruzzi e delle sue due figlie, Maria Grazia di 17 anni e Wilma di 13, è svanita soltanto alle 17 quando un giornalista le informava per telefono che un'agenzia di stampa dava il loro congiunto come salvo.

Muore ustionato dal vapore mentre fa un «bagno turco»

E' avvenuto e l'aria caldissima lo ha mortalmente ustionato

Venezia, 26 dicembre.

(a. l.) Un ufficiale marittimo finlandese, Teroh Vaino, di 47 anni, direttore di macchina del piroscafo «Orion», sotto scarico nel porto, è morto ustionato dal vapore bollente mentre faceva un bagno turco.

La vigilia di Natale, a mezzanotte, il Vaino era entrato nei locali dei bagni del piroscafo. Poco dopo aver aperto i rubinetti del vapore, pare sia stato colto da un malessere. L'ufficiale, caduto sul pavimento privo di sensi, non è più riuscito a rialzarsi ed è stato ucciso dai getti di vapore, che gli hanno provocato gravissime ustioni in tutto il corpo.

Soltanto alle dieci di ieri mattina, il macchinista di turno, impensierito per il continuo calo di pressione della caldaia, cercava di scoprirne le cause e trovava il cadavere straziato dell'ufficiale nella stanza dei bagni, dove la temperatura era altissima. Dalla mezzanotte precedente il vapore era uscito dai rubinetti sempre più caldo, a mano a mano che diminuiva l'acqua nella caldaia.

E' morta Titina De Filippo insigne attrice napoletana

Aveva sessantacinque anni e soffriva di cuore - I fratelli Eduardo e Peppino accorsi al suo capezzale

L'attrice Titina De Filippo morta ieri. Aveva 65 anni

Roma, 26 dicembre.

L'attrice Titina De Filippo è morta questa sera nella sua abitazione romana, ai Parioli. Aveva 65 anni. Le erano accanto il marito, l'attore Pietro Carloni, il figlio Augusto, giornalista, ed i fratelli Eduardo e Peppino. L'attrice era ammalata da alcuni anni per un disturbo cardiaco, e nelle ultime settimane le sue condizioni si erano andate aggravando. Il fratello Peppino ha appreso la notizia che Titina era in fin di vita mentre si trovava negli studi televisivi di via Teulada, ed ha interrotto il lavoro per accorrere presso la sorella. La salma della attrice è stata vestita con gli abiti delle Terziarie Domenicane, alle quali apparteneva e benedetta dal parroco del Sacro Cuore di Maria. I funerali avranno luogo sabato mattina, nella chiesa di piazza Euclide.

Dal suo volto, nobilmente popolaresco, si effondeva sempre, anche nei momenti più comici e grotteschi o aggressivi, un accenno di severa malinconia. Era un che di intenso e sofferto, come una consapevolezza acre, dominata, dissimulata, dell'indigenza e del dolore. Volto largo, alta fronte, mascelle forti, grandi tratti, occhi spalancati, ed un sorriso errante e che tosto svaniva: figura di donna ardita e pietosa. Con questa struttura drammatica, con questo piglio doloroso Titina De Filippo affrontò, con i fratelli Eduardo e Peppino, un repertorio a carattere farsesco. Apparentemente, si intende; farsesco nella mossa, nelle trovate clamorose, nell'esteriorità colorita fantasiosa cicalante dei personaggi, farsesco nelle pittoresche parate di tipi e di casi propri del festoso teatro napoletano, ma, come quasi tutte le eccellenti commedie di quell'illustre famiglia scenica, corroso, dentro, da uno struggimento di sofferenze, di nostalgie, di mortificazione che esalava le sue note più languide e mormorate e sospirate nella voce di Eduardo. Tra la precisione comica e scattante di Peppino e il crepuscolarismo ironico di Eduardo, la sorella era come una sintesi di magnifico equilibrio, palpitante, commovente, generosa e crudele, buffa e straziata, e che in quelle trame variate di risa e di lacrime, trascorreva con perfetta umanità dalla caricatura all'incisione acuta, dalla burla al pianto.

Era nata a Napoli nel 1898, era cresciuta in un'atmosfera intelligentissima e straordinariamente istintiva di gente fatta per vivere sul palcoscenico. Il suo talento, la sua appassionatezza lucida, avida di tutti gli aspetti delle cose e del mondo, la avviarono poi anche per altre vie, di pittrice e scrittrice e commediografa. Ma il suo regno era là, alla ribalta. Non ch'ella, a fianco dei fratelli, in quel complesso di lucentezze espressive, splendesse d'un fuoco esaltante. No, ella semplicemente conquistava il pubblico per la solidità, la misura netta, signorile, accorta della recitazione, per la concretezza, come altri disse, dell'arte sua. Concreta, attenta alle sfumature, approfondita nei personaggi e in se stessa, rare volte le avvenne di strafare, o di forzare un contorno, o di cercare nel disegno barocco del personaggio o nella fittizia trepidazione, tendenziosi effetti di suggestione. Era calma, ben piantata sulle tavole del teatro, e la sua solida dimensione di attrice subito suscitava simpatia non solo teatrale ma umana.

Le sue donne erano vere donne, le sue interpretazioni erano schiette anche se il personaggio era rettorico e un po' enfatico. Come le avvenne con l'interpretazione di *Filumena Marturano*. Dobbiamo ricordare le molte commedie nelle quali apparve tanto scabra quanto calda di vita? Chi non ricorda Titina in certe commedie di Eduardo, «*Napoli milionaria*», «*Questi fantasmi*», «*Paura numero uno*»?

Pronta a cogliere il tramite di un cuore e ad esprimersi con fraseggio netto e senza esitazioni, appena appena comica sul filo di un dramma segreto, drammatica con sprezzatura tra le cattiverie della sorte e del destino, la sua più ammirevole dote d'artista era quella di darvi in un tempo solo, in un contrarcanto fermo e pure flessibile, tutto il nodo d'una vita. A volte erano cosette da nulla, o che parevano da nulla. Commediografa, scrisse vari atti unici dai quali traspariva questa sua anima delicata, e l'acutezza dell'osservare e la tenerezza di una sofferente simpatia. Una di queste creature fu appunto *Una creatura indifesa*, che Titina aveva tratto da Cechov.

Povere scene, poveri casi, e accenti fuggevoli ma penetranti, e fini e tenaci nell'addentare e mordere, nell'ironia e nella pietà. Una vecchia pensionata rimasta sola, senza più il nipote che l'aveva assistita per molti anni va a ritirare la pensione; e si sbaglia, e anziché a una tesoreria dello Stato, si reca in una banca privata. Gli impiegati, un po' in fretta, cercano di farle comprendere l'errore, ma lei, diffidente, si ostina. Crede che vogliano approfittare della sua condizione di «creatura senza difesa» e reclama i denari e strilla. Come può accadere, gli altri, anziché spiegare ed appianare il caso, la rendono involontariamente sempre più ingarbugliato: e la donna, offesa ma aggressiva, triste ma ardita, minaccia uno scandalo. Per sbarazzarsene, povero relitto umano, fanno una colletta e le danno i soldi di quel suo misero mese di pensione. E allora la povera vecchia vuole firmare la ricevuta, secondo le regole, perché non immagina neppure che le abbiano fatta una carità...

Tutto qui, ma in quelle scene, che ella rappresentava con verità e commozione sorprendenti, c'era lei intera; c'era, soprattutto, il momento centrale, essenziale, della sua umanità scenica: un punto, nel quale si rifrangeva e balenava con bruno fulgore, la più intima realtà di attrice. Aria di famiglia, arte che anche spiritualmente la collocava al centro del repertorio e del teatro dei suoi fratelli, dove ella fu come un accordo lungo e profondo: misure e sincerità. Così Titina rimane nel nostro ricordo: originale artista vera, e gemma di quel teatro dei De Filippo che nella storia delle nostre scene segna un tempo di sottilissima armonia e coralità, di simpatia incomparabile.

f. b.

Anziana signora sola in casa percossa a letto da due rapinatori

(Dal nostro corrispondente) Padova, 26 dicembre.

(p. v.) Una anziana signora di Tribano è stata aggredita e percossa a sangue da due rapinatori nel suo casolare, mentre era a letto.

La vittima è Clorinda Amistà, di 73 anni. La donna, come al solito, si era coricata alle 21 nella sua stanza al primo piano; poco dopo avvertiva rumori provenire dal pianterreno e tendeva l'orecchio. Dopo alcuni minuti i rumori si ripetevano e improvvisamente due giovani irrompevano nella stanza e le saltavano addosso tappandole la bocca con un pezzo di stoffa. Quindi i malviventi, dopo averle legato le mani con le maniche di una camicia la percuotevano con pugni e calci.

La povera donna possedeva soltanto alcune migliaia di lire ricevute dai figli in occasione del Natale. Ma i delinquenti però non sono riusciti a scoprire dove le avova nascoste e si sono allontanati a mani vuote.

Poco dopo l'Amistà veniva soccorsa da un vicino di casa e trasportata all'ospedale di Conselve dove i medici le riscontravano una contusione cranica, sospetta frattura mandibolare, contusioni all'emitorace sinistro. I carabinieri stanno indagando.

Un agente di P. S. aggredito e ucciso da teppisti alla stazione di Messina

La notte di Natale - I giovinastri ubriachi molestavano i viaggiatori - L'appuntato, che li aveva invitati ad andarsene, è stato percosso con furia selvaggia - Ferita un'altra guardia

(Nostro servizio particolare) Messina, 26 dicembre.

Un appuntato della polizia ferroviaria, Orazio Tripodi, di 48 anni, da Archi (Reggio Calabria) è stato ucciso da dodici teppisti nella sala d'aspetto di prima classe alla stazione centrale di Messina. Un altro agente, Giuseppe Aragona, di 44 anni, da San Filippo del Mela, che era in compagnia del Tripodi, è stato picchiato a sangue.

Il grave episodio è accaduto la notte di Natale. Alcuni viaggiatori, in attesa dei treni notturni, avevano avvertito la stazione della «Polfer» che nella sala di attesa di prima classe dodici giovinastri, ubriachi, stavano giocando a carte, urlando e molestando i passeggeri. Orazio Tripodi e Giuseppe Aragona intervenivano, pregando i dodici di smetterla e di andarsene.

Senza reagire, i teppisti facevano finta di accogliere l'invito. Poco dopo, però tornavano e, accerchiato l'appuntato Tripodi, lo aggredivano e lo picchiavano duramente. Orazio Tripodi cadeva su uno dei sedili e picchiava il capo. La guardia Giuseppe Aragona, per sottrarre il collega dalle mani dei giovinastri, cercava allora di estrarre la pistola, ma prima che potesse usarla veniva anch'egli aggredito e percosso con furia selvaggia. Nessuno dei presenti è intervenuto a dar mano forte ai due poliziotti. Alle 3.10, compiuto il crimine, i teppisti si sono allontanati.

Gli agenti feriti venivano trasportati all'ospedale «Piemonte». Qui, dopo dieci minuti, l'appuntato Tripodi spirava. Il sanitario gli avrebbe riscontrato stato di «choc», contusioni ed escoriazioni al naso e alla fronte, con commozione cerebrale. Giuseppe Aragona veniva ricoverato con prognosi di venti giorni per una lussazione alla spalla sinistra e ferite al viso.

Una vasta battuta effettuata nella zona circostante la stazione, non ha dato alcun esito. Le persone che si trovavano nella sala d'aspetto, interrogate dagli inquirenti, non hanno fornito elementi utili per l'identificazione dei teppisti. Il questore, rientrato da Catania dove era andato a trascorrere le ferie, ha impartito precise disposizioni affinché i responsabili del grave episodio vengano arrestati.

r. s.

LA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Il problema della scuola privata divide democristiani e socialisti

I punti principali del disaccordo: sovvenzione dello Stato e valore del titolo di studio - Gli istituti non statali accolgono quasi 670 mila studenti, un decimo circa della popolazione scolastica - La maggior parte frequenta le elementari - Verso un compromesso tra i due partiti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 dicembre.

Com'era nelle previsioni sul problema della scuola non statale la commissione d'indagine non ha trovato un accordo; la relazione esamina la situazione statistica e giuridica, entra nel merito dei rapporti tra Stato e scuola privata e riporta integralmente cinque documenti che rispecchiano i punti di vista delle varie parti politiche.

Nell'anno scolastico 1961-62 gli alunni delle scuole private erano 669.314 su un totale di 8 milioni 118.861 della scuola statale; 376.853 alunni nella scuola elementare, i rimanenti 229.461 nelle scuole medie e negli istituti di secondo grado. Complessivamente rappresentano poco più del 10 per cento degli alunni delle scuole statali. Per quanto riguarda la provenienza la commissione ha accertato che il 10-15% appartengono a famiglie ricche, il 20-30% a famiglie benestanti, il 15-20% appartiene a famiglie assistite e bisognose, il rimanente al ceto medio: impiegati, piccoli esercenti.

Dopo l'esame della situazione statistica, la relazione riporta le richieste formulate dalle varie istituzioni che sono direttamente interessate ai problemi della scuola non statale. Anzitutto viene sollecitata l'emanazione della legge sulla scuola paritaria per dare integrale esecuzione alle disposizioni dettate in materia dalla Costituzione e perché sia consentito l'effettivo esercizio di libera scelta della scuola da parte dei genitori.

Per porre gli alunni in condizioni di operare questa scelta si chiede che lo Stato garantisca la funzionalità delle attuali [illegible] scuole private per il completamento dell'obbligo finanziandole. Poiché ai professori delle scuole private viene attualmente corrisposta una retribuzione inferiore a quella degli insegnanti delle scuole statali, essi propongono l'istituzione di una quota-alunno corrispondente al costo alunno della scuola pubblica da offrire come buono alle famiglie. Oppure di assimilare gli insegnanti delle scuole private agli impiegati statali.

Le istituzioni interessate alla scuola privata, vorrebbero che non si proceda indiscriminatamente all'apertura di nuove scuole statali nei centri minori nei quali esistano scuole legalmente riconosciute. Infine si chiede una politica di incentivi edilizi e di agevolazioni fiscali.

Poiché l'on. Moro nelle dichiarazioni programmatiche fatte recentemente in Parlamento ha rinviato la soluzione del problema della scuola non statale al momento della predisposizione della legge sulla parità è interessante esaminare il punto di vista democristiano e socialista contenuto nei rispettivi documenti. Le posizioni sono lontane per non dire nettamente contrastanti.

Il documento democristiano inizia con una premessa di carattere generale in cui vengono esaminati i problemi dei rapporti tra Stato e scuola privata che devono essere visti alla luce della Costituzione per riconoscere da un lato il diritto-dovere prioritario dei genitori a mantenere, istruire ed educare i figli; dall'altro lato riconosce alla Chiesa cattolica i diritti che le sono assicurati, in ordine all'istruzione e all'educazione, dai Patti lateranensi, e alle altre confessioni religiose un'eguale libertà che comporta il diritto di organizzarsi secondo i propri statuti.

L'inciso del terzo comma dell'art. 33 della Costituzione «senza oneri per lo Stato» secondo il documento democristiano non deve essere interpretato nel senso che è vietata ogni sovvenzione alle scuole non statali. In base alle dichiarazioni rese alla Costituente da coloro che lo proposero è arbitrario dedurre tale divieto. I democristiani quindi ritengono, per le scuole comprese nella fascia dell'obbligo, che lo Stato debba assumersi il compito di renderle gratuite.

I socialisti, al contrario, sostengono che la legittimità di sovvenzioni statali alla scuola privata è esclusa dalla Costituzione. A loro parere le condizioni alle quali una scuola privata dovrebbe adempiere per aspirare alla parità dovrebbero essere le seguenti: che la preparazione degli alunni e quindi l'orientamento dell'insegnamento diano garanzia di serietà d'informazione e di formazione; che i doveri assunti dalla scuola paritaria, all'atto della concessione della parità, risultino effettivamente adempiuti e che la conclusione dell'iter degli studi ai vari livelli venga accertata, dal punto di vista didattico, mediante esame di Stato che dovrà svolgersi davanti ad una commissione statale o comunque in sede statale; che il reclutamento e la retribuzione degli insegnanti delle scuole private sia eguale a quello delle scuole statali. A queste condizioni potrà essere assicurato alle scuole paritarie un trattamento scolastico equipollente.

I membri socialisti della commissione non entrano nel merito del conflitto che, a loro parere, offre scarse possibilità di soluzione, almeno a breve scadenza, e richiamano l'attenzione del governo e del Parlamento sulla assoluta necessità che tale conflitto sia composto, almeno in via transitoria e armistiziale, nell'arco di tempo corrispondente all'applicazione del nuovo piano di sviluppo della scuola.

Felice Froio

L'Assemblea siciliana convocata l'8 gennaio

Palermo, 26 dicembre.

L'Assemblea regionale siciliana è convocata per l'8 gennaio con all'ordine del giorno l'elezione del presidente della Regione e dei dodici assessori che compongono la Giunta di governo. In vista della formazione del nuovo governo regionale le segreterie regionali dei partiti e i gruppi parlamentari intensificheranno nei prossimi giorni la loro attività.

I quattro partiti del centro-sinistra, in particolare, dovranno mettere a fuoco il programma, che avrà come base l'accordo stipulato nel luglio scorso all'inizio della quinta legislatura dell'Ara, e dovrà designare la nuova compagine governativa.

Due famiglie intossicate da dolci guasti: un morto

Savona, 26 dicembre.

(m. f.) I componenti di due famiglie savonesi sono rimasti intossicati dai cibi mangiati durante il pranzo di Natale. Uno di essi è morto e gli altri sono stati ricoverati in ospedale.

La vittima è il pensionato Michele Ferrari, di [illegible] anni. Egli viveva con il figlio Pierino Ferrari, di 43 anni, la nuora Eris Lugli, di 41 anni e i nipoti Ivan e Deana, di 16 e 17 anni, tutti nati a Novi di Modena e abitanti a Savona in via alla Marina.

Dopo aver terminato il pranzo natalizio, ed aver mangiato due panettoni, uno di tipo genovese e l'altro milanese, ricevuti in dono da amici, l'intera famiglia accusava forti dolori al ventre. Un medico faceva ricoverare tutti all'ospedale San Paolo, e qui Michele Ferrari spirava per sopraggiunte complicazioni.

L'altra famiglia intossicata è quella dell'agricoltore Giacomo Bolla, di 35 anni, residente a Stella San Martino nella frazione Teglia, con la moglie Rosa Franzona, di 28 anni e i figli Maria Teresa e Giampiero, di tre anni e 40 giorni.

Durante la notte, il Bolla veniva svegliato dal pianto del piccolo Giampiero, assalito da dolori viscerali dopo aver poppato il latte dalla madre. Poco dopo anche la bambina, il padre e la madre accusavano gli stessi sintomi. In ospedale, un medico diagnosticava un'intossicazione provocata da ingestione di generi alimentari guasti. Giacomo Bolla ha dichiarato che durante la giornata lui, la moglie e la figlia avevano mangiato delle paste acquistate a Genova.

Per le vittime del Vajont

La sottoscrizione de «La Stampa»

Anche nel giorno di Natale i lettori de La Stampa si sono ricordati dei superstiti del Vajont. «Le feste — scrive un anonimo accompagnando la sua offerta — ci fanno sentire più vicini quelli che soffrono; quelli che non hanno più un focolare intorno al quale raccogliersi in letizia, né un tavolo al quale sedersi per il pranzo familiare. E troppi del resto sarebbero i vuoti a quella tavola».

Tra i sottoscrittori, ricordiamo oggi la ditta Meti, i portalettere di Cartosio, gli scolari di Pianfei, Crocemosso, Ceriana, la maestra che ha voluto restare sconosciuta, l'Associazione nazionale sottufficiali, appuntati, militi di polizia in pensione.

Bauducco Mario, M.E.T.I. L. 50.000.
Edvige Jacazio, Biella, in memoria dei suoi defunti 1000
Isabella Margherita 1000.
La Titolare Padovano - portalettere Morena e Sutti - Poste, Cartosio 4000.
Signora Lucia Lubatti, Cuneo 2000.
Gli alunni della 3a classe delle scuole Elementari di Pianfei e la loro Insegnante Signora Biangetti 7050
Carlo e Gemma 10.000.
La Mamma di Beppe [illegible]
Carlo e Lodovico 10.000.
Adele e Giacomo per i bambini del Vajont 5000.
Gli scolari della 4a classe di Crocemosso (Vercelli) per un orfano della 4a classe di Longarone 5000.
Maria e Paola 5000.
Giulietta e Bruno Crivelli, Asti 2000.
In ricordo di un caro cliente e amico scomparso Prof. Dr Nello Marocco 5000.
Una maestra per i bimbi superstiti della Diga del Vajont 5000.
N. N. 23.800.
N. N. 2000.
I bambini della 2a mista e 3a, Scuole di Ceriana per i bambini delle classi 2a e 3a di Longarone 4500.
A.N.S.A.P.P. Associazione Nazionale Sottufficiali Appuntati e Militi delle Forze di Polizia in pensione 18.000.
Dr. prof. Guido Bachi da Parigi 10.000.

Totale L. 174.350
Totale prec. » 328.508.165
Tot. gen.: L. 328.692.515

Nota - *Il totale precedente è stato ridotto di L. 50 mila, perché nei giorni scorsi un gruppo di offerte giunte da Genova è stato, per errore, pubblicato due volte.*

Due ragazzi uccisi sull'auto guidata dal padre presso Aosta

Le vittime di 13 e 10 anni - Gravi un loro zio ed un cuginetto di 3 anni - La vettura, finita fuori strada, si è schiantata contro il muraglione di una centrale

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 26 dicembre.

Due bimbi sono morti, un altro è ferito gravemente assieme al padre: questo il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto oggi nel tardo pomeriggio sulla statale 26 nei pressi di Avise. Un'auto, con ancora la targa provvisoria, guidata da Bruno Zaramella di 42 anni, nativo di Cittadella (Padova) e residente ad Aosta, che aveva accanto a sé i figli Bruna di 13 anni e Giancarlo di 10, il cognato Delfino Zoccante di 35 anni, residente a La Salle, e il di lui figlio Patrick di 3 anni, dopo essere uscita di strada è capottata lungo una scarpata ed è finita contro un muraglione della centrale elettrica di Avise.

Bruno Zaramella, padre dei bimbi morti nella sciagura

Il primo ad accorrere in soccorso degli automobilisti è stato un operaio della centrale, Carlo Jaris: «Erano le 16,35 — ha detto. — Sono corso fuori e mi sono arrampicato su un terrazzino, aiutandomi con una scala a pioli. Lo spettacolo che ho visto non lo dimenticherò mai. Tra il muraglione e un trasformatore si trovava la macchina incastrata in meno di due metri di spazio. Un uomo gridava frasi sconnesse mentre dall'auto estraeva i corpi di due ragazzi. Più in là, a meno di tre metri di distanza, ancora sulla scarpata, un altro uomo era chino su un bambino e lo chiamava ad alta voce. Poco dopo sono giunti anche i miei compagni e con loro abbiamo composto sul terrazzino i corpi dei due sventurati fanciulli».

I due ragazzi morti erano Bruna e Giancarlo Zaramella, la prima studentessa della terza media di Aosta, l'altro scolaro di quinta elementare. Il medico condotto di Avise dott. Edmondo Caput non poté far altro che constatare la loro morte.

«Quindi — ha proseguito lo Jaris — ci siamo portati dove l'altro stava chino sulla propria creatura. Il piccolo respirava ancora. Siamo stati costretti ad allontanare il padre per soccorrere il bimbo e trasportarlo su un'auto all'ospedale».

Al Mauriziano il piccolo Patrik è stato ricoverato in gravissime condizioni per una contusione cranica, sospette lesioni interne e ample ferite al cuoio capelluto.

Anche lo Zaramella e lo Zoccante sono stati trasportati poco dopo all'ospedale di Aosta con un'autoambulanza. Il più grave è Delfino Zoccante, che oltre a una contusione cranica e contusioni toraciche ha riportato lesioni interne. Bruno Zaramella se la caverà invece in una diecina di giorni.

Per gli Zaramella quello odierno doveva essere un giorno di festa. Il capofamiglia, che sino a qualche mese fa era dipendente della società nazionale Cogne, si era licenziato e si era messo a lavorare in proprio da idraulico. Date le forti richieste i suoi affari prosperavano tanto che aveva ordinato l'auto che gli veniva consegnata la vigilia di Natale, il 24 sera, dal concessionario di Aosta.

Nel tardo pomeriggio di oggi padre e figli Zaramella avevano lasciato la città diretti a La Salle, passino a pochi chilometri da Courmayeur, per ricondurvi il rispettivo cognato e zio Delfino Zoccante, che vi lavora come panettiere, ed il piccolo Patrick, sceso ad Aosta per ricevere dagli zii il regalo di Natale.

Al chilometro 118,500 era in agguato la morte. In quel punto della statale, dopo una curva, vi è una semicurva aperta e poi un rettilineo in leggera salita: la strada invita ad accelerare. Ma il fondo era viscido. «L'auto ha cominciato a sbandare — ha poi detto lo Zaramella fra i singhiozzi — e non l'ho più tenuta. Poi siamo volati».

Vicino alla macchina, che doveva significare per una famiglia la tranquillità economica finalmente conquistata, il maresciallo Dragotto dei carabinieri di Villeneuve, prontamente intervenuto assieme alla polizia stradale, ha trovato il giocattolo di Patrick e lo ha portato all'ospedale. Poi è tornato ad Avise per dare disposizioni per far trasportare le salme dei due bimbi alla loro casa di Aosta, in via St. Martin de Corléans.

i. v.

Delfino Zoccante, ferito grave come il figlioletto Patrick

La tragedia è avvenuta ad Alagna, in Valsesia, la sera di Natale

Due fidanzati muoiono intossicati nell'auto ferma di notte col motore acceso in garage

Lui, ventiduenne, era figlio del sindaco del paese - Lei, di 24 anni, lavorava in municipio - Tornati a casa dopo il ballo, si erano fermati a parlare sulla vettura - Dopo un'ora sono stati colti dalle esalazioni dei gas di scarico - Il giovane si è trascinato fino alla porta del «box» tentando di aprire: ma le forze lo hanno abbandonato

La tragica automobile nel garage ad Alagna dove sono morti i due fidanzati

(Dal nostro inviato speciale)
Varallo Sesia, 26 dicembre.

Un gesto d'imprudenza è costato la vita a due giovani fidanzati: sono morti per ossido di carbonio nel garage in cui si erano rifugiati per ripararsi dal freddo, con il motore dell'auto acceso. Il fatto è accaduto la notte scorsa ad Alagna, l'ultimo paese dell'alta Valsesia, ed ha suscitato profonda impressione in tutta la vallata. Lui, Giuseppe Chiara di 22 anni, era figlio del sindaco del paese, Giovanni Chiara, e lavorava nella sua impresa edile; lei, Adriana Ronco di 24 anni, figlia del tabaccaio, era impiegata presso l'anagrafe del municipio.

Erano fidanzati da circa due anni, ogni momento che avevano di libertà lo passavano insieme; anche le famiglie erano unite da particolari vincoli di amicizia. Da sei mesi Giovanni Chiara aveva regalato al figlio l'automobile, una «1100-103» quasi nuova. Il giovane l'adoperava per lavoro e, la domenica, per andare a fare qualche gita con Adriana. Ieri pomeriggio, giorno di Natale, non hanno lasciato il paese, c'era molto freddo, la strada innevata e ghiacciata. Ma in serata hanno deciso di andare a ballare a Riva Valdobbia, cinque chilometri più a valle, lui, sua sorella Gabriella di 17 anni e la fidanzata.

Sono tornati all'una e un quarto. Arrivati in paese, Giuseppe ha fermato l'auto davanti al sentiero che porta a casa sua per far scendere la sorella. «Io li raggiungo fra un po' — le ha detto: — accompagno Adriana e porto la "1100" in garage». Gabriella si è incamminata sul sentiero lungo appena cento metri, l'auto ha proseguito per la strada. Si sarebbe dovuta fermare cinquanta metri più in là, presso la casa di Adriana, ma ha proseguito per raggiungere il garage. Evidentemente i due giovani avevano desiderio di intrattenersi un po' a chiacchierare in intimità: fino a poco prima erano rimasti nel ballo pubblico e in compagnia della sorella di lui non avevano potuto parlare liberamente, scambiarsi tenerezze. Si sono fermati davanti al box, ma devono ben presto essere stati colti dal freddo, malgrado l'impianto di riscaldamento: a quell'ora c'erano, ad Alagna, 17 gradi sottozero.

Giuseppe Chiara ha pensato di entrare con l'auto nel box e di mantenere acceso il motore perché continuasse a produrre caldo all'interno della vettura. Forse non gli è balenato in mente il terribile pericolo dell'ossido di carbonio; oppure ha ritenuto che, essendo il box collegato con un analogo locale attiguo mediante un'apertura, la quantità d'aria sarebbe stata sufficiente per non risentire dell'inquinamento.

Adriana Ronco, 24 anni, morta intossicata ad Alagna

La tragedia deve essersi compiuta nel giro di mezz'ora o quaranta minuti. A un certo punto il giovane deve avere avvertito un senso di malessere e ha deciso di andare ad aprire il portone, senza tuttavia spegnere il motore. E' sceso, si è portato, forse con gran fatica, barcollando, dietro la macchina, ha tentato di raggiungere il paletto della serratura, ma gli è crollato a terra ed è finito con il capo a meno di mezzo metro dal tubo di scarico che continuava ad emettere il potente veleno. La morte lo deve avere colto rapidamente; la fidanzata, seduta in macchina, è rimasta in vita forse mezz'ora di più.

Alle 4,30 il padre di Giuseppe si è svegliato ed ha notato che la luce sulla scala esterna era ancora accesa; di solito la spegneva l'ultimo che rincasava. E' andato nella camera del figlio, era vuota. Preso da un sinistro presentimento si è vestito affrettatamente, è corso fuori, ha raggiunto il garage per vedere se c'era la macchina. Ancor prima di arrivare ha udito il rombo del motore, all'interno. Allora ha capito che doveva essere successo qualcosa di grave. La porta era chiusa; ha bussato, gridato, inutilmente. Con la forza della disperazione si è gettato con una spalla contro le assi, ripetutamente, fin che non è riuscito a sfondarle.

La porta, aprendosi, è andata a urtare contro le gambe di Giuseppe. Lo sventurato padre ha trascinato il figlio all'aperto, è andato per spegnere il motore e si è accorto che nell'auto c'era anche la giovane. Ha portato fuori anche lei, poi è corso a casa, ha telefonato al brigadiere Coalova che comanda la stazione dei carabinieri e al medico condotto dott. Beer, invitandoli ad accorrere sul posto. Nel giro di pochi minuti i due giovani sono stati portati nell'ambulatorio del paese e sottoposti a respirazione artificiale. Ma presto si è capito che nessun tentativo poteva più essere valido, la morte li aveva già colti da qualche tempo. La visita necroscopica ha appunto permesso di stabilire che il decesso doveva risalire circa alle due per il Chiara e alle due e mezzo per la Ronco.

Stamane alle 7 il padre di Adriana è uscito di casa per andare ad aprire la tabaccheria; non sapeva niente, credeva che la figlia stesse dormendo in camera sua. Ha visto alcune persone e due carabinieri davanti all'ambulatorio, si è avvicinato incuriosito, ha chiesto cos'era successo. Un suo coetaneo gli ha stretto le spalle in un affettuoso abbraccio: «Fatti coraggio, c'è una brutta notizia».

In mattinata è salito ad Alagna anche il tenente Giordano, comandante della tenenza dei carabinieri di Varallo. Al termine delle indagini egli ha autorizzato il trasporto delle salme alle rispettive abitazioni da dove sabato si svolgeranno i funerali. Alle due del pomeriggio è giunto dal Sestriere, dove svolge la professione di maestro di sci, il fratello di Adriana Ronco, Marco.

Questa non è la prima sciagura che si abbatte sulla famiglia Chiara. Il padre del sindaco, Giuseppe, guida alpina, morì nel 1934 precipitando dal Liscam orientale, una punta del Monte Rosa, insieme con due clienti milanesi. Un fratello del sindaco, Giacomo, noto alpinista e capo partigiano, morì il 25 marzo 1945 attraversando il ghiacciaio di Grenz, verso Zermatt, mentre compiva una missione partigiana. Il suo cadavere fu restituito dal ghiacciaio, 18 anni dopo, il 23 agosto scorso.

Remo Lugli

Giuseppe Chiara, 22 anni, asfissiato con la fidanzata

Ragazzo muore per collasso mentre sta ballando il twist

Durante una festa tra amici - La vittima aveva 16 anni

(Nostro servizio particolare)
Cosenza, 26 dicembre.

(r. s.) Un giovane è stato colto da un malore mortale mentre ballava il twist assieme ad alcuni amici, nel corso di una festa che si stava svolgendo in una abitazione di via Cavour a Castrovillari. Si tratta di Leonardo D'Angelo, di 16 anni, il quale, mentre ballava, si è improvvisamente accasciato senza un gemito al suolo. Gli altri partecipanti alla festa lo hanno soccorso ed hanno chiamato un medico, il dott. De Cicco, ma questi non [illegible] constatare il decesso del D'Angelo, avvenuto per collasso cardiaco.

Anziano pensionato di Noli si uccide sotto il treno

Savona, 26 dicembre.

(m. f.) Un pensionato, Agostino De Vincenti, di [illegible] anni e residente a Noli, si è gettato sotto il treno il giorno di Natale, nella galleria Chiaraventi. Il suo cadavere è stato rinvenuto poco dopo le 11 dal guardalinee Giobatta Ivaldo, nel suo giro di controllo alla linea ferroviaria.

Il De Vincenti, [illegible] era da tempo sofferente di una grave forma di esaurimento nervoso.

CRONACHE DELL'AUTOMOBILE

CONTINUIAMO L'ESAME DELLE CAUSE DEGLI INCIDENTI DI CIRCOLAZIONE

Come si devono interpretare le norme sulle precedenze negli incroci stradali

Il diritto di chi arriva da destra non risolve tutte le responsabilità - E' comunque colpevole il guidatore che attraversa il crocicchio con una velocità superiore a un elementare criterio di prudenza Tra i molti casi dubbi, è chiarissima soltanto la «precedenza assoluta» stabilita dal segnale di «stop»

Tra le cause d'incidenti stradali che più ricorrono nella statistica giudiziaria e assicurativa — dopo la velocità eccessiva e i sorpassi imprudenti, di cui abbiamo recentemente parlato — spicca, buona terza, la precedenza agli incroci.

Veramente, la mancata precedenza, più che una causa, è un effetto: il dire che A e B son venuti a collisione, in quanto A non ha dato la precedenza di passo a B, è come ripetere che la collisione è avvenuta: ma perché, per colpa di chi l'ordine delle precedenze non si è svolto come la legge prevede?

E' innegabile tuttavia (e soltanto questo conta) che: o in seguito a volontaria e indebita prosecuzione di marcia (per protervia o per equivoco sui propri diritti) o più spesso in conseguenza di altre trasgressioni (velocità eccessiva, disattenzione, mancata tenuta della mano, ecc.) un gran numero di incidenti capita nei crocevia.

Il nuovo Codice Stradale, in questa materia, ha apportato varianti, di cui non pare che neppur tutti gli uomini di legge si siano reso conto in pieno: sono dunque più che scusati i profani, rimasti al «tabù» della precedenza da destra, come ad una risolvente a posteriori di tutte le responsabilità. La legge attuale, a vero dire, ha un po' rotto questo cerchio magico, occupandosi del risultato da raggiungere (prevenzione degli scontri) più che di rinforzare una presunzione di colpevolezza, in base al fortuito elemento geometrico della direzione di provenienza.

Infatti l'art. 105, disciplinante la materia, prescrive anzitutto ed a qualunque veicolo stia approssimandosi, da qualsiasi lato, ad un crocevia, di «usare la massima prudenza al fine di evitare incidenti». Fanno parte di questi doverosi accorgimenti prudenziali una velocità così ridotta da poter arrestare sicuramente il veicolo prima d'invadere la possibile traiettoria altrui; la tenuta della propria mano (ma non troppo rigorosa: è bene disporre di un po' di visuale obliqua verso destra); una rapida occhiata panoramica alla zona di incrocio, meglio se prima a sinistra e subito dopo a destra. Lo scriteriato che entra nel crocicchio cieco ad alta velocità e viene a collisione col veicolo traversante, prima ancora dell'avvistamento, viola dunque non solo un precetto di prudenza generica, ma il primo e fondamentale criterio stabilito dalla legge proprio per la specifica disciplina delle precedenze.

Di fronte a questa saggia norma profilattica, il criterio subordinato che lo stesso art. 105 propone (precedenza al veicolo proveniente da destra) assume quasi un ruolo integrativo e di galateo. Vale a dire: se entrambi i veicoli si son posti in grado di manovrare tempestivamente per schivarsi, può riprendere e proseguire per primo quello che risulta proveniente da destra.

Molte eccezioni a questo criterio formano *le precedenze assolute*, alle quali il nuovo Codice ha dato particolare importanza e diffusione: tanto che, a conti fatti, l'antica precedenza geometrica a destra diventa poco più di un criterio sussidiario o di emergenza. Godono infatti di precedenza assoluta di passo: i tram e simili; i percorritori della strada pubblica nei confronti di chi sbocca da «luoghi non soggetti a pubblico passaggio»; gli utenti delle strade statali, o delle provinciali stabilite dal Ministero (e già sono moltissime) rispetto alle strade minori; chi è protetto — qualunque sia la gerarchia e la qualifica delle due strade — da un segnale di «stop» posto sulla via sboccante; chi circola normalmente, nei confronti di chi manovra in retromarcia o compie l'inversione di direzione; chi marcia lungo il flusso del traffico rispetto a chi si immette in tale flusso da zone marginali, soste, corsie di accelerazione e simili. Praticamente, insomma, la maggior parte dei casi ricade nelle precedenze assolute.

Nonostante una così minuta e previdente disciplina, le cause d'incidenti, come si è detto, sono numerosissime: in buona parte esse provengono dalla difficoltà di uniforme interpretazione dei criteri sopra elencati.

Che cosa s'intende, per *simultaneità* di arrivo all'incrocio? La legge a dire il vero non ne parla: ne parla però la Convenzione di Ginevra da cui il nostro Codice deriva, e i fautori della «precedenza di fatto» come prevalente su quella di diritto fanno di questo avverbio, assente e sottinteso, la condizione subordinante tutta la disciplina. Ma a che punto, o a che momento, va riferita tale priorità di arrivo? Alla zona di primo reciproco avvistamento, o al filo del crocicchio, o al luogo, nell'interno dello stesso, dove le traiettorie si tagliano? Bastano questi dubbi, come è ovvio, per condannare questa inafferrabile precedenza cronologica e per consigliare agli automobilisti di ignorarla scrupolosamente, quando non sia di evidenza solare.

La stessa parola «crocevia» è stata oggetto di discordi pareri. Nonostante la precisa definizione del regolamento, che riconosce per «crocevia» solo il classico quadrivio a croce, la giurisprudenza ha ricondotto in questo termine (e quindi nella relativa disciplina delle precedenze) tutte le confluenze, comunque orientate, di due o più strade, cominciando dalla semplice immissione laterale della stradetta nella grande arteria. A meno che quest'ultima sia statale o di precedenza assoluta: però anche in tal caso la giurisprudenza vuole che la priorità sia subordinata alla presenza del cartello di segnalazione sulla trasversale. E se questo manca? Il proveniente dalla secondaria, che conosca o sia in grado di riconoscere l'esistenza della statale, deve egualmente cautelarsi, in quanto deve prevedere che il percorritore di quest'ultima viaggi nel legittimo affidamento della priorità, anche se non segnalata. Una virtù della legge, come è noto, è di rendere complicate e discutibili anche le cose semplici.

E come dare la precedenza? Risponde il buon senso profano: indugiando o arrestandosi prima d'impegnare la mezzaria della strada incrociante. Ma non senza ragione qualche sentenza, più rigoristica, vuole che il veicolo senza priorità rispetti l'intera area del crocicchio, anziché la sola semistrada, precauzione utile se l'altro veicolo, fruendo di precedenza assoluta, giunga dal ramo sinistro — o se, in luogo di traversare diritto, svolti a sinistra verso il nostro senso di marcia, lasciando come d'obbligo sulla propria destra il centro del crocicchio.

La morale di tutto questo difficile discorso è sconfortante, perché ancora una volta ci costringe a constatare che il solo modo di uscire in buon ordine dai crocevia è di usare prudenza e prudenza; per sé, per gli altri conducenti, e per il legislatore...

Aldo Farinelli

La Torino-Ivrea e la Ceva-Savona sono le autostrade più sicure

Nel corso del 1962 le strade statali per le quali si sono riscontrati i più elevati tassi di frequenza di incidenti stradali per chilometro sono risultate le seguenti: la n. 8 (Via del Mare) con in media 6,57 incidenti per km; la n. 1 (Aurelia) con 5 incidenti per km; la n. 9 (Emilia) con 4,98 incidenti; la n. 75 (Centrale Umbra) con 4,97; la n. 7 quater (Domiziana) con 4,77; la n. 148 (Pontina) con 4,68; la n. 58 (della Carniola) con 4,21; la n. 224 (di Marina di Pisa) con 4,05.

Tra le autostrade, quelle che hanno fatto registrare, con riferimento sempre ai dati del 1962, i più alti indici chilometrici di frequenza dei sinistri stradali sono state: la Genova-Valle del Po (Serravalle) con 9,41 incidenti in media per km; l'autostrada del Sole (tratto Milano-Firenze) con 4,73 incidenti per km; la Milano-Bergamo-Brescia con 3,66; la Firenze-Mare con 3,39; la Napoli-Pompei-Salerno con 3,30; la Milano-Laghi (4 tratti) con 3,20 incidenti. Al 7° posto tra le autostrade è la Torino-Milano con 2,12 incidenti per km; la Ceva-Savona e la Torino-Ivrea-Quincinetto hanno avuto nel '62 l'indice più basso di tutte: rispettivamente 1,19 e 0,21 incidente per km.

I dati sopra indicati sono stati desunti dal volume «Localizzazione degli incidenti stradali 1962», nel quale sono stati raccolti i risultati dell'indagine statistica che l'Automobile Club d'Italia, in collaborazione con l'Istituto Centrale di Statistica, annualmente effettua in ordine alla individuazione e distribuzione degli incidenti lungo le diverse strade statali ed autostrade d'Italia.

In fondo al volume è stata riportata una carta d'Italia in cui è rappresentata graficamente, sulla base del tasso medio di frequenza degli incidenti per chilometro, la pericolosità delle strade statali e delle autostrade. Le singole strade statali ed autostrade sono state tratteggiate con segni diversi e di diverso colore a seconda della maggiore o minore grandezza del tasso medio annuale per km degli incidenti, registrato nel 1962 per ciascuna delle suddette strade.

Gli incidenti, presi in esame nella statistica in questione — limitata soltanto alle strade statali ed alle autostrade per 35.000 chilometri complessivi — assommano a 44.538, con 3.374 morti e 41.472 feriti. Di questi incidenti, 40.608 con 3.173 morti e 38.338 feriti si sono verificati sulle strade statali e 3.930 con 201 morti e 3.141 feriti sulle autostrade.

L'incidenza media in percentuale dei morti sul numero dei sinistri avvenuti è rappresentata pertanto dal 7,81% (corrispondente all'incirca ad 1 morto in media ogni 13 incidenti) per le strade statali e dal 5,11% (pari ad 1 morto in media ogni 24 incidenti) per le autostrade.

L'indice percentuale dei feriti è rappresentato invece dal 94,41 (circa 1 ferito in media ogni incidente) per le strade statali e dal 79,92% per le autostrade.

UN PROBLEMA RESO ATTUALE DALL'AUMENTO DEL TRAFFICO

Bisogna pensare ad adottare nuove targhe di immatricolazione

La provincia di Milano avrà presto targhe con numeri di sette cifre, che ne renderanno difficile l'identificazione - Si propone di combinare lettere e numeri - Un materiale riflettente contribuirebbe alla visibilità notturna dei veicoli

Le targhe automobilistiche della provincia di Milano stanno ormai avviandosi verso il numero 1.000.000 (che però non corrisponderà agli autoveicoli realmente circolanti, calcolabili, come in ogni altra provincia italiana, a poco meno della metà delle targhe distribuite). Questo fatto determinerà un problema di una certa importanza: l'identificazione o la leggibilità di targhe con sette cifre, considerando che già attualmente le sei cifre e le due lettere corrispondenti a ciascun capoluogo non sono certamente un modello di chiarezza.

Un paio di anni fa, il ministero dei Trasporti aveva messo allo studio targhe di nuovo tipo, che avrebbero appunto dovuto rispondere a un duplice ordine di necessità: riuscire più facilmente leggibili e con la loro numerazione rispecchiare con maggior fedeltà la reale consistenza del parco veicoli di ogni provincia. Questa seconda esigenza sembra invero meno importante dell'altra, tanto più che, pur iniziando daccapo la numerazione, in pochi anni ci si troverebbe nell'identica situazione di oggi. A meno di riassegnare i numeri vacanti (cioè appartenenti a veicoli demoliti), oppure ricorrere al sistema usato in alcuni Paesi, per cui il numero di targa non segue più il veicolo al quale è assegnato, ma rimane al primo proprietario per tutte le successive auto che acquisterà.

L'obbligo di targare i veicoli a motore risale in Italia al 1905. Prima di quell'anno, e precisamente dal 1901, erano obbligatori soltanto i due documenti del libretto di circolazione e della patente, senza obbligo della targa, che in origine era costituita da un piccolo rettangolo metallico bianco con la scritta in nero, per esteso, del nome della città e del numero progressivo di circolazione. Ma allora si contavano in tutta Italia solo 917 automobili (di cui 200 a Torino e provincia, 94 a Milano, 85 a Roma, 44 a Genova, 9 a Napoli e una sola a Bari), per cui non esistevano certamente difficoltà per l'identificazione.

Nel 1905, un decreto-legge rese obbligatoria la targa, fissandone anche le nuove caratteristiche: forma rettangolare allungata, colore bianco, prima cifra (corrispondente a ciascuna provincia) rossa, numero progressivo nero. Alessandria aveva il numero 1, Milano il 38, Roma il 55, Torino il 63, ecc.

Nel 1927, nuova regolamentazione, secondo il Codice della strada entrato in vigore quell'anno: la targa conservava la forma allungata ma diventava di fondo nero con cifre bianche; il numero della provincia veniva sostituito da due lettere corrispondenti a ogni provincia. In quell'anno, avevano pagato la tassa di circolazione in Italia poco più di 153 mila autoveicoli, di cui 20 mila a Milano, 12 mila a Roma, 10.500 a Torino.

Ultima modifica nel 1931, con l'istituzione della targa quadrata (nonché di quella più piccola anteriore) con lettere e cifre su due ranghi, targa che nel '53 fu leggermente ridotta di formato ed ebbe i numeri resi più visibili mediante caratteri pieni, e che infine un paio di anni fa venne sostituita con un tipo in plastica.

L'Ispettorato generale della Motorizzazione ha recentemente effettuato esperienze e prove pratiche per cercare di realizzare una targa mnemonicamente più razionale, senza troppe lettere e cifre che possono ingenerare confusione in chi debba leggerle e annotarle per ragioni inerenti alla circolazione o di polizia. In realtà, con un gruppo di tre o quattro lettere e al massimo quattro cifre, si possono targare alcuni milioni di veicoli, diminuendo le attuali difficoltà di rilevazione, che sono determinate più dal numero delle cifre che dalle lettere.

E' questo il sistema usato, ad esempio, in Inghilterra, dove gli autoveicoli in circolazione sono quasi 2 volte e mezzo più numerosi che in Italia.

Volendo rinnovare il sistema di targatura (e il problema sta diventando urgente), sarebbe opportuno rivedere anche la questione dei colori da adottare per il fondo e per le cifre della targa stessa, essendo dimostrato anche dalle convenzioni internazionali sulla segnaletica stradale, che il contrasto tra bianco e nero è ben meno visibile di altre combinazioni. E non sarebbe male pensare all'opportunità di adottare targhe di materiale riflettente (come in questi giorni sono state omologate e autorizzate in Francia), che risultano ancora visibili a 450 metri di distanza; per le stesse intuitive ragioni di sicurezza, targhe di questo tipo sono state rese obbligatorie, sempre in Francia, per gli autocarri pesanti a partire dal 1° gennaio 1964.

Ferruccio Bernabò

Occorre la patente anche per condurre un'auto rimorchiata

Una interessante sentenza è stata emessa dal Pretore di Milano, che ha condannato a tre mesi di reclusione — concedendo i benefici di legge — un giovane accusato di aver guidato una automobile sprovvisto di patente. Costui per aiutare un amico la cui vettura era rimasta bloccata al centro della strada, si mise al volante della macchina trainata da un'altra auto. L'intervento di un vigile urbano accertò la mancanza di patente del conducente della vettura trainata e fece regolare rapporto in seguito al quale l'automobilista fu denunciato all'autorità giudiziaria.

Nel corso del giudizio, l'imputato si è difeso sostenendo di non aver guidato l'automobile, ma di aver soltanto aiutato l'amico ponendosi al posto di guida per dirigere, a motore spento, la macchina verso l'autorimessa. Il Pretore di Milano però ha stabilito la sua responsabilità e lo ha condannato.

• Le officine Rover e Brm stanno provando attualmente una nuova vettura azionata da una turbina a gas. Se sarà pronta in tempo questa vettura parteciperà alla prossima «24 Ore di Le Mans», secondo quanto annuncia il «Daily Mail».

RISPOSTE AI LETTORI

La manovra «punta e tacco»

Molto interessante il «pezzo» di *g.s.* («La Stampa» 20-12) a proposito della marcia su strada gelata ed in particolare quanto riguarda l'uso dei freni. L'A. accenna al sistema di *frenare e nello stesso tempo accelerare leggermente*, manovra che, egli molto giustamente dice, con un po' di esercizio può dare risultati sorprendenti. Per la sua materiale esecuzione *g.s.* suggerisce di premere l'acceleratore col piede destro e il pedale del freno con quello sinistro, manovra che egli stesso giudica non facile, ed effettivamente facile non è, in quanto il piede sinistro dell'automobilista (europeo) non è avvezzo ad adoperare il pedale del freno e quindi stenta a regolare bene la pressione opportuna, specie se la macchina è munita di servofreno e quindi il pedale è più «delicato» (nelle macchine americane a trasmissione automatica invece, in cui non esiste pedale della frizione, il piede sinistro è usato unicamente per il pedale del freno).

Niente affatto più difficile della tecnica suggerita da *g.s.* è quella di usare il piede destro sia per il pedale del freno come per l'acceleratore; il tacco per l'acceleratore e la punta per il freno (manovra cosiddetta di «punta e tacco»). Non è facile, per un principiante o per un «guidatore della domenica» neppure questa tecnica, ma è molto meno difficile di quanto possa sembrare a prima vista, e presenta il non indifferente vantaggio di lasciare il piede sinistro sempre disponibile per una eventuale manovra del pedale della frizione (per esempio per passare ad una «marcia» inferiore del cambio senza interrompere l'azione di frenatura).

(*Ernesto Tron - Sanremo*)

Giustissimo il suggerimento del nostro attento lettore ingegner Tron. Sull'argomento della tecnica di guida «punta e tacco» faremo oggetto una nostra prossima nota.

Sì la Ferrari, no il trattore

In Italia è sopportabile il rischio di un monocolo che guida una Ferrari 3000 a magari più di 200 km. orari e per andare a passeggio, e non è sopportabile il rischio di un monocolo che guida un trattore agricolo che marcia a 15 orari. A costui in Italia non si concede la patente di guida. Lo prescrive l'art. 476 del Regolamento per la esecuzione del T. U. delle norme sulla disciplina della circolazione stradale.

Leggi in favore dell'agricoltura, si va dicendo. Beffe all'indirizzo degli agricoltori, dico io!

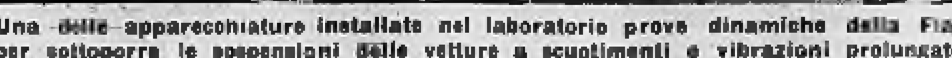
(B. L. - Bagnasco)

E' una delle molte contraddizioni del nuovo Codice stradale.

• Le patenti di guida negli Stati Uniti erano l'anno scorso 92 milioni, il che significa 1,2 guidatori muniti di patente per ogni autoveicolo circolante. Il maggior numero di licenze si riscontra in California (9,7 milioni); segue lo Stato di Nuova York con 7,3 milioni.

I collaudi di ogni nuovo modello sono alla base del suo successo

Apposite attrezzature di laboratorio e speciali piste per riprodurre le più gravose condizioni di impiego - Le grandi Case americane hanno fatto complessivamente percorrere ai prototipi delle vetture 1964 oltre 64 milioni di chilometri - Per raggiungere questa distanza, un automobilista qualunque impiegherebbe quattromila anni



Una delle apparecchiature installate nel laboratorio prove dinamiche della Fiat per sottoporre le sospensioni delle vetture a scuotimenti e vibrazioni prolungate

(Nostro servizio particolare)

Detroit, 26 dicembre.

L'entrata in produzione di ogni nuovo modello di automobile rappresenta la fase finale, conclusiva, di un lungo e laborioso processo che va dalla scelta del modello stesso (in base a un attento studio di mercato), alla sua progettazione e costruzione in diversi prototipi, alla serie di prove e collaudi, alla preparazione dei macchinari e attrezzature in officina.

Tutte queste fasi sono ugualmente importanti, ma l'uomo della strada, anche se appassionato di automobili, difficilmente si rende conto della loro complessità, del fatto che vi partecipano — nelle grandi Case produttrici — migliaia di esperti, tecnici, operai specializzati, collaudatori, ecc.

Nel processo di gestazione e nascita di ogni nuova automobile, il passaggio più delicato è però senza dubbio quello che genericamente viene definito il collaudo del prototipo: interminabile serie di prove su cui si baserà in gran parte il successo del modello in preparazione. In particolare negli Stati Uniti, dove ogni anno le Case escono con vetture di nuovo tipo, le operazioni di collaudo tengono costantemente impegnata una parte importante del personale della fabbrica.

Le vetture sperimentali sono sottoposte a prove massacranti. Si calcola che per i modelli americani 1964, lanciati nel mese di autunno di quest'anno, i numerosi collaudatori delle principali marche abbiano percorso complessivamente 40 milioni di miglia (più di 64 milioni di chilometri) su strade aperte e nei vari circuiti di prova. Un automobilista medio, per realizzare questo totale di chilometri dovrebbe viaggiare per almeno 4 mila anni.

Si noti che nella cifra indicata non sono compresi i chilometraggi «teorici» effettuati ai banchi di prova e nei laboratori dove si studia l'affaticamento dei materiali. Ogni grande Casa — americana ed europea — possiede infatti imponenti reparti che si potrebbero chiamare «centri di invecchiamento accelerato per automobili», dove vengono simulate le più gravose condizioni di impiego dei materiali, delle parti componenti e dei complessi di ogni autoveicolo. E questi laboratori sono integrati da speciali «piste di prova» dove l'intera macchina viene sottoposta ai più impensati collaudi: dalla velocità pura a massacranti percorsi fuori strada, da tratti di asfalto ondulato a quelli sconnessi, dai fondi di torrente alla sabbia.

I «tests» si susseguono giorno e notte, con ogni temperatura; si frena e si accelera di continuo fino all'ossessione. Per stabilire il comportamento in salita le vetture vengono ad esempio sottoposte a marce ripetute su arterie in cui l'indice di pendenza aumenta di 18 metri ogni 30 metri percorsi.

Con cariche di dinamite leggere e graduate si fanno esplodere i pneumatici per controllare la stabilità in curva o in rettilineo. Si equipaggiano le auto-campione con appositi strumenti e poi vengono sbattute contro barriere, e con acrobatici «virages» si cerca di rovesciarle con violenza.

In laboratorio si simulano temperature polari oppure tropicali e si studiano le conseguenze sui metalli, vernici, tappezzerie; alberi motore, semiassi, molle, vengono sottoposti a prove di affaticamento prolungato e di intensità crescente; e così organi di sterzo, sospensioni, freni, componenti dell'impianto elettrico.

Nei complessi di prova dell'industria automobilistica americana le Case hanno investito negli ultimi anni oltre 100 milioni di dollari. Vi operano 2500 tecnici e ingegneri.

Le fabbriche, inoltre, ritirano anche vetture destinate a rottame dal cliente normale e le controllano minutamente. Tutte queste sperimentazioni richiedono tempo, pazienza e metodo. Così le vetture che vedremo fra qualche anno, almeno per quanto concerne la parte meccanica vera e propria, sono già in prova continuata sotto la lente dei severi sperimentatori.

Ci si può domandare ora se una serie così complicata e onerosa di prove e controprove sia giustificata. La risposta non può che essere affermativa, se si tiene conto della accanita concorrenza che fa del cliente il vero re della scelta. La necessità quasi assoluta di non sbagliare un modello rende necessari tutti questi lunghi e ostinati collaudi. Occorre tenere presente che per un tipo completamente nuovo di auto occorrono investimenti pari a diverse decine di miliardi di lire. Basterebbe questo dato a far comprendere le esigenze di simili grandiose e complesse sperimentazioni, che anche le maggiori marche europee mettono largamente in opera, presappoco con i sistemi impiegati dalle fabbriche americane.

t. d. m.

Un vetro speciale contro l'appannamento

Londra, 26 dicembre.

Per combattere la formazione di appannamento all'interno e di incrostazioni di ghiaccio all'esterno, una ditta inglese ha messo in produzione un tipo di finestrino posteriore riscaldato. Il cristallo è fornito di una rete pressoché invisibile di filamenti di acciaio al nichelcromo, «annegati» nello strato di vetro laminato e riscaldati dalla corrente a 12 volt dell'impianto elettrico.

A 10 gradi sottozero e oltre, è sufficiente un minuto per sciogliere lo strato gelato esterno, ma mettendo in funzione l'apparecchio riscaldatore fin dal momento in cui si esce, al mattino, dall'autorimessa, appannamento e strato gelato sarebbero assolutamente evitati qualunque sia la temperatura esterna.

CRONACHE DELLO SPORT

Lo sport nelle feste

USA ed Australia pari nella "Davis,,

Dopo i primi due singolari, oggi l'incontro di doppio



L'australiano Emerson

Adelaide, 26 dicembre.

Australia e Stati Uniti sono alla pari, con una vittoria per parte, dopo la prima giornata della finalissima di Coppa Davis, svoltasi oggi. Il primo singolare ha visto di fronte i «numeri due», e l'americano Dennis Ralston si è imposto per 6-4, 6-1, 3-6, 4-6, 7-5 sull'australiano Newcombe, al termine di un durissimo «match». Successivamente, Roy Emerson ha pareggiato battendo lo statunitense Chuck McKinley per 6-3, 3-6, 7-5, 7-5. Domani si giocherà l'incontro di doppio.

Il Belgio batte (2-1) la Francia a Parigi

A Natale, in uno stadio deserto - 2 reti di Van Himst



Il belga Van Himst

Parigi, 26 dicembre.

Il giorno di Natale, in uno stadio semideserto a causa della rigida temperatura e della festività, i calciatori belgi hanno battuto per 2 a 1 la Nazionale di Francia.

Il Belgio ha posto in mostra un gioco scarno ma veloce ed incisivo: in prima linea ha dato spettacolo il centravanti Van Himst (autore delle due reti), del quale si è parlato in estate ponendolo fra i candidati a trasferirsi alla Juventus. Per la Francia ha segnato Masnaghetti.

Squalifica (2 turni) a Lojacono e Bartù

Dopo Fiorentina-Catania - Una giornata a Fanello



Sempre guai per Lojacono

Milano, 26 dicembre.

In merito agli incidenti accaduti domenica a Firenze in Fiorentina-Catania, il giudice sportivo della Lega Calcio ha squalificato ieri per due giornate i «viola» Lojacono e Can Bartù e per un turno il catanese Fanello. I tre atleti, come è noto, erano stati espulsi perchè protagonisti degli incidenti finali. Il giudice sportivo ha pure squalificato per due giornate Nova dell'Atalanta (espulso durante la gara vinta dai bergamaschi sul campo della Lazio) e Santopadre del Foggia (serie B).

I juventini hanno disputato ieri una partita sul campo Combi

Luis Del Sol si conferma in gran forma nell'allenamento per Bologna-Juventus

Lo spagnolo ha segnato due reti - Un duro programma attende la squadra bianconera: dopo la trasferta bolognese, viaggio a Madrid e quindi, in gennaio, tutte partite fuori casa ad eccezione dell'incontro col Genoa - Il Torino si prepara alla gara con il Modena - Dichiarazioni di Rocco su Hitchens

La Juventus domenica prossima gioca a Bologna una delle partite più importanti della quattordicesima giornata di campionato. Il Torino, reduce da Messina, dove ha ottenuto un pareggio, ha dominato, ma si è lasciato sfuggire la meritata vittoria, riceverà il Modena, un avversario tutt'altro che facile. In vista di questi due incontri, bianconeri e granata non sono stati completamente a riposo neppure in questi giorni di feste natalizie.

L'allenatore dei granata Nereo Rocco nonostante la neve che copriva il Filadelfia ha fatto disputare ieri pomeriggio ai suoi giocatori una partitella di allenamento opponendo gli attaccanti ai difensori. Hanno vinto i primi per due a uno: le reti sono state messe a segno da Vieri, per l'occasione schierato in prima linea, da Poletti su calcio di rigore e da Albrigi. Il centromediano Rosato ha riportato una lieve distorsione alla caviglia sinistra che non desta preoccupazioni. Da rilevare l'impegno profuso dal centroavanti Gerry Hitchens per il quale nei giorni scorsi, notizie provenienti dall'Inghilterra, davano per scontato il rientro in patria.

Il «trainer» Rocco in merito alla posizione del giocatore ha dichiarato: «Hitchens gode della nostra fiducia e, sino al termine del torneo sarà ovviamente centravanti titolare. Anche dopo questo campionato non sarebbe facile sostituire un elemento d'impeto come Hitchens. Tutto quello che si dice ora rientra nel campo delle ipotesi. Per adesso posso ripetere che Gerry deve essere più deciso al momento conclusivo ed aggiungere che da lui non si pretende altro. E' la squadra tutta che deve fare gioco propiziando al centravanti l'opportunità di segnare».

Hitchens, dal canto suo, ha smentito categoricamente di essersi interessato per ritornare in Inghilterra. «Al Torino mi trovo bene — egli ha detto — non vedo perchè dovrei lasciare questo club».

Contro i gialloblù emiliani Rocco confermerà la formazione che ha pareggiato domenica scorsa a Messina cioè: Vieri, Poletti, Buzzacchera, Cella, Rosato, Ferretti; Crippa, Puja, Hitchens, Ferrini, Peirò.

In quanto alla Juventus, il recente 4-1 ottenuto contro l'Inter, ha riacceso intorno alla squadra una vampata di entusiasmo, tanto più viva in questi giorni in cui la squadra sta per prepararsi ad un altro grande confronto, quello di Bologna.

Prova ne sia che ieri, per l'allenamento in partita di metà settimana, le gradinate del «Combi» erano gremite di tifosi, i quali hanno seguito con molta attenzione la prova dei loro atleti.

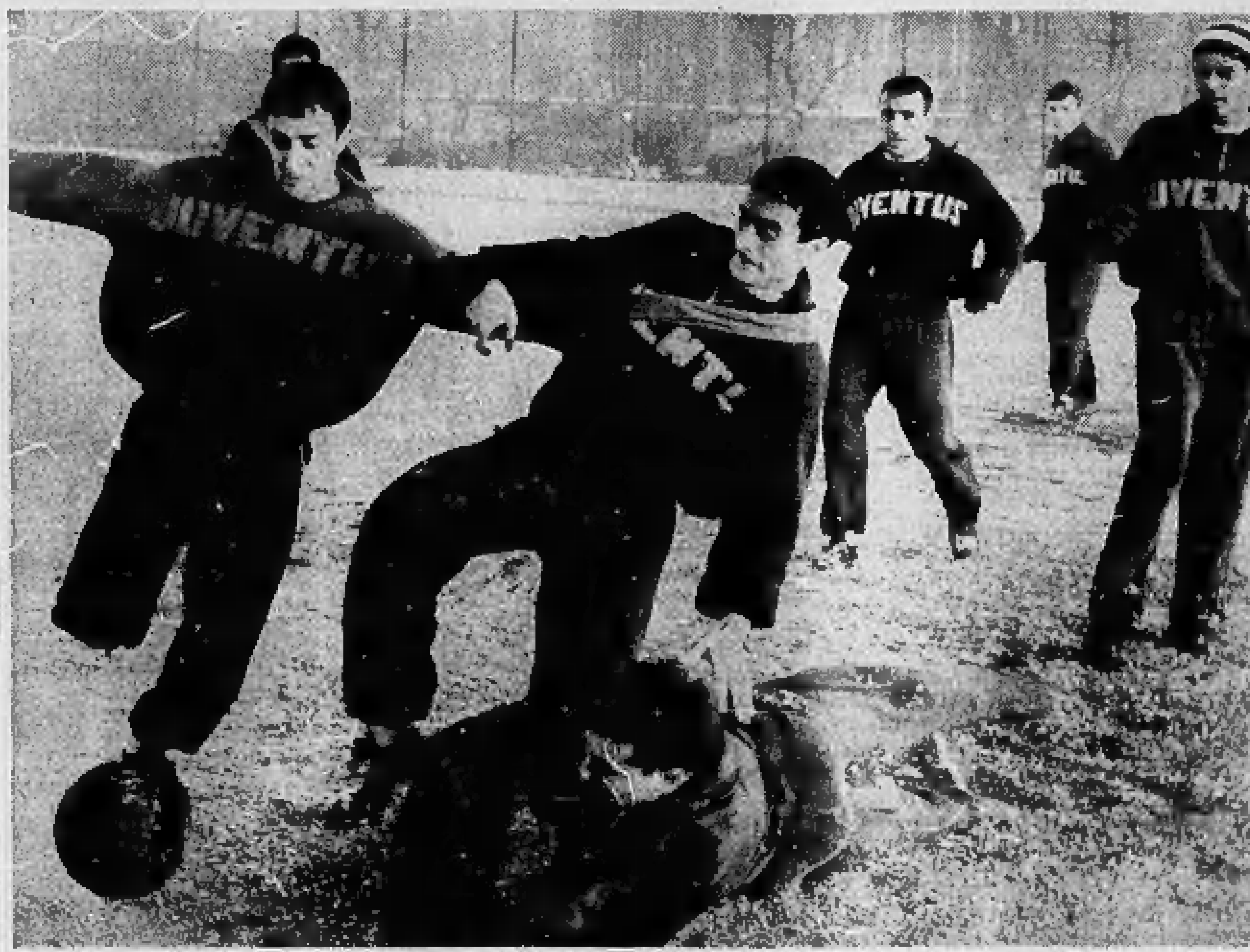
Erano pure presenti l'ex presidente bianconero dottor Umberto Agnelli accompagnato dal presidente onorevole Catella, dai «vice» Giordanetti e Cerruti e dai consiglieri Boniperti e Cavigioli.

L'allenatore Monzeglio ha opposto i titolari, privi del solo Gori, militante nella squadra allenatrice, ad una formazione mista di rincalzi e ragazzi.

La gara, che si è chiusa in parità (4 a 4), ha avuto la durata di un'ora. Sebbene fosse difficile controllare il pallone a causa della neve che ricopriva il terreno, i giocatori hanno dato vita ad un incontro interessante. I rincalzi, dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio di tre reti a zero, realizzate da Rossano e Sacco (2), ed aver portato a quattro le segnature con Dell'Omodarme all'inizio di ripresa, si sono fatti raggiungere. I titolari, nonostante le belle parate di Anzolin, grazie a una doppietta di Del Sol, integrata dalle reti di Sarti e Salvadore, hanno chiuso la gara in parità.

Al termine della partita, Monzeglio ha comunicato che nella trasferta di Bologna giocherà la formazione che ha battuto l'Inter e precisamente: Mattrel; Gori, Sarti; Castano, Salvadore, Leoncini; Stacchini, Del Sol, Nenè, Sivori, Menichelli.

b. b.



Menichelli (da sinistra), Gori, Anzolin, Del Sol e Nenè ieri durante l'allenamento della Juventus (f. Moisio)

Probabile a Bologna un incasso da record

I rossoblù contro la Juventus nella migliore formazione

Bologna, 26 dicembre.

Il Bologna affronterà domenica la Juventus al gran completo: vale a dire nella formazione che domenica superò agevolmente il Mantova. A voler essere pignoli, si potrebbe obiettare che mancherà il terzino Capra; ma, poichè il suo sostituto, Furlanis, è stato uno degli elementi migliori della squadra, addirittura uno dei baluardi della rinsaldata difesa, lo schieramento va considerato il più efficiente possibile.

La partita è attesissima e la vendita dei biglietti rappresenta il più significativo indice dell'interesse che essa suscita. Le richieste di posti sono eccezionali: entro domani sera o al massimo sabato mattina i numerati saranno esauriti.

E' facile prevedere che il record degli incassi realizzato un paio di mesi fa con il Milan sarà battuto. Lo Stadio Comunale ha aumentato la capienza con la costruzione (quasi ultimata) di nuove file di gradoni di cemento tutt'attorno al terreno di gioco. Se il tempo sarà clemente, potrebbe anche essere superato il record di affluenza registrato nel torneo 1946-47 contro il Modena, con 46.000 spettatori paganti. Le gradinate sono ormai del tutto sgombre dalla neve: domani sarà liberato il terreno di gioco sul quale, ovviamente, erano stati stesi i teloni di plastica.

Bernardini, che aveva fatto lavorare la squadra martedì pomeriggio sotto la tormenta, ha richiamato oggi i propri uomini dopo la pausa natalizia.

Successivamente, negli spogliatoi, Bernardini annunciava che Haller aveva accusato una botta, ma aggiungeva che si trattava con ogni probabilità di cosa di poco conto. Confermava anche la formazione, che sarà la seguente: Negri; Furlanis, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Renna, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

Ieri nel recupero di serie C

Il Novara resiste (0-0) sul campo del Legnano

Mediocre partita tra due squadre deboli e inconcludenti all'attacco - Ha esordito Bodi, che però si è rivelato ancora a corto di preparazione

(Nostro servizio particolare)

Legnano, 26 dicembre.

Nel recupero di serie C contro il Legnano, il Novara ha conquistato oggi un punto che undici giorni fa soltanto la nebbia gli aveva impedito di perdere. Allora, a poco più di dieci minuti dal termine dell'incontro, quando la nebbia impose l'alt, i novaresi stavano perdendo per due a zero.

Oggi le cose sono andate diversamente, il Novara ha giocato con più ordine in difesa riuscendo a mantenere la propria rete inviolata; il deludente 0 a 0 con cui si è concluso l'incontro rispecchia comunque fedelmente la scarsa efficacia dei due attacchi, che in tutto l'arco dei novanta minuti di gioco non hanno saputo creare una sola occasione da goal. Una partita tecnicamente modesta, fra due squadre il cui obiettivo era quello di non perdere: ci sono riuscite entrambe, ma a danno del gioco e, quindi, dello spettacolo.

Il Legnano ha attaccato di più, ma è mancato in incisività e la difesa azzurra ha avuto buon gioco; il Novara, dal canto suo, ha difettato in ritmo ed i suoi contropiede sono stati facilmente bloccati: un pareggio, in definitiva, che accontenta i protagonisti ma non il pubblico, che ha apertamente dimostrato il proprio disappunto per il «non gioco» (o quasi) praticato per buona parte dell'incontro da entrambe le squadre.

Nel Novara era molto atteso l'esordio del laterale Bodi, ingaggiato soltanto qualche giorno fa dal Napoli. Non si può dire che quello dell'ex granata (come si ricorderà Bodi ha militato per alcuni anni anche nelle file del Torino) sia stato un debutto completamente positivo: in possesso di una buona visione di gioco, Bodi è però nettamente calato alla distanza, dimostrandosi ancora a corto di preparazione. Deve lavorare, e lavorare sodo: poi Delfrati potrà veramente chiedergli quel rendimento a centrocampo che l'ex granata è in grado di fornire.

Meglio di lui oggi si sono comportati Ranghino, un terzino che cresce ad ogni partita, Sanna, un laterale non molto veloce ma generoso e costante nel rendimento, e soprattutto Pereni, un centrocampista che oggi ha dimostrato insospettate doti di battitore libero.

Anche nel Legnano la difesa è stato l'unico reparto ad offrire un rendimento soddisfacente (specie Sassi e Ferrari hanno avuto modo più volte di mettersi in evidenza); all'attacco i soli Broggi e Dappiano hanno saputo offrire qualche spunto di rilievo: ma è stata ben poca cosa.

La cronaca è logicamente molto povera. Bodi si fa notare al 14' per una pericolosa punizione da circa 25 metri, Albini ne segue l'esempio al 34' con un tiro da lontano che Fornasaro però non ha molta difficoltà a neutralizzare. Al 35' il pubblico invoca il rigore per un fallo in area di Ranghino su Broggi, ma l'arbitro lascia correre.

Nella ripresa il gioco scade ancora di tono. I tiri di Dappiano all'8', di Lamera al 19', ancora di Dappiano al 23' e di Mariani al 37' indicano una leggera supremazia territoriale del Legnano. **m. car.**

Legnano: Castellazzi; Pogliana, Mariani; Sassi, Ferrari, Lamera; Pirola, Broggi, Dappiano, Parola, Albini.

Novara: Fornasaro; Colombo, Ranghino; Bodi, Udovicich, Sanna; Gavinelli, Giannini, Milanesi, Pereni, Bramati.

Arbitro: Cicconetti di Pordenone.

Classifica della C

Dopo il recupero di ieri tra Legnano e Novara la classifica è la seguente: Reggiana p. 24, Savona 19; Novara 16; Legnano, Como, Marzotto 15; Biellese, Solbiatese, C.R.D.A. 14; Cremonese, Ivrea, V. Veneto 13; Mestrina 12; Saronno, Treviso 11; Pordenone, Rizzoli 10; Fanfulla 9.

Sono ancora da disputare i recuperi Fanfulla-Savona e Saronno-Como.

Bollettino della neve

Provincia di Torino: Ala di Stura (Punta Karfen) cm. 30; Balme 40; Bardonecchia 25; Pian del Sole 50; Colomion 70; Fregiusia 70; Jafferau 110; Beaulard (Rifugio Rey) 50; Cesana (Sagna Longa) 50; Colle Bercia 80; Monti della Luna 70; Claviere 50; Chiomonte (Pian del Frais) 40; Pian Mesdì 60; Giaveno (L'Aquila) 50; Groscavallo 25; Locana (Alpe Cialma) 60; Pragelato 40; Prali Ghigo 30; Pian Alpet 70; Sauze d'Oulx 35; Sportinia 70; Triplex 100; Sestriere 75; Sestriere Borgata 75; Usseglio Margone 30; Usseglio (Pian Benot) 40; Viù (Colle del Lis) 50.

Valle d'Aosta: Ayas Champoluc (Crest) cm. 20; Breuil Cervinia 35; Plan Maison 60; Plateau Rosa 90; Chamois 20; Cogne 20; Conca di Pila (La Nouva) 40; Courmayeur (Colle Chécrouit) 50; Gressoney La Trinité (Punta Jolanda) 60; Gressoney St. Jean (Weissmatten) 50; La Thuile (Les Suches) 60; Torgnon (Plan Pourion) 5; Valtournanche (Champleve) 15.

Provincia di Cuneo: Artesina (Frabosa Sottana) cm. 50; Briga Alta 40; Plateau del Redentore 50; Crissolo 30; Tampa Giaset 50; Frabosa Soprana 50; Monte Moro 100; Prel 100; Limone Piemonte 60; Cross 180; Pian del Sole 130; Tre Amis 130; Lurisia (Colle Pigna) 85; Montoso (Bagnolo Piemonte) 40; Pontechianale 70; Prazzo 40; San Giacomo di Roburent 50; Acceglio 40; Bersezio (Argentera) 30; Certosa di Pesio 30; Demonte 30; Entracque 30; Salo Langhe 30.

Provincia di Novara: Alpe Devero 45; Forcazza Ponte 20; Rifugio Maria Luisa 150; Macugnaga Belvedere 60; Monte Moro 120; Mottarone 25.

Provincia di Vercelli: Alagna (Belvedere) cm. 80; Alpe di Mera 80; Lago Mucrone 60; Monte Mucrone 80; Monte Camino 120; Bielmonte 50.

Valichi alpini: Moncenisio, Monginevro; Colle della Maddalena, Colle di Tenda: aperti con catene; Colle della Lombarda: chiuso.

Movimentata riunione di pugilato al Palazzetto dello Sport di Alessandria

Moraes e Michelon vittoriosi per k. o. contro Sangarée e il tedesco Langhammer

Tutti i combattimenti sono terminati prima del limite - In meno di due minuti Capasso ha costretto all'abbandono Gioffré

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 26 dicembre.

Una riunione in cui nessuno dei cinque combattimenti in programma riesca a giungere al limite di riprese previsto, non si può certamente definire poco movimentata, nè tanto meno avara di emozioni per il pubblico. La manifestazione pugilistica svoltasi ieri pomeriggio al Palazzetto dello sport di Alessandria, gremito in tutti i settori, va quindi considerata pienamente riuscita dal punto di vista spettacolare, anche se la disparità di certi accoppiamenti — equilibrati sulla carta, non così nella realtà — ha tolto la nota dell'incertezza ai «numeri» più attesi del cartellone.

Tanto il mediomassimo negro Renato Moraes quanto il pari peso alessandrino Benito Michelon hanno vinto prima del limite. Facile e sin troppo rapida l'affermazione dell'elegante pugile brasiliano sul fratello di colore Moussa Sangarée, senegalese di nascita. Questi ha resistito per due riprese, scappando e sparando ogni tanto qualche colpo d'incontro, all'aggressività di Moraes, ma quando il pugile sud americano ha cambiato marcia e lo ha costretto, stringendolo da vicino, ad accettare battaglia, per Sangarée non vi è stato più nulla da fare. Un saettante destro di Moraes alla tempia dell'avversario ha mandato Sangarée bocconi al tappeto ed il senegalese non è riuscito a rimettersi in guardia prima che fossero trascorsi i dieci secondi regolamentari.

Un classico k.o. dunque, ma troppo rapido per consentire al pubblico di ammirare le doti del fuoriclasse brasiliano che, pur allenandosi da due mesi ad Alessandria, per la prima volta saliva sul ring del Palazzetto. Ed il primo ad essere dispiaciuto della troppo breve durata del match è stato proprio Moraes, il quale desiderava dare spettacolo di fronte a quei tifosi che, nella vita di ogni giorno, lo circondano ormai della più calda simpatia.

Contro il tedesco Klaus Langhammer, Michelon ha invece impiegato sette riprese per aver partita vinta. Il pugile germanico infatti, conscio delle sue scarse probabilità di cavarsela, ha adottato sin dall'inizio una tattica estremamente rinunciataria, badando soltanto a scappare e a coprirsi, e sparando solo di tanto in tanto qualche colpaccio alla cieca. Resosi conto delle eccezionali qualità di incassatore del suo avversario — contato nella prima ripresa, ma per uno scivolone mal interpretato dall'arbitro — Michelon non ha avuto fretta nel cercare la soluzione di forza ed ha badato a smantellare progressivamente la resistenza del tedesco con un «bombardamento» di esasperante continuità, alternato alla testa e alla figura.

Quando, alla settima ripresa gli è sembrato che Langhammer fosse ormai pronto per abbassare bandiera, l'alessandrino si è scatenato: il biondo tedesco è andato a terra una prima volta per un «sinistro» al fegato, è stato proiettato fuori dalle corde da una nuova scarica di Michelon e si è rialzato ancora. Ancora un «sinistro» al fegato la Langhammer ha segnato la fine del combattimento: ad interrompere infatti il terzo conteggio dell'arbitro è giunto molto opportunamente da parte dei «secondi» il getto della spugna in segno di resa.

Il combattimento più breve è stato comunque quello tra il peso medio italo-argentino Gianni Capasso, alla sua seconda prestazione in Italia, ed il cremonese Gioffrè. Quest'ultimo, troppo ben pettinato per avere le qualità ed il temperamento del buon pugile, era parso sin dall'inizio in chiara difficoltà di fronte al vasto repertorio di colpi dell'oriundo. Dopo un minuto e mezzo di lotta a senso unico, Capasso ha comunque azzeccato una bella «serie» conclusa da un sinistro al fegato e Gioffrè, sentendosi perduto, ha alzato la mano in segno di abbandono proprio mentre si stava afflosciando al tappeto.

L'arbitro ha proseguito egualmente il conteggio fino a dieci ma il verdetto è stato, giustamente, di abbandono dopo l'41" della prima ripresa. Un tempo troppo breve per potersi formare un esauriente giudizio sul vincitore, che ha tuttavia fatto vedere di essere un elemento di grandi qualità potenziali.

Nei due combattimenti del torneo dei pesi piuma, il romano Spina (che sostituiva il torinese Privcato, fuori peso) ha stroncato il milanese Scali nella seconda ripresa, mentre il vogherese Loggenda, dopo aver scorrettamente ferito ad un sopracciglio il sardo Tocco con una testata, è riuscito ad approfittare dello stato d'inferiorità dell'avversario per costringere l'arbitro a proclamare il k. o. tecnico a poco più di un minuto dalla fine del combattimento.

Ecco i risultati — Torneo pesi piuma: *Loggenda (Voghera, kg. 57) b. Tocco (Cagliari, kg. 56,700) per k. o. all'1'55" della sesta ripresa; Spina (Roma kg. 57) b. Scali (Milano, kg. 57,3) per k.o.t. all'1'14" della seconda ripresa;* pesi medi: *Capasso (Argentina, kg. 71,300) b. Gioffrè (Cremona, kg. 71) per abb. all'1'41" della prima ripresa;* mediomassimi: *Moraes (Brasile, kg. 77,400) b. Sangarée (Senegal, kg. 79,800) per k. o. all'1,24" della terza ripresa; Michelon (Alessandria, kg. 79) b. Langhammer (Germania, kg. 76,1) per getto della spugna all'1'55" della settima ripresa.*

Gianni Pignata

Michelon (a sin.) durante l'incontro con Langhammer

Temporaneamente esonerato l'allenatore della Pro Vercelli

Vercelli, 26 dicembre.

Il Consiglio d'amministrazione della Pro Vercelli — informa un comunicato della società bianca — dopo un attento esame della situazione, ha deliberato di accogliere la richiesta formulata dall'allenatore Valeriano Ottino e di concedergli un breve periodo di riposo. In tale periodo la guida della squadra sarà affidata all'allenatore in seconda, Aldo Poudrano.

■ Ieri ad Ivrea la squadra del Sociale ha battuto per 2 a 1 gli «arancioni» in una partita amichevole di allenamento.

A Pavia un pugile all'ospedale

Si tratta del livornese Guzzo, ferito alla testa durante il «match» con Boselli - Guarirà in 10 giorni Altri risultati del Santo Stefano pugilistico

La riunione pugilistica di Pavia, nella quale l'ex campione d'Italia Campari ha battuto per k.o. tecnico al quinto round l'algerino Ben Said, ha rischiato di avere un epilogo drammatico. Il peso medio livornese Guzzo, messo k.o. alla quinta ripresa dal milanese Boselli, ha battuto la nuca contro una delle corde del ring ed è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata, per sospetta commozione cerebrale.

In serata i medici hanno tolto la riserva sulla prognosi; Guzzo guarirà in dieci giorni dalla contusione cranica riportata nella caduta. Sempre nella riunione di Pavia, il peso medio piemontese Persiani è stato squalificato ed ha subito il sequestro della borsa per aver simulato un colpo.

Anche nel «Santo Stefano» pugilistico milanese si sono avuti risultati a sorpresa. L'argentino Duran ha vinto a fatica contro il giamaicano Bell, il brasiliano Paiva si è preso la rivincita sull'ex campione d'Europa dei piuma Sorti, fermato tuttavia al settimo round da un incomprensibile verdetto di squalifica. Bossi ha messo k. o. lo spagnolo Alsinet nella seconda ripresa, mentre l'algerino Belouard, che stava vincendo nettamente sul peso leggero milanese Gallotti, ha abbandonato la lotta a 1'15" dalla fine dell'incontro, in segno di protesta per una grave scorrettezza dell'avversario non rilevata dall'arbitro.

A Cremona il peso massimo Penna ha battuto per k. o. alla terza ripresa l'anziano spagnolo Gonzales, mentre l'ex campione d'Italia dei gallo Lucini ha battuto ai punti Alonso, ed il peso piuma Schiavetta ha superato il brasiliano Dos Santos per getto della spugna alla quinta ripresa. A Piacenza l'ex campione d'Italia Sitri, ha battuto ai punti il peso piuma argentino Oliva, mentre a Ravenna il brasiliano De Jesus ha pareggiato con Asioli e a Sondrio l'alessandrino Bonanno è stato battuto per k. o. tecnico al quarto round dal lombardo Pini.

Chi è il Primo Ministro della Cina comunista

Ciu En-lai, borghese-rivoluzionario

Ha 65 anni, è figlio di una famiglia di mandarini, ha studiato a Londra, Parigi e Berlino - Divenne comunista durante il lungo soggiorno in Europa - Non è un teorico, ma un uomo d'azione: è considerato il più abile e fedele dei collaboratori di Mao - Al XXII Congresso di Mosca si alzò a protestare contro gli attacchi di Kruscev a Pechino e abbandonò clamorosamente la Russia - Prima di partire, depose un mazzo di fiori sul Mausoleo di Stalin

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 26 dicembre

Nella galleria dei ritratti dei comunisti cinesi, Ciu En-lai è uno dei rari personaggi le cui origini sono francamente borghesi. E' il rivoluzionario che sa comportarsi come un *gentleman* il più internazionale dei collaboratori di Mao Tse-tung: più che la Russia, hanno esercitato su di lui una forte influenza la Francia, la Germania e la Gran Bretagna, paesi nei quali ha soggiornato in gioventù.

Lavoratore accanito, Ciu ha vivido lo spirito, lucida l'intelligenza; conversatore brillante, è buon diplomatico e uomo d'azione insieme; rivoluzionario intransigente, ha dedicato quindici anni della sua giovinezza alla guerriglia ed alla clandestinità. E' anche uno dei pochi dirigenti comunisti che a Pechino frequentino gli stranieri, in particolare i giornalisti, che ha sempre impressionato per le sue qualità davvero eccezionali.

Non ha mai avuto una parte importante nell'elaborazione teorica del comunismo cinese; non ha scritto, ha agito. Uomo di governo, è tra i compagni di Mao il primo ed il più abile dei funzionari. Questo aspetto pragmatico del personaggio ha fatto dire talvolta a certuni che Ciu è un marxista tiepido o che, se esistono a Pechino dei «duri» e dei «morbidi», egli deve essere classificato tra i secondi. Ma è un giudizio probabilmente sbagliato, o per lo meno troppo semplicistico. Spesso egli ha dimostrato di saper puntare ai risultati con ferma determinazione. La verità è che Ciu sa passare — con una versatilità, dopo tutto, rigorosamente marxista — dall'intransigenza al compromesso, dall'*ultimatum* al negoziato paziente.

Nato nel 1898 da una antica famiglia di mandarini di Kiangsu (provincia di Sciangai), Ciu En-lai ha ricevuto l'educazione di un figlio di buoni borghesi, ha soggiornato un anno e mezzo a Tokio, si è laureato all'Università di Nankai, a Tien-tsin, che era allora in mano ai missionari americani. Nel 1919 il socialismo si diffonde come una febbre fra gli studenti; arrestato, Ciu incontra in carcere la sua futura moglie. Quando è rimesso in libertà, parte per la Francia con un gruppo di giovani cinesi; ha in tasca una borsa di studio di «studente-operaio».

Due anni in Francia, qualche mese in Gran Bretagna, un anno in Germania: l'ideologia comunista lo avvince durante il lungo soggiorno europeo, e quando torna in Cina è già avvolto dall'aureola del giovane intellettuale proiettato nell'azione. Dietro di sé ha lasciato a Parigi, a Londra ed a Berlino delle cellule comuniste tra gli studenti e gli operai cinesi.

E' il tempo in cui si svolge il primo atto del dramma della Cina moderna: l'ascesa al potere di Ciang Kai-scek. Ciu En-lai milita nell'ala sinistra del *Kuomingtang*, pur restando comunista. Nella primavera del 1927, a 29 anni, egli trascina alla rivolta gli operai di Sciangai. Ciang Kai-scek scatena la repressione, e Ciu fugge scampando al massacro: presto lo ritroveremo in tutte le lotte ed i combattimenti comunisti, compresa la «lunga marcia».

Durante la guerra mondiale, una tempestosa alleanza associa Ciang Kai-scek ed i comunisti contro il Giappone. Ciu En-lai svolge missioni a Ciungking presso Ciang Kai-scek. Ma nel 1947 scoppia la guerra civile: Mao rovescia il traballante regime di Nanchino e le sue truppe si avviano a conquistare tutta la Cina. Due anni dopo, quando la vittoria è raggiunta e Pechino ritorna ad essere la capitale gloriosa dello sterminato continente giallo, Ciu En-lai, l'antico studente-operaio che — si dice — lavorò per qualche tempo come meccanico alla Renault, si ritrova primo ministro e ministro degli Esteri di un paese che conta 600 milioni di abitanti.

Da allora egli si dedica con accanimento ad un duplice scopo: costruire una Cina moderna ed avviarla nel grande gioco della politica mondiale. Ottiene un primo successo in Occidente alla conferenza di Ginevra sull'Indocina (1954) ed un secondo in Asia alla conferenza di Bandung (1955), in cui eclissa con la sua personalità persino Nehru. Nel 1958, sempre più preso dagli affari interni del paese ormai lanciato nel grande «balzo in avanti», lascia il ministero degli Esteri al maresciallo Chen-Yi.

E tuttavia è ancora Ciu En-lai che va a Mosca nel febbraio del 1959 per il congresso del partito comunista sovietico. Sull'amicizia cino-russa cominciano ad apparire le prime nubi. Ciu, da tempo fedele al Cremlino, sembra compiere ogni sforzo per dissiparle; ma, diciotto mesi più tardi, il contrasto fra Mosca e Pechino esplode al XXII congresso. Ciu protesta contro gli attacchi di Kruscev alla Cina e lascia clamorosamente il congresso e la Russia, non senza avere deposto un mazzo di fiori sul mausoleo di Stalin.

Il vento è cambiato. Abbandonata dall'Urss, Pechino cerca di allacciare rapporti commerciali con l'Occidente capitalista. E' un gioco sottile e complesso. Nel momento in cui i cinesi tuonano contro l'imperialismo, Ciu En-lai si mette in viaggio per l'Africa dove — se dobbiamo credere ai comunisti dei giornali di Pechino — egli predicherà fra i paesi in via di sviluppo la lotta ad oltranza contro il capitalismo.

Della sua doppia faccia, quale ricorderanno gli africani? Il volto freddo e gli occhi penetranti che denunciano l'agitatore perennemente in azione, o l'abile sorriso che lo rischiara d'improvviso e le parole d'amicizia del diplomatico che sa lottare anche con l'intrigo e la seduzione?

Robert Guillain

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

L'Albania annuncia l'arrivo di Ciu En-lai

Tirana, 26 dicembre.

L'agenzia di stampa albanese ha annunciato che il Primo Ministro della Cina popolare, Ciu En-lai, si recherà in visita amichevole in Albania su invito del collega albanese Mehmet Shehu. Non è stata indicata la data della visita. (Ansa)

Le tappe del viaggio africano

Oggi il Primo Ministro cinese in visita ufficiale al Marocco

Algeri, 26 dicembre.

Il primo ministro cino-comunista Ciu En-lai ha concluso stasera la visita di sei giorni in Algeria con un ultimo, imprevisto colloquio con Ben Bella (il quarto della serie), sul quale non si sa nulla, come sui precedenti. Domani il Capo cinese si recherà in aereo in Marocco, dove è stato invitato da re Hassan II.

Le prossime tappe del viaggio africano di Ciu En-lai (che durerà due mesi) non sono ufficialmente note: pare che visiterà il Ghana, la Guinea, il Mali, la Somalia ed il Tanganika. E' già stato al Cairo, ospite di Nasser. Una dichiarazione pubblica di Ciu ad Algeri la vigilia di Natale lascia ritenere possibile un suo breve soggiorno a Parigi.

Stamane il Capo cinese ha visitato impianti industriali ed agricoli nella regione di Algeri; insieme a Ben Bella ed al ministro degli Esteri di Pechino, Chen Yi (che lo accompagna nel viaggio africano) è andato in aereo ad Orano a vedere alcuni stabilimenti fra cui gli impianti per il trattamento chimico del petrolio ad Arzew.

Ritornato ad Algeri, Ciu En-lai, presentato da Ben Bella, ha parlato nell'aula magna dell'Università di Algeri ai quadri del Fln per tre ore. Oltre al presidente algerino erano presenti tutti i membri del governo e della direzione generale del partito. Ciu En-lai ha parlato in cinese; il suo discorso veniva tradotto simultaneamente in francese. Alla riunione, che si è svolta a porte chiuse, era vietato l'ingresso a tutti i rappresentanti della stampa.

Secondo le poche indicazioni che si sono potute raccogliere all'uscita dell'aula magna, Ciu En-lai avrebbe fatto un "bilancio dell'esperienza cinese nel campo della politica interna ed avrebbe illustrato l'organizzazione del partito comunista cinese. Sembra che non abbia parlato di problemi di politica internazionale.

Se anche il programma della visita del Primo Ministro cinese e del maresciallo Chen Yi non ha comportato alcuna riunione pubblica, come invece accadde durante la visita del presidente Nasser nel maggio scorso, gli osservatori politici hanno sottolineato il fatto che Ciu En-lai è il primo uomo di Stato straniero in visita in Algeria che ha preso la parola davanti al partito, privilegio, questo, che non era stato accordato al Capo di Stato della Repubblica araba unita. r. s.

La Cina concentra truppe alla frontiera con la Russia?

La notizia (di fonte indiana) è riferita dall'autorevole quotidiano americano «New York Times»

(Nostro servizio particolare)
New York, 26 dicembre.

A pochi giorni dalla notizia non smentita, sui movimenti di truppe russe dall'Europa alla frontiera con la Cina, si registra oggi una informazione non meno sensazionale: l'alto comando cino-comunista ha trasferito dal Tibet al Sinkiang, la provincia occidentale cinese che confina con la Unione Sovietica, un certo numero di divisioni pari a diversi corpi di armate.

La notizia è stata fornita da fonti molto vicine al ministero della Difesa e degli Esteri indiani a Nuova Delhi (e ripresa dal giornale americano *New York Times*), in base a rapporti provenienti dalla frontiera con la Cina e il Tibet.

Soltanto pochi mesi fa notizie provenienti dal Tibet affermavano che in quella regione i cinesi stavano ammassando una enorme quantità di truppe per continuare l'offensiva contro i territori di nord-est indiani e contro il Ladakh, offensiva che la Cina di Mao aveva dovuto sospendere un anno fa.

Oggi, alla luce delle informazioni ottenute dai servizi segreti inglese, americano e indiano, si può dedurre che soltanto il peggioramento della situazione ai confini con la Unione Sovietica ha distolto i governanti di Pechino dal loro progettato «salto verso il Sud» nelle pianure indiane del Bramaputra.

Non è possibile fornire cifre esatte sull'entità delle forze spostate nello scacchiere strategico cino-comunista, ma si può supporre che almeno due armate siano state schierate da Pechino a difesa del Sinkiang, di fronte alle divisioni russe dislocate lungo una frontiera di migliaia di chilometri.

Per certo si sa che in Tibet sono rimasti elementi di 15 divisioni, ma non è stato possibile controllare se queste unità sono al completo di effettivi. Nel maggio-giugno scorso si parlava di almeno 50 divisioni cinesi dislocate lungo i confini con l'India; si sarebbe perciò trattato di un movimento di circa 35 divisioni.

Questi movimenti interessano da vicino e direttamente l'alto comando indiano che vede, si può dire inaspettatamente, alleggerire la pressione sul fronte di nord-est e del Ladakh, il territorio che si incunea tra il Nepal e il Pakistan fino a toccare il «Tetto del mondo».

Per quanto riguarda la situazione nella provincia cinese del Sinkiang si sa per certo — una certezza derivante dal fatto che Pechino non ha smentito, anzi ha confermato implicitamente — che migliaia di cinesi delle tribù di frontiera sono entrati in territorio sovietico per sfuggire al regime di Mao. Ed è proprio per proteggere queste decine di migliaia di profughi che il comando militare russo ha rafforzato il proprio dispositivo in quel delicato settore, con lo scopo principale di prevenire eventuali attacchi ed incursioni cinesi contro il territorio sovietico. a. p.

Mao Tse-tung compie 70 anni
Messaggio d'amicizia di Kruscev

Mosca 26 dicembre.

In occasione del 70° compleanno di Mao Tse-tung, Kruscev ha inviato al capo cinese un messaggio in cui afferma in particolare che «*il Comitato centrale del pcus si sforza instancabilmente di consolidare l'unità tra i nostri due partiti, come anche in seno a tutti i Paesi socialisti. Siamo certi che la ferma intesa tra il pcus e il pc della Cina popolare, come anche tra tutti i partiti comunisti e operai, supererà tutte le prove, appianerà tutte le difficoltà e assicurerà il trionfo dei nostri ideali comuni*». (Ansa)

Il maresciallo francese Juin colpito da collasso: è grave

Parigi, 26 dicembre.

Il maresciallo francese Alphonse Juin di 75 anni è in gravi condizioni per una congestione cerebrale. Ieri è stato colpito da un collasso.

Nato in Algeria, Juin uscì dalla Scuola militare di St. Cyr con il grado di sottotenente nel 1912. Nel 1915 restò gravemente ferito sul fronte occidentale, perdendo quasi completamente l'uso del braccio destro.

Malgrado la ferita continuò la carriera militare e combatté anche nella seconda guerra mondiale. Nel dicembre 1942, dopo un breve periodo passato collaborando coi tedeschi, venne scelto da De Gaulle per comandare il corpo di spedizione francese che operò insieme alle forze alleate in Italia.

Nel 1953 venne nominato maresciallo. Due anni egli si trovò in contrasto con De Gaulle, sulla questione algerina, e certe sue dichiarazioni gli valsero provvedimenti amministrativi da parte del governo. Negli ultimi due anni ha condotto una vita molto ritirata.

Liberata dopo venti anni Corinna Grisolia che uccise a coltellate il marito a Genova

Era stata condannata a 30 anni - E' uscita dal carcere di Perugia ormai cinquantenne, stanca e malata - «Per ora rimarrò qui con mia madre» ha detto - Si è sempre proclamata innocente



Corinna Grisolia, all'epoca del processo a Genova

(Nostro servizio particolare)
Perugia, 26 dicembre.

Corinna Grisolia, tornata in libertà alla vigilia di Natale in virtù della grazia concessale dal Capo dello Stato, per il momento rimarrà a Perugia. «*D'altronde — ha detto — non saprei davvero dove andare. Preferisco stare qui vicino a mia madre*».

La Grisolia fu condannata a 30 anni di reclusione per avere ucciso a Genova nel 1944 il marito, Clemente Mazzarello, lasciando credere che responsabili del delitto fossero stati due ignoti rapinatori. Dopo avere scontato 19 anni e 10 mesi di carcere, proclamandosi sempre innocente, Corinna Grisolia è stata colta quasi di sorpresa dalla notizia giunta da Roma e comunicatale dal direttore del penitenziario femminile, dottor Luigi De Santis.

Da tempo Corinna Grisolia aveva presentato domanda al Capo dello Stato perché le fosse ridotta la pena, ma non ci sperava molto. Si era rassegnata a trascorrere in carcere gli altri quattro anni (sei le erano stati condonati) per completare la condanna inflittale prima dalla Corte d'Assise di Genova e confermata poi, nel novembre 1954, dalla Corte d'Assise d'Appello di Firenze.

All'uscita dal carcere, ha trovato soltanto la vecchia madre che con coraggio disperato l'ha seguita in questo suo lungo peregrinare nei reclusori di tutta Italia, convinta che sua figlia sia innocente. E con lei è andata a vivere in una modesta pensione nel quartiere di Porta Sole, dove deciderà cosa fare in avvenire.

Corinna Grisolia ha quasi cinquant'anni (è nata a Buenos Aires da genitori italiani il 16 luglio 1914) e il dramma di cui è stata protagonista ha cancellato la sua avvenenza di un tempo: oggi è stanca e ammalata di artrite deformante. Giunta in Italia diciottenne, sposò a Genova il gioielliere Clemente Mazzarello. Nel primo pomeriggio del 17 febbraio 1944 la portinaia della casa di via Morgantini a Genova abitata dai coniugi Mazzarello, salì nell'appartamento del gioielliere e si trovò di fronte ad uno spettacolo orribile: il padrone di casa giaceva a terra ucciso con 40 coltellate mentre sua moglie, Corinna Grisolia, era imbavagliata e legata.

La Grisolia raccontò che mentre stava per sedersi a tavola, due giovanotti erano entrati nell'appartamento, avevano ucciso suo marito e poi l'avevano imbavagliata. Dopo cinque giorni, i sospetti si addensarono su di lei: si disse che era infedele al marito, e che aveva voluto toglierlo di mezzo. Inoltre fu accertato che la donna aveva potuto legarsi da sola, così come era stata poi trovata dalla portinaia.

Qualche anno dopo, arrivò ai giudici di Corinna Grisolia una lettera anonima in cui si informava che ad uccidere Clemente Mazzarello era stato un certo Carlo Allia, fucilato dai partigiani per spionaggio e rapina. Ma una nuova inchiesta accertò che questa informazione non aveva alcun fondamento. Corinna Grisolia venne condannata a 30 anni di reclusione.

La donna non si arrese. Trascorsi quindici anni dal delitto, presentò una domanda di grazia al Capo dello Stato ma senza esito. Nel febbraio dell'anno scorso si rivolse alla Cassazione chiedendo una revisione del processo, ma l'istanza le venne respinta perché non corredata da prove valide. Qualche mese fa è tornata ad insistere con una nuova domanda di grazia. Quando ormai aveva perduto ogni speranza, alla vigilia di Natale è arrivata la risposta del Capo dello Stato. g. g.

Morto a 46 anni il direttore del manicomio di Alessandria

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 26 dicembre.

(f. m.) Nella tarda serata della vigilia di Natale è improvvisamente morto il direttore dell'ospedale psichiatrico di Alessandria, prof. Piero Pappalardo, docente in psichiatria presso l'Università di Genova. Nato a Catania il 1° maggio 1917, il prof. Pappalardo aveva assunto la direzione del nostro ospedale psichiatrico nel marzo del 1956, proveniente dal manicomio di Vercelli.

Il prof. Pappalardo aveva in precedenza trascorso un lungo periodo di preparazione scientifica quale assistente e aiuto della clinica di malattie nervose e mentali di Catania, tra il '41 e il '55. Allievo dei professori Buscaino e Paro, ha svolto una intensa attività scientifica che si può compendiare in oltre sessanta pubblicazioni.

L'improvvisa scomparsa del prof. Piero Pappalardo — stroncato da una crisi cardiaca — ha sollevato una vasta eco di cordoglio in quanti avevano potuto apprezzare, oltre alle sue doti scientifiche, le sue qualità morali e umane. Lascia la moglie e due giovani figli. I funerali si svolgeranno sabato mattina.

Una madre di sette figli

Accende l'albero di Natale e la corrente la uccide

(Dal nostro corrispondente)
Bergamo, 26 dicembre.

(u. g.) Una donna, dopo avere preparato un grande albero di Natale, al momento di accendere le lampadine che lo adornavano per mostrarlo ai sette figli e ai nipoti, è stata colpita da una violenta scarica elettrica ed è morta all'istante.

La disgrazia è avvenuta alle 13 di ieri a Santa Brigida, in Valle Averara. La vittima è Giovanna Fugherser Ragazzoni, di 58 anni, proprietaria di un albergo. La signora aveva allestito il pino nell'atrio dell'«hotel». Dopo avere lavorato per diverse ore, innestava la spina alla presa della corrente ma moriva sul colpo folgorata, davanti allo sguardo atterrito dei figli e dei nipotini.

Il presidente Segni concede la grazia a quattro giovani terroristi austriaci

Il provvedimento di clemenza preso su preghiera del Capo della Repubblica austriaca - I quattro erano stati condannati per attentati compiuti a Trento ed a Roma nel settembre 1961 - Avrebbero dovuto scontare ancora un anno di carcere

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 dicembre.

Al Presidente della Repubblica, Antonio Segni, è pervenuta dal Presidente della Repubblica austriaca, Adolf Schärf, una richiesta di voler concedere la grazia a quattro detenuti austriaci, Helmut Wintersberger, Reiner Mauritz, Richard Schawach e Helmut Golowitsch, condannati dalla Corte d'Assise di Roma a pene detentive per atti terroristici compiuti a Trento e a Roma nel settembre 1961.

Il Presidente della Repubblica, tenendo anche presente la giovane età dei detenuti e il desiderio espresso dalle loro famiglie di poter trascorrere con essi le feste natalizie, ha accolto la richiesta del Presidente della Repubblica austriaca ed ha concesso la grazia.

Ieri hanno lasciato il carcere romano di Rebibbia e sono partiti in treno per il Brennero. Durante il tragitto nel territorio italiano li accompagnano agenti di P. S. I quattro attentatori liberati sono di nazionalità austriaca.

I quattro studenti erano stati condannati dalla Corte d'Assise a 5 anni 2 mesi di reclusione per cospirazione politica, lancio pericoloso di oggetti, incendio doloso. La sentenza era stata confermata in Corte d'Assise d'Appello, con lieve modifica nella pena. Avrebbero dovuto scontare ancora un anno di carcere. Con essi erano stati condannati a detenzione più lieve anche tre giovani complici tedeschi, Giovanni Klein, Albert Meurer, August Schlegel: ad essi l'estate scorsa il Presidente Segni già aveva concessa la grazia.

I sette studenti, per incarico di una organizzazione estremista di destra tedesca, erano entrati in Italia la sera dell'8 settembre 1961 come semplici turisti. Un gruppo si fermò a Trento, dove incendiò nei pressi della stazione ferroviaria un fiasco pieno di benzina; un altro gruppo arrivò sino a Roma dove fece esplodere alcune bombe-carta alla stazione Termini, in un bagno pubblico, in un ufficio postale ed in un ristorante.

Ad uno degli attentatori capitò un incidente drammatico; salì su un autobus e nascose sotto il sedile un fiasco di benzina che improvvisamente scoppiò ferendolo gravemente. Nel giro di poche ore i sette giovanotti vennero arrestati. Dichiararono di essere venuti in Italia con il proposito di svolgere una attività propagandistica per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi altoatesini. g. g.

Oggi a Salerno i sacerdoti tengono il loro 1° convegno

Salerno, 26 dicembre.

Il 1° convegno dei sacerdoti avrà inizio domani a Salerno e si protrarrà fino al 30 dicembre. Il tema dell'assise tratta «la predicazione oggi in Italia ed il comunismo ateo». La prolusione inaugurale sarà tenuta da mons. Luigi Barbero, vescovo di Vigevano.

Scherzo di goliardi fiorentini

Era una burla la «bomba» nell'Università di Pisa

Pisa, 26 dicembre.

(e. b.) L'«attentato» contro il palazzo Boileau, che ospita l'istituto di spagnolo della Facoltà di lingue e letterature straniere, recentemente inaugurato in via Santa Maria, si è rivelato una burla giocata dagli studenti come probabile preludio della «festissima» delle matricole.

Il ritrovamento della «bomba rudimentale», costituita da una miccia spezzata e consumata solo per metà e da due barattoli da caffè contenenti una sostanza che poteva essere scambiata per tritolo, aveva determinato in città una certa psicosi. Ma la confezione piuttosto grossolana, la miccia vecchia e spezzata in più parti l'assenza di detonatore, il luogo scelto per l'attentato (un'ala del palazzo di nuova costruzione) e il quantitativo di esplosivo (poco meno di 400 grammi), avevano subito permesso agli inquirenti di non drammatizzare il fatto.

La direzione di artiglieria di Firenze e il perito, prof. Vitolo, hanno oggi consegnato il risultato della perizia: i due barattoli non contenevano tritolo né altra sostanza esplosiva, ma soltanto gommalacca e segatura di legno impastata.

La «bomba goliardica» fu trovata sabato il 21 scorso, alle 7.30 di mattina. Poiché essa era avvolta in una copia di un giornale di Firenze si pensa che lo scherzo sia opera degli studenti fiorentini come ritorsione per la burle fatte ai loro danni dagli studenti pisani.

Tre morti sull'auto che si incendia dopo lo scontro con un tram a Milano

Due coniugi ed una loro amica le vittime - Una delle donne ha tentato invano di uscire dalla macchina in fiamme - E' deceduta durante il suo trasporto all'ospedale

Il relitto dell'auto incendiata dopo lo scontro con un tram a Milano (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 26 dicembre.

Un tragico incidente stradale è avvenuto nel primo pomeriggio di oggi nei pressi del Cimitero Monumentale: tre persone, due donne e un uomo che si trovavano a bordo di un'auto che, dopo essere finita contro una vettura tranviaria, si è incendiata, sono morti carbonizzati sotto lo sguardo di numerosi passanti accorsi in loro aiuto.

La raccapricciante sciagura è avvenuta poco prima delle 15 all'incrocio tra la via Palizzi con via Eritrea. In quel punto la via Palizzi è in salita in quanto scavalca la linea ferroviaria per cui la visibilità per gli automobilisti è ridotta al minimo.

La «600», sulla quale si trovavano le vittime, aveva appena imboccato il cavalcavia a velocità sostenuta: improvvisamente, forse per un improvviso scarto del pilota, la vettura si spostava sulla corsia opposta proprio nell'istante in cui stava sopraggiungendo dall'altro senso una vettura tranviaria della linea «33» condotta dal manovratore Donato Patogni abitante a Milano.

Ogni tentativo per evitare l'investimento è stato inutile: l'auto è finita contro il tram, ha fatto un giro su se stessa quindi si è fermata in mezzo alla strada. Prima ancora che alcuni passanti e il manovratore del tram potessero accorrere si è udito uno scoppio seguito da una fiammata. In un baleno la macchina è stata avvolta dalle fiamme: delle tre persone che si trovavano a bordo soltanto una donna, che sedeva a fianco del pilota, ha tentato di uscire dall'auto, ma le portiere dalle lamine contorte non glielo hanno dato il tempo. Qualche secondo dopo le sue grida si sono affievolite e la donna si è abbandonata sul fondo della macchina. E' stato il manovratore del tram a spegnere il rogo con l'estintore che si trovava sulla vettura tranviaria, mentre alcuni passanti cercavano di prestargli un aiuto ed altri chiamavano la polizia stradale e i vigili urbani.

Quando è stato possibile estrarre la donna che aveva cercato di uscire i soccorritori si sono accorti che era ancora in vita. Con un'auto di passaggio la sventurata veniva avviata all'Ospedale Maggiore ma durante il tragitto decedeva. Le altre due persone erano ormai morte.

L'identificazione delle vittime è stata laboriosa: le fiamme avevano infatti distrutto i documenti degli automobilisti. Dalla targa della vettura è stato possibile risalire al proprietario, il signor Francesco Brambilla di 37 anni, abitante a Milano in via Carbonia 5. Quando i vigili urbani si sono recati a questo indirizzo hanno saputo dai vicini che il Brambilla aveva fatto colazione in casa assieme alla moglie Anna De Marinis di 34 anni e ad una conoscente Vittoria Trivini Bellini di 28 anni abitante in via Satta 5, fidanzata del fratello del Brambilla. g. m.

Borse economia e finanza

Occorre stabilire con esattezza l'andamento dei prezzi

Perché le statistiche non soddisfano nessuno

Troppi divari fra i diversi rilevamenti - L'Istituto Centrale ha ora allo studio una riforma: verranno immesse, nell'elencazione delle merci prese in esame, voci nuove, più aderenti alla realtà odierna Avere dati precisi sui fenomeni economici è la condizione fondamentale per qualsiasi pianificazione

Il problema del costo della vita può essere incluso nel gruppo di quelli che più interessano i cinquanta milioni di italiani; si potrebbe dire gli italiani di qualunque età: dai bambini, per i quali occorre aumentare le cure se si vuol portare ad un livello ancor più basso la nostra mortalità infantile, ai padri ed alle madri preoccupati per la quadratura dei bilanci familiari, ai vecchi pensionati bisognosi di un maggiore aiuto da parte della collettività.

Siamo entrati, da un certo tempo, in un periodo di prezzi crescenti e, per quanto i vari provvedimenti studiati e sotto esame da parte del governo possano portare un freno alla tendenza ascendente, è ben difficile che servano a fermarla completamente, in quanto essa è il frutto fatale di un decennio di grande espansione economica, qual è stato quello attraverso cui siamo recentemente passati.

Gli indici che misurano il costo della vita, sempre utili alla collettività degli operatori economici e dei consumatori, assumono un particolare rilievo in momenti nei quali una lunga serie di complicate situazioni, che altre ne generano e ne provocano, fanno sempre più sentire la necessità di una precisa determinazione delle variazioni dei prezzi e dei loro influssi sui bilanci familiari.

Ora, purtroppo, nel nostro paese e non solo in esso, questa misura è terribilmente inesatta e sembra quasi che disordine e non ordine venga portato sul problema, con continui cambiamenti nell'anno al quale la modificazione dei prezzi viene riferita, con il moltiplicarsi degli indici, ecc. ecc. Non v'è dubbio che il lettore non strettamente specializzato nel problema debba sentirsi terribilmente disorientato quando, in uno stesso giorno, su fonti diverse anche ufficiali, sia costretto ad apprendere che il costo della vita varia, a seconda della fonte, in misura assai differente.

Tanto per dare un esempio, il nostro indice generale del costo della vita (che, nel modo in cui viene calcolato, è assolutamente lontano dalla realtà e ben lungi dall'essere generale) è cresciuto del 28,36 per cento nel periodo gennaio-settembre 1963 rispetto all'anno 1956, mentre l'indice dei prezzi al consumo che, con tecnica diversa, misura gli stessi movimenti, è aumentato del 20,86; quello del Centro di Statistica Aziendale di Firenze, che rileva dati assai simili, mostra un incremento del 21,17 per cento, ed altri valori ancora diversi sono raggiunti dall'indice sindacale e da quello dei bancari.

Quando si pensi che l'indice del costo della vita deve servire alla precisazione di alcuni fondamentali problemi (la determinazione della indennità di contingenza, dei salari reali, di uno degli aspetti del potere d'acquisto della moneta, del livello dei prezzi nei contratti che portino la apposita clausola, delle basi stesse per la politica dei prezzi, ecc. ecc.), ci si può domandare come sarà possibile affrontare il periodo difficile verso il quale ci avviamo senza avere un'arma adeguata per misurare gli effetti dei provvedimenti che sono stati presi e stanno per esserlo nel campo dei prezzi. Infatti, se la politica economica di un paese deve poggiare su livelli di prezzi che cambiano, è doveroso affermare che quel paese non si può prendere il lusso di misurare malamente i livelli stessi. Qualsiasi soluzione di problemi basata su misure erronee, dimostrerà di non essere una soluzione e potrà avere pesanti conseguenze economiche. D'altro canto, il costo di ogni miglioramento ha ben poca importanza quando si riconosca che i miglioramenti stessi possono coinvolgere somme che, talvolta, si aggirano sulle decine o sulle centinaia di miliardi. Perciò nessuna spesa deve essere risparmiata per rendere un indice il più accurato possibile e sarà l'intera massa della popolazione ad approvare queste spese, dalle quali ricaverà molti benefici: basti riferirsi ad una migliore precisione nello stabilire la indennità di contingenza.

Il supremo organo delle nostre rilevazioni ufficiali, l'Istituto Centrale di Statistica, riconosce, con piena onestà, lo scarsissimo valore degli indici che pubblica ed ha, perciò, in atto una loro riforma. A quanto pare, essa consterà in un rimodernamento del sistema attuale, con l'immissione, nelle merci i cui prezzi vengono rilevati, di voci nuove, più aderenti alla realtà odierna e con l'estromissione di altre voci che non servono più a nulla, perché corrispondono a prodotti passati di moda. I prezzi saranno raccolti su più numerosi mercati, per merci confezionate e non sfuse soltanto, in zone nuove e più tipiche, l'indice avrà un anno di riferimento diverso ed entrerà in vigore con il nuovo anno. Ma non è questa la riforma che basta in un momento di situazione economica caratterizzata da un lato dai prezzi crescenti, dall'altro da una graduale programmazione.

Bisogna avere il coraggio di prendere una decisione non certo gradita a noi cultori delle discipline statistiche: occorre fare «punto e da capo», lasciare le vecchie serie e la vecchia rilevazione, dare all'Istituto i fondi per una larghissima nuova indagine sui bilanci familiari, creando un indice che rispecchi veramente la situazione attuale. Non sapremo più di quanto i prezzi siano cresciuti dal 1938 (e, per la verità, quanto oggi diciamo in merito contiene molta fantasia); ma sapremo, invece, quanto in realtà e non in teoria essi sono cresciuti da qualche mese. Sarà triste scollegarsi con il passato lontano, ma sarà molto utile collegarsi, veramente e seriamente, con quello vicino. Occorre creare nuovi indici, per regioni, per categorie professionali, per i centri grandi non solo, ma anche per i piccoli, per zone agrarie ed industriali e via di seguito. Parafrasando il detto di un illustre economista piemontese si potrebbe dire: conoscere per pianificare.

Diego De Castro

UN PRIMO BILANCIO NEI VARI SETTORI

Così l'annata agricola del '63 per i diversi prodotti in Italia

In complesso i raccolti sono stati buoni, ma il reddito netto non è aumentato perché il maggior ricavo è stato assorbito dalle accresciute spese - Alto rendimento delle piante da frutto, qualità mediocre del vino, andamento normale del tabacco - Frumento: gettito 81 milioni di quintali, mancano al fabbisogno da 8 a 10 milioni di quintali

Nell'anno 1963 l'agricoltura ha avuto, nel complesso, buone produzioni, però il reddito netto non è aumentato, poiché il maggior ricavo è stato assorbito dalle maggiori spese. Ecco in breve il panorama delle coltivazioni.

Frumento: produzione scarsa, 81 milioni di quintali su ettari 4.396.000 (media q.li 18,40 per ettaro), quantità insufficiente al nostro fabbisogno, poiché necessitano altri 8-10 milioni di q.li. I prezzi dei grani teneri, pari a 7000-7300 lire il q.le, sono soddisfacenti, altrettanto quelli dei grani duri variabili da lire 8800-9300. Quest'anno le semine del mese d'ottobre sono state maggiori nei confronti di quelle dell'annata scorsa poiché favorite dal bel tempo. Al momento attuale i seminati sono in buono e ottimo stato. Il grano è ancora una coltura che interessa gran parte degli agricoltori italiani.

Riso: produzione media, 6 milioni e 200 mila quintali su ettari 116.300, qualità media, però con minore resa alla lavorazione, cioè dalla trasformazione del risone al riso bianco. Per il conferimento all'Ente Risi delle varietà comuni il prezzo venne fissato dal Cip in L. 6300 il q.le, contro le richieste degli agricoltori di L. 6500.

Nella prossima primavera si prevede che le semine saranno effettuate su una superficie uguale a quella del 1963. Le aziende risicole italiane sono 21.000 ed offrono occupazione stabile a 100 mila lavoratori. Recentemente nell'ambito del Mec è stato deciso che il riso italiano può essere venduto nei sei Paesi comunitari in concorrenza con il prodotto americano ed asiatico.

Granturco: produzione normale, pari a 37 milioni e 400 mila quintali su ettari 1 milione 121.700; prezzo per le varietà ibride da L. 4200 a 4300 il q.le. Il fabbisogno nazionale è crescente per il consumo da parte del bestiame e quindi si importano ogni anno circa 20 milioni di quintali.

La superficie coltivata è pressoché stazionaria, si tende ad accrescere le produzioni unitarie e già si sono raggiunte punte superiori ai 100 quintali per ettaro. Si sta diffondendo il diserbo chimico dei terreni in preemergenza per impedire lo sviluppo delle erbe infestanti, conseguendone risparmio di mano d'opera.

Foraggiere: produzione buona in seguito alle piogge verificatesi nel corso dell'anno, si calcolano oltre 425 milioni di quintali di prodotto espresso in «fieno normale». Le scorte sono sufficienti per mantenere l'attuale carico di bestiame. Gli scambi saranno limitati poiché gli allevatori tendono ad aumentare i capi di bestiame in parte venduti lo scorso anno per la siccità del 1962 e per il prezzo basso dei prodotti zootecnici.

I prezzi attuali dei foraggi sono sostenuti; nella regione piemontese si paga, nelle province di Torino e Cuneo, il maggengo dalle 3000 alle 3400 lire il q.le. Prezzi un po' inferiori si notano nelle altre località e regioni. La qualità è buona per la ricetta e il terzuolo, un po' meno per una parte del maggengo causa le piogge primaverili.

Bietole da zucchero: produzione di circa 79 milioni di quintali di bietole, titolo zuccherino aggirantesi sui 13-14 gradi contro i 16 gradi del 1962. Lo zucchero che si ricaverà sarà insufficiente alle necessità del Paese poiché il fabbisogno è di circa 12 milioni di quintali. In primavera le semine non saranno molto più estese di quelle del 1963, circa 200 mila ettari, poiché il prezzo non è ritenuto soddisfacente per gli agricoltori. Per la coltivazione delle bietole si stanno divulgando la pratica di diserbo chimico e l'impiego di mezzi meccanici per la semina, le cure colturali e la raccolta.

Tabacco: andamento normale con lievi danni causati dalla peronospora tabacina o muffa blu la quale è stata finalmente bloccata con l'introduzione di varietà resistenti e la accanita lotta con prodotti anticrittogamici vari in vivaio e in pieno campo.

La coltura potrà migliorare con la revisione dei prezzi base alla produzione. In seguito agli attacchi della peronospora la produzione era scesa da quintali 800.000 nel 1960 a quintali 240.000 nel 1961.

Patate: produzione quintali 45.650.000 contro i 35,5 del 1962. La coltivazione è stagnante poiché i prezzi al produttore, al momento della raccolta, son bassi, 20-26 lire al chilo. Si sono introdotte ed estese le nuove varietà Kennebeck, Katadine ed altre.

Pomodori: produzione di 29.560.000 q.li su ettari 128.600, contro 27 milioni del 1962. La coltura tende a progredire e organizzarsi per la commercializzazione del prodotto.

Orto frutticoli: la superficie delle colture orticole si sta estendendo e contemporaneamente vengono migliorate le tecniche colturali e la vendita dei prodotti in seguito alla costituzione di cooperative e all'immissione diretta al consumo.

Le piante da frutto hanno dato quest'anno abbondante produzione di mele (23,5 milioni di q.li), di pere (9 milioni 500.000 q.li) e di pesche (11 milioni di q.li). Il mercato interno richiede i normali quantitativi seppure siano in aumento i consumi, mentre appare più lento il commercio con l'estero. I prezzi fin'ora praticati sono appena soddisfacenti. Si stanno facendo progressi negli impianti di conservazione e nella commercializzazione dei prodotti. Con i nuovi piantamenti di fruttiferi si prevedono maggiori produzioni. Anche in tale settore si nota la carenza di mano d'opera.

Per gli agrumi la produzione è stata di 6.760.000 q.li per le arance, 1.280.000 per i mandarini e q.li 4.330.000 per i limoni - mercato normale.

Vino: produzione 58 milioni di ettolitri (nel 1962 ettolitri 69,5), qualità mediocre a prodotto meno alcoolico e meno colorito nei confronti di quello della scorsa annata. I prezzi dei vini del 1962 sono sostenuti ed i barbera di 12-13 gradi quotano alla produzione lire 120-130 al litro.

Data la poca quantità di prodotto pregiato è prevedibile un aumento di prezzo nei prossimi mesi.

I nuovi piantamenti di vigneti sono limitati e non sempre sostituiscono le vecchie piantagioni deperite o abbandonate per scarsità di mano d'opera; d'altro canto il consumo del vino aumenta proporzionalmente all'aumento della popolazione.

Si estende sempre di più la coltivazione delle uve da tavola nel Meridione e già si superano i sette milioni di quintali.

Pioppi: I prezzi delle piante in piedi variano da 700 a 1000 lire il q.le, produzione normale e richiesta riflessiva. Nello scorso autunno i nuovi piantamenti sono diminuiti nei confronti degli anni scorsi. Nella prossima primavera si prevedono limitate piantagioni. Attualmente i prezzi delle pioppelle di due anni, con circonferenza di 13-15 cm, a metri 1,30 da terra, variano da 250 a 320 lire; si segnalano flessioni di prezzo per l'abbondanza di vivai.

Olivo: la produzione si prevede abbondante e pari a 3,5-4 milioni di q.li di olio di qualità normale. Nel 1962 si produssero 17 milioni di q.li di olive pari a q.li 3 milioni e centomila di olio. In Spagna si segnala una produzione eccezionale e pari a 5,5-6 milioni di quintali di olio. I prezzi sono in relazione a quelli del mercato internazionale e poco favorevoli all'agricoltore date le forti spese per la raccolta.

Come si vede, la produzione agricola è molto complessa e va incontro a vari interrogativi di tecnica colturale, di avversità climatiche, di malattie, di salari, di prezzi sui mercati interni ed internazionali, ecc., tutti fattori che lasciano continuamente l'agricoltore nella incertezza sui risultati finali della gestione della propria azienda.

Carlo Rava

Il traffico aereo nel '63 ha battuto ogni primato

Montreal, 26 dicembre.

L'organizzazione internazionale dell'aviazione civile (Icao) ha annunciato che il traffico aereo nel 1963 ha stabilito un primato assoluto.

Le aviolinee aderenti all'Icao che sono 111 (non fanno parte dell'organizzazione l'Unione Sovietica e la Cina comunista) hanno trasportato 134.000.000 di passeggeri-chilometro nel 1963 in confronto a [illegible] nel 1962, l'annata record precedente.

Il numero medio dei passeggeri per aereo è stato di 42.

Germania di Bonn e Romania aumenteranno gli scambi

Bonn, 26 dicembre.

La Germania Occidentale e la Romania hanno firmato un accordo triennale che prevede un aumento del 30 per cento dei loro scambi commerciali.

Il totale degli scambi commerciali fra i due paesi si aggira su circa 570 milioni di marchi all'anno.

Come si è raggiunto a Bruxelles un accordo in extremis per «l'Europa verde»

Con questo nome si intende l'estensione del Mercato Comune alle derrate agricole - L'intesa dopo un forte contrasto fra Germania e Francia - I singoli punti del «nuovo regolamento» andranno in vigore, al più tardi, a partire dal 1° gennaio 1970

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, 26 dicembre.

«Con la felice conclusione delle riunioni del Consiglio dei Ministri e con la virtuale approvazione dei tre regolamenti agricoli abbiamo ormai tutte le premesse legislative per creare quella che si usa designare come la "Europa verde". Se i regolamenti saranno messi in pratica — e non c'è motivo per dubitarne — la unione economica del Mec è un dato certo; il fenomeno è irreversibile».

Con queste ottimistiche dichiarazioni il portavoce della Commissione di Bruxelles Olivi ha voluto oggi commentare i risultati della «maratona agricola» conclusasi l'antivigilia di Natale con l'approvazione di una soluzione comune preparata dalla stessa Commissione esecutiva.

Sotto la pressione di un autoritario «ultimatum» francese e sotto la minaccia di una scissione che poteva rappresentare la fine del Mec, i ministri sono riusciti a trovare con una certa facilità — e con una buona settimana di anticipo sui termini previsti — un accordo completo.

Il 1963, iniziatosi a Bruxelles con il dramma dell'interruzione dei negoziati per la ammissione della Gran Bretagna, si è concluso con una decisione estremamente positiva: la creazione di premesse indispensabili per la realizzazione di un mercato unico dei prodotti agricoli.

Il Mercato comune è una complessa organizzazione che ha bisogno di un certo periodo di tempo per entrare in funzione. Il trattato che lo istituisce prevede un «periodo transitorio» fino alla fine del 1965, durante il quale gli ostacoli saranno gradualmente eliminati. L'altro giorno a Bruxelles ci si è messi d'accordo sulla strada da seguire per eliminare le differenze che ancora esistono fra le agricolture d'Italia, Francia, Germania, Olanda, Belgio e Lussemburgo, e si è anche deciso quale sarà il sistema unico che i sei Paesi adotteranno dal 1970 per realizzare il «Mercato comune dell'agricoltura». I risultati saranno dunque raggiunti completamente fra sei anni, ma qualche vantaggio lo si avrà già strada facendo, in certi settori anche subito.

Prima della settimana scorsa i ministri erano già d'accordo sull'organizzazione che si doveva dare a questi prodotti: cereali (grano, orzo, segala, mais, avena); frutta e verdura, pollame e uova, carni suine. Questi prodotti rappresentano il 40 per cento del reddito dato dall'agricoltura europea. L'altro giorno i ministri hanno approvato i regolamenti che riguardano un altro 40 per cento del reddito agricolo: riso, carne bovina, latte, formaggio, burro. E ci si è messi d'accordo sull'organizzazione che dovrà essere data anche ai grassi vegetali: olio d'oliva, di colza e di ricino. I sei Paesi sono dunque d'accordo sull'organizzazione di produzione e di vendita che verrà data a poco a poco a più dell'80 per cento dei prodotti agricoli europei.

Deve ancora essere decisa la politica comune per lo zucchero di barbabietole (il regolamento sarà approvato entro i primi mesi del 1964), le colture forestali e le patate. A parere degli esperti, la sola difficoltà è ormai rappresentata dalle patate.

Immediate conseguenze pratiche per l'Italia: riduzione dei prezzi di certi prodotti per il consumatore (vedi tabellina); aumento contemporaneo del reddito dei contadini, grazie ad una riduzione delle imposte e alla sovvenzione data dal Mec in certi settori.

Le decisioni prese a Bruxelles comportano però soprattutto una riforma della organizzazione e delle strutture dell'agricoltura europea.

Nel nostro Paese, l'agricoltura è in passivo rispetto allo Stato: paga più tasse di quel che riceve in contributi od aiuti. Il sistema fiscale italiano è stato finora fondato sulla imposizione di tributi sui consumi e sulle proprietà immobiliari (case, terreni): sistema valido quando il Paese è essenzialmente agricolo, ma l'Italia sta industrializzandosi; man mano che si integra con il Mec, deve crearsi una economia agricola competitiva. I vari governi europei, con la politica comune, hanno preso l'impegno di migliorare le proprie strutture agricole, di diminuire le tasse che gravano sul contadino e sulla sua azienda, di aiutare la produzione. Essendo il Paese più arretrato del Mec in questo settore, l'Italia è la nazione che avrà maggiori vantaggi da questa nuova politica.

Gli agricoltori italiani avranno del resto modo di rendersi immediatamente conto dei vantaggi del Mercato comune agricolo: prima tappa di uno dei regolamenti approvati dal 1° gennaio prossimo, le frutta e le verdure classificate di «prima qualità» avranno diritto alla libera circolazione in tutta Europa. Si tratta di tutti prodotti di bell'aspetto e non intaccati da agenti atmosferici e da malattie: potranno essere esportati, venduti negli altri Paesi del Mec senza limiti di quantità e senza gravami d'imposte o dazi.

s. d.

Le conseguenze per il nostro paese

Ecco in sintesi le conseguenze pratiche per l'Italia dei regolamenti approvati o decisi nei giorni scorsi a Bruxelles:

RISO — Il riso che produciamo in più del consumo (l'eccedenza prodotta a Vercelli, Novara e in Lomellina va da un milione a quasi tre milioni di quintali all'anno) potrà essere messo in vendita in tutta Europa a prezzi competitivi con il riso americano e dell'Estremo Oriente.

MARGARINA — A partire dal prossimo novembre gradatamente il prezzo al consumo scenderà dalle 700-710 lire al chilo attuali a 350-380 lire. Si prevede un incremento del consumo.

BURRO E LATTE — Prezzi invariati salvo influenza della congiuntura economica. Si prevede una lieve diminuzione del consumo del burro.

OLIO D'OLIVA — Dall'anno prossimo il prezzo al consumo scenderà a 650 lire circa al litro. Lo Stato tuttavia garantirà al produttore di olio un introito di 625-650 lire al litro.

OLIO DI SEMI — Prezzi dimezzati gradatamente a cominciare dalla fine del 1964. Dalle 500 lire circa attuali dovrebbe scendere a 250 lire al litro.

CARNE BOVINA — Se il prodotto interno non basta al consumo o se i prezzi tendono a salire se ne importerà dall'estero a costi di calmiere.

CARNI CONGELATE — Le disposizioni prese a Bruxelles permettono di assicurare il rifornimento al consumatore e all'industria a prezzi convenienti. Non dovrebbe aumentare il prezzo.

GRANO — Per i cereali è stato raggiunto un accordo «di massima» ma i singoli punti non sono stati ancora decisi.

L'Europa Occidentale è divisa in due «blocchi» economici: il Mec (Mercato Comune europeo) e l'Efta (Paesi del «Libero scambio»). Il Mec ha avuto inizio ufficialmente il 25 marzo del 1957 con il trattato di Roma

Favorevoli commenti negli ambienti parigini

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 26 dicembre.

Nella prossima conferenza-stampa, secondo il giornalista parigino Bernard Lefort, considerato un fedele interprete del pensiero gollista, il generale De Gaulle annuncerà probabilmente la organizzazione di un referendum per permettere ai francesi di pronunciarsi su una confederazione europea (connessa con il Mec) dotata di istituzioni con competenza limitata a certi problemi.

Per ora gli ambienti economici e industriali francesi hanno accolto con viva soddisfazione l'accordo di Bruxelles per la realizzazione di una politica agricola comune dei «Sei». I principali esponenti delle varie attività economiche si riservano tuttavia di pronunciarsi definitivamente quando tutti i particolari dell'accordo saranno noti.

Gli industriali, infatti, non si soffermano sull'aspetto politico del problema e sorvolando le affermazioni dei giornalisti gollisti secondo i quali l'accordo non sarebbe stato realizzato senza la fermezza del generale De Gaulle (al quale attribuiscono quindi il merito), aspettano di essere informati meglio circa le concessioni che la Francia ha dovuto fare in merito alle future trattative con gli Stati Uniti sulle tariffe doganali. Gli esponenti della agricoltura, dal canto loro, constatano che l'accordo di Bruxelles costituisce una cornice alla politica agricola comune, ma non la politica stessa. «Politica agricola comune — scrive il quotidiano Les echos — significa soprattutto prezzi. Ora, tale questione è rimasta in sospeso, specie per il problema capitale dei cereali».

Anche Paris-presse, *d'ispirazione governativa, ammette che non si capisce bene in quale misura sono state fatte certe concessioni relativamente alle trattative doganali Europa-Stati Uniti perché gli esperti «hanno imbrogliato appositamente le carte», ma è convinto che il generale De Gaulle, nella conferenza-stampa di gennaio, «sarà più esplicito».*

l. m.

Il Brasile «monopolizza» le importazioni di petrolio

Rio de Janeiro, 26 dicembre.

Il governo brasiliano ha istituito il monopolio di Stato per tutte le importazioni di petrolio.

Il decreto, firmato dal presidente Goulart, stabilisce che tutte le importazioni di petrolio siano controllate dalla Petrolbras, la società petrolifera nazionale, e dal Consiglio nazionale del petrolio.

Il decreto dice che il provvedimento era necessario per dare al governo maggiore autorità nel controllare le fonti di petrolio grezzo e pertanto contribuire a migliorare la bilancia nazionale dei pagamenti. Attualmente circa il 93 per cento del petrolio grezzo del Brasile proviene da ditte americane ed inglesi nel Venezuela e dal Medio Oriente. Queste importazioni debbono essere pagate in dollari, costituendo un grave onere per la bilancia nazionale dei pagamenti.

Wall Street in lieve ripresa dopo quattro giorni pesanti

Stabile Parigi - Londra, Zurigo e Francoforte chiuse per la festività di S. Stefano

New York, 26 dicembre.

Il mercato ha registrato oggi un'incoraggiante ripresa dopo quattro successive giornate pesanti, e alla compilazione del listino la quota presentava una discreta maggioranza di migliorie che arrivavano ad un punto o quasi.

Azioni scambiate n. 3.700.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 760,30 (758,30); 20 Ferroviari 177,08 (176,01); 40 Obbligazioni Interne 88,55 (88,57); 15 Pubbliche Utilità 138,10 (138,14).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 18,88 (19,13); American Cyanamid 50,85 (50,88); American Tel and Tel 137,88 (137,75); Bethlehem Steel Corp. 31,12 (31,12); Dupont de Nemours 239,25 (238,12); Ford 50 (48,60); General Electric 84 (82,75); General Motors 78,75 (76,50); I.B.M. 490,50 (489); Kennecott Copper 73,50 (73); Standard Oil of N.J. 74,88 (75,88); U.S. Steel Corp. 52,75 (52,12).

Parigi, 26 dicembre.

Mercato molto calmo per l'approssimarsi delle feste di Capodanno. Si è avuta comunque una prevalenza di rialzi sui valori francesi, favoriti dal successo dei negoziati per il Mercato Comune, nonostante in qualche caso realizzi di beneficio abbiano annullato i progressi iniziali. Generalmente favoriti gli elettrici ed elettronici e i bancari.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): **Montecatini** 18,45 (18,20); **Pirelli** 39,80 (39,50); **Finsider** 7,75 (7,75).

Le Borse di **Francoforte, Zurigo** e **Londra** erano ieri chiuse per la solennità di Santo Stefano.

Il Presidente nella sua tenuta del Texas

Johnson cacciatore uccide un cervo per Erhard

Un altro esemplare sarà servito allo spiedo nel pranzo in onore del Cancelliere - Un cuoco controlla quattro volte al giorno la frollatura delle carni - Due giorni di colloqui con l'ospite tedesco

(Dal nostro corrispondente)
New York, 26 dicembre.

Il presidente Johnson è andato a caccia e ha ammazzato un magnifico cervo maschio. Il bestione è caduto al primo colpo sparatogli diritto in fronte. Con il Presidente, erano il suo vicino di casa (per modo di dire, è un vicino distante trenta chilometri), l'avv. A. W. Moursund, e l'ex governatore del Tennessee, Buford Ellington, ospite dei Johnson. Il Presidente lo aveva detto, ieri, ai giornalisti: «Gli ho chiesto di passare la notte al *ranch*. Voglio sentire il suo parere su una gran quantità di problemi. Andremo a caccia per tempo. Parleremo dei nostri affari davanti alla carcassa di un bel cervo».

Così è avvenuto. Il Presidente, stamane, si era alzato all'alba: consumò il *breakfast* in cucina, in tenuta da caccia, insieme all'ospite (calzoni di fustagno cachi, camicia di lana cachi, niente cravatta, giubbotto con cerniera lampo, stivali, cappellone da *cow-boy*), lesse i giornali; quindi, a bordo di un elicottero, raggiunse la tenuta di Moursund, al margine della foresta e dei colli ricchissimi di selvaggina.

Johnson e l'ospite ritornarono a casa per colazione. Si è detto che il cervo ammazzato dal Presidente sarebbe dovuto essere servito arrosto, allo spiedo, con una salsa speciale durante il pranzo in onore del cancelliere tedesco Erhard, che si fermerà presso i Johnson sabato e domenica.

Non è esatto. Il cervo che verrà arrostito sugli enormi spiedi del Texas, per Erhard, ci si assicura che è già in preparazione: avrà carni morbidissime, il cuoco controlla tre, quattro volte al giorno come si stanno frollando e prende personale cura della temperatura d'ambiente.

Da fonti ufficiali del Dipartimento di Stato, si è appreso che si dà particolare importanza al tipo di ricevimento riservato nel Texas al Cancelliere germanico: «*Il Presidente ha voluto preparare per l'ospite un programma in tutto degno dell'amicizia che ci lega alla Germania Occidentale e delle gloriose tradizioni di ospitalità del Texas. Ci ripromettiamo da questa visita, che inaugurerà, praticamente, l'attività diplomatica del nuovo Presidente, un grosso successo personale per lui e per la politica internazionale che egli persegue*».

Erhard e Johnson avranno a disposizione almeno otto ore per i colloqui politici. Si prevede che l'incontro sarà caratterizzato da sentimenti di viva reciproca fiducia e simpatia: la Germania non ha più ragione di sospettare dell'America per i continui contatti con i sovietici (la Germania di Erhard sa cioè che le garanzie dell'America per Berlino e per le altre gravi questioni pendenti che la riguardano, resteranno sempre e in ogni caso integralmente rispettate); gli americani non hanno più ragione di diffidare della Germania per le sue «speciali relazioni» con la Francia. Anzi, in più di qualche settore del Dipartimento di Stato, si ritiene che la Germania possa influire favorevolmente sulla Francia per convincerla a una politica meno intransigente e drammaticamente solitaria.

Il presidente Johnson, oggi, non appena tornato dalla sua mattutina partita di caccia, ha ingaggiato una lunga conversazione telefonica con il segretario di Stato, Rusk, a Washington. Argomenti trattati: Cipro, ulteriori dettagli riflettenti la visita di Erhard. Domani, la signora Johnson ha promesso di aprire la sua casa ai giornalisti. Ma la visita, come ormai noto, non avrà più l'interesse che ci si riprometteva, perché, ieri, il Presidente, che non ama le cose troppo pianificate, ha improvvisamente invitato i giornalisti a far con lui il giro della vecchia dimora e delle adiacenze, intorno alla quercia tricentenaria che vi sta davanti.

La signora Johnson, ieri, ha saputo far buon gioco a cattiva sorte: «*Se proprio vuoi così, mio caro* — ha commentato — *fa pure: però c'è il tacchino che aspetta ed è pronto, ci sono ventitré ospiti...*».

Ma il marito ha risposto, affettuosamente: «*E' questione di due minuti, cara*». I due minuti sono diventati cinquanta. Il Presidente ha accompagnato gli ospiti dappertutto.

Johnson, che era allegro e che, durante la giornata, non aveva dimenticato nessuno, (aveva telefonato il suo «buon Natale» anche ai tre ex presidenti viventi: Hoover, Truman ed Eisenhower), portò quindi i giornalisti nel *living room*, dove gli ospiti (tutti parenti e intimi) attendevano di andare a pranzo: «*Vi presento mio zio Huffman Baines* — ha cominciato a dire, rivolto ai giornalisti e allo zio — *non vuol dire quanti anni ha, perché ne dimostra 50 e invece ne ha 79... Vi presento la zia Jessy Hatcher: mi ha aggiustato le calze e stirato le camicie da festa quand'ero ragazzo. Nel 1937, ero a pranzo da lei quando ho appreso di essere stato eletto per la prima volta al Congresso degli Stati Uniti... e questa è la cugina Oriole* — continuò il Presidente — *è quella che ci costringe a stare in buona salute*».

Il Presidente rivelò quindi che il fidanzato della figlia, Bernard Rosenbach, diventato sottotenente, sta per andare a prestare il suo servizio presso la base navale di Guantanamo. Il giovane, questo segreto non lo poteva dire, ma il Presidente, come capo supremo di tutte le Forze armate, sì.

Il cuoco fremeva, perché il tacchino, nel forno, diventava duro. Johnson, malgrado ciò volle ancora mostrare ai giornalisti la sua collezione di quadri ad olio. Quindi li portò a visitare la piscina, lungo il sentiero dell'amicizia: su ogni pietra, il nome di un amico visitatore. Nel 1960, su una pietra tenera, incise il suo nome il presidente Kennedy.

Infine, nei pressi del fiume Padernales (ogni tanto straripa e invade anche il *ranch* di Johnson) un armento di almeno cento bestie al pascolo: «*Ecco da dove viene il denaro di questo paese* — ha detto il Presidente, additando con fierezza le sue bestie, di gloriosissime corna. — *I Johnson sono qui da oltre cent'anni... Quando le annate, e cioè le bestie e il cotone, andavano bene, comperavano terra. Ma non si tratta di una proprietà di migliaia di ettari, come molti hanno detto, bensì di appena certo. Sam Rayburn, il defunto parlamentare del Texas, me lo diceva sempre: "Credevo tu possedessi un vero ranch. Invece hai appena quattro campi..."*».

Il Presidente ha ammesso tuttavia di possedere anche una tenuta di 500 ettari, in un'altra zona dello Stato. La moglie, Lady Bird, è molto più ricca di lui. Secondo alcune voci, il suo patrimonio si aggirerebbe sui cinque milioni di dollari, pari ad oltre tre miliardi di lire.

Antonio Barolini

Il 55% dei francesi favorevole al matrimonio dei sacerdoti cattolici

Parigi, 26 dicembre.

Il 55 per cento dei francesi è favorevole al matrimonio dei sacerdoti cattolici, contro il quale si è pronunciato soltanto il 27 per cento delle persone interrogate. Inoltre, il 70 per cento ritiene che i preti debbano essere autorizzati a portare il vestito di «clergyman», mentre il 15 per cento afferma che essi non debbono abbandonare l'abito talare.

Sulla questione del matrimonio dei sacerdoti, le persone interrogate hanno così risposto:

— Cattolici praticanti: favorevoli 32 per cento; contrari 54 per cento; senza opinione 14 per cento.

— Cattolici non praticanti: favorevoli 63 per cento; contrari 23 per cento; senza opinione 14 per cento.

— Altre religioni: favorevoli 73 per cento; contrari sei per cento; senza opinione 21 per cento.

— Agnostici: favorevoli 44 per cento; contrari 12 per cento; senza opinione 44 per cento.

I quotidiani di Atene scrivono: "E' la guerra"

Tre giorni di sanguinosi scontri fra greci e turchi a Cipro: forse 200 morti, uccisi anche donne e bimbi

A Natale si è sparato a Nicosia persino dalle chiese - I turchi sono 80 mila; i greci 400 mila - Ankara invia tre aerei a reazione ed una squadra navale - L'Inghilterra (che con Grecia e Turchia garantisce la Costituzione dell'isola) ha mandato rinforzi - Le truppe dei tre paesi si uniscono sotto comando britannico per reprimere i disordini - La situazione è sempre tesa

(Dal nostro corrispondente)
Atene, 26 dicembre.

Nella giornata di Santo Stefano, sono sbucati nelle strade deserte di Atene decine di strilloni con pacchi dei giornali che avrebbero dovuto uscire solo l'indomani. Sulla prima pagina delle edizioni straordinarie spiccava enorme, madida d'inchiostro, la parola polemos che vuole dire «guerra». Ed ecco alcuni titoli. Giornale Niki: «*Pericolo di guerra*»; il Messimvrini: «*Minacce di guerra*»; il Tanea: «*La guerra per Cipro - I turchi mobilitano*». *Nella stessa ora, mancava poco a mezzogiorno, le radio di Ankara e di Istambul interrompevano i normali programmi per trasmettere marce militari.*

Questo drammatico Natale della giovane repubblica di Cipro, indipendente dal 1960, per la prima volta nella sua storia millenaria, ha visto le due comunità greca e turca, che nella capitale di Nicosia vivono casa contro casa, scambiarsi sanguinose spedizioni punitive che non hanno risparmiato donne e bambini (si parla di 200 morti). Si è sparato dall'alto delle vecchie mura veneziane e dalle finestre delle chiese ortodosse piene delle luci dei ceri accesi sotto le icone per la Natività, e dai minareti del quartiere musulmano. Fu nel tardo pomeriggio che apparve la sinistra ombra del polemos, quando dei caccia reattori dell'aviazione militare turca sfiorarono i tetti delle case di Nicosia. Nello stesso momento una squadra della marina militare turca passava i Dardanelli e puntava sulle coste meridionali dell'Anatolia, distanti da Cipro un centinaio di chilometri.

Secondo il trattato di Zurigo per l'indipendenza di Cipro, devono permanere nell'isola unità militari greche e turche. Fu grazie al sangue freddo degli ufficiali greci che non si arrivò nella sera di Natale all'irreparabile, e cioè a uno scontro armato fra i soldati dei due Paesi alleati nel quadro dell'Alleanza atlantica. Il distaccamento turco cominciò la marcia di avvicinamento alle posizioni greche di Nicosia. Le forze greche rimasero ferme, limitandosi ad opere campali di fortificazione.

Con l'arrivo della notte venivano concesse ore preziose all'azione pacificatrice delle cancellerie occidentali. Per la verità il governo inglese non si era lasciato sorprendere, malgrado le festività, per la bruciante esperienza acquisita durante i lunghi anni di guerra civile prima dell'indipendenza di Cipro. All'alba, mentre il presidente cipriota monsignor Makarios, i governi greco e turco rinnovavano appelli alle Nazioni Unite, agli enti e alle grandi personalità del mondo occidentale, si arrivava, in loco, a un provvedimento concreto, e cioè la decisione comune degli stati maggiori delle forze britanniche, greche e turche presenti nell'isola, di unirsi per combattere contro gli estremisti delle comunità cristiana e musulmana.

Il comando veniva affidato al generale britannico Joung, il quale decideva di chiedere a Londra rinforzi di fanteria per via aerea e di accantonare i distaccamenti greco e turco in luoghi diversi e lontani. Stasera tre trasporti della RAF sono atterrati all'aeroporto di Nicosia, con i rinforzi richiesti, mentre gli avieri britannici rimangono consegnati nelle loro basi aeree strategiche che la Gran Bretagna conserva in Cipro.

Il vecchio statista turco Ismet Inonu che aveva ordinato ieri le prime drastiche misure militari per salvaguardare la minoranza musulmana di Cipro, si è dichiarato soddisfatto dell'accordo fra i tre capi militari dell'isola, al quale accordo ha aderito lo stesso presidente della Repubblica cipriota monsignor Makarios.

Superata la grande paura di un subitaneo conflitto fra greci e turchi, i due pilastri della difesa occidentale nel Mediterraneo, si cercano — ad Atene e ad Ankara — di individuare le ragioni della pericolosa instabilità politica di Cipro. Quasi tutti sono d'accordo nel considerare i termini del trattato di Zurigo del febbraio del '59 fra greci, turchi e britannici, per l'indipendenza di Cipro, come affrettati e lontani dalle reali condizioni dei quattrocentomila greci e degli ottantamila turchi abitanti dell'isola.

In effetti la creazione della repubblica di Cipro fu un compromesso forzato dai cinque anni di guerra civile, durante i quali i patrioti greci tennero in iscacco alcune divisioni britanniche per ottenere l'unione dell'isola ai greci.

Di fronte alla richiesta dei greci di Cipro di essere compresi nella Grecia moderna, e quella dei turchi di dividere l'isola con un taglio che ricorda la furbizia salomonica, si preferì creare piuttosto astrattamente un'isola indipendente, con una costituzione che paralizza praticamente la vita politica ed economica delle due comunità, dando ad entrambe il diritto di veto sulle principali questioni.

Stefano Terra

La minoranza turca teme d'essere sopraffatta dai greci

Londra giudica «grave» la situazione; Home convoca d'urgenza il governo

Londra, 26 dicembre.

«E' una situazione assai grave», ha detto stamane un portavoce del governo commentando il conflitto greco-turco a Cipro. Il primo ministro Sir Alec Douglas-Home ha interrotto le sue vacanze scozzesi ed è tornato a Londra convocando d'urgenza il governo per discutere il problema. Stasera la situazione sembra migliore. Londra spera nel successo dell'iniziativa concordata, fra ieri ed oggi, fra inglesi, greci e turchi.

Questi tre paesi firmarono il «Trattato della Guarantigia», grazie al quale Cipro, dopo anni di violenta lotta contro gli inglesi, divenne, nel '60, uno Stato sovrano e indipendente, con oltre mezzo milione di abitanti (di cui 400 mila greci e 80 mila turchi).

Il medesimo «Trattato» del '60 lasciava inoltre sotto sovranità britannica due aree nel sud, più un campo d'aviazione vicino alla capitale Nicosia (l'isola è la più importante base aerea inglese nel Mediterraneo) e permetteva ai tre co-firmatari di tenere a Cipro piccoli contingenti nazionali (agli inglesi per proteggere le loro basi; ad Ankara e Atene per tutelare le proprie comunità). E' a questo documento che sono ricorsi, nelle ultime drammatiche ore, Gran Bretagna, Turchia e Grecia. Le tre nazioni proponevano al presidente cipriota, arcivescovo Makarios, una collaborazione con le insufficienti forze locali dei tre contingenti militari, sotto comando inglese.

Il generale britannico a Cipro coordinava i movimenti dei propri reparti e di quelli greco-turchi consultandosi con il governo locale sulle misure necessarie. Non vi sono cifre precise sulla consistenza delle varie unità. Londra avrebbe già sull'isola circa diecimila uomini, dei quali solo una parte sono addestrati al combattimento. Queste truppe vengono rafforzate adesso da duecento uomini in partenza dall'Inghilterra e da un reparto in volo dalla Libia.

Nello stesso tempo, i tre co-firmatari stanno studiando come assistere le unità locali nel riportare la pace. (Anche il presidente Johnson ha scritto a Makarios ed i ciprioti avrebbero deciso di chiedere pure l'assistenza delle Nazioni Unite). In teoria, la causa del conflitto consiste nelle modifiche alla costituzione suggerite da Makarios, modifiche che tenderebbero a «unificare» i due gruppi e ad eliminare, in taluni settori, il rapporto 70-30 per cento: in pratica, consiste nella paura dei turchi di essere soggiogati dagli ellenici.

Il Consiglio della Nato riunito in segreto a Parigi

Parigi, 26 dicembre.

Un portavoce della Nato ha annunciato che, nella mattinata di ieri, giorno di Natale, è stata tenuta una riunione segreta del Consiglio permanente della Nato per discutere la situazione di Cipro; la seduta è durata un'ora. Questa riunione, che non era prevista, né era stata preannunciata, è avvenuta su richiesta dell'ambasciatore turco presso la Nato, Nuri Birgy, il quale ha presentato una relazione.

Negli ambienti della Nato si afferma che questa riunione ha contribuito al raggiungimento dell'accordo anglo-greco-turco di porre le reciproche forze armate di stanza a Cipro sotto il comando unificato di un ufficiale inglese.

Evitata una sciagura ferroviaria sulla Olbia-Sassari

Treno senza guida piomba da un cavalcavia su un'altra linea mentre arriva un diretto

La prontezza di una casellante ha impedito la tragedia - La donna è riuscita a fermare il convoglio pochi istanti prima che venisse a collisione con la massa dei rottami che ostruivano i binari - Sul diretto viaggiavano migliaia di emigranti - Nessun ferito - Aperta un'inchiesta

L'automotrice e la carrozza precipitate dal cavalcavia e finite sui binari della linea ferroviaria di Sassari (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 26 dicembre.

La prontezza di una casellante ha evitato all'ultimo momento un grave incidente ferroviario sulla linea Sassari-Alghero della compagnia privata «Strade ferrate sarde», dove un'automotrice con rimorchio, dopo aver percorso a grande velocità circa 3 km. senza alcun controllo, è precipitata da un cavalcavia, fracassandosi nei sottostanti binari di un'altra linea ferroviaria.

Il mezzo è precipitato all'altezza del cavalcavia di Caniga, a circa 3 km. da Sassari, nel punto in cui la linea ferroviaria statale Chilivani-Sassari passa sotto la ferrovia Sassari-Alghero.

Il convoglio è precipitato sui binari proprio nel momento in cui stava per sopraggiungere il convoglio in partenza dallo scalo marittimo dell'Isola Bianca di Olbia diretto a Sassari. La casellante è riuscita a bloccarlo quando ormai il terrificante urto con la carcassa dell'altro convoglio sembrava inevitabile.

Da Sassari partono due linee: quella statale per Chilivani e la privata per Alghero. Poco prima delle 5,30 si era mosso da Sassari, sulla linea delle «Strade ferrate sarde», un piccolo convoglio con automotrice e rimorchio: un merci senza altri passeggeri all'infuori del macchinista, il cinquantatreenne Adriano Magnani. Percorsi poco più di trecento metri, il Magnani si fermò a un casello per avere un pezzo di ricambio. Sceso dalla motrice, aspettò che il custode gli desse la chiave del magazzino, poi si mise alla ricerca del pezzo di cui aveva bisogno.

Il Magnani, intento nella ricerca, non si accorgeva che il convoglio, evidentemente con i freni mal bloccati, si era messo in marcia e quando uscì dal magazzino, il treno era già distante una cinquantina di metri. Il macchinista tentò un disperato quanto vano inseguimento: i binari in pendenza facevano aumentare progressivamente la velocità al convoglio che in breve tempo raggiungeva una velocità sfrenata.

A tre chilometri da Sassari la linea delle «Strade ferrate sarde» corre su un cavalcavia quasi a gomito. La curva è strettissima e bisogna arrivarci con un po' di freni. Il treno, lanciato in una corsa vertiginosa, imboccò in velocità la curva di Caniga, uscì dai binari, abbattè la spalletta del cavalcavia e con un sordo boato piombò sui binari della Chilivani-Sassari.

Proprio in quell'istante la casellante Michelina Spada era al telefono: dalla vicina stazione di Tissi l'avvertivano che il diretto di Olbia denominato la «Freccia Sarda», era sul punto di sopraggiungere. Udito il sordo fragore del convoglio che si schiantava sulla linea della statale, uscì sulla piazzuola. Capì subito che ogni minuto perso poteva essere fatale. Avrebbe dovuto immediatamente raggiungere un punto buono per segnalare l'ingombro al macchinista del diretto di Olbia. Sui binari era un ammasso di rottami invalicabile; occorreva aggirarli per mettersi tra quelli e il convoglio di passaggio. La casellante imboccò un viottolo, corse con quanto fiato aveva in gola, rotolò per una scarpata e quando giunse in mezzo ai binari con la bandierina alzata, il treno di Olbia già compariva all'uscita dalla curva. Pochi secondi di ritardo e la sciagura sarebbe stata inevitabile.

Il macchinista ha dovuto frenare bruscamente, ma a parte i sobbalzi e un po' di panico non ci sono stati feriti fra le migliaia di passeggeri, la maggior parte emigranti di ritorno all'isola per le feste di fine anno.

I danni al materiale rotabile ascendono ad oltre cinquanta milioni. Squadre di ferrovieri e di vigili del fuoco, guidati dal loro comandante ing. Catalano, lavorano per sgombrare la linea per ripristinare il traffico ferroviario con Sassari, che è temporaneamente effettuato con servizi di emergenza di pullman delle «Ferrovie settentrionali sarde». Un'inchiesta è in corso. Il macchinista è in preda a choc.

g. f.

Michelina Spada, la casellante che ha bloccato il diretto evitando il disastro

Corriera fermata da un pino sull'orlo di un precipizio

A Sestri Levante - Illesi i quindici passeggeri

(Dal nostro corrispondente)
Sestri Levante, 26 dicembre.

(b.). Un'autocorriera con 15 passeggeri, scivolata sul ghiaccio, si è fermata sull'orlo di un burrone contro una secolare pianta di pino.

Il fatto è accaduto sulla provinciale Sestri Levante-Velva-Passo della Mola-Carro. Un'autocorriera proveniente da Castello e diretta a Carro, verso le 7 di stamattina, giunta nei pressi di Sesta Govano, in una curva in discesa, causa il fondo stradale ghiacciato, slittava. L'automezzo, dopo aver girato su se stesso, andava a fermarsi fortunatamente contro un grosso pino, sul ciglio di un profondo burrone. I passeggeri, in preda a comprensibile panico, sono scesi con gran prudenza dalla corriera per evitare che un brusco movimento la facesse precipitare. L'automezzo ha subito lievi danni.

Treno di operai contro un merci in Ungheria: 43 morti

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 26 dicembre.

Quarantatré persone, la maggior parte operai e impiegati che tornavano alle loro famiglie per trascorrere le feste, hanno perduto la vita nel pomeriggio della vigilia di Natale in uno scontro tra due treni avvenuto in Ungheria a Szolnok, 105 chilometri da Budapest, sulla linea di Debrecen. Altri 34 ungheresi gravemente feriti sono stati ricoverati in ospedale.

Il disastro è accaduto all'ingresso della stazione di Szolnok, avvolta da una nebbia fittissima. Per dare la precedenza ai treni passeggeri che nel pomeriggio della vigilia erano più numerosi del solito (per Natale erano state istituite molte decine di «straordinari» in partenza da Budapest) il dirigente della stazione aveva fatto fermare su un binario un merci in transito. All'ingresso era stato acceso il regolamentare segnale rosso di arresto. Ma per la nebbia, il macchinista di un «passeggeri» proveniente dalla capitale non ha visto il segnale.

Alla velocità di 60 chilometri all'ora il treno è piombato nella stazione. All'ultimo momento, accortosi dell'ostacolo, il macchinista ha messo in azione il freno di emergenza. Troppo tardi. Il convoglio ha investito in pieno la coda del merci in sosta, sventrandola. Cinque vagoni del merci si sono incastrati l'uno nell'altro. Metà del «passeggeri» è uscita dai binari e si è rovesciata, strisciando lungo le fiancate per una trentina di metri.

Benché non si vedesse quasi nulla per la nebbia e la oscurità incombente, si è compreso dalle grida dei feriti e dei contusi che la sciagura era gravissima. Dal treno che era stracarico di passeggeri (a Budapest molti non erano addirittura riusciti a salire, corridoi e passaggi tra vagone e vagone erano pieni) si sentivano ovunque lamenti. Pochi erano quelli che riuscivano a muoversi e a liberarsi da soli.

Per più di un'ora, malgrado l'arrivo di molte squadre di soccorso, decine di feriti sono rimasti bloccati, sanguinanti e piangenti, a una temperatura di 15 gradi sotto lo zero. Accanto ad essi decine di morti, valigie sventrate, montagne di regali di Natale che i passeggeri avevano comperato a Budapest e portavano ai parenti in provincia.

A Szolnok per il disastro martedì sera non è stato festeggiato il Natale. Molte candele sono state usate per fare luce sulla linea ferroviaria sepolta tra la neve e nella nebbia. Tutti quelli che aspettavano parenti o amici dalla capitale sono corsi sul luogo del disastro, creando panico e confusione. Ciascuno cercava tra i morti e i feriti uno dei propri parenti. Per alcune ore la linea con Budapest è rimasta interrotta.

t. s.

Sono stati pubblicati ieri mattina

I ruoli a Milano dell'imposta di famiglia

27 mila contribuenti esonerati rispetto all'anno scorso - Trentacinquemila vedranno le loro tasse diminuire - I redditi più alti

(Dal nostro corrispondente) Milano, 26 dicembre.

(g. m.) Sono stati esposti stamane in via Rovello i «ruoli principali» e «suppletivi» dell'imposta di famiglia per il 1964. Ai primi del prossimo anno 27 mila contribuenti milanesi invece della cartella delle tasse riceveranno una lettera del comune che li informerà di essere stati esentati dall'imposta di famiglia. Altri 35 mila contribuenti, rivedendo la cartella avranno la piacevole sorpresa di constatare che l'imposta per il 1964 è inferiore a quella pagata precedentemente. Ciò avverrà in virtù di una riforma predisposta dall'assessorato ai tributi con la quale è stata estesa al massimo la facoltà concessa ai comuni di spostare il peso maggiore del tributo verso coloro che sono economicamente più forti.

La figura della massaia ha una parte molto importante nella cancellazione di 27 mila contribuenti dai ruoli comunali e nell'aggiornamento dell'imposta per altri 35 mila. La donna di casa è, infatti, considerata alla stessa stregua di quella che lavora fuori casa e che determinerà una diminuzione dell'imponibile. E', infatti, noto che dal reddito complessivo di una famiglia, insieme alle altre detrazioni vengono tolte 180 mila lire (l'anno prossimo saliranno a 200 mila) per ognuno dei componenti che concorre alla formazione del reddito stesso.

In totale i ruoli comprendono 298.061 articoli per un gettito di 27 miliardi 948 milioni 826.272 lire. A parte l'imposta di famiglia, sono da segnalare gli oltre tre miliardi e 200 milioni della tassa per la raccolta dei rifiuti, gli oltre 860 milioni dell'imposta di licenza, i 400 milioni circa delle varie tasse per «occupazioni», i 212 milioni di tassa sulle insegne e gli oltre cento milioni dell'imposta sui cani.

Ecco l'elenco dei maggiori contribuenti milanesi per l'imposta di famiglia:

a) Con reddito superiore ai 100 milioni: Paolo Gerli 180 milioni (imposta 21,6 milioni); Giulia Falck 138 milioni (19,8); Bruno Falck 130 milioni (18,7); Giovanni Falck 130 milioni (18,7); Giuseppe Bolchini 120 milioni (17,2); Alberto Pirelli 115 milioni (16,2); Astorre Mayer 110 milioni (15,8); A. M. Barbizzoli 110 milioni (15,8); Italo Monzino 110 milioni (15,8); Giambattista Gilberti 105 milioni (15,1); Leopoldo Pirelli 105 milioni (15,1); Giulia Crespi 102 milioni (14,6).

b) Con reddito di 100 milioni: Giuseppe Branca (14,4); Gian Gerolamo Carraro (14,4); C. Ciceri (14,4); Ferdinando Innocenti (14,4); Luigi Innocenti (14,4); Angelo Moratti (14,4) Andrea Rizzoli (14,4).

c) Con reddito da 90 a 100 milioni: Ferruccio Gilberti 93 milioni (13,5); Aldo Crespi 91 milioni (13,1); Ermete Bassetti 90 milioni (12,9). Felice Bassetti 90 milioni (12,9); Giovanni Bassetti 90 milioni (12,9).

d) Con reddito da 80 a 90 milioni: Attilio Monti 87 milioni (12,5); Guido Marino Zerilli 85 milioni (12,2); James Hugh Angleton 80 milioni (11,5); Francesco Franco Gilberti 80 milioni (11,5); Francesco Mariotti 80 milioni (11,5); Giuseppe Carlo Sigurtà 80 milioni (11,5).

e) Con reddito da 70 a 80 milioni: Guido Jarach 75 milioni (10,8); Angelo Farsura 74 milioni (10,6); Ferdinando Borletti 70 milioni (10); Andrea Schapira 70 milioni (10); Augusto Schapira 70 milioni (10); Carlo Schapira 70 milioni (10). Antonio Tognella 70 milioni (10).

f) Con reddito da 50 a 70 milioni: Eraldo Bernocchi 68 milioni (9,7); Oronzo De Nora 67 milioni (9,6); Gian Giacomo Feltrinelli 67 milioni (9,6); Romual Borletti Dell'Acqua 65 milioni (9,3); Orsino Orsi Mangelli 65 milioni (9,3); Pier F. Orsi Mangelli 65 milioni (9,3); Luigi Grigioni 64 milioni (9,2); Luigi Bruno 60 milioni (8,6); Giuseppe Vender 60 milioni (8,6); Adolfo Seminari 58 milioni (8,3); Gino Alemagna 55 milioni (7,9); Giovanni Barilla 55 milioni (7,9); Mario Borletti 55 milioni (7,9); A. Magnani 55 milioni (7,9); Felice Riva 55 milioni (7,9); Mario Giuseppe Soldini 55 milioni (7,9); Antonio Ferrario 53 milioni (7,6); Mario Crespi 52 milioni (7,4); Mario Bellini 51 milioni (7,3); Senatore Borletti 51 milioni (7,3); Eraldo Bonecchi 50 milioni (7,2); Arnoldo Mondadori 50 milioni (7,2); Guido Ramazzotti 50 milioni (7,2).

Centoquindici contribuenti figurano iscritti con imponibile compreso fra 30 e 48 milioni. Questi i più noti: Carlo De Angeli 48 milioni (imposta 6,9 milioni); Mario Rossello 48 milioni (6,9); Aldo Meroni 47 milioni (6,7); Ambrogio Meroni 47 milioni (6,7); Antonio Rapisarda 47 milioni (6,7); M. V. Codeluppi 45 milioni (6,4); Angelo Dalle Molle 45 milioni (6,4); Giuseppe Torno 45 milioni (6,4); Emilio Tremi 45 milioni (6,4); Paolo Barioli 43 milioni (6,1); Valentino Milanaccio 43 milioni (6,1); Franco Nodari 43 milioni (6,1); Barbara Orsi Mangelli 43 milioni (6,1); Luigi Carraro 42 milioni (6); Carlo Cesati 42 milioni (6); Antonio Bassanini 40 milioni (5,7); Livio Garzanti 40 milioni (5,7); Riccardo Jucker 40 milioni (5,7); Alberto Mondadori 40 milioni (5,7); Giorgio Mondadori 40 milioni (5,7); Guido Monzino 40 milioni (5,7); Vittorio Riva 40 milioni (5,7); Alfonso Sada 40 milioni (5,7); Raimondo Visconti Modrone 40 milioni (5,7); Giuseppe Bellora 38 milioni (5,5); Mario Rasini 38 milioni (5,4); Giuseppe Cabassi 37 milioni (5,3); [illegible] Bonomi 36 milioni (5,1); M. V. Pirelli 36 milioni (5,1); Piero Bassetti 36 milioni (5); P. Luigi Branca 35 milioni (5); Romanico Branca Steno 35 milioni (5); Giuseppe Frua De Angeli 35 milioni (5); Carlo Monzino 35 milioni (5); Carla Viola Starace 35 milioni (5); Gianfranco Jucker 33 milioni (4,7); Carlo Faina 32 milioni (4,6); Giacomo Feltrinelli 31 milioni (4,4); Giorgio Valerio 30 milioni (4,3); Giansandro Bassetti 30 milioni (4,3); Giuseppe Brollo 30 milioni (4,3); Carlo Frua De Angeli 30 milioni (4,3); Ernesto Frua De Angeli 30 milioni (4,3); Paolo Lodigiani 30 milioni (4,3).

I redditi compresi fra 20 e 29 milioni iscritti a ruolo sono 226. Fra questi, figurano, fra gli altri, il consigliere delegato della Edison Vittorio De Biasi (29 milioni); l'editore Giorgio Sisini (29 milioni); Ferdinando Borletti (28 milioni); Aldo Rezzara (28 milioni); Luchino Visconti di Modrone (28 milioni); Emanuele Dubini (27 milioni); Furio Cicogna (26 milioni); l'editore Vallardi (22,5 milioni); il presidente della Camera di Commercio, Eugenio Radice Fossati (22 milioni); l'allenatore dell'Internazionale Helenio Herrera (20 milioni).

I contribuenti iscritti per un imponibile compreso fra 10 e 20 milioni sono circa 950.

Neve e sole nei giorni di festa in Riviera e nella Valle padana

La notte di Natale ha nevicato quasi ovunque - Poi è tornato il sereno e la temperatura è salita - Ieri giornata primaverile a Rapallo, Santa Margherita, Sanremo e in Versilia - Affluenza di sciatori in Valle d'Aosta - Clima mite a Roma

Genova, 26 dicembre

(n. b.) Dopo una notte di Natale con neve e tormenta e una giornata gelida, Santo Stefano ha regalato a Genova e alla Liguria uno splendido sole e una temperatura relativamente mite, anzi in certe località, come a Nervi e a Pegli, in corso Italia, tra mezzogiorno e le due, si poteva camminare in giacca, segnando il termometro 22-23 gradi. Sui monti, in strano contrasto con il clima della costa, c'è ancora la neve che tuttavia la bella giornata ha contribuito notevolmente a sciogliere.

S. Margherita Ligure, 26 dic.

(n. b.) Sul Tigullio il Natale ha segnato, dopo la parentesi autunnale, l'ormai consueto affollamento turistico. Approfittando delle festività, sono giunti molti di coloro che qui posseggono un'abitazione nonché numerosi altri ospiti scesi negli alberghi riaperti per l'occasione. Uno splendido sole ha allietato il loro soggiorno. A Santo Stefano, poi, la temperatura davvero primaverile (15 gradi) e il mare perfettamente calmo hanno favorito le gite a bordo delle grosse imbarcazioni collegenti i diversi punti della costa. In serata il termometro è sceso a 5 gradi e il tempo si mantiene al bello.

Alassio, 26 dicembre.

(n. c.) La festività di Santo Stefano nel golfo di Alassio è stata caratterizzata da una giornata di pieno sole con tepore primaverile, temperatura di 16° all'ombra, mare calmo e l'assenza di vento, che hanno permesso a una ventina di ospiti italiani e stranieri di indossare il costume e prendere il bagno. Un migliaio di ospiti poi, con la sola camicia, si sono attardati per tutto il giorno sulle passeggiate a mare. Il traffico stradale sulla via Aurelia è stato intenso, quasi come d'estate. Per tutta la giornata si sono avute punte da 1800 a 2600 automezzi all'ora. Targhe di tutta l'Italia, con alta percentuale anche di estere.

Savona, 26 dicembre

(m. l.) Dopo la violenta nevicata della vigilia, che aveva fatto scendere il termometro a 2 sotto zero, il cielo è andato progressivamente rasserenandosi, tanto che la giornata di Natale è stata rallegrata dal sole e la temperatura ne ha subito risentito facendo risalire il mercurio a +8. Oggi poi la giornata è stata primaverile, con un sole magnifico e senza vento, su tutto l'arco della nostra provincia. Delle migliorate condizioni atmosferiche hanno approfittato i turisti italiani e stranieri, scesi nella nostra riviera per trascorrervi le giornate festive. Folle numerose sulle spiagge dei centri climatici. Intenso il traffico delle autovetture sull'Aurelia e sulle autostrade Savona-Genova e Savona-Ceva.

Sanremo, 26 dicembre.

(e. b.) Un tempo più che primaverile ha favorito anche quest'anno a Sanremo il tradizionale afflusso di turisti torinesi e milanesi, venuti a trascorrere il Natale. Meno numerosi del solito invece, anche se sempre molti, gli ospiti tedeschi e francesi. Lo stesso sole e la stessa temperatura più che mite hanno caratterizzato anche la giornata di S. Stefano.

Viareggio, 26 dicembre.

(p. t.) Alla giornata di Natale grigia e piovosa ha fatto seguito un Santo Stefano con un sole splendente. La temperatura mite (il termometro ha segnato la minima di +6 e la massima di +16) ha favorito l'afflusso di turisti che sono giunti a Viareggio e in Versilia da ogni parte della penisola. Numerose le comitive di milanesi ed emiliani. Numerosissimi i fiorentini. Traffico difficile in città e lungo l'Aurelia per il gran numero di macchine.

Alessandria, 26 dicembre.

(f. m.) Un magnifico sole ha rallegrato la giornata di S. Stefano su tutto il territorio della provincia di Alessandria, dopo l'abbondante nevicata caduta durante la notte di Natale e nella mattinata di ieri. Lo strato nevoso, che in città e in pianura aveva raggiunto i 10-15 centimetri, sulle zone collinari della provincia e sulle alture degli Appennini ligure e piemontese ha toccato i 30-50 centimetri. Durante la notte scorsa, tornato il sereno, il manto nevoso lungo tutte le arterie della provincia si è trasformato in uno strato ghiacciato, che ha notevolmente ostacolato la circolazione stradale, rendendola pericolosa specialmente sulle arterie del Novese, dell'Acquese e dell'Ovadese. Numerosi automezzi sono usciti di strada, fortunatamente senza gravi conseguenze per gli automobilisti.

Asti, 26 dicembre.

(p. m.) Su tutto l'Astigiano oggi giornata serena, con temperatura mite. Il termometro ha registrato alle 14 zero gradi. Soltanto verso sera la temperatura si è abbassata di due gradi. Sulle strade la neve caduta ieri mattina si è completamente sciolta e la circolazione è ripresa normale.

Aosta, 26 dicembre.

(l. u.). La statale 26 è stata percorsa fino a tarda sera da numerosi turisti provenienti dalla Lombardia e dal Piemonte diretti alle stazioni di sci della Valle, per trascorrervi la fine d'anno. Questa sera risultano presenti circa venticinquemila persone in tutte le località, note e meno note della Valle. Il centro che ha più ospiti è la Valtournanche; seguono Courmayeur, la valle di Gressoney e quella di Cogne. La neve è ottima oltre i 1500 metri perché quest'anno l'innevamento è scarso.

Roma, 26 dicembre.

(r. s.) La temperatura si è mantenuta nella capitale, nelle giornate di ieri e di oggi, su normali livelli. Oggi è stata registrata una massima di 15,5 e una minima di 6,6. Per quanto concerne le condizioni del tempo, alle dense nuvole e agli acquazzoni di ieri hanno fatto riscontro oggi un cielo sereno e un tiepido solicello che ha favorito i romani che hanno voluto trascorrere la giornata di Santo Stefano sui monti del Lazio ammantati di neve.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche poco nuvoloso. Sulla Sardegna, Sicilia, Puglie e sulle regioni centrali adriatiche nuvoloso con piogge isolate. Nebbie persistenti al Nord. Temperatura: *senza notevoli variazioni.* Venti: *generalmente deboli.* Mari: *poco mossi.*

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	-3	3	Pescara	7	10
Bolzano	-8	4	L'Aquila	3	8
Trento	-8	4	Roma	6	16
Verona	-1	3	Campob.	8	8
Trieste	6	8	Bari	12	13
Venezia	1	4	Napoli	8	17
Milano	-3	6	Potenza	5	13
Genova	8	14	Reggio C.	12	18
Bologna	-2	7	Messina	15	18
Firenze	1	5	Palermo	12	19
Pisa	0	5	Catania	15	18
Ancona	3	6	Alghero	8	16
Perugia	6	6	Cagliari	8	18

I bambini non conoscono frontiere, diversità di razze o di religione

Scelto il disegno d'una scolara cuneese come biglietto d'auguri del Consiglio d'Europa

Raffigura un gruppo di ragazzi che corrono festosi agitando le mani - E' stato inviato a «Specchio dei tempi» dal direttore dell'ufficio informazioni del consiglio europeo da Lussemburgo - Il concorso era stato bandito in primavera e lo ha vinto una tredicenne di Centallo - Ora la ragazza, che ha terminato la sesta classe, fa la pettinatrice - Le abbiamo offerto un dono: ha chiesto un «asciugacapelli»

(Dal nostro inviato speciale) Cuneo 26 dicembre.

La vigilia di Natale è giunta a «Specchio dei tempi», da Strasburgo, un pittoresco biglietto di auguri. Raffigura uno sciame di bambini che, correndo sotto il cielo stellato, agitano festosi le braccia. Qualcuno sventola piccoli vessilli di Paesi europei, due reggono una specie di gran pavese formato da altre bandiere. A primo colpo d'occhio, l'ingenuo quadretto sembra dipinto da un impressionista. Osservandolo meglio, ci è sorto il dubbio fosse invece opera di uno scolaro. La provenienza del cartoncino e la qualifica del mittente ci hanno confermato la esattezza della supposizione. Gli auguri al nostro giornale erano del dott. Paul M. G. Levy, direttore dell'ufficio informazioni del «Consiglio d'Europa». E la scenetta a colori era sbocciata dalla fertile fantasia di una ragazza piemontese, Giuseppina Ricca, residente nella frazione Roata-Chiusani di Centallo, provincia di Cuneo.

Fra le varie, importanti iniziative del Segretariato generale del «Consiglio d'Europa», che ha sede a Strasburgo, c'è anche la «Giornata europea della scuola». Lo scopo è chiaro: in «coscienza europea», gli sforzi che dal dopoguerra uomini politici e popoli assetati di libertà e di democrazia compiono per affratellare le genti e allontanare per sempre dal mondo lo spettro della guerra, devono trovare il loro lievito nella gioventù. I bambini non conoscono frontiere, diversità di razza o di religione. Il loro cuore tende all'affetto reciproco, alla simpatia. Abituarli fin dall'infanzia a comprendere che sono tutti il seme di un avvenire più sereno per tutti — e che solo sradicando dagli animi l'isolazionismo e le diffidenze sarà possibile realizzare le speranze dell'umanità — è più proficuo di tante riunioni ad alto livello, dei dibattiti spesso inconcludenti.

Quale migliore occasione del Natale, per diffondere il concetto dell'unificazione europea? Il Consiglio, infatti, in primavera aveva bandito tra le scuole dei 17 Paesi aderenti (Italia, Austria, Belgio, Danimarca, Cipro, Grecia, Francia, Irlanda, Lussemburgo, Islanda, Norvegia, Olanda, Germania occidentale, Svezia, Svizzera, Turchia e Gran Bretagna) un concorso per un disegno da riprodurre sulla «carte de Noël», da inviare in migliaia di esemplari come augurio per il nuovo anno.

Anche nella scuoletta della frazione Roata la maestra di sesto, Annamaria Schembri, aveva illustrato le finalità della gara invitando gli alunni a tradurre l'unione dell'Europa su un foglio di quaderno, con le matite colorate o l'acquerello. Giuseppina Ricca era la più brava, in disegno. Sintetizzò l'idea attraverso quel gruppo di bambini. Biondissimi i nordici, bruni i latini, tutti amalgamati da un comune interesse. La commissione giudicatrice ha scelto proprio il semplice, significativo quadretto della scolara di Centallo, che nei giorni scorsi ha ricevuto una lusinghiera lettera dal «Consiglio d'Europa» e l'annuncio di un premio.

La protagonista della gentile vicenda meritava di salire alla ribalta della cronaca, come tutti i personaggi delle storie poetiche. Siamo andati a cercarla nella cascina dei genitori, modesti contadini. Sguazzando nella neve, ci sono corsi incontro due ragazzi e due cani da pastore. Ma Giuseppina non c'era: la scolara di pochi mesi fa è ormai un'apprendista artigiana. A casa sono rimasti i due fratellini e la sorella maggiore. Giuseppina riusciva bene negli studi, la famiglia avrebbe affrontato qualsiasi sacrificio per farle prendere un diploma. La ragazza — che ha 13 anni — ha preferito dedicarsi subito ad un'occupazione, al termine della sesta classe. Vuole fare la pettinatrice.

Per intervistarla, siamo dovuti tornare a Centallo, dove Giuseppina compie il tirocinio in un negozio di acconciature. Con il grembiule rosa, indaffarata tra pettini e «bigodini», sembra un'adolescente più che una ragazzina. Ha interrotto qualche minuto il lavoro, per rispondere timidamente alle nostre domande.

E' contenta che il suo disegno sia stato prescelto fra migliaia di concorrenti, non sa ancora cosa le manderanno in premio, non pensa affatto di coltivare l'estro pittorico. Il suo orizzonte non si spinge oltre la bottega di pettinatrice. «Specchio dei tempi» voleva offrirle un piccolo dono, per l'affermazione in campo europeo e anche per la sua laboriosità. Giuseppina ha espresso il desiderio di avere un «asciugacapelli» per allenarsi ad usarlo a casa. C'era da scommetterlo, che avrebbe chiesto un ferro del mestiere.

Giorgio Lunt

Giuseppina Ricca è la giovanissima parrucchiera autrice del disegno premiato

Riproduzione del cartoncino augurale che ha vinto il concorso indetto a Strasburgo dal Consiglio d'Europa

Un premio «Notte di Natale» ad uno studente vercellese

Ha 13 anni, abita a Brusnengo

(Dal nostro corrispondente) Milano, 26 dicembre

(g. m.) Il comitato per il premio *Notte di Natale*, fondato nel 1956 dal compianto industriale dolciario Angelo Motta, ha proceduto all'assegnazione dei «cuor d'oro» e delle «stelle della bontà» per il 1963.

Il «cuor d'oro» che viene conferito a personalità della cultura, della scienza, dell'arte la cui opera risulti particolarmente ispirata da sentimenti di bontà e di fratellanza, è stato assegnato allo scrittore Paolo Caccia Dominioni, conte di Sillavengo.

I premi *Notte di Natale* — consistenti nella «Stella della bontà» e una somma in denaro — sono stati assegnati a don Olinto Marella, Bologna (Stella della bontà e L. 1 milione e 500.000 lire); don Marino Borelli, Napoli (Stella della bontà e L. 500.000); Pietro e Rosa Cassi, Piacenza (Stella della bontà e L. 250.000); Paola Hofer, Lutago-Valle Aurina di Bolzano (Stella della bontà e L. 250.000); Luigi Pezzoli, Brusnengo di Vercelli (Stella della bontà e L. 250.000); Terenzio Arduini, Longarone (Belluno) (Stella della bontà); allievi del IV corso geometri dell'Istituto «Tambosi», Trento (Stella della bontà).

Luigi Pezzoli, di Brusnengo (Vercelli) ha 13 anni. Sua madre, da tempo, si dedicava a curare una vecchia vicina di casa, ammalata gravemente e col marito ricoverato in ospedale. Quando la mamma, per motivi di lavoro, fu costretta ad interrompere l'assistenza, Luigi Pezzoli si sostituì a lei, curando e aiutando la vicina inferma. Morto il marito della poveretta, lo studente provvide ai funerali e proseguì, con ardore e spirito di abnegazione, a confortare la vecchia signora, rigovernandole la casa e facendole coraggio.

Terenzio Arduini è l'attuale Sindaco di Longarone, il paese distrutto dalla diga del Vajont.

Munito di tutti i conforti religiosi e circondato dai Suoi cari è mancato il

Dott. Alfonso Liguori

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: la moglie Jolanda Boldini con i figli Roberto e la moglie Luciana Lombertini e il piccolo Stefano, Gian Marco e la moglie Donatella Alsona e la piccola Nicoletta, i fratelli, le zie e parenti tutti. Uno speciale ringraziamento al Dott. Prof. Luigi Pepino e al Dott. Cesare Ottino per le amorevoli cure prestate. La Salma è stata tumulata a Roma nella tomba di famiglia.
Torino, via Fratelli Calandra n. 3. — 24 dicembre 1963.

Silvia di Villafranca Soissons è affettuosamente vicina a Jolanda ed ai Suoi Figli.

Maurizio e Silvana di Villafranca Soissons partecipano al dolore di Roberto e Gianmarco.

Profondamente addolorati per la perdita del caro amico

Alfonso

partecipano al lutto della Famiglia gli amici:
Franz e Sonia Mignoco
Umberto e Adriana Simili
Annamaria e Adriano Casella.
— Torino, 24 dicembre 1963.

Italo e Jenny Alsona partecipano commossi al dolore di Jolanda e dei figli per la perdita del caro

Alfonso

— Torino, 24 dicembre 1963.

Anselmo e Palmira, Bice e Riccardo Del Mastro Calvetti partecipano commossi al lutto della Famiglia per la scomparsa del

Dott. Alfonso Liguori

— Torino, 24 dicembre 1963.

Giuseppe e Rosda Del Mastro Calvetti prendono viva parte al grande dolore della Famiglia Liguori per la immatura perdita del caro

Alfonso

— Torino, 24 dicembre 1963.

Gianpiero e Luisella Del Mastro Calvetti sono vicini agli amici Roberto e Gianmarco per la morte del loro Papà

Dott. Alfonso Liguori

— Torino, 24 dicembre 1963.

Anna ed Ettore Sobrero si uniscono al cordoglio della Famiglia per la dipartita del

Dott. Alfonso Liguori

— Torino, 24 dicembre 1963.

Giulia e Mario Querci si uniscono al dolore di Donatella e Gianmarco per l'immatura dipartita del

Dott. Alfonso Liguori

— Torino, 24 dicembre 1963.

Il Rotary Club di Torino Centro prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del proprio Socio

Dott. Alfonso Liguori

— Torino, 26 dicembre 1963.

Il Consiglio di Amministrazione ed i Sindaci della Rumianca - Società per Azioni - hanno il dolore di partecipare il decesso del

Dott. Alfonso Liguori

Consigliere della Società dal 1962.
— Torino, 26 dicembre 1963.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Rumianca - Società per Azioni - si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del Direttore Centrale

Dott. Alfonso Liguori

— Torino, 26 dicembre 1963.

Il Consiglio di Amministrazione ed i Sindaci della Naugatuck-Rumianca - Società per Azioni - annunciano con dolore il decesso del

Dott. Alfonso Liguori

Amministratore Delegato della Società.
— Torino, 26 dicembre 1963.

Il Consiglio di Amministrazione ed i Sindaci della Società Neury-Rumianca annunciano con dolore il decesso del

Dott. Alfonso Liguori

Amministratore Delegato della Società.
— Torino, 26 dicembre 1963.

Il Consiglio di Amministrazione ed i Sindaci della Società Chimica Sarda annunciano con dolore la scomparsa del

Dott. Alfonso Liguori

Amministratore Delegato della Società.
— Torino, 26 dicembre 1963.

Il Consiglio Direttivo ed i Soci del Club Dirigenti Vendite di Torino annunciano addolorati la morte del loro Presidente ed Amico

Dott. Alfonso Liguori

e partecipano al lutto della Famiglia e del gruppo Rumianca.
— Torino, 26 dicembre 1963.

Si associano:
La SME International di New York ed il Consiglio d'Italia dei Clubs Dirigenti Vendite
La Direzione e Redazione della rivista «Dialoghi di Vendita»
Il Centro Formazione Venditori.

La U. S. Rubber Co. e la Naugatuck Chemical International annunciano con dolore l'immatura scomparsa del

Dott. Alfonso Liguori

Amministratore Delegato della Società Naugatuck-Rumianca.
— Torino, 26 dicembre 1963.

Le Famiglie Ravazzi e Paolucci partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia Liguori per la perdita dell'amico

Dott. Alfonso Liguori

— Torino, 26 dicembre 1963.

La Famiglia Bottai profondamente colpita per la scomparsa dell'Amico

Dott. Alfonso Liguori

partecipa al dolore della Famiglia.
— Torino, 26 dicembre 1963.

Si associano:
Il Rag. Rodolfo Fenoglio e Signora
Il Dr. John Pallone
Il Dr. Bruno Robore e Signora
L'Ing. Riccardo Robitschek e Signora
Il Dr. William F. Tuley e Signora.

Alice e Mario Curà, Lella e Giuseppe Nuzzo partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Alfonso Liguori

— Torino, 26 dicembre 1963.

Ugo e Gegi Alsona, con Maurizio e Nonna partecipano al grande dolore di Gianmarco e famiglia per la scomparsa del carissimo papà

Dott. Alfonso Liguori

— Torino, 24 dicembre 1963.

Alfredo, Annamaria, Luigi ed Elda Teglia prendono viva parte al dolore di Gianmarco e della famiglia Liguori per la perdita del caro

Papà

— Torino, 24 dicembre 1963.

Cristianamente è mancata la damigella

Teresa Caretta

Terziaria Francescana

L'annunciano, addolorati, il fratello gen. Augusto con la moglie Bice Bertola e famiglia, la cognata Susanna Caretta, i nipoti avv. Enrico e famiglia, rag. Augusto Ermisio e famiglia, e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella cappella di famiglia al cimitero di Moncalieri oggi 27 corr. alle ore 14,30.
— Torino, 27 dicembre 1963.

Improvvisamente è mancata

Delfina Borello ved. Della Bruna

Addolorati lo annunciano: figlia, genero, nipoti, fratello, sorella e parenti tutti. Funerali venerdì 27 corr. ore 14,30 dall'Obitorio via Chiabrera 37.
— Torino, 24 dicembre 1963.

27-12-1961 27-12-1963
Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa della loro cara

Dorothea Damm nata Bottger

la figlia, il genero e il nipotino la ricordano con accorato rimpianto e profondo affetto agli amici e conoscenti.
— Torino, 27 dicembre 1963.

1960 1963

Maria Ferraris

Le figlie con rimpianto La ricordano.
— Torino, 27 dicembre 1963.

Nella notte di Natale, dopo aver dedicato tutta la sua vita a lenire il dolore degli altri, è mancato dopo lunghe sofferenze il

Dott. Cav. Carlo Andreone

Medico Chirurgo

Lo annunciano la moglie Rosa Rigazio, le zie, i cognati, i cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì 27 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di via Sinea 16. La presente è di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 dicembre 1963.

Si associano al dolore della famiglia gli amici: Elda, Carlo Francone; Michele Gente e famiglia; Carlo Zeoli Spagnolatti; Milly Bevilacqua; famiglie Pistola; Helena Déal; Irma Quaglia; Mario Bodo e famiglia; Carlo Croce; Cristoforo Versa; Francesco Franzero e famiglia.

Le famiglie Rava e Altissimo si uniscono al dolore della consorte per la perdita del marito

Dott. Carlo Andreone

— Torino, 26 dicembre 1963.

La Società SNC Fratelli Rossi fu Adolfo prende parte al dolore della famiglia per la dipartita del

Dott. Cav. Carlo Andreone

— Torino, 26 dicembre 1963.

Le famiglie Rossi, Tosco, Cerutti, Sciarandi si associano al dolore della famiglia Andreone.

Le famiglie Vervello, Bettini, Baracco e Paolina Lanza partecipano al dolore della signora Tina per la perdita del marito

Dott. Cav. Carlo Andreone

— Torino, 24 dicembre 1963.

La famiglia Carlo Aleisio partecipa al dolore.

Si associano le figlioccie Caterina Garbero con papà, mamma e sorelline e le famiglie Durando - Pandini.

Il giorno 25 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Lowy ved. Jaffe

Angosciati ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, i figli dott. Aldo, Rosina con il marito Luciano Segre e il pronipote Massimo, i fratelli Giulia, Arturo con la moglie Rina, il nipote Amedeo Segre con la moglie Enrica, parenti tutti e la fedelissima Anna Luzzi e Caterina Contamessa.
— Torino, 27 dicembre 1963.

Si associano al dolore della famiglia Jaffe, Mara Sierpina e famiglia Mascolo.

Angelo e Luciano Segre partecipano al grande dolore di Rosina e Aldo per la perdita della cara

Mamma

— Torino, 27 dicembre 1963.

La famiglia Rosa partecipa al dolore della famiglia Segre e Jaffe per la perdita della cara

Mamma

— Torino, 27 dicembre 1963.

Il Personale della Ditta Rag. Segre Luciano - Agente di Cambio, prende parte al dolore della signora Jaffe Rosina Segre per la perdita della

Mamma

— Torino, 27 dicembre 1963.

Non c'è più

Caterina Contero nata Roccia

Sposa e Madre di illuminate virtù

Ne danno il triste annuncio il marito Ettore e l'adorata figlia Olga, per i quali fu prodiga di infinite tenerezze, e parenti tutti. Si dà partecipazione a funerali avvenuti. La presente serve come ringraziamento.
— Torino, 24 dicembre 1963.

Si uniscono ad Ettore e Olga il fratello Giovanni Roccia e cognata Giuseppina, i nipoti Aldo e famiglia e Liliana Patelle e famiglia.

La Ditta Giovannini prende viva parte al lutto che ha colpito Ettore Contero, già suo affezionato dipendente, per la morte della moglie signora

Caterina Contero nata Roccia

— Torino, 24 dicembre 1963.

L'Ufficio contabilità M.A.L.F. prende viva parte al lutto che ha colpito la rag. Olga per la morte della mamma

Caterina Contero Roccia

— Torino, 24 dicembre 1963.

E' mancato

Francesco Domenico Conte

Angosciati l'annunciano la moglie, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato ore 8 partenza Ospedale Mauriziano.
— Torino, 26 dicembre 1963.

La Società Mutuo Soccorso Campidoglio partecipa al dolore della scomparsa del socio

Francesco Domenico Conte

— Torino, 26 dicembre 1963.

Serenamente come visse si è spenta l'anima eletta di

NONNA

Italia Zanni

Ne danno il tristissimo annuncio il marito Rinaldo (nonno Zanni), i figli Anna Maria, Rolando con la consorte Clemen Ghiglieri e figlia Paola con il marito Edoardo Corradi e l'adorato nipotino Andrea, le sorelle, il fratello, nipoti e parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo ieri 26 dicembre e la cara salma riposa nel cimitero dell'Abetone. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Cervinia, 27 dicembre 1963.

Dopo lunga e penosa malattia cristianamente è mancata ai suoi cari

Rosalba Catta n. Riva

anni 48

Addolorati ne danno il triste annuncio: il marito, i figli Ivana e Ruggero, le sorelle Olga e Francesca, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 28 dicembre alle ore 10 partendo da via Amerigo Vespucci 13, Grugliasco. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Grugliasco, 27 dicembre 1963.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

Carolina Carino ved. Albuge

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti: la figlia, la nipote, la sorella, il fratello, cognati, zie, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla dottoressa Ferraris ed al personale della Casa di Cura S. Giorgio di Viverone.
— Torino, 23 dicembre 1963.

Dino e Bice Soial partecipano vivamente al lutto degli amici Casalegno per la scomparsa del

Comm. Umberto Casalegno

— Torino, 24 dicembre 1963.

Gli zii Bonaiuto, Rastrelli, Rosolo, Guasco unitamente ai cugini Guasco e Di Maggio e parenti tutti prendono viva parte al dolore di Maria per la morte del marito

Comm. Umberto Casalegno

— Torino, 27 dicembre 1963.

Condomini stabile piazzale Costantino 168 partecipano grave lutto della signora Maria Casalegno per la scomparsa del marito

Comm. Umberto Casalegno

— Torino, 26 dicembre 1963.

Pietro Piana e famiglia partecipano al dolore dei cugini per la scomparsa del

Comm. Umberto Casalegno

— Ciriè, 26 dicembre 1963.

I figli di Giuseppe Piana partecipano al dolore dei cugini per la morte del

Comm. Umberto Casalegno

— Mathi Canavese, 26-12-1963.

La moglie e la famiglia del compianto

Comm. Umberto Casalegno

sentitamente ringraziano, nell'impossibilità di farlo personalmente, tutti coloro che hanno preso parte al loro immenso dolore. La S. Messa in suffragio verrà celebrata alle ore 9 del 2 gennaio prossimo nella parrocchia S. Giorgio di Torino, via Bertini.
— Torino, 27 dicembre 1963.

Confortata dalla Benedizione di Sua Santità, il giorno di Natale alle ore 20 rendeva l'anima a Dio la Signora

Maria Buzzi ved. Cabutti

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Giovanna col marito Dario Vico e l'affezionatissimo nipote e figlioccio Corrado; il fratello Enrico e famiglia; le sorelle Maddalena e Rosa; la cognata Elena con le famiglie ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino alle ore 14,30 di oggi venerdì 27, partendo da via Fanti n. 5, per proseguire al sepolcreto di Famiglia in Vercelli alle ore 16,30. La Famiglia particolarmente ringrazia il dott. Zaccarelli per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.
— Torino, 26 dicembre 1963.

Dirigenti e Personale della Commissionaria Dario Vico prendono viva parte al dolore che ha colpito il Titolare Comm. Dario Vico per la perdita della Suocera

Maria Buzzi ved. Cabutti

— Torino, 26 dicembre 1963.

La S.C.A.T. s.p.a., Commissionaria Renault, partecipa al lutto del suo Amministratore Unico Rag. Corrado Vico per la perdita dell'amatissima Nonna

Maria Buzzi ved. Cabutti

— Torino, 26 dicembre 1963.

La Soc. per Azioni Fidevit prende viva parte al lutto del suo Amministratore Unico Comm. Dario Vico per la perdita della Suocera Signora

Maria Buzzi ved. Cabutti

— Torino, 26 dicembre 1963.

La S.I.T.E. S.p.a. partecipa al dolore del Presidente del Consiglio d'Amministrazione Comm. Dario Vico per la perdita della Suocera Signora

Maria Buzzi ved. Cabutti

— Torino, 26 dicembre 1963.

L'Auto Torino s.p.az. prende parte al dolore della Famiglia Vico per la perdita della Signora

Maria Buzzi ved. Cabutti

— Torino, 26 dicembre 1963.

Fulvia Guasco e Pier Carlo Giordano partecipano al dolore del Rag. Corrado Vico e Famiglia per la scomparsa della [illegible] nonna

Maria Buzzi ved. Cabutti

— Torino, 26 dicembre 1963.

Teodoro Fortunato e famiglia partecipa al dolore dell'amico Corrado Vico e Famiglia per la perdita della nonna

Maria Buzzi ved. Cabutti

— Torino, 26 dicembre 1963.

Marco Marri partecipa al dolore del rag. Corrado Vico per la scomparsa della nonna

Maria Buzzi ved. Cabutti

— Torino, 26 dicembre 1963.

Gemma Zambelli partecipa al dolore della cara Giovanna.

Il Dott. Emilio Zaccarelli partecipa al dolore della famiglia Vico, e si stringe all'Amico Corrado, per la morte della adorata Nonna

Maria Buzzi ved. Cabutti

— Torino, 26 dicembre 1963.

E' deceduto oggi il

DOTT. PROF.

Valentino Baitone

Segretario Generale del Comune di Savona a riposo
Tenente Colonnello dell'Esercito invalido di guerra
Decorato al valore

Lo partecipano il figlio Carlo con la moglie Lida ed il nipote Enrico, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti e Pina Manera. I funerali avranno luogo sabato 28 corr. alle ore 9,45 partendo dall'abitazione, via Mignone 18 per la chiesa parrocchiale di San Francesco da Paola.
— Savona, 26 dicembre 1963.

L'Amministrazione Comunale di Brosolo e la popolazione partecipano al lutto del Sindaco per la scomparsa del Padre

Avv. Valentino Baitone

— Brosolo, 26 dicembre 1963.

Emilio e Lilli Sizzardi prendono parte al dolore del cognato Carlo per la scomparsa del Padre

PROF. AVV.

Valentino Baitone

— Torino, 26 dicembre 1963.

Confortato dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione Papale ha raggiunto in Cielo la sua Mariuccia il

Dottor Pietro Dominici

A funerali avvenuti, come da suo desiderio, lo annunciano le figlie Nina col marito Riccardo Milanoli e bimbi Alberto e Mariella, Versina e la cara Ida che l'ha assistito con dedizione filiale.
— Torino, 22 dicembre 1963.

Giuseppe e Maria Milanoli
Piero e Piera Bondonno
partecipano al dolore di Nina e Lilli per la perdita del caro

Papà

— Torino, 22 dicembre 1963.

Zii e cugini:
Michele Tamagnone
Giuseppe Piccolini
Piero Ferrarese
Attilio Piccolini
Cipriano e Gino Ferrarese
con le rispettive famiglie partecipano al lutto della cara Nina per la perdita del Papà

Dottor Pietro Dominici

— Torino, 22 dicembre 1963.

Cristianamente è mancato

Emanuele Cattaneo

Danno il doloroso annuncio la moglie Teresa Carosso, la sorella Angela ved. Tagliaferri, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali venerdì 27 corr. ore 14,30 da corso Peschiera 185.
— Torino, 25 dicembre 1963.

Prendono viva parte al dolore dei familiari per la morte del Caro

Emanuele

gli amici e famiglie:
Filippo Abbio
Piero Accomazzo
Enzo Baloire
Luigi Guazzo
Cesare Mattalia
Maria Migliore
Benedetto Mortara
Piero Mortara
Giovanni Novara
Guido Pella
Emiliano Rampino
Mario Viano.
— Torino, 26 dicembre 1963.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Oreste Solero

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la moglie Annetta Martinengo, i figli Marianna, Caterina, Giacomo, Domenico, Ernesta, Angioletta, Ferruccio, Riccardo, il fratello, generi, nuore, nipoti, cognati e parenti tutti.
— Torino, 25 dicembre 1963.

Le famiglie Galante, Lanza, Laitari e Begotto prendono parte al dolore della famiglia Solero per la scomparsa del

Papà

— Torino, 25 dicembre 1963.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Trimaglio ved. Castellengo

Addolorati ne danno l'annuncio i figli, nuora, genero, sorella e nipotini. I funerali avranno luogo sabato 28 corrente alle ore 9,30 partendo da via Damiano Chiesa 25, Regina Margherita.
— Collegno, 27 dicembre 1963.

Improvvisamente è mancato

Giobatta Buccelli

Commerciante

Lo piange, inconsolabile, la moglie Domenica Gramaglia unitamente a tutti i parenti. Per volontà del caro estinto il trasporto avverrà in forma privata. La S. Messa di requiem sarà celebrata venerdì 27 corr. alle ore 10 nella Cattedrale Basilica.
— Savona, 24 dicembre 1963.

Diamantina Pulié Desirello

Nel primo anniversario, marito e congiunti rievocano con immutato rimpianto la cara memoria. Parrocchia S. Anna, 28, ore 9 S. Messa.
— Torino, 27 dicembre 1963.

Continua a pagina 13

ULTIME NOTIZIE

Sul «muro», all'alba di Natale

Giovane di 18 anni ucciso mentre tenta la fuga da Berlino Est

Salvo un ragazzo che era con lui - Il grave incidente non ha frenato l'afflusso dei berlinesi nella zona comunista: il 25 ed il 26, centomila persone hanno attraversato il confine

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 26 dicembre.

Il giorno di Natale la polizia della Germania comunista ha sparato contro due giovani berlinesi che tentavano di fuggire nei quartieri alleati della città: il primo, il diciottenne Paul Schultz è morto, l'altro ha potuto raggiungere sano e salvo il settore occidentale. Migliaia di persone, che aspettavano di attraversare il muro vicino al luogo dell'incidente, hanno sentito la sparatoria.

Tra la folla in attesa c'è stato un momento di panico. Lo Schultz era un apprendista elettricista ed il giorno di Natale, d'accordo con il suo amico di cui non si conosce il nome, aveva deciso di scappare a Berlino Ovest. Pensava che la vigilanza della polizia comunista fosse rallentata per la giornata festiva e l'intenso traffico fra le due Berlino.

Per fuggire i due ragazzi scelsero un posto in apparenza poco controllato nel quartiere di Kreuzberg. I due giovani si avvicinarono al muro strisciando fra le alte erbe e quando furono a una decina di metri dallo sbarramento balzarono in piedi arrampicandosi sulla muraglia. In quel momento i poliziotti comunisti si accorsero della fuga e, mentre i due ragazzi erano ormai alla sommità del muraglione, aprirono il fuoco.

Furono contati undici colpi di pistola mitragliatrice. I corpi dei due caddero uno dopo l'altro dalla parte occidentale. Arrivarono di corsa alcuni agenti di Berlino-Ovest e quindi un'ambulanza. «*Mi è caduto quasi fra le braccia* — ha raccontato poi parlando dello Schultz uno dei poliziotti — *notai subito che aveva un foro nella giacca, in mezzo alla schiena, che cominciava a tingersi di rosso. L'altro profugo era illeso ma si rotolava a terra in preda a una crisi di nervi*».

Nell'ospedale del settore americano, dove i ragazzi vennero trasportati, lo Schultz è morto poche ore dopo. Il suo amico resterà qualche giorno sotto osservazione. «*Questi colpi di fucile* — ha dichiarato il senatore Heinrich Albertz a nome di Brandt — *hanno colpito tutti noi. Noi condanniamo quelli che hanno sparato e i loro mandanti. Ciononostante continueremo a lavorare con tutti i mezzi per la causa dell'umanità...*».

Lo sdegno della popolazione berlinese è grande (finora sono state uccise più di settanta persone lungo il muro) ma i commenti delle autorità sono parsi particolarmente misurati dato il clima di distensione fra Berlino Ovest e Pankow che a giudizio di molti prelude ad altre intese fra le parti. «*Siate certi* — ha dichiarato il cancelliere Erhard in un radiomessaggio natalizio ai tedeschi dell'Est — *che io ed il mio governo lavoreremo con tutte le forze per alleviare il vostro grave destino*».

Fra ieri ed oggi hanno varcato il muro con i permessi delle autorità comuniste oltre centomila persone. Anche stamattina l'esodo è cominciato con un certo anticipo sul previsto. E alle 4,45, dinanzi ai posti di controllo, si erano formate già le prime code di gente.

Per molti berlinesi il Natale è stato quindi lieto, nonostante i sacrifici imposti dalla visita a Berlino Est. Per ottenere un lasciapassare occorrono ore di attesa nel freddo intenso. La distribuzione dei lasciapassare ricomincerà domani mattina. Il termine per la visita nei settori orientali scadrà il 5 gennaio, ma è probabile che venga prolungato. m. c.

Paul Schulz, 18 anni, ucciso da poliziotti comunisti mentre tentava di fuggire a Berlino Ovest (Telefoto)

Scambio di telegrammi tra Kruscev e l'on. Moro

Roma, 26 dicembre.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Unione Repubbliche socialiste sovietiche, Nikita Kruscev, ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri on. Aldo Moro, il seguente telegramma:

«*Vi prego di gradire le mie congratulazioni in occasione della vostra nomina a Presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia, e esprimo la speranza che le relazioni tra l'Urss e l'Italia si svilupperanno fruttuosamente per il benessere dei nostri popoli e nello spirito di reciproca comprensione e collaborazione. Con osservanza Nikita Kruscev*».

Il Presidente del Consiglio, on. Aldo Moro, ha così risposto:

«*Ho ricevuto, Signor Presidente, il suo gradito telegramma di congratulazioni in occasione della formazione del nuovo governo italiano. Nel ringraziarla, mi unisco a Lei nell'esprimere la speranza che le relazioni tra l'Italia e la Urss continuino a svilupparsi in feconda cooperazione, ispirandosi a quella mutua comprensione che è necessaria al benessere, nella libertà, nella giustizia e nella pace, dei nostri, come di tutti i popoli. Aldo Moro*».

Iniziato il processo a Sofia

Una spia bulgara: «Merito la più severa delle punizioni»

Si è riconosciuta pienamente colpevole - Avrebbe lavorato per il servizio segreto americano quando faceva parte della delegazione della Bulgaria all'Onu

(Nostro servizio particolare) Sofia, 26 dicembre.

Ha avuto inizio stamane a Sofia il processo contro Ivan Asen Georgiev, ex delegato bulgaro presso l'Onu, accusato di spionaggio a favore degli americani.

L'imputato, secondo l'accusa, avrebbe venduto segreti militari ed economici al servizio segreto americano per la somma di 200 mila dollari, somma che avrebbe dilapidato in Bulgaria ed all'estero «in compagnia di numerose amanti».

Il processo che si svolge di fronte alla Corte Suprema ha avuto inizio con la lettura del lungo capo di imputazione da parte del presidente della Corte, Angel Vachkov. Il documento sostiene che Georgiev ha lavorato per conto dell'America fra il 1956 ed il 1961, mentre ricopriva la carica di consigliere nella rappresentanza bulgara presso le Nazioni Unite. Il suo arresto risale all'inizio del mese corrente.

Dopo la lettura del capo di imputazione, il rappresentante dell'accusa è passato ad interrogare l'imputato che si è riconosciuto interamente colpevole delle accuse mossegli. «Ho commesso — ha detto Georgiev — i delitti più gravi che possa commettere un uomo, delitti che in ogni epoca hanno ricevuto la più severa delle punizioni». «Ho reso una piena confessione — ha proseguito — in merito alla mia attività subito dopo il mio arresto. Nessun calcolo alla base di questa mia confessione che non è stata certamente fatta per cercare di ridurre la mia colpa».

Georgiev ha spiegato che era «ideologicamente instabile» a seguito dei mutamenti nella vita pubblica bulgara dopo il XX congresso del Pcus del 1956 (che dette origine a un processo di destalinizzazione in tutti i Paesi del blocco sovietico). L'imputato ha detto che interruppe i contatti con i servizi d'informazione americani in quanto questi non lo utilizzavano per questioni di politica, ma soltanto per compiti di spionaggio di scarsa importanza. a. p.

Dopo il pranzo di Natale va nella stalla e s'impicca

(Dal nostro corrispondente) Cuneo, 26 dicembre.

(s. m.) Un uomo si è tolto la vita il giorno di Natale a Chiusa Pesio, in frazione Combe. E' un agricoltore di 38 anni, Matteo Musso, celibe, che viveva con il padre e un fratello.

Oppresso da una profonda crisi di malinconia, dopo avere consumato con i familiari il pranzo natalizio, il Musso si è chiuso nella stalla e si è impiccato con una corda agganciata ad un trave del soffitto. Il suo corpo è stato scoperto verso sera dal padre, entrato per dare il foraggio al bestiame.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Due morti e quattro feriti per un sorpasso nella nebbia

La sciagura è avvenuta sulla Milano-Laghi - Le vittime sono un medico e una anziana signora

Milano, 26 dicembre.

Due morti, quattro feriti gravi e una decina di contusi sono il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto nel tardo pomeriggio di oggi sull'autostrada Milano-Laghi a causa della fitta nebbia.

In seguito ad un sorpasso si sono scontrate l'auto pilotata dal dott. Leonida Balduini, di 52 anni, medico dentista abitante a Milano, che aveva al suo fianco una signora sui 70 anni, non ancora identificata ma che si ritiene fosse sua madre, ed una macchina guidata da Pietro Ferretti di 41 anni da Como. Sul groviglio delle due auto qualche istante dopo sono piombate da opposte direzioni una vettura sulla quale viaggiavano due fidanzati svizzeri ed altre due macchine, una delle quali pilotata da Gianfranco Meizi di 34 anni da Milano.

Il dott. Balduini e l'anziana signora sono deceduti all'ospedale di Legnano dove erano stati trasportati; ai due fidanzati svizzeri, Beat Kocker di 24 anni e Diana Buzzolini di 22 anni entrambi da Berna, al Ferretti e al Meizi i medici hanno riscontrato ferite gravissime, per cui si sono riservati la prognosi.

Allo stesso ospedale sono poi state medicate altre dieci persone che si trovavano sulle macchine coinvolte nell'incidente.

Prigioniero abbandonò la figlia che lo abbraccia dopo 22 anni

Aosta, 26 dicembre.

(l. v.) Grazie al Centro d'informazioni della Valle d'Aosta, una giovane ha potuto conoscere il proprio padre che l'aveva abbandonata, a causa della guerra, quando era ancora in fasce.

Eugenia Müller, che ha ora 22 anni e vive a Parigi, è la protagonista di questa vicenda. Con i genitori tedeschi, Eugenia viveva in un villaggio della Crimea. Scoppiò la guerra e la bimba, ammalatasi di tifo, venne ricoverata in un ospedale militare da campo che aveva eretto le tende nella zona. I genitori furono imprigionati dalle armate russe in ritirata e trasportati a Mosca e la piccola Eugenia, quando guarì, fu portata dapprima in Germania e poi in Francia.

Un ufficiale francese, senza figli, l'adottò, ed Eugenia apprese un giorno dai genitori adottivi la sua triste storia. In questi ultimi tempi interessò al suo caso la Croce Rossa internazionale, e casualmente il Centro d'informazioni della Valle d'Aosta che ha sede a Ginevra.

La vigilia di Natale la giovane ha avuto la lieta notizia. Il padre era stato ritrovato; vive in Westfalia e si chiama Adamo Bauer; la madre invece è morta alcuni anni fa.

Stato Civile di Torino

25 dicembre 1963

NATI — Artuso Gabriele; Zaltron Francesca; Baganza Aldo; Mele Annamaria; Leoni Silvia; Bordon Silvio; Viarizzo Bianca; Zotta Flavia; Messina Lorenzo; Niro Concetta; Arioli Alessandra; Gariglio Sergio; Vaula Franca; Perna Ivano; Gagliotti Vito; Gillio Stefania; Gazzera Tiziana; Lombardo Tiziana; Manson Paola; Coppola Mario; De Carne Pasquale; Fiscopiello Patrizia; Limongelli Sabatina; Bianchi Maria; Di Tommaso Marina; Zancilate Maria; Canta Alessandro; Migliorotti Enrica; Festa Alberto; Rigodanzo Susanna; Gagliasso Manuela.

Boggio Sella Quintino; Caffaratti Nella; Arietti Marina; Arietti Paola; Tomasi Mauro; Valentini Cecilia; Bresciano Lorenza; Zanella Sandra; Guassone Alessandro; Garanzini Loredana; Manavella Lucia; Fantatillo Laura; Mangiapane Maurizio; Masino Andrea; Canepa Marcella; Risso Daniela; Celucci Maria; Fau Marilena; Chini Paola; Ceretti Laura; Manente Caterina; Angelillo Michele; Gramaglia Daniela; Di Marcello Adele; Marinelli Michele; Catalbrigo Mara; Farrago Immacolata; Zando Lucio; Zago Rossana; Berchio Giovanni; Caretto Augusto.

MORTI — Daminiri dott. Pietro, di anni 74, nato a Licata, abitante in via Santa Giulia 61; Cettini Enrico, a. 63, S. Stefano Belbo, v. Ormea 92; Martini Rosa, a. 86, Airasca, suora, str. San Vito 32; Bergamini Antonietta, a. 62, Ferrara, corso Tortona 14; Ambrosio Riccardo, a. 73, Torino, v. Monterosa 77; Coppa Giuseppe, a. 81, Trino Verc., str. Valletta 309; Dana Giuseppa ved. Pautassi, a. 77, Frossasco, c. Cairoli 6; Arrigoni Caterina ved. Campanini, a. 86, Cozzo Lomellina, v. Oropa 139; Odisio Eligio, a. 71, Bolonghello, str. Vallette 309; Pistone Maria in Monticoli, a. 66, Canelli, v. Cibrario 38; Carrara Antonio, a. 70, Torino, commerciante, v. Cernaia 14; Falchetto Maria ved. Charrier, a. 82, Centallo, v. San Francesco da Paola 10 bis; Minasso Angela ved. Stival, a. 86, Padova, v. degli Approcci 8; Quattrocale Domenica in Pozzo, a. 73, Beinasco, c. Racconigi 164; Becraro Carlo, a. 73, Gragnardo, v. Fidia 15; Bamella Francesca, mesi 3, Torino, corso Traiano 10; Vaudetto Annunziata in Crescini, a. 62, Torino, v. Pinelli 34; Candera Enrico, a. 60, Ciriè, commerciante, via Principessa Clotilde 60; Chiapero Domenica, a. 82, Torino, v. Martiri della Libertà 2; Fabiano Maria ved. Scalea, a. 76, Gimigliano, piazza XVIII dicembre 5.

Deceduti in ospedale: Giovinazzo Giuseppe, giorni 6, Avigliana; Perrino Vittorio, a. 65, Torino; Piulo Mararie Maurizio, a. 62, Strambino; Bargero Janne Rosa, a. 77, Gap (Francia); Bianco Carlo, a. 81, Odalengo Grande; Bestanza Camillo, a. 88, Torino, cuoco; Re Rosa, a. 84, Cuneo; Rossetti Carlo, a. 75, Pollone; Silva Giuseppina, a. 71, Varedo, suora; Micale Ignazia, a. 74, Vittoria; Longo Giovanni, a. 77, Valguarnera; Fossati Velino, a. 53, Codigoro, operaio; Sarto Patrizia, a. 8, Vercelli, scolara; Marrucci Isetta in Fregola, a. 57, Casale d'Elsa; Gibin Felicita, a. 73, Torino; Treves Raffaella ved. Donato, a. 55, Asti.

Nati 62 - Matrimoni 30 - Morti 36

Segue dalla pagina 12

Con i conforti religiosi e la benedizione del Santo Padre, è mancata all'affetto dei suoi cari, il 24 dicembre
Teresa Chirardi
Ne danno il triste annunzio e funerali avvenuti: le sorelle Antonietta, Domenica col marito Giuseppe Villa e la figlia Maria, Irene col marito Bruno Rosetti, Lina col marito Giuseppe Franchino e la figlia Alessia, il fratello Giacomo con la moglie Zita e i figli Ester, Luigi e Maria Teresa, la zia Antonietta, cugini, nipoti e parenti tutti. La cara salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Cumiana.
— Torino, 26 dicembre 1963.

Dirigenti e Colleghi della FIAT Sezione Automobili partecipano al lutto che ha colpito la signorina Antonietta Chirardi per la scomparsa della sorella
Teresa Chirardi
— Torino, 26 dicembre 1963.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti Religiosi è venuto a mancare all'affetto dei Suoi cari
Giovanni Pescarmona
Desolati ne danno il doloroso annuncio la moglie Adele, i figli Carla, Luigi con la fidanzata Pina, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali domani 28 ore 9 da via Capelli 75. La Salma proseguirà per Pino d'Asti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1963.

I cugini Appiano e Carrà prendono viva parte al dolore della Famiglia per la scomparsa di
Giovanni Pescarmona
— Torino, 26 dicembre 1963.

Rosanna, Umberto, Donato e Ilaria De Giuli piangono
Zio Giovanni
— Torino, 27 dicembre 1963.

La famiglia De Giuli e Allegramente partecipano al dolore della famiglia Pescarmona.

Partecipano al lutto della famiglia Pescarmona la famiglia Donetti e Torri.

Prendono parte al dolore della famiglia Pescarmona gli amici di Gino: Paolo Aglietta, Emilio ed Alberto Chiavasso, Romano e Carla Codetta, Lia Di Dario, Giorgio e Rajko Donetti, Franca Grivo, Michi e Giovanna Guastamacchia, Riccardo e Stefania Micheloni, Giampiero Musetta, Giorgio e Carla Rosso, Emilio Torri.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
Rag. Carletto Rigotti
Addolorati lo annunciano: la moglie Giorgina Re col figlio Augusto, suoceri e parenti. I funerali avranno luogo sabato 28 corr. alle ore 8,30 dall'Obitorio via Chiabrera 37 indi la cara Salma verrà trasportata a Borgomanero. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 dicembre 1963.

L'avv. Ferdinando Venera e famiglia piangono il caro amico scomparso.

L'affezionata Margi e famiglia Castelli profondamente addolorati partecipano al cordoglio della Famiglia.

Con i conforti della fede serenamente è tornata a Dio l'anima buona di
Maria Veronesi ved. Caroppo
Pensionata Carte Valori Tesoreria Servizi
Annunciano la dolorosa perdita i nipoti: Eugenio Veronesi e famiglia; Carla Cavdano; Bianca Maria che ne condivise la vita in vicendevole affetto e dedizione. Un riconoscente ringraziamento al dott. Chiriotti che sempre la sollevò e confortò con amorevole cura, e a tutti i buoni che in ogni modo le furono affettuosamente vicini con il loro aiuto, nella breve malattia. Grati a quanti vorranno ricordarla con cristiani suffragi. Funerali il 28 dicembre ore 9 da via Perini 12.
— Torino, 26 dicembre 1963.

Rosso Varla e famiglia prendono parte al dolore che ha colpito l'amico Piero per la scomparsa della mamma
Tina Crescini
— Torino, 23 dicembre 1963.

Il giorno 24 dicembre mancava improvvisamente il
Dott. Vincenzo Vidili
medico chirurgo
di anni 59
A funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio: la moglie Gabriella Konrad, i figli dott. Franco con la moglie e bimbo; Rosanna; Paolo; Renata; Maria Gabriella; Anna Maria, la mamma, la suocera, le sorelle Amalia e Lucia, i fratelli dott. Luciano e Giorgio, cognati, nipoti e parenti tutti.
— Torino, 27 dicembre 1963.

La zia Elsa Bussi con i figli Wanda e dott. Mario con la moglie Paola Botto-Micca e i figli Enrico e Donatella partecipano al dolore della famiglia Vidili.

Giovanni ed Ernesta Poesio prendono parte al grande dolore per la dipartita dell'amatissimo consuocero
Dott. Vincenzo Vidili
— Torino, 27 dicembre 1963.

Il Consiglio di Amministrazione della Mutua Aziendale Lavoratori Fiat ed il Personale tutto partecipano al vivo dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del
DOTT. COMM.
Vincenzo Vidili
da lunghi anni stimato ed apprezzato collaboratore della Direzione Sanitaria MALF.
— Torino, 27 dicembre 1963.

La Direzione Sanitaria della Mutua Aziendale Lavoratori FIAT unitamente al Corpo Sanitario MALF, prende vivissima parte al lutto della famiglia per la perdita del prezioso collaboratore
DOTT. COMM.
Vincenzo Vidili
— Torino, 27 dicembre 1963.

La Direzione Sanitaria FIAT si associa al cordoglio della famiglia per la dipartita del
DOTT. COMM.
Vincenzo Vidili
— Torino, 27 dicembre 1963.

La famiglia Calgaro e De Pedrini si associano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico
DOTT. COMM.
Vincenzo Vidili
— Torino, 27 dicembre 1963.

Lele Bordin Sala con Mariagrazia e Jva si stringono affettuosamente a Gabriella e figli nel dolore e nel ricordo del
Dott. Vincenzo Vidili
amico e tutore buono e paterno e medico di famiglia da molti anni.
— Torino, 27 dicembre 1963.

La Ditta « Mobil Sala per cucina » si associa al dolore per la perdita del
Dott. Vincenzo Vidili
— Torino, 27 dicembre 1963.

Ricordano con affetto il
Dott. Vincenzo Vidili
Giuseppe e Caterina Bordin di Vicenza
Antonio e Tina Portuso di Catania
Giovanni e Rosetta Cardillo di Catania
Dirce Bosco di Trento
Famiglia Sala di Milano.
— Torino, 27 dicembre 1963.

Si associano gli Amici: Salvatore Portuso, Alma Negro, Egidio Bianco, Lalla Caprotti, Giovanna Rosso, Mario Andello e il CAI-UGET di Venaria.

Le famiglie: Pietra, Domenica, Fiero e Gigi Troglia partecipano con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito la famiglia Vidili per la scomparsa del caro amico fraterno
Dott. Vincenzo Vidili
— Torino, 27 dicembre 1963.

Si associano gli amici fraterni Filippo e Wanda Gallisia, Luciano e Arturo Schiavetto.

Luisa Furlani piange con la cara Gabriella e con i suoi figliuoli la morte del
Dott. Vincenzo Vidili
— Torino, 27 dicembre 1963.

Emilia Biancamaria e Beppe Accosato prendono vivissima parte al grande dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del carissimo amico
COMM. DOTT.
Vincenzo Vidili
— Torino, 27 dicembre 1963.

Memore della dedizione affettuosa che ha legato il caro
Vincenzo Vidili
alla Mamma, la famiglia Mautino ne piange l'improvvisa morte.
— Torino, 27 dicembre 1963.

La famiglia Gaidano e Riccomagno partecipano commosse al grave lutto.

La famiglia Pedula si associa con profondo dolore al lutto che ha colpito la famiglia Vidili e ricorda con rimpianto infinito le impareggiabili doti di mente e di cuore del carissimo
Nino
— Torino, 27 dicembre 1963.

La Confederazione Mondiale degli Ex Allievi di Don Bosco, la Federazione Nazionale Italiana e le Federazioni Regionali, con tutte le Unioni associate, ricordano con affetto ed in preghiera il loro Vice Presidente Internazionale e Presidente Nazionale
DOTT. COMM.
Vincenzo Vidili
deceduto improvvisamente in Torino martedì 24 dicembre.
— Torino, 27 dicembre 1963.

Le Suore dell'Istituto Albert di Lanzo Torinese e della Casa di Cura Federico Albert di Torino, prendono viva parte al dolore della famiglia per la immatura scomparsa del
DOTT. COMM.
Vincenzo Vidili
— Torino, 27 dicembre 1963.

Le famiglie: Comm. Mario Nigra e Geom. Francesco Rosso prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Vidili per la scomparsa dell'amico
DOTT. COMM.
Vincenzo Vidili
— Torino, 27 dicembre 1963.

Cesare e Gigi Fenu con famiglie partecipano profondamente addolorati per la perdita dell'insostituibile amico
Dott. Vincenzo Vidili
— Torino, 24 dicembre 1963.

Condomini e Inquilini dello stabile di via Manzoni 4 e via Boucheron 7 prendono parte al dolore della Famiglia per la perdita del
DOTT. COMM.
Vincenzo Vidili
— Torino, 26 dicembre 1963.

Valter Rosso addolorato della perdita dell'amico
DOTT. COMM.
Vincenzo Vidili
si associa al dolore della famiglia.
— Torino, 26 dicembre 1963.

Carlo Quaglino, mamma, famiglia prendono viva affettuosa parte al dolore per l'improvvisa scomparsa del
Dott. Vincenzo Vidili
— Torino, 24 dicembre 1963.

Comm. Gaspare Bolognini e famiglia si uniscono al dolore per la perdita del
Dott. Vincenzo Vidili
— Torino, 24 dicembre 1963.

La Ditta O.C.I.F.E.L. partecipa al dolore della famiglia del compianto
Dott. Vincenzo Vidili
— Torino, 24 dicembre 1963.

La famiglia Gallarati partecipa vivamente al dolore della famiglia per la repentina scomparsa dell'amico fraterno
Dott. Vincenzo Vidili
— Torino, 26 dicembre 1963.

Silvio Marega e famiglia profondamente si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del
DOTT. COMM.
Vincenzo Vidili
— Torino, 26 dicembre 1963.

Il Sen. Prof. Dott. Cesare Rotta partecipa al grande dolore della famiglia Vidili per l'improvvisa scomparsa del caro
Dott. Vincenzo Vidili
per tanti anni valente collaboratore.
— Torino, 24 dicembre 1963.

Maria Grazia e Silvana Marega piangono il loro grande amico e caro
Dott. Vincenzo Vidili
— Torino, 26 dicembre 1963.

Partecipano al cordoglio per la scomparsa del
COMM. DOTT.
Vincenzo Vidili
le famiglie: Dante Carazza, Bernardino Fontana, Luigi Garino, Giovanni Rub, Celso Strola.
— Torino, 27 dicembre 1963.

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del
COMM. DOTT.
Vincenzo Vidili
Anna e Mario Carazza, Piero Castellano, Amina e Ornella Cazzola, Clotilde e Gianni Crovella, Fulvio Crovella, Adella e Nando Fontana, Franco Ferno, Gianni Francia, Gianni Gandiglio, Pier Antonio Garino, Connie Gurgo di Castelmenardo, Michi Magilenti, Felice Pasquerio, Filippo Penna, Guglielmo Pandolfo, Savino e Giuseppe Rub, Carlo Salerno, Gian Matteo Strola, Dino Valente, Cesare Augusto Verelli.
— Torino, 27 dicembre 1963.

La Scuola Montessori e Carla Gallina Roda partecipa commossa al grande dolore di Rosanna e Maria Gabriella Vidili per la morte del padre
Dott. Vincenzo Vidili
— Torino, 26 dicembre 1963.

Il dott. Emilio Milanese e zia partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del
COMM. DOTT.
Vincenzo Vidili
— Torino, 26 dicembre 1963.

Lidia Paolo Gustavo Nino Doglio prendono viva parte al dolore della famiglia profondamente colpiti dalla scomparsa del caro buon amico
COMM. DOTT.
Vincenzo Vidili
— Torino, 24 dicembre 1963.

La S.p.A. Domus RICPA si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del
COMM. DOTT.
Vincenzo Vidili
— Torino, 24 dicembre 1963.

Angosciate per la perdita del caro amico partecipano al lutto le famiglie: Cavassa, Ferrando, Ferrario, Ferrero, Ghigo, Gaizio, Logrand, Mondino, Paoliero.

Giovanni Facciolí e famiglia profondamente colpiti dalla grave perdita dell'amico carissimo
COMM. DOTT.
Vincenzo Vidili
si uniscono al dolore della famiglia.
— Torino, 27 dicembre 1963.

Prendono viva parte al cordoglio della famiglia Vidili per la perdita del caro
Vincenzo
i cugini: Costantino Farinasso, Amalia Oberto di Cuorgnè, Irma Clerico di Dogliani e familiari.
— Torino, 27 dicembre 1963.

La famiglia Motti commossa partecipa alla dolorosa perdita amico carissimo
Dott. Vincenzo Vidili
— Torino, 27 dicembre 1963.

Zoltan e Lydia Schultz con Sandra e Pierenrico partecipano con profondo rimpianto al dolore della Famiglia per la scomparsa del carissimo amico
Dott. Vincenzo Vidili
— Torino, 26 dicembre 1963.

Il direttore, Prof. Luigi Biancalana, gli Aiuti, gli Assistenti ed il Personale tutto dell'Istituto di Patologia Chirurgica commossi prendono viva parte al grande dolore che ha colpito il dottor Franco per la perdita del Padre
Dott. Vincenzo Vidili
— Torino, 26 dicembre 1963.

Famiglia Cariando partecipa al dolore per la scomparsa del
Dott. Vincenzo Vidili
— Torino, 26 dicembre 1963.

Annunziata Ra vedova Aimone con la famiglia prende parte al grande dolore per l'immatura scomparsa del
COMM. DOTT.
Vincenzo Vidili
che con tanta diligenza ed affetto assistè e curò tutti i suoi cari.
— Torino, 26 dicembre 1963.

Ubaldo e Gianna Ciabotti si uniscono commossi al dolore della famiglia per la morte del caro
Dott. Vincenzo Vidili
— Torino, 26 dicembre 1963.

Il prof. Stefano Battistini, i Colleghi del S. Giovanni, ed il dr. Augusto Manzoni partecipano al dolore del dr. Luciano Vidili.

Maria e Arrigo Maina e figli partecipano con dolore la perdita del fraterno amico
COMM. DOTT.
Vincenzo Vidili
— La Loggia, 26 dicembre 1963.

Il Consiglio direttivo della Associazione Sanitari Italiani Filatelisti (A.S.I.F.) partecipa al generale cordoglio per la immatura scomparsa dell'amico, collega e consigliere
Dott. Vincenzo Vidili
— Torino, 26 dicembre 1963.

La mattina del 24 dicembre ed ore 8,30, serenamente e cristianamente come visse, è spirata
DONNA
Uberta Strozzi P.ssa di Forano nata dei Marchesi Niccolini di Camugliano
Dama di palazzo di S. M. la regina Elena
Ne danno il doloroso annunzio ad esequie avvenute come da volontà dell'Estinta la sorella N. D. Vittoria Marrocchi nata Niccolini di Camugliano con il consorte Carlo, figli e generi; la cognata Marchesa Niccolini di Camugliano nata Valperga di Masino con le figlie, generi e nuora; i pronipoti Niccolini di Camugliano, D'Entreves, Rucellai, Rossi di Montelera, Viverelli Colonna, Susanna di S. Eligio, Guicciardini, Canevaro di Zoagli, Meynoni d'Intignano, Paolozzi; i parenti tutti e le fedeli Rina e Sesilia.
— Firenze, 27 dicembre 1963.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari
Simone Rasetti
Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Firmina, i figli e loro famiglie, il fratello Giovanni, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo giovedì 26 ore 9 da via Tripoli 113. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1963.

A funerali avvenuti, la cognata Virginia, i nipoti Almondo, Treves, Donati ed i cugini Montalcini annunciano con dolore la morte della cara
Raffaella Treves ved. Donati
avvenuta in Torino il 23 dic. 1963.
— Torino, 25 dicembre 1963.

Danilo e Rossana Botta partecipano al grande dolore degli amici Giorgio e Laura per la morte della mamma signora
Isetta Fregola Marrucci
— Torino, 27 dicembre 1963.

Marialuisa Amato
Nel 7° tristissimo anniversario Bebbe e Mamma ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nelle preghiere Ss. Messe: 28 dicembre ore 10 Parrocchia Gesù Nazareno; 29 dicembre ore 10 Casalborgone.
— Torino, 28 dicembre 1963.

1958 — 1963
Giovanni Bonani
La famiglia lo ricorda con immutato rimpianto.
— Torino, 26 dicembre 1963.

Sposa e madre esemplare, ha reso l'anima a Dio
Maria Daidola nata Giachino
Affranti ne danno il triste annuncio: il marito Giulio, la figlia Ernestina, il figlio Giovanni con la moglie Vanna Cerrin, e l'adorato nipotino Olviero, fratelli, sorella, cognati, cognate e nipoti. Un particolare ringraziamento al dr. Divalo e Rondone. I funerali sabato 28 alle ore 14,30 partendo da via Principe Tommaso 37, indi la cara Salma proseguirà per Cocconato (Asti). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1963.

Iole e Mario Lupano prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa di
Maria Daidola
— Torino, 26 dicembre 1963.

Partecipano al dolore dell'amica Ernestina Daidola gli amici Rosanna e Carlo Boglacchino, Angelo Piana, Maurilio Bellingeri, Paolo Sclaverani.

La zia Teresina, i cugini Levi, Bonetto, Revello e Rossano partecipano al dolore della famiglia Daidola per l'immatura scomparsa della cara
Maria
— Torino, 26 dicembre 1963.

Giacinta Giachino e famiglia
Francesca Calvo e figlia
Rosetta Ferrarotti e figli
Enrichetta Castelli e figlia.

La famiglia Ardoino partecipa al lutto della famiglia per la dipartita della signora
Maria Daidola
— Torino, 27 dicembre 1963.

Giovanni Pavesio e famiglia partecipa al lutto della famiglia per la dipartita della Signora
Maria Daidola
— Torino, 27 dicembre 1963.

La famiglia Costa partecipa con grande dolore alla dipartita della cara Signora
Maria Daidola
— Torino, 27 dicembre 1963.

Partecipano al dolore di Ernestina e Giovanni per la perdita della loro cara
Mamma
gli amici: Marità e Pino Allemanno, Anna e Michele Bietto, Luigi Bosco, Giacolina e Franca Cantatore, Maria e Cesare Cauda, Rita e Michele Fiorio, Adriana e Roberta Fiorio, Ede e Manlio Fontana, Alba e Franca Galletti, Giuliana e Renato Garrone, Piero Ghigo e Signora, Piero Manca, Silvio Molineri e signora, Lucia e Renato Merino, Sergio Musso, Giovanna e Vanni Migliore, Angelo Oriande e signora, Carla e Franco Palmieri, Romano Penso, Enzo Pinazzoni, Paolo e Maria Provenzali, Franca e Bruno Susso, Aldo Schiaa, Lorenzo Terravecio e signora, Ornella e Walter Tosi, Andrea Tolfanetti, Mario e Pucci Vacirca, Ennio Vannoni.
— Torino, 26 dicembre 1963.

Stefano Borello e famiglia prendono parte al dolore dei cugini Daidola.

La famiglia Bellone e Eligio Giachino prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Daidola.

Lodovico e Medina Valerola prendono viva parte al dolore dei cugini Daidola per la perdita della cara
Maria
— Torino, 26 dicembre 1963.

Rosalba Milvia Bianco partecipano al grande dolore di Tina e Giovanni.

Consiglio Direttivo e Soci de « La Doppietta » prendono viva parte al lutto che ha colpito il Socio Signor Daidola e Famiglia e il Presidente onorario Signor Mario Giachino per la scomparsa della Signora
Maria Daidola Giachino
— Torino, 26 dicembre 1963.

Silvio e Delia Ruggeri profondamente commossi prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Daidola, gli amici fraterni Mario e Franco Giachino con le rispettive famiglie per la scomparsa della Signora
Maria Daidola Giachino
— Torino, 26 dicembre 1963.

Rosi e Giampiero Boniperti, Lia e Franco Mortara sono vicini alla cara Ernestina nel suo infinito dolore.

Paola Levi Aprile, Lina Vergnano, Rita Veleire piangono la morte della carissima amica.

E' mancato ai suoi cari
Luigi Accamo
Addolorati l'annunciano: la moglie Michelina Bellea, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Carlo Ricciardi che amorevolmente l'assistette. I funerali oggi 27, ore 14,30, da via Sagra 68. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1963.

I cognati Battista e Matilde Bellea unitamente ai nipoti Anna e Dino e figli; Angela e Vincenzo Vittoria e figli, prendono parte al lutto.

Prendono vivissima parte al dolore di zia Lina per la perdita del caro
Gino
i nipoti Luciano e Giorgio Ballas, cugini Amberti, Beima Tivolo, Gallea, Garrone, Prandi.
— Torino, 26 dicembre 1963.

Il Direttore, prof. A. M. Dogliotti, gli Aiuti e gli Assistenti della Clinica Chirurgica dell'Università partecipano al dolore del prof. Nello Marocco per la scomparsa del padre
Guido Marocco
— Torino, 24 dicembre 1963.

Il Direttore, prof. Mario Sorgna, e gli Assistenti dell'Istituto di Urologia dell'Università partecipano al dolore del prof. Nello Marocco per la dipartita del padre
Guido Marocco
— Torino, 24 dicembre 1963.

Dino e Liliana Rigatti sono vicini a Nello e Gloria nella triste circostanza.

Il 24 corrente ha raggiunto in Dio eterna Pace
Domenico Oddone
A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la moglie Beatrice, la figlia Caterina col marito e i figli Remo, Laura, il figlio Giovanni con la moglie, cognati, nipoti e parenti tutti. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 6 febbraio 1964 ore 7,30 nella Parrocchia di Lucento (capolinea 13). Per volere dell'estinto la famiglia non prende il lutto. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1963.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei Suoi cari
Ines Nascivera in Carello
ex ambulante mercerie
Ne danno il doloroso annuncio il marito Ottavio, il figlio Aldo con la moglie Anna, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16 dall'Ospedale Mauriziano.
— Torino, 27 dicembre 1963.

E' mancata ai suoi cari
Silvia Favro Beltrand ved. Albesio
Con dolore lo annunciano il figlio Federico e familiari. I funerali avranno luogo in Cossato venerdì 27 alle ore 10.
— Cossato, 26 dicembre 1963.

1962 — 1963
Giuseppina Sanmartino
sempre viva nel cuore dei tuoi cari.
— Torino, 27 dicembre 1963.

La famiglia Quirico e Negro commosse ringraziano quanti presero parte con fiori e preghiere al dolore per la perdita del caro
Aldo Quirico
Un particolare ringraziamento alla famiglia Meliga e alla società Sicer.
— Torino, 24 dicembre 1963.

Il giorno 24 u. s. improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari, in età di anni 46, il
PROF. DOTT.
Piero Pappalardo
Angosciati ne danno il triste annuncio il papà e la mamma, la moglie Katia Motta, i figli Gigi e Franco, i suoceri comm. Francesco Motta e signora Margherita, i cognati, gli zii, nipoti, cugini e parenti tutti.
— Alessandria, 26 dicembre 1963.

I professori Luigi Bacci e Antonino Jaria, i dottori Primino Renco, Antonino Ceccopardo, Carlo Ferraris, Luciano Musicchi, Pier Carlo Priora, i Consulenti Specialisti dell'Ospedale Psichiatrico, annunciano con profondo dolore l'immatura perdita del direttore e amico
PROF. DOTT.
Piero Pappalardo
Libero docente in psichiatria presso l'Università di Genova
Direttore del locale Ospedale Psichiatrico
I funerali avranno luogo sabato 28 corrente alle ore 10 con partenza dall'Ospedale predetto.
— Alessandria, 26 dicembre 1963.

Il Presidente e il Consiglio di Amministrazione, il Corpo Sanitario, il Personale Amministrativo e Religioso, il Personale Infermieristico e i Dipendenti tutti partecipano con profondo cordoglio l'improvvisa scomparsa del caro
PROF. DOTT.
Piero Pappalardo
Direttore sanitario
I funerali saranno celebrati sabato 28 alle ore 10 partendo dall'Ospedale.
— Alessandria, 25 dicembre 1963.

Il Medico direttore e tutti i Sanitari degli Ospedali psichiatrici di Torino partecipano con grande dolore al gravissimo lutto della famiglia Pappalardo per la morte del
Prof. Piero Pappalardo
direttore dell'Ospedale psichiatrico di Alessandria
— Torino, 25 dicembre 1963.

Il 23 dicembre è spirata, ricongiungendosi al suo dilettissimo Renzo, sempre angosciosamente rimpianto
Bice Fubini Colombo
Ne danno, a funerali avvenuti, desolati l'annuncio: il marito Riccardo, i figli: Mario con la moglie Alma Goldschmied e figli, Giorgina col marito Gabriele Fubini e figli, la nuora Marietta Treves con la figlia Bice, la cognata Elvira Artom, i parenti tutti e l'affezionatissima Giuseppina Croce che ebbe per lei le cure più amorevoli. Un particolare ringraziamento al dottor Emanuele Fubini e al prof. Battistini.
— Torino, 26 dicembre 1963.

Piangono la Nonna diletta i nipoti: Anna e Sandro, Riccardo e Maria, Giuliana ed Elio, Enrico e Rossella, Bice, insieme coi piccoli pronipoti.

Eva e Bruno prendono affettuosamente parte al dolore di Alma e Mario.

Vittoria e Cesare Rotta partecipano affettuosamente al dolore dei cari amici Gina e Gabriele Fubini per la scomparsa della mamma
Bice Fubini Colombo
— Torino, 23 dicembre 1963.

Gino Nina Rita Paolo Levi-Montalcini e famiglie prendono parte al dolore della cara Gina per la perdita della sua
Mamma
— Torino, 26 dicembre 1963.

Ha cessato di battere il cuore buono e generoso di
Ambrogio Piero Nebiolo
Profondamente addolorati, nel conforto della fede, lo annunciano la moglie Virginia, il figlio Vittorio con la moglie Maria Cirillo ed i piccoli Piero ed Emilio, ed i parenti tutti. La benedizione della salma avverrà sabato 28, ore 8,30 in corso Rosselli 123/11 indi proseguirà per Camerano Casasco ove avranno luogo i funerali. Non fiori. Offerte all'Asilo di Camerano.
— Torino, 27 dicembre 1963.

Prendono parte al dolore di Vittorio e Maria per la perdita del caro
Papà
Vincenzo e Concetta Cirillo
Giuseppe e Adriana Cirillo con Guido
Renato e Maria Celeste Cirillo con Daniela e Stefano
Teresa Basso con Marco e Chiara
Nicola e Maria Basso con Amalia Corizza
Vincenzo e Amalia Diasso
Luigi e Gina Bisotti
Vittorio Carla e Maria Desimone
Giuseppe e Ione Desimone con Carla ed Eleana
— Torino, 27 dicembre 1963.

F.lli Peirinotti s.p.a. Direzione Centrale, i Colleghi ed il Direttore della Filiale di Torino partecipano al grande dolore del Rag. Nebiolo per la dipartita del
Padre
— Torino, 26 dicembre 1963.

Cristianamente è mancato
Giovanni Zorzoli
Pensionato F. S.
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Giovannina Nobili, i figli: Giuseppina col marito Gino Colli e figlia, Felice con la moglie Elide Nizzero e figlia col marito Giorgio, Angelo con la moglie Fernanda Oldrà; sorelle, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali sabato 28 ore 10,30 da via Alassio 46. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1963.

Partecipano al dolore di Angelo e Fernanda Zorzoli, per la morte del
Padre
gli amici: Armellino, Belocco, Guglielminetti, Maglino, Masuero, Minetti, Romelli, Tonino.
— Torino, 27 dicembre 1963.

Improvvisamente è mancato
Ettore Di Francesco
Orologiaio
Lo piangono: la moglie Margherita, fratello, cognati, nipoti. Funerale sabato ore 9 da via Nizza 25.
— Torino, 27 dicembre 1963.

Prendono viva parte al dolore gli amici fraterni Cassata e Alesio.

La Direzione Italia Fiat partecipa al dolore del suo commissionario in Bra Ing. Carlo Fanti per la scomparsa del suo amatissimo padre signor
Luigi Fanti
— Torino, 24 dicembre 1963.

Si uniscono profondamente commossi il Direttore e il Personale tutto della Filiale Fiat di Torino.

Il 26 dicembre 1963 è deceduto in Roma il
COLONNELLO
Eugenio Gallina
superinvalido di guerra
Il fratello Dott. Emanuele, le sorelle Vincenza, Teresa, Gabriella, le nipoti e parenti tutti partecipano. I funerali avranno luogo in Villafranca d'Asti domenica 29 corrente alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale.
— Roma, 26 dicembre 1963.

La Società Mutuo Soccorso Campidoglio partecipa al dolore della scomparsa del Socio
Pietro Carino
ex Presidente
— Torino, 23 dicembre 1963.

1951 — 1963
Nel 12° anniversario della scomparsa del
Cav. Benedetto Pastore
la famiglia lo ricorda con immutato affetto e rimpianto.
— Torino, 27 dicembre 1963.

26 dicembre 1° tristissimo anniversario del compianto
Matteo Peracchione
La famiglia con immutato dolore e rimpianto lo ricorda a quanti conoscendolo l'amarono.
— Lanzo, 25 dicembre 1963.

La famiglia della compianta
Teresa Piovano ved. Longo
profondamente commossa per le grandi dimostrazioni di stima e d'affetto tributate alla sua cara estinta sentitamente ringrazia quanti con presenza fiori e scritti vollero unirsi al suo dolore.
— Leumann, 27 dicembre 1963.

Serenamente è mancato dopo dolorosa malattia il
DOTTORE
Oscar Brunicardi
Medico Chirurgo
A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Elsa Ghislanzoni, i figli Carlo e Nini con il marito Pier Carlo Biressi, le sorelle Delia e Egle ved. Castedoro con i figli.
— Torino, 24 dicembre 1963.

Partecipano al dolore del dott. Carlo Brunicardi per la scomparsa del Papà
Dott. Oscar Brunicardi
gli amici: Mario Bausio, Italo Bertolini, Fausto Bordone, Paolo Calvo, Giovanni Caro, Luciano Cordero, Antonio Caresio, Carlo Costa, Pasquale Costa, Celso Cobetti, Rocco Lombardi, Gabriele Mollano, Giuseppe Mosca, Gino Paglia, Tiziano Raimondo, Enrico Ranza, Rinaldo Rossi, Alessandro Scotti, Giovanni Valle.
— Torino, 24 dicembre 1963.

Maria e Guido Biressi partecipano al dolore della famiglia Brunicardi.

Partecipano al dolore di Nini gli amici: Roberto e Giuliana Aragno, Lamberto e Giovannella Jona Celesia, Nello e Gloria Marocco, Carlo e Vittoria Massetti, Franco e Luciana Vitale.

Direttore, Assistenti e Personale dell'Istituto di Anatomia Patologica dell'Università di Torino prendono parte al cordoglio delle famiglie Biressi e Brunicardi per la scomparsa del
Dott. Oscar Brunicardi
— Torino, 26 dicembre 1963.

Nello e Gloria Marocco, Emo e Liliana Rigatti partecipano al grave lutto di Nini e Piercarlo.

I vecchi amici: Giovanni Baretti, Piero Birolo, Enrico Borroni, Giacomo Cajelino, Enrico Gentile, Alfredo Pagella-Rosso, Vittorio Pozzato, Eugenio Trentinella, Emilio Zoila partecipano al dolore della famiglia per la immatura dipartita del
Dott. Oscar Brunicardi
— Torino, 24 dicembre 1963.

Partecipano con affetto al dolore della cara Nini, Maria Rinolfo, sorelle Gambino e Beppe.

Gigi e Carla Musso, Aldo e Marilena Olivieri partecipano commossi al grande dolore di Nini e Piercarlo per la scomparsa del
Dott. Oscar Brunicardi
— Torino, 24 dicembre 1963.

Il dott. Mario Demonte e i Dipendenti della Farmacia Sanlasanahra prendono viva parte al dolore del dottor Carlo Brunicardi per la morte del Padre
Dott. Oscar Brunicardi
— Torino, 26 dicembre 1963.

I colleghi, dottori Falomo, Pons, Giacomelli, Vercellino, si associano al grande dolore dell'amico dott. Carlo per la perdita del Padre
Dott. Oscar Brunicardi
— Torino, 26 dicembre 1963.

Giovanni Facciolí prende parte al lutto dei familiari per la scomparsa del caro amico
Dott. Oscar Brunicardi
— Torino, 27 dicembre 1963.

Gianna e Ubaldo Ciabotti partecipano con sincero affetto al dolore di Nini e Piercarlo per la morte del
Dott. Oscar Brunicardi
— Torino, 26 dicembre 1963.

Giuseppe Volante prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del
Dott. Oscar Brunicardi
— Torino, 28 dicembre 1963.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia si è spenta serenamente e cristianamente l'anima buona di
Giovanni Varaldi
di anni 81
Lo piangono: la moglie Amalia Russello, i figli: Mario col marito Antonia Riva, Aldo con la moglie Anita Gianuzzo e figlio Elio con la moglie Livia, Riccardo con la moglie Pia Lilliva e figlia Silvana, Olive con il marito Luigi Demiano e figli Franca Marco Giovanna, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 28 c. m. in Vigliano d'Asti alle ore 10,30 con partenza dall'Ospedale Mauriziano di Torino ore 8,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1963.

Dipendenti e Maestranze della S.I.V.E.R. spa partecipano al lutto del contitolare signor Aldo Varaldi, per la scomparsa del padre signor
Felice Giovanni Varaldi
— Torino, 26 dicembre 1963.

Con dolore rimpiangono la scomparsa del caro
Giovanni
i cognati: Virginia e Giovanni Russello e i nipoti: Fulvio, Sergio, Adriano e Rita Russello con le rispettive famiglie.
— Torino, 26 dicembre 1963.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Andrea Mocellini
Commerciante
Addolorati lo annunciano la moglie, figli e famiglie, sorelle, fratello e parenti. Funerali sabato 28 corrente ore 14,30 da corso Nizza 52.
— Cuneo, 25 dicembre 1963.

La famiglia Reinert e Daniele piangono il carissimo
Andrea Mocellini
— Cuneo, 25 dicembre 1963.

La famiglia Urbani e gli Impiegati della Italcalore prendono viva parte al dolore della famiglia Zanone ed in particolare a quello della loro collega sig.na Pina Zanone per la perdita della diletta mamma
Adelina Dotto ved. Zanone
— Torino, 27 dicembre 1963.

La famiglia Hopp partecipa con profondo dolore al lutto che ha colpito la famiglia Zanone per la morte della mamma signora
Adele Zanone
— Torino, 24 dicembre 1963.

L'Associaz. Compartimentale Spedizionieri Doganali di Torino partecipa commossa al dolore del geom. Osvaldo Zanone per la scomparsa della mamma signora
Adelina Dotto ved. Zanone
— Torino, 27 dicembre 1963.

Cristianamente è spirata in Moncalieri l'anima buona di
Maria Zanzola ved. Fizzotti
di anni 81
Addolorati ne danno il triste annuncio: il figlio Renzo, i nipoti Gianni e Paolo e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì 27 corr. alle ore 11 a Scopello (Vercelli).
— Moncalieri, 25 dicembre 1963.

Gli Schermitori Granatieri piangono la dipartita del presidente
Cesare Najrotti
— Torino, 27 dicembre 1963.

Nel doloroso anniversario della scomparsa del compianto
Cav. Giancesare Bertone
la famiglia Lo ricorda con Santa Messa il 4 gennaio 1964, nella Parrocchia di San Filippo, ore 8.
— Torino, 27 dicembre 1963.

1938 — 1963
Luigi Carignano
La famiglia lo ricorda con infinito rimpianto.
— Torino, 26 dicembre 1963.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.*

Avvisi composti in **neretto**: *tariffa doppia.*

Per inserzioni in **data fissa** *aumento del 100 %.*

Tutti gli annunci vengono pubblicati su **«La Stampa»** *ed in* **«Stampa Sera»**. *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro e francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio **cassette** *aggiungendo al testo dell'avviso la frase:* **Scrivere «Pubblicità Stampa .... — Torino»**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti l'unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografia e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 180 per parola

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Siltor, via Nizza 32, Torino, telef. 651-227. O612
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Siltor, via Nizza 32, telef. 683-076.
ELETTROMECCANICA Piossasco fabbrica trasformatori a basse perdite, consegne sollecite. Telef. 393-372, Torino O365
TELESALVAMOTORI [illegible], olio. Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 32, tel. 874-646
TRASFORMATORI, alternatori, motori, isolatori, contatori. Seracco, telefono 651-836. O72
TRASFORMATORI, motori, alternatori, dinamo, gruppi elettrogeni. Valro, via Perugia 46, telef. 287-850.
TRASFORMATORI ogni tipo e potenza [illegible] permutiamo [illegible]. Seracco, corso Vercelli 68, telefono 651-836. O583

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI ecc. L. 180 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Immediate Fincatex, corso Francia 15 (piazza Statuto), telefoni 760-203, 779-826. Prestiti immediati su auto e autocarri, supervalutando anche ipotecati comunque targati. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, possidenti.
A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate ottime condizioni, prestiti a dipendenti grandi aziende, [illegible], Marconi 18, telefono 40-679. O177
A. AUTOMOBILISTI prestiti immediati illimitati fino a 10 [illegible] il valore dell'autoveicolo anche se ipotecato, rimborso da 10 a 18 mesi senza aumento di spese generali, tassi [illegible]. Fincatex, corso Francia 15 (piazza Statuto), telefoni 760-203, 779-826. O930
A tassi bancari concediamo prestiti, massima rapidità. Finanziaria Torinese, Andrea Doria 9, telef. 518-131.
AGENZIA compra-vendite [illegible], Garibaldi 5, cede commestibile, alloggio, 1.150.000. O570
AGENZIA compra vendite Sassi, Garibaldi 5, cede pensione ottimo reddito. O570
ALBERGO 35 camere, moderno, avviatissimo Riviera Levante ritiro commercio vendo muri compresi 100 milioni; altro Riviera Ponente 37 camere 102.000.000, Agenzia Maggiore, Sturla 51, Genova. 28664
BAR [illegible] incasso 45.000, alloggio, cedesi 7.500.000 dilazionabili. Troglia, corso Regina 168.
CAVALLERA, Saluzzo 21. Antica agenzia compra vendite cede negozio occasione. C634
CEDESI salumeria ottima posizione, incasso 100.000 giornaliere. Telefonare 678-375. O1003

CERCASI socio meccanico per apertura autorimessa piccolo capitale. Telefonare 372-824. O1003
DI SALVATORE, Unione Sovietica 10 cede rivendita pane 50.000 garantito, 150 kg. giornalieri, alloggio.
DIRETTAMENTE vendesi-gerenza cartolibreria giocattoli unica zona scuola. Telefonare 591-916. A132476
ECCEZIONALE OCCASIONE CEDESI PRIMARIA AZIENDA, VENDITE ANNUALI 500.000.000, ALTO REDDITO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 9041 — TORINO».
ELEMENTO indiscutibile capacità campo gastronomico cercasi per affidargli direzione grande ristorante 1ª categoria possibilità compartecipazione, referenziare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 453 — Torino».
LATTERIA moderna, permuto con alloggio, cascina, terreno, incasso giornaliero 35.000. Telefonare 510-848.
OFFICINA meccanica saldatura in genere, modernamente attrezzata, avviata, centro Savona, vendesi. Scrivere: Murialdo, via Canepa 4/15, Savona. Telefono 23-658. 28660
VARAZZE condizioni favorevolissime [illegible] appartamenti nuova costruzione, tutti comforts, centrali. Agenzia Vallino. 28094
VARAZZE stagione invernale affitto nuovi appartamenti ammobiliati, riscaldamento. Agenzia Vallino.
VARAZZE vendesi grande, modernissimo stabilimento balneare, alto reddito, sicuro investimento capitali. Informazioni: Vallino, piazza Bovani.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. ACQUISTA [illegible] alloggi rilievo anche compromessi. Telef. 515-318.
A Rivoli (corso Francia), Gabetti dispone appartamenti due camere, soggiorno, cucinino, servizi, a prezzi rivolutabili. Ottimi investimenti a reddito fisso oppure per operazioni compravendite. Rivolgersi filiale XX Settembre 12, telefoni 42-814, 520-015.
ABBIAMO muri negozi borgata Parella vendesi zona commerciale. Telefonare 515-205. O974
ABBIAMO pronti febbraio, locali uso ufficio a Porta Susa. [illegible] nuovo modernissimo. Gabetti, XX Settembre 12. O674
[illegible]TISSIME finizioni, alloggi 2 camere tinello cucinino, mutuo, vendo in Grugliasco, in zona residenziale, situata su strada di rapido, comodo accesso ai nuovi stabilimenti industriali. Telefonare 528-491.
ACQUISTO villa in Torino immediate vicinanze 1-2 alloggi. Tel. 598-827.
AGENZIA compra vendite Sassi, telefono 519-546, 283-720, vendo Settimo alloggio nuovo 3 camere servizi piano rialzato, 5.550.000. O570
ALLOGGI S. Paolo costruenda casa 1-2 camere servizi pronti febbraio mutuo vendiamo. Troglia, corso Regina 168. 547
ALLOGGI signorili in Grugliasco via Gramsci 3-4-5 camere doppi servizi, mutuo. Telefonare 31-756.
ALLOGGI signorili spaziosi 2-3 camere, tinello cucinino servizi, consegna immediata vende direttamente impresa via Filadelfia angolo via Tripoli, telefono 393-106. O466
ALLOGGI 1-2 camere tinello cucinino [illegible] in via Gorizia. Telefonare 528-491. O559
ALLOGGIO precollinare signorile locazione fine '66, ottimo reddito vendesi. Tel. ore 20-21 al 53-563.
ALLOGGIO (via Tunisi) camera tinello servizi spaziosissimo 4.800.000. Telefonare 515-318. O665
ALPIGNANO condominio Cavour vendonsi ampi, razionali negozi et ultimi modernissimi alloggi 1-3 camere, servizi. Mutuo ventennale. I.F.I.T., telef. 53-000. O667
ALPIGNANO via Mazzini ang. Boneschi. Palazzo Bellavista, vendonsi signorili appartamenti. Facilitazioni pagamento. I.F.I.T., telef. 53.000.
APPARTAMENTI corso Traiano angolo Caio Plinio 3 camere tinello, cucinino, pronti subito. Vendiamo 10.400.000, Gabetti, XX Settembre 12. O674
APPARTAMENTI in palazzine, signorili 5-6-12 camere, terrazzi giardino, autorimesse. Ponteverde 3-11.
APPARTAMENTI Italia '61 1-2 camere, cucinino, tinello, vendiamo 2.700.000. Gabetti XX Settembre 12.
APPARTAMENTI pronti subito 3 camere, salone, tripli servizi, adiacenze Valentino. Vendo 155.000 mq. Gabetti, XX Settembre 12. O674
APPARTAMENTO signorile (palazzina) 7 camere, servizi, terrazzo, giardino, autorimessa. Lauro 43.
APPETIBILE prezzo per appartamenti mutuati via Tripoli 138, definizione vendite. Vero, vantaggioso affare. Visitate loco oppure filiale Gabetti, XX Settembre 12. O674
CASA di 30 camere costruzione 1962, zona Pozzo Strada, tutti i servizi. Vende 70.000.000 meno mutuo 14.000.000. Gabetti, XX Settembre 12. O674
CENTRO RESIDENZIALE SANGONE PO CORSO TRIESTE (PROLUNGAMENTO CORSO POLONIA, ITALIA 61) VENDONSI APPARTAMENTI SIGNORILI SPLENDIDA VISTA COLLINA 2-3-4 CAMERE, TINELLO, SERVIZI, AMPIE FACILITAZIONI PAGAMENTO: 20% COMPROMESSO, 10% CONSEGNA, 35% MUTUO FONDIARIO 25 ANNI, 35% MUTUO 10 ANNI. CONSEGNE DICEMBRE 1963. UFFICIO CANTIERE TELEF. 644-160 ORE 8,30-12, 14,30-18. TRATTATIVE PRESSO SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE, MARIA VITTORIA 1, TEL. 518-425. O577
COLLINA Torinese vendesi terreno con progetto approvato magnifica vista sulla città. Telefonare 521-302.
DI SALVATORE, Unione Sovietica 10 vende Castiglione Torinese villa tre camere, tinello, servizi, cantinato, giardino. O425
GARANZIA [illegible] la svalutazione utilizzando locali industriali semicentrali mq. 332.500 divisibili, contro prestito ipotecario. Telef. 555-014. Scrivere Alim, via Monte Pietà 23, Torino. A132668

I.F.I.T. vende in Alpignano condominio Cavour ampi, razionali negozi et ultimi modernissimi alloggi 1-3 camere, servizi. Mutuo ventennale. Telefonare 53-000. O667
I.F.I.T. vende in Alpignano via Mazzini ang. Boneschi, palazzo Bellavista, signorili appartamenti. Facilitazioni pagamento. Telefonare 53-000.
IMPRESA vende direttamente alloggi mutuati 1-2-3 camere tinello cucinino servizi, Traiano 64. Telef. 334-933.
NICHELINO vendesi terreno progetto approvato 300 camere. Tel. 521-302.
PARAGGI Orbassano vendo lottizzando 2300 metro quadrato, acqua luce telefono. Telefonare 399-117.
PRIVATAMENTE vendo centro San Paolo alloggio angolare 2 grandissime camere cucina bagno entrata ed ampia cantina 7.800.000. Telefonare 513-478. O831
PRIVATO vendo ultimo alloggio panoramico (corso Grosseto) convenientissimo. Telefonare 70-612.
QUINDICI milioni [illegible] camera servizi vendonsi strada Pino. Telefonare 92-256. A132481
STRADALE Pinerolo, pochi km. da Torino, vendesi terreno fabbricabile. Telefonare 42-266. O459
TERRENO (Caselle) centro residenziale, progetti approvati, offerone per costruttori, privati. Tel. 70-612.
TERRENO [illegible] Torino [illegible] piccoli [illegible] vendo. Telef. 527-976.
VENDESI alloggio libero subito composto 2 camere tinello cucinino più servizi zona Francia. Tel. 768-931.
VILLAGGIO Edelweiss, Gravere Susa, 1 km. da Chiomonte quota 750, una moderna residenza e tranquillità lo troverete nel costruendo villaggio. Ampi luminosi confortevoli alloggi in palazzine con giardino, riscaldamento centrale. 2 camere servizi 4.600.000; 3 camere servizi 6.800.000; 5 camere doppi servizi 10.800.000; [illegible] mutuo 30% su importo. Impresa vende direttamente sul posto anche nei giorni festivi. O673
3.800.000 camera cucina servizi centralissimo affittato venticinquemila mensile. Telefonare 399-117.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. ABBISOGNA alloggio a coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 528-539. [illegible]
A. PIEMONTESE referenziatissimo affitterebbe alloggio qualunque zona cauzionando. Telefonare 518-738.
A. STUDIO Riva, telefono 513-598, cerca alloggio vuoto per famiglia referenziatissima. O554
A coniugi piemontesi dipendenti Fiat abbisogno alloggetto. Tel. 688-755, 397-001. O926
A Torino industriale referenziatissimo cerca alloggio ammobiliato indipendente. Telefonare 791-817.
CERCANSI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Tel. 544-451.
SPOSI piemontesi referenziati cercano affittare alloggetto qualsiasi zona. Telefonare 524-862. A132348

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. AFFITTO alloggi 1-3 camere medesima casa. Argus, Lagrange 40.
A. AGENZIA Cambia, Sacchi 14, affitto alloggio vuoto. Tel. 528-539.
A. STUDIO Riva, via IV Marzo 14, affitta alloggio vuoto volendo ammobiliato libero subito. O554
A San Paolo 3 camere cucina bagno, vuoto, 30.000. Telefonare 688-755.
ABBIAMO 1-2-3 camere, servizi, stessa casa. Telefonare 546-439.
AFFITTASI officina lavoro silenzioso m. 110. Telef. ore ufficio 782-734.
ALLOGGETTO affittasi prossimi spesi zona Campidoglio. Rivolgersi negozio, via Luini angolo via Borsi. O831
AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito uso [illegible], garanzie. Telef. 372-556, Conti.
AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare [illegible], Mastropietro. O1321
BOX zona Aeronautica capacità tre auto affitto vendo. Telef. 720-6[illegible].
LOCALE San Salvario porte carraie mq. 50 affitto vendo. Telef. 546-007.

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

ARMA Taggia (Sanremo) Hôtel Eden, telef. 43-000. Tranquillo, aria condizionata, televisione; da L. 1900, riapertura dicembre. Preferenza persone tranquille. 28116
PIEVE Ligure, Pensione Maria Stella, telef. 570-073, tutti comforts, parco vista mare, prezzi modici. Interpellateci. 28306

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

ALL'ISTITUTO Cima primi gennaio inizio corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, calcolo meccanico, paghe, contabilità meccanizzata. Via Roma 254, tel. 510-354.
CORRISPONDENTE in lingue straniere: corsi celeri iniziano primi gennaio all'Istituto «Cima». Via Roma 254, telefono 510-354.

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 180 per parola

DALLERETE modernissimi rapidamente. Corso 5000. Telef. 512-025, corso S. Martino 8. O520

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

AFFITTASI bellissima camera centrale due tre letti. Telefonare 589-717.
AFFITTO camera ammobiliata zona Boringhieri, libera subito. Telefonare 741-682. A130794

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

INGEGNERE chimico neo laureato pieni voti esaminerebbe offerte impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8037 — Torino». A131863

INTERPRETE diplomata, ottimo inglese, francese spagnolo, conoscenza tedesco, stenodattilo occuperebbesi anche solo mezza giornata. Telefonare 599-163. A132372
LAUREATO [illegible] esperienza programmazione [illegible] IBM 1401 e 1410 pratico uso sistemi meccanografici esaminerebbe proposte impiego adeguate competenti residenza Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3253 — Torino». A132629
PENSIONATO impiegato industria offresi aiuto contabilità ricevitoria magazzino spedizioni, [illegible] fiducia. [illegible] referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2170 — Torino».
RAGIONIERA 27enne [illegible] pratica contabilità, conoscenza inglese, libera subito offresi. Tel. 680-533.
SEGRETARIA stenodattilografa veloce, pratica lavori ufficio, contabilità, banche, libera subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7079 — Torino».

CERCASI stenodattilografa 15-16enne. Telefonare 781-983, ore ufficio.
IMPIEGATA pratica ufficio commerciale possibilmente conoscenza lingue cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2174 — Torino». A132491
IMPORTANTE Società cerca libera subito abile stenodattilo et corrispondente autonoma. Ottimo trattamento. Inviare curriculum vitae et referenze dettagliato a: «Pubblicità Stampa 8035 — Torino». A131858
INDUSTRIA meccanica cerca 18-20enne fatturista, telefonista, lavori ufficio. Manoscrivere pretese: «Pubblicità Stampa 2154 — Torino».
PROGETTISTA meccanico vasta esperienza calcolo e costruzione macchine speciali. Attivo, dinamico per studi e realizzazioni impianti cerca azienda torinese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8055 — Torino». A131892

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

BARBIERE finito 18enne offresi. Telefonare 389-542. A132910

A. CONIUGI figlia 9enne occorre [illegible] fissa buon mensile permessi uscite. Telefonare 759-913.
AIUTANTE apprendista cercasi per busti reggiseni su misura. Telefonare 652-185. A132228
AUTORIMESSA cerca garagista pratico lavaggio. Via Vassalli Eandi 40. O198
BARISTA, aiuto barista pratici cercansi. Telefonare 296-310.
CERCANSI abili confezioniste bustaie e apprendiste. Telefonare 518-808.
CERCASI cuoca e cameriera o coppia domestica cuoca pratici servizi case signorile, ottimo trattamento. Telefonare 881-129. O859
CERCASI magazziniere pratico disposto cauzionare referenziato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7077 — Torino». A131807
CERCASI urgentemente tuttofare preferibilmente fissa, ottime retribuzione. Telefonare 664-629.
CUOCO veramente capace cerca importante collegio torinese. Referenze documentabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

AGENZIA MERCURE PUBBLICITA' CERCA ELEMENTO BUONA PRATICA ACQUISTO SPAZI TRATTATIVE MEZZI PIANIFICAZIONE CAMPAGNE. PRECISARE CURRICULUM, ETA', PRETESE SCRIVENDO: CORSO MATTEOTTI 30, TORINO.
AZIENDA industriale cerca per ufficio contabile abile primanotista con documentata esperienza impostazione contabilità generale. Scrivere dettagliando curriculum pretese a «Pubblicità Stampa 455 — Torino».
AZIENDA MECCANICA TORINESE CIRCA 1000 DIPENDENTI CERCA CAPO UFFICIO PERSONALE ESPERIENZA ADEGUATA REFERENZE CONTROLLABILI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 447 — TORINO». O897
DISEGNATORI meccanici aiuto progettisti con esperienza sviluppo studi e realizzazioni progetti cerca azienda torinese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8054 — Torino». A131892

CAMERIERE autista referenziato 25enne offresi a famiglia signorile disposto trasferirsi. Telef. 759-913.
COOCO specializzato esperto rientrato estero, 32enne, disposto trasferirsi [illegible]. Telefonare 876-627.
DISPONENDO ore libere con 615 pratico città. Telefonare 555-610.
FATTORINO con motocarro 5 ql. offresi seria ditta, contratto annuale. Telefonare 241-822. A131036
RADIO montatore offresi ditta per montaggi radio. Telefonare 886-849.
SPECIALIZZATA serie accetterebbe lavoro in casa cucito ricamo taglio. Scrivere Monteleone, Rosselli 48.
TRENTOTTENNE tuttofare piemontese referenziata occuperebbesi presso case signorili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7082 — Torino».
UOMO 35enne cercherebbe occupazione pulizia uffici fuori orario. [illegible]gholato, via Sommariva 19.

OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

AUTORIMESSA cerca abilissimi garagisti. Via Gioberti 17.

DITTA Barili confezioni assume cucitrici et apprendiste. Presentarsi Largo Pesini 5. A130039
DITTA importante assume autisti per camioncini servizio cittadino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7045 — Torino».
IMBALLATORE aiuto magazzino 40-50enne assume officina elettromeccanica Città Giardino. Telef. 396-298, Torino. A132647
IMPORTANTE INDUSTRIA ASSUME ELETTRICISTI 1ª CATEGORIA, AGGIUSTATORI STAMPISTI, AGGIUSTATORI DI MANUTENZIONE, FRESATORI, AGGIUSTATORI ATTREZZISTI, TRACCIATORI STAMPI, PANTOGRAFISTI, FUOCHISTI 2° GENERALE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 3264 — TORINO».
IMPORTANTE società pubblicitaria cerca installatori e installatori-autisti qualificati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9058 — Torino» [illegible] referenze e curriculum vitae.
INDUSTRIA metalmeccanica cerca giovane operaio incassatore per imballaggio macchine. Presentarsi corso Vercelli 251. A132067

MAGLIFICIO assume abili macchiniste rettilinee, confezioniste apprendiste. Corso Vinzaglio 11. 2841
MECCANICO 1ª categoria aggiustatore stampista fresa tornio abile manutenzione macchine capace volenteroso assume seria ditta. Telef. 630-160.
MOTORISTA qualificato pratico elaborazione motori Fiat, referenziato cercasi. Presentarsi Carlo Vidua 12.
PIALLATORE I categoria cerca officina barriera Nizza. Ottima retribuzione se veramente capace. Telefonare 675-496 o scrivere: «Pubblicità Stampa 7071 — Torino».
RAGAZZA inserviente cercasi servizio interno casa cura Maier, via Villa Regina 14. A132374
SOCIETA' acque minerali cerca operai magazzino ed autisti per consegne patente C. Presentarsi via Botticelli 21. A132345

PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

BIELLA, organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore, assume rappresentanti. Pubbliman 167/5 Biella. 28338
DITTA rappresentante primaria casa germanica macchine utensili e variatori di velocità cerca giovane tecnico, macchina propria, residente Torino, quale viaggiatore di zona, gradita conoscenza lingua tedesca. Scrivere: «Pubblicità Stampa 28 — Milano».
EDITRICE cerca agenti capigruppo et produttore. Ottimo guadagno. Sorli, corso Peschiera 136. A131902
GRANDE complesso commerciale assume giovani dinamici e volenterosi avviati o ex meccanici per la vendita delle macchine utensili, zone Torino Piemonte. Rosso e C., Grugliasco.
IMPORTANTE ditta articoli casalinghi tipo inglese cerca rappresentanti ambosessi provvisti auto zone Piemonte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7076 — Torino». A131807
INDUSTRIA Farmaceutica Nazionale assume rappresentanti elementi primordine documentata esperienza specifica ed introduzione presso classe medica per affidare mandato nelle province di Alessandria, Novara, Vercelli, trattamento provvigionale elevato, inutile scrivere senza allegare curriculum dettagliato e referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 23 — Milano». 28664
INDUSTRIA vernici ben affermata Piemonte garantisce 200.000 mensili ad elemento capace ramo et introdotto. Inviare curriculum. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9057 — Torino».
PELLETTERIE, articoli regalo, vasta clientela tabaccherie, profumerie, bazars, cerca rappresentante esperto, disponga auto, per visite ed ampliamento clienti Piemonte, eventuali altre zone. Scrivere: Lasiond, 5 A, Savona. 28651
PIAZZISTA venticinquenne offresi serie ditte alimentari dolciumi auto libero. Telefonare 230-328. A132381

INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A. NUOVITALIA di Maurizio Emma. Indagini per separazioni legali documentate, investigazioni prematrimoniali e informazioni ovunque. Pio V 20, telef. 682-110, 652-876, [illegible]. O418
ABBIATE presenta [illegible] nale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pellenati, telefono 876-109, Accademia Albertina 1
ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-161.
CITTADINI dell'Ordine del 1870, Andrea Doria 9, telefono 41-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli.
INFORMITALIA, Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito [illegible]. [illegible] Teresa 10, telefono 511-024.
ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono [illegible]. O74

AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fincatex, corso Francia 15 (piazza Statuto), telefono 760-203, 779-826. Finanziamenti immediati più convenienti, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati comunque targati.
A.A. VOLETE COMPERARE AUTOMOBILI OGNI TIPO. RIVOLGETEVI VIA VIGONE 44. PERMUTE, RATEAZIONI. O511
A. ACQUISTIAMO autovettura valutazione massima, pagamento immediato. Corso Moncalieri 19.
A. AUTONOLEGGIO Ariston, nuovissime vetture senza autista, via Torricelli 4, telefono 587-706.
A privato vendesi 1500 perfetto 1 anno. Telefonare 589-337 pomeriggio
A QUALUNQUE CONDIZIONE PAGAMENTO VENDIAMO OGNI TIPO DI VETTURE. VIGONE 44.
ABBIAMO Porsche 75 S, Flavia convertibili coupé berlina, Flaminia coupé, 1500 GT Ghia, assortimento Giulie, Giuliette, 1200, 1500 spider, Innocenti spider, R. 8, Consul 315, NSU sport. Autosalone Porta Nuova, Valle 8, tel. 546-681. O504
AL [illegible] di via Vigone troverete qualunque tipo di vetture. Visitateci.
ASSORTIMENTO VASTISSIMO 1300 1100, APPIA, GIULIETTA, 600, NUOVA 500, VENDIAMO. VIGONE 44. O605
ASSORTIMENTO 500, 600, 1, Appia, 1800, permute rateiz[illegible] [illegible]berti 17. O312
AUTOAGENZIA Cenisia, Grossavallo 3, tel. 774-226: 1300 seminuovo, Appia III '62, Giulia TI, Giulietta spider, 103 special, 103 Lusso, 1200, Austin A 40, 600, 500 Bianchina.
AUTOCARRI, Leoncini, 615, 10 ql. normali, lunghi, ribaltabili. Raffaello 18, telefono 683-070.
AUTONOLEGGI all'Autogiacosa noleggi senza autista 1100, 600, 500, vetture in garanzia. 500 oltre 24 ore lire 1800. Telefonare 687-514.
AUTORIMESSA vende conto clienti 500, 600, 103 eventuale permuta con vetture o scooter rateazioni. Telefonare 687-514. O641

AUTOSALONE vende, permute, rateizza 500 giardinette '61, 600 tutti i tipi, Fiat 1500 spider '60, Ford Consul '61, R. 4 L in garanzia. Francesco da Paola 46, telefono 547-209.
AUTOTORINO vende combinate, berline ottime occasioni, facilitazioni, permute, garanzie. Corso Principe Eugenio 11. O827
BOGGETTI, via Madama Cristina 66, tel. 60-819, compra, vende, cambia, vetture nuove, occasione. Garanzie, rateazioni. O450
CAMIONCINO e furgone Coriasco pronta consegna portata oltre 5 ql. circa, minimo anticipo, rateazioni sino a 30 mesi senza cambiali. Telefonare 326-232, via Barletta 135 interno cortile. O792
CITROEN Ami 6 cilindrata 600 ottimo, occasione vende: Citroen, corso Vittorio Emanuele 206. O591
CITROEN, corso Vittorio Emanuele 206, dispone occasioni, garanzia: Citroen DS da 800.000 a 1.500.000. Permute, rateazioni. O591
COMBINATE A 40 ottime [illegible] Autotorino, facilitazioni, garanzia. Corso Principe Eugenio 11. O827
COMPERIAMO, vendiamo prenotiamo permutiamo facilitando qualsiasi autovettura. Corso Moncalieri 19.
COMPRATE VENDETE SEMPRE NEI SALONI DI FIDUCIA. ECCO UNO DEI SUPER-SALONI: RICORDATE VIA VIGONE 44, TELEF. 386-973. E' SEMPRE A VOSTRA DISPOSIZIONE CON UNA VASTA GAMMA DI OGNI TIPO FIAT, ALFA ROMEO, LANCIA, ECC. VENDITA PERMUTE RATEAZIONI. VISITATECI.
COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE. CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44. O759
DA MONTICONE, PETRARCA 6, TELEFONO 651-501, VASTO ASSORTIMENTO USATO, PRENOTAZIONI VOLKSWAGEN, LUNGHE RATEAZIONI. O553
DAREI ammobiliato a serissima impiegata. Telefonare 765-040.
DAUPHINE come nuova vendesi vera occasione facilitazioni. Corso Moncalieri 19. O531
FIAT 500, 600, 1100, 1400, Topolino belvedere, 500 giardiniere cambi rateazioni. Corso Moncalieri 19.
FLAMINIA Touring 3 C convertibile Flavia convertibile 11 mesi interno pelle. Autosalone usato Lancia. Corso Francia 341. O622
FLAVIE, Fulvia nuove anche sei mesi funzionari. Autosalone Usato Lancia. Corso Francia 341. O622
FORD Anglia '60 e '62, Consul '62, Dauphine '61, Peugeot 403 '59, Giulietta T.I. '60 '61, Opel Rekord '62 vendonsi. Telefonare Italcar 237-779.
FORD Taunus consegne sollecitamente Italcar Concessionaria, corso Giulio Cesare 202, telefono 237-777.
GARANZIA e facilitazioni di pagamento senza cambiali su vetture d'occasione troverete alla Ford Alauto, via Barletta 133, tel. 326-232 disponibili salvo il venduto: Anglia, Cortina, Consul 315, Taunus 17 M berlina e familiare, 600, 1100, furgone 600, Simca 1000, Dauphine.
L'AUTOSALONE dell'usato di via Vigone 44 è sempre a disposizione del pubblico. Visitatelo. O758
LE PIU' BELLE MACCHINE D'OCCASIONE FIAT LANCIA ALFA LE TROVERETE SEMPRE VIA VIGONE 44. VENDITE PERMUTE RATEAZIONI, SERIETA'. O1156
MERCEDES Benz Service vende conto clienti: 220 SE coupé recente, 190 Diesel 1963, 180 Diesel 1960, furgone Diesel 1961. Tel. 51-50 Cuneo.
OCCASIONI! Occasioni Assortimento vetture Giulietta, Dauphine, 600, R. 4 L, 1100 103, sprint. Corso Trapani 71, telefono 383-543.
OCCASIONISSIME Simca 1300 1960, Anglia 1962 bellissime, privato vende. Telefonare 372-279.
OPEL Kadett, Rekord, consegne immediate, prova, rateazioni. Ritiro usato valutando massimo. Intercar, via Ventimiglia 166, tel. 670-100.
PRIVATO vende a privato 1300 Fiat '62 con servofreno e accessori vari. Telefonare 790-436. O853
PRIVATO vende bellissima 2100 blu come nuova, perfetta. Telef. 372-279.
PRIVATO vende 500 tre mesi ottimo stato. Telefonare 393-776.
RATEALMENTE vendo Appia '55 L. 250.000, 600 elaborata L. 210 mila, 500 nuove L. 250.000, camioncino 1100 impianto gas liquido Lire 150.000, camioncino 1100 L. 90.000. Corso Tassoni 81 F, telef. 755-048.
RATEALMENTE 1500, 750.000; 1100 D, 780.000; Spider 1600 pochi mesi; Appia 2ª, Appia 3ª, 720 mila; 600, 500, assortimento. Telefonare 20-805. O938
REGALIAMO più spazio e minor consumo acquistando Cortina Ford Alauto, corso Principe Eugenio 8, corso Belgio 108, via Barletta 133. Prove anche mattinate festivi, minimi anticipi, rateazioni 30 mesi senza cambiali. O792
SIMCA 1000 7 mesi, Dauphine, 1200, 1100 H, Giulietta sprint, 600, 500, furgone 600, Volkswagen 9 posti, 500 giardiniere. Telef. 380-800.
SIMCA 1000, 1300 GL, prove, prenotazioni alla Locauto. Fratelli Lovera, Concessionaria per Torino, consegne sollecite. Corso Peschiera 342, telefono 790-436. O853
SIMCA 1300 GL pronta, prenotazioni Renato Morelato concessionario per Torino, via Cigna 63, tel. 237-717, 277-989. [illegible]
VENDO [illegible] D sei mesi. Telefonare 981-033. A132349
VETTURE: FULVIA, FLAVIA, FLAMINIA; AUTOCARRI: ESAGAMMA, ESADELTA, JOLLI; RICAMBI LANCIA. COMMISSIONARIA FRASSATI, CORSO UNIONE SOVIETICA 12, TEL. 393-182, [illegible]. OFFICINA ASSISTENZA, RIPARAZIONI: VIA PIAZZI 52, TELEFONO 594-794.
VOLKSWAGEN, Porsche Concessionaria Autogaravini, esposizione, vendite corso Regina Margherita 262, telefono 758-920. O436
VOLKSWAGEN Porsche, Rinaldi, corso Francia 262, tel. 724-005, completa assistenza e garanzia, facilitazioni. O261

VOLKSWAGEN vendita. Volkswagen assistenza. Volkswagen carrozzeria. Concessionaria Pastorino, corso Sebastopoli 227, tel. 363-080, 327-435. Esposizione c.so Giovanni Agnelli 24, telefono 328-316. O944
VOLKSWAGEN 1500, 8 mesi perfetta vendesi. Telef. 589-337 ore pomeriggio. O436
VOLTURIAMO rapidamente 500 ottomilacinquecento, 600 dodicimila, 600 d'occasione vendesi. Telefonare 589-337 ore pomeriggio.
600 furgone Carela 1958, 1400 A bellissimo privato vende. Telefonare 372-279. A131799
600 Multipla come nuova vendesi occasione, facilitazioni. Corso Moncalieri 19. O551
600 Vignale, 500 Bianchina vendesi ottime condizioni. Telefon. 687-514.
1100 Familiare 1960 in garanzia vendesi. Telefonare 687-514.
1100 quindicimila. Borio, Carlo Alberto 43, telef. 527-976. O606
1300, 2300, 1200 spider [illegible] con garanzia via Ottina 2. O993

CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

LAMBRETTA massime facilitazioni procuriamo patente permute. Pasquero, Principe Amedeo 11. O211
LAMBRETTA nuovi modelli, occasioni seminuove. Agenzia Ronco, [illegible] Vigliardi Paravia 5. Telefono 489-743. A131719
VESPA motofurgoncini Ape prenotazioni cambi rateazioni occasioni. Moroni. Unione Sovietica 169. O598
VESPA motofurgoncini 4 quintali, cambi, rateazioni, occasioni. Tosa, corso Regina Margherita 61.

ANNUNZI VARI L. 180 per parola

A.A. ACQUISTA anticaglie libri oggetti rottami vari. Telef. 485-440, 483-137. O391
A.A. SGOMBERIAMO cantine, locali, acquistando rottami oggetti vari. Telefonare 485-440. O391
A. TUTTE macchine cucire applicansi mobiletti, riparazioni. Canavesio. Re Umberto 11, tel. 519-977. O394
A 11.500 in più armadietti metallici per balcone. Rappresentante via Marco Polo 19 bis. O934
A 70.000 studio metallico composto scrivania libreria tavolino [illegible] rappresentante Marco Polo 19 bis.
AFFARONE bellissima camera letto 145.000, sala pranzo 125.000. Telefonare 882-396, 293-359.
AL mobilificio Unvrel, via Garibaldi 26 (interno), troverete il più completo assortimento di mobili. Facilitazioni. O1001
ALASIA, Vinzaglio 5, mobili per ufficio, casa, scuola, albergo. Richiedete cataloghi gratis. O160
ALL'ENTE Aste Liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili, acquisto, vendita mobili, nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento.
ANTICAMERE barocco veneziano, consolle, specchiere, maggiolini. Cirevegna, Racconigi 124 bis, telefono 31-737. O868
ARMADI [illegible] e normali, assortimento. Fratelli Crepaldi [illegible] specializzati. Passalacqua 6, telefono 521-916. O420
ARREDATEVI, Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O167
ATTENZIONE fabbrica mobili ritira commercio svende a prezzi sbalorditivi. Approfittatene. Piazza Vittorio 3.
DUBIED dal 1867 miglior macchina per maglieria. La più diffusa e pregiata del mondo. Modelli ideali qualsiasi lavorazione. Massima garanzia. Insegnamenti. Rateazioni. Assistenza. Via Bogino 5. Telefono 528-930.
FUNZIONARIO causa trasferimento svende televisore imballato grande marca. Telefonare 873-520. [illegible]
MACCHINE maglieria Weber automatiche superiori silenziose inconfondibili. Guarnero, Monte di Pietà 15.
MOBILI Cantù lusso e comuni prezzi di fabbrica lunghe rateazioni. Visitate esposizione, Sant'Anselmo 1.
MOBILI «Casabella», visita esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2992
MOBILIFICIO Bianco, piazza Robotino 1. Sala, tinelli 58.000; ritiriamo mobili usati. O771
MOBILIFICIO Orap 20 rate [illegible] propaganda camere da 119.000, tinelli da 49.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Garibaldi 9 cortile.
MOBILIFICIO Overt. Vastissimo assortimento mobili ogni tipo. Lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Via Riberi 6, fianco Mole. t. 81-358.
MOBILIFICIO Roma, Bertholler 16. Matrimoniali 135.000, armadioni 38 mila, divani 23.000. O243
MOBILIFICIO San Gaetano ingresso libero assortimento camere cucine salotti armadioni, prezzi convenienti. Francia 280, Issiglio 74, Regio Parco 161, S. Agostino 5. O16
OCCASIONISSIMA mobili metallici per ufficio due scrivanie come nuove vende ditta per trasferimento filiale. Telefonare 595-313. A132655
PIANOFORTI assortimento marche mondiali nuovi, usati, Armonium. Capitoni, Po 25 lato Università.
PIUMA d'oca e gallina usata compro. Telefonare 483-137, 485-440.
PRIVATO vende cuccioli pastori tedeschi bellissimi. Telefonare 293-949.
RISPARMIERETE acquistando mobili [illegible] direttamente fabbricanti in Brianza. Telefonare 297-464.
SINGER, altre marche, nuove, occasione, riparazioni, accessori, cambi. Canavesio, Re Umberto 11, telefono 519-977.
TELEVISORI migliori marche modelli 1964 sconto 50%, [illegible] contanti. Telefonare 877-032, 82-501.
TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 889-883.
TELEVISORI 23 pollici primaria marca contanti 98.000. Gemelli, Accademia Albertina 23, cortile. Telefonare 367-674. O817
TRASFERENDOMI vendo camera letto con boudoir, questo adatto anche boutique. Lavorazione stabilimento Celli. Telefonare [illegible].

TARIFFE DI ABBONAMENTO

LA STAMPA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/c/p. N. 2/29710	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	13.000	22.000 (°)	ANNO L.	2.150	3.550
SEMESTRE L.	6.750	11.250 (°)	SEMESTRE L.	1.150	1.850
TRIMESTRE L.	3.500	5.750 (°)	TRIMESTRE L.	600	950

(°) Per gli Stati non aderenti alla Convenz. postale internaz., i prezzi sono: Anno L. 26.500 - Sem. L. 13.500 - Trim. L. 6.900

STAMPA SERA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/c/p. N. 2/1360	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	13.000	22.000 (°)	ANNO L.	2.150	3.550
SEMESTRE L.	6.750	11.250 (°)	SEMESTRE L.	1.150	1.850
TRIMESTRE L.	3.500	5.750 (°)	TRIMESTRE L.	600	950

(°) Per gli Stati non aderenti alla Convenz. postale internaz., i prezzi sono: Anno L. 26.500 - Sem. L. 13.500 - Trim. L. 6.900

I nuovi abbonati annuali godranno dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di dicembre.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie

Inoltre è stato disposto perché gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, telefonando al numero 57-78. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

AGLI ABBONATI DI TORINO **LA STAMPA** viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi * **STAMPA SERA** viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione